Cott. Claud.

Schloss Hagenau
396, 402, 721

Id. orig., bis 1111

81800

IDEA DEL TEMPIO DELLA PITTVRA

DI GIO. PAOLO LOMAZZO PITTORE.

NELLA QVALE EGLI DISCORRE dell'origine, & fondamento delle cose contenute nel suo trattato dell'arte della pittura.

All'Invittiß. et Potentiß. Signore il Rè Don Filippo d'Austria &c.

CON PRIVILEGIO.

In Milano, per Paolo Gottardo Pontio. Con licenza de' Superiori.

INVITTISSIMO, ET POTENTISSIMO SIGNORE IL RE DON FILIPPO D'AVSTRIA MIO SIGNORE.

NON dubitai quando frà tutti i Prencipi grandi di queſta età, io eleſſi V.M. à cui dedicaſſi queſt'opera mia, ch'ella non foſſe per accettarla benignamente, & gradirla, ſe ben humile, & indegno dono di lei: penſando à quella ſingolar ſua humanità, con cui ella non meno, che con le altre heroiche virtù e con la grandezza de gli Stati auanza tutti gli altri Prencipi non pur del preſente mà anco de i paſſati ſecoli. Mà niuna coſa però in quella ſoſpenſione di animo che mi naſceua dalla conſideratione dell'humiltà del mio dono mi hà animato, più che il ricordarmi quanto V.M. frà le altre arti liberali, delle quali ſi diletta, principalmente ſi compiaccia di queſta nobiliſſima arte della pittura. Perche m'aſſicurai che ſe ben l'artificio con che è fabricato queſto mio tempio (che coſi m'è piacciuto d'intitolarlo) è rozo, & ignobile, nondimeno per la nobil-

tà della materia di cotal fabrica, ch'è la pittura, & per l'affettion, & ſtima in che V. M. hà queſt'arte, ella non ſi ſarebbe ſdegnata frà le ſue alte cure d'inchinar alle volte gl'occhi verſo di lui, & con diletto rimirarlo. Queſto è parto ch'vſcì da me ne gl'anni della mia giouentù, concetto in quelle hore, che ſtanco del dipinger, hauea biſogno di ricreatione; non ritrouando il più dolce riſtoro che contemplare, & inueſtigare i ſegreti di quell'arte, ch'io tutto dì eſſercitauo. Et hora l'hò ripigliato frà le mani, e politolo, & abbellitolo il più che hò potuto. Vi ſi ragiona ordinatamente di tutte le parti ſoſtantiali della pittura, cioè della proportione, del moto, de i colori, de i lumi, della proſpettiua, de la compoſitione delle coſe, & finalmente della forma di tutto quello che co'l pennello può rappreſentarſi, E viene ad eſſer queſto trattato come ſpirito, e luce dell'altro della pittura, oue di tutte queſte parti diſteſamente ſi è fauellato. Era mio proponimento ancora, & di già gli haueua dato principio di diſegnar le figure, per le quali ſi poteſſe più chiaramente comprendere tutta la ragion di operare, & di mettere in prattica quanto per via di regole, & precetti haueua inſegnato. Il che ſarebbe ſtato di gran diſſima vtilità, non ſolo à i puri prattici, mà anco à i theorici. Mà non hò potuto condurlo à fine, eſ- 180

ſendo

ſendo rimaſo cieco nel più bel verde dell'età mia, quando appena ero aggiunto à trenta trè anni. Per il che tutto riuolto alla teorica, hò atteſo ſolamente ad ampliar eſſe regole & oſſeruationi, con ſtudio continuo, & faticoſo, mà non però mai graue, anzi giocondo ſempre, & dilettеuole; conſiderando ch'io trattaua d'vn'arte tanto pregiata, & nobile, che ſola per lo più degno ſenſo del corpo humano trappaſſando al giudicio da doue naſce, & iui vnita riſchiarandolo, la vera cognition della bellezza delle coſe create ci apporta. Et in oltre penſando al giouamento che potea ſeguire, co'l di moſtrare altrui la via ſpedita, & piana d'imitare, & come emular la natura, in che conſiſte tutta l'arte della pittura. Coſa che da pochi ſenza il lume delle regole, & de i precetti può eſſere inteſa. Reſtarebbe ch'io rendeſſi le cauſe per le quali mi ſon moſſo à conſecrare à V. M. queſti miei ſcritti più toſto, che ad altro Principe. Mà elle poſſono eſſere facilmente da tutti congetturate, poi che ognun sà che il fine principale de gli ſcrittori di dedicar l'opere ſue à Prencipi e gran Signori, è per difendergli con l'auttorità loro da i morſi de gl'inuidi, e maledici; & ogn'vno inſieme sà che maggior protettore io non mi poteua ſcegliere, ne per grandezza di fortuna, ne per grandezza di meriti, che V. M. la quale

con mano ſi liberale hà arrichita Dio di tutti i doni che ſono riputati deſiderabili frà gli huomini, che niuno, ò de' paſſati, ò de i preſenti poſſono aggualgliarſele. Benche queſto non è ſoggetto da ragionarne in breue lettera dettata da roza, & ineſperta lingua, mà degno ſolo di poemi chiariſſimi, e d'hiſtorie. Queſto ſolo dirò, che per la cognitione che V.M. hà della pittura, & per la molta ſtima in che moſtra d'hauerla, hò giudicato che ſotto la protettion, & difeſa di niun altro Principe queſta creatura mia poteſſe ſtarſi più ſicura che di V. M. poi ch'ella non ſolo con lo ſcudo dell'auttorità, mà anco delle ragioni ſaprà, e vorrà difenderla. Si degnerà dunque di accoglierla con quella fronte lieta, e quell'occhio ſereno che ſuole, non prezzando di lei altro, che l'affettion grandiſſima, la riuerenza, & la diuotion verſo il glorioſo nome ſuo, con ch'ella vergognoſa inanzi ſe le preſenta. Che nel reſto & ella, & io troppo ben conoſciamo quanto per l'altre parti ſiamo indegni di venirle in conſpetto, non che d'eſſere accolti, & hauuti cari. In Milano alli XV. di Decembre 1590.

Di V. M.

Humiliſs. creato, & Vaſſallo

Gio. Paolo Lomazzo.

Ad Regem Opt. Max. PHILIPPVM Auſtrium Sigiſmundus Folianus.

REgibus es magnis ortus, rex maximus ipſe,
In terris ſi quis maximus eſſe poteſt:
Nec ſolùm rex maximus es, verum optimus; almam
Quòd CHRISTI pacem remq. fidemq. foues:
Et tua facta bonis ſunt optima, maxima magnis,
Et ſummo es ſimilis pœnè PHILIPPE DEO.

AD IOANNEM PAVLVM LOMATIVM De eius templo, ſiue Idea picturæ eiuſdem Sigiſmundi Foliani epigramma.

INgenio quantum valeas, ſis quantus & vſu
Pingendi, hoc mirum nos docet artis opus:
Quod cœlo eſt ſimile, & picta ſub imagine præbet,
Quæ bene mens potis eſt cernere, non oculus.
Et ſi oculis captus, tu non es mente, Lomati
Quò minus atque oculis, hoc mage mente vides:
Qui templum condis, cuius penetralia tantùm
Picturæ doctis detur adire viris.

IN LIBRVM IO. PAVLI HOMATII Bernardini Baldini Carmen.

PHidiacis redijt laudabilis artibus ætas:
Quod fert Praxiteles, egregioſq; Scopas;
Atq; alios, quorum te laudatore Properti
Viuit adhuc, nunquam deperiturus honos;
Præcipue Paulum; quem ſi vetus adſit Apelles
Priſcis, atq; ſibi ſentiat eſſe parem.
Cernere quem lynceis teſtatur acutius orbum
Iſte ferens cæcis lumina nota, liber.

Di Don Gregorio Comanini. All'Auttore.

FVOR talpa, e dentro lince, hor con qual arte
Ergi illustre edificio, in cui la gloria
Splender fai de' Pittori, e tessi historia
Di lor opre, che'l mondo hà'n se cosparte?
Già non Tantalo, o Creso alcun nomarte
Puote, o qual d'auro più si pregia, e gloria:
E pur vn aureo tempio à tua memoria
Formi, che'n vece d'archi hà prose, e carte!
Carte via più che marmi à'i duri denti
Del tempo salde, oue son dotti intagli,
Chiare voci, almi sensi, alti secreti.
Quanto honor, quanta fama amico hor mieti,
Che sì cieco si vedi, ond'Argo agguagli;
E perche nulla puoi, tutt'osi e tenti.

Del Cauaglier Vespasiano Marini. All'Auttore.

PIEN di somma ineffabile bontate,
Creato dall'eterno almo Fattore,
S'affisse il gran Lomazzi allo splendore
Di Dio, del Ciel, dell'Anime beate,
Di armonia vago, d'ordine, & beltate,
Di perfetta sapienza, alto valore,
E acceso à i raggi di soprano Amore,
Scese à illustrar ogni futura etate.
Et di sè addorno d'Ippocrene il Coro,
D'affetto la Pittura, e moto, e vita,
Quando mostrò di chiuder gli occhi, aperse.
Che lieto, e altier del gemino teforo,
Quindi à gran vol d'alta vertù romita,
Acquila al Ciel poggiò, ch'aperto scerse.

Tauola

Tauola de i capitoli dell'opera.

Proemio al lettore. Cap. 1. pag. 1

Della forza dell'institutione dell'arte, & della diuersità de i genij. Cap. 2. pag. 6

Della necessità della descrittione. Cap. 3. pag. 12

De gli scrittori dell'arte antichi, & moderni. Cap. 4. pag. 14

Come possano i pittori rappresentar tutte le cose. Cap. 5. pag. 19

Della nobiltà della pittura. Cap. 6. pag. 22

De gli effetti, & dell'utilità della pittura. Cap. 7. pag. 28

Delle scienze necessarie al pittore Cap. 8. pag. 32

Fabrica del tẽpio della pittura, et de i suoi Gouernatori. C. 9. pag. 39

Del fondamento delle sette settenarie parti principali della pittura, et da chi elle si regono. Cap. 10. pag. 43

Delle sette parti, ò generi della proportione. Cap. 11. pag. 44

Delle sette parti, ò generi del moto. Cap. 12. pag. 46

Delle sette parti, ò generi del colore. Cap. 13. pag. 47

Delle sette parti, ò generi del lume. Cap. 14 pag. 51

Delle sette parti, ò generi della prospettiua. Cap. 15. pag. 52

Delle sette parti, ò generi della compositione. Cap. 16. pag. 53

Delle sette parti, ò generi della forma. Cap. 17. pag. 57

Della descrittione della pittura, & delle sue parti. Cap. 18. pag. 61

Della prima parte della pittura, & delle sue spetie. Cap. 19. pag. 66

Della seconda parte della pittura, et delle sue spetie. Cap. 20. pag. 69

Della terza parte della pittura, & delle sue spetie. Cap. 21. pag. 71

Della quarta parte della pittura, et delle sue spetie. Cap. 22. pag. 75

Della quinta parte della pittura, & delle sue spetie. Cap. 23 pag. 76

Della sesta parte della pittura, & della sua spetie. Cap. 24. pag. 78

Dell'ultima parte della pittura, & sue spetie Cap. 25. pag. 80

Del modo

Del modo di conoſcere, & conſtituire le proportioni ſecondo la bellezza. Cap. 26. pag. 83
Della maniera di conſtituir i moti. Cap. 27. pag. 96
Del modo di colorare i corpi. Cap. 28. pag. 99
Del modo di diſtribuire i lumi. Cap. 29. pag. 102
Della uia di collocare i corpi ſecondo la proſpettiua. Cap. 30. pag. 105
De gli auuertimenti che ſi deono hauere nella compoſitione per pratica. Cap. 31. pag. 109
Della uia generale di formare ciò che uuole il pittore. C. 32. pag. 116
Dell'armonia, & compoſitione dell'anima noſtra, & de' ſuoi Gouernatori che la ſeppero moſtrare in pittura. Cap. 33. pag. 128
Delle proportioni del corpo humano, et come da quelle furono cauate tutte le fabriche del mondo. Cap. 34. pag. 134
Delle miſure vguali delle membra del corpo humano, & come da quelle naſcono le proportioni, & le armonie. Cap. 35. pag. 136
Come s'infondano le proportioni frà di loro, & da quelle naſcano gli affetti, & moti noſtri. Cap. 36. pag. 142
Della ragione d'accompagnar le parti, e dell'eccellenza de i Gouernatori, & ſeguaci ſuoi. Cap. 36. pag. 145
Della definitione della pittura, e de gli honori hauuti à profeſſori di quella dà Rè, & Prencipi. Cap. 38. & vltimo. pag. 150

Tauola

Tauola delle cose notabili contenute nella presente opera.

A

Accidentale vltima spetie. pag. 81
Adda fatta nauicabile. 164
Adriano de Vasellas stuccatore. 164
Alberto Durero, & sue opere. 18
Alberto Durero, & Bramátino di natura humile, et sẽza altezza alcuna alterezza. 115
Alchidia Rhodio amò la statua di Venere Gnidia. 28
Amminestramento seconda parte. 61
Andrea Mantegna formato del metallo del sesto Gouernatore. 43
Andrea Mantegna, & suoi moti. 47
Angoli come ci mostrino le cose diuerse à gli occhi. 105
Animali dedicati á gouernar celesti. 45
Animali et loro cõtrarietà di forme. 119
Anima delle figure ciò che sia al pittore. 139
Anima delle sculture, come lo artefice le hà da fare. 139
Animi, & loro varietà. 87
Animo con che conditione creato. 83
Anatomia del Vinci si de' corpi humani come de' caualli. 17
Anatomia necessaria al pittore. 37
Anatomia prima spetie. 80
Antichi pittori, & loro genij. 11
Antichi scrittori dell'arte della pittura. 15
Antichità della pittura. 22
Apelle scrisse copiosamente della pittura. 16
Apelle, & sue inuentioni ne' paesi. 30
Arabi inuentori delle matematiche. 35
Architetti moderati moderni. 34
Architetti trassero da i corpi Geometrici tutte le forme delle colonne. 136
Architettura dee esser nota al pittore. 34
Architettura dimostrata cõ ragione 34
Architettura della Chiesa di Santo Fedele lodata. 153
Arcimboldi Pittore di Ridolfo Secondo Imperatore. 155
Argomento di ciascun libro. 4
Aria del volto mutabile secondo i costumi. 143
Arimetica in che gioui al pittore. 34
Armonia nostra in che risguardi. 145
Armonie delle Stelle. 131
Armoniche pitture quanto sian care à tutti i Prencipi. 129
Armoniche proportioni del vltimo cielo. 130
Armoniche proportioni del sesto cielo. 130
Armoniche proportioni del quinto cielo. 130
Armoniche proportioni del quarto cielo. 130
Armoniche proportioni del terzo cielo. 130
Armoniche proportioni del secondo cielo. 130
Armonici proportionati del primo cielo. 131
Arte, & istudio solo non può far pittore se è abandonato dalla natura. 38
Arte sola rende odiosa la pittura. 39
Arte nõ dee esser mostrata nell'arte. 146
Astrologia, & suoi effetti. 33
Atti de i pazzi. 121
Aurelio Louini, et opere da lui fatte. 163
Autore, & sua inclinatione. 1

Autore

Autore, & sua lealtà. 101
Autore hà veduto gran parte di queste opere. 133
Autori dell'armonia dell'anima. 128
Auuertenza prima parte dello ammaestramento. 61
Auuertenza per formar le cose con ragione. 122
Auuertimenti diuersi proportionati. 90
Auuertimento di Vitruuio. 32
Azel Arabo Ottico, et matematico cõmentato da Vitellione. 16

B

Baldassar Petrucci, & sua Architettura. 17
Bartolomeo Passarotti, & altri pittori. 162
Bellezza humana non si conosce per la sua causa se non col mezzo della pittura. 31
Bellezza ciò che sia. 85
Bellezza risplende in tre specchi. 83
Bellezza quando sia conosciuta. 84
Bellezza lontana dalla materia. 85
Bellezza onde si cagioni, & dipenda. 86
Bellezza diuersamente compresa ne' corpi. 87
Bellezza diuersamente ritrouata per le arti. 88
Bellezza tenuta da molti diuersamente. 88
Bellezza conosciuta dalla ragione. 89
Bellezza e bruttezza è causata ne corpi dalle proportioni 142
Bernardino Lanino, & lode di molte sue pitture. 160
Biasmo di que' pittori che essendo ignoranti dell'arte osano di scriuere. 14
Bramante primo disegnatore dell'antichità. 16
Buonarotto dicea non saper niente della pittura. 110

C

Camillo Boccaccino, et lode di alcune sue pitture. 158
Campaspe donata da Alessandro ad Apelle. 26
Cantona lodata dal Tasso, & da altri Poeti. 167
Capricci, et inuentioni ritrouate dall'Arcimboldi. 155
Carlo Emanuel Duca di Sauoia, & humanità di lui verso l'Auttore. 157
Castor e Polluce rappresentati da gli antichi di diuerse nature. 144
Catarina Cantona rappresentatrice delle figure da l'una, & l'altra parte in tela, & rete. 166
Caualli vnicamente disegnati da Leonardo. 55
Cesare da Sesto, & lode d'alcune sue pitture. 158
Cherubini del tempio di Salomone. 23
Christo ritratto da lui stesso. 24
Christo d'Antonio da Corregio. 115
Circolo fù cauato dal corpo humano 134
Città, & loro forme diuerse. 119
Cogitatione. 65
Cognitione del proprio genio difficile. 7
Cognitione. 64
Collocatione seconda parte. 78
Colorar di Michel Angelo. 47
Colorar di Gaudentio. 48
Colorar di Polidoro. 48
Colorar di Leonardo. 49
Colorar di Rafaello. 50
Colorar del Mantegna. 50
Colorarar di Titiano. 50
Colorar ad oglio. 71
Colorar à fresco. 71
Colorare à tempra. 71
Colorare di chiaro, & oscuro. 71

Colorar con ombre. 71
Colorar con linee. 72
Colorare à fresco più nobile de gli altri. 72
Colorare, et chi fù in quello eccellẽte. 147
Colori diuersi del huomo cagionati dalle diuerse passioni. 73
Colori ciò che esprimano con le altre parti. 100
Colori co'l moto ciò che fanno. 100
Colori differenti come si esprimano. 100
Colori belli non vanno appresso. 100
Colori in qual modo vanno espressi. 101
Colori ingrossati come si rendano à gli occhi. 107
Coloriti scuoprono le differenze delle cose. 73
Commentatori di Vitruuio. 18
Commodo. 63
Compositione di Michel Angelo. 53
Compositioue di Gaudentio. 53
Compositione di Polidoro. 54
Compositione di Leonardo. 54
Compositione di Rafaello singolare. 55
Compositione di Andrea Mantegna. 56
Compositione di Titiano. 56
Compositione. 64
Compositione, & sue parti. 78
Compositione d'arme ragioneuole. 113
Compositione, & chi in quella furono eccellenti. 148
Compositioni fatte solamente per furore degne di biasmo. 113
Compositiua discreta terza parte. 79
Concenti armonici sopra le proportioni del corpo humano. 141
Considerazione. 64
Contemplante seconda spetie. 80
Contrasto del Zenale con diuersi dotti sopra il vedere. 107
Conueneinza. 63
Conueninza de' corpi. 87
Conuenienza di tutto quello che si può imaginare. 111
Corpi Martiali. 85
Corpi Giouiali. 85
Corpi Lunari. 85
Corpi Saturnini. 86
Corpi Solari. 86
Corpi Venerei. 86
Corpi Mercuriali. 86
Corpi superiori tutte le cose inferiori cingono. 116
Corpi geometrici piani nascono da gli atti del corpo humano. 134
Corpi Geometrici tondi, in qual modo furono leuati da gli altri piani. 135
Corpo perfetto ciò che sia, & sue digradationi. 77
Corpo humano simile al cielo. 85
Corpo dissimile in quattro parti. 85
Corpo humano contiene in sè tutte le proportioni del mondo. 134
Corpo humano partito in otto teste. 137
Corpo misurato co'l cubito. 138
Cosa quanto più picciola tanto più dee essere abbagliata seguendo il naturale. 107
Cucina, & Caneparo figurati dall'Arcimboldi de suoi stromenti. 154

D

Decoro. 64
Dei antichi honorati nelle statue. 23
Detto d'un pittore Cremonese ignorante. 112
Detto d'Apelle schernito da pittori ignoranti. 115
Diece faccie fanno l'altezza, & larghezza del corpo humano. 138
Differenza. 62
Differenze de' corpi scorte per la pittura. 30

Difficultà della pittura massime nella sua prima introduttione. 6
Difficultà della pittura. 49
Diligenza, & fatica dell'autore in comporre questa opera. 5
Dionigi Caluert pittore. 162
Discordãza nelle pitture onde nasca. 114
Discorso. 65
Descrittione, & vtilità sue. 12
Descrittione non intesa quanto male apporti. 12
Descrittione, & altri effetti vtilissimi. 13
Descrittione, & sue parti. 61
Descrittione riguarda per le sue parti i sette generi della pittura. 65
Descrittione vniuersale prima spetie di prospettiua. 76
disegnatori grandi senza l'arte del dare i moti non sanno one tirare i loro d'intorni. 118
Disegni di prospettiua diuersi. 17
Disegni, & scritti del Vinci peruenuti in gran parte nelle mani di Guido Mazenta, & di Pompeo Leoni. 18
Disegno entra per tutte le parti della pittura conragione. 44
Dispensatione. 63
Dispositione prima parte. 61
Dispositioni delle superficie, et de'loro lumi. 75
Distanza ciò che sia. 77
Distributione. 63
Diuersitá molte nell'architettura quando ella si mette in prattica. 134
Diuersità delle maniere onde habbi origine. 140
Diuinità ciò che sia. 81
Drappi, & loro qualità. 73
Duro, & sua lode nello historiare con diligenza. 111

E

Ebrietà come si formi. 122
Eccellenti hanno espresso alle volte vna pittura con tanta arte, che eglino stessi non vi possono più aggiungere. 131
Eccellenza de pittori tal uolta degna più tosto di biasmo, che di laude. 28
Effetti diuersi del colorare. 72
Effetti contrarij in vno istesso istromento. 123
Elementi, & loro qualità. 73
Elementi corrotti ciò che apportino. 86
Elementi à tutte le cose dãno forma. 117
Elementi figurati de i suoi animali dall'Arcimboldi. 154
Ercole Porcaccino celebrato in alcune sue opere, & suoi alieui. 161
Esaltatione della pittura. 49
Essempio. 61
Essempio d'uno stesso colore diuersamente compreso. 107
Essortatione à pittori per dare i moti delle forme. 119
Eternità de i Gouernatori dell'arte. 150
Euritmia chiamano i greci il disegno. 44
Euritmia che cosa sia, & onde sia causata. 67

F

Fabrica del tempio della pittura. 3
Fabricatiua festa spetie. 81
Faccie mostruose di Leonardo appresso Aurelio Louino. 55
Faccie proportionate secondo il decoro de' prencipi. 91
Faccie dissimili di natura. 142
Facilitá, & gratia nel operare nasce dal seguitare il primo genio. 8
Federico Zuccaro famosissimo pittore. 153
Federico Barozzi, et due sue tauole. 160

Femine

Femine pittrici famose. 25
Figura d'vn giouane dipinto amata da vna donna. 28
Filosofi principali dilettatisi della pittura. 24
Filosofia naturale necessaria à gli artefici. 144
Filosofo dourebbe essere il pittore. 37
Fine dell'autore in quest'opera. 19
Fiumi sempre si formarono distesi. 120
Flora dipinta tutta di fiori dall'Arcimboldi. 156
Forma di Gione. 21
Forma del Buonarroti. 57
Forma del Ferrari. 58
Forma del Caldara. 58
Forma del Vinci. 58
Forma del Santio. 59
Forma del Mantegna. 59
Forma di Titiano. 59
Forma, & sua spetie. 80
Forma delle cose in che consista. 116
Forma di diuerse virtú. 121
Forma di diuersi vitij. 121
Forma humana partita in sette parti. 38
Forma, & gli eccellenti in quella. 149
Forme delle cose rappresentate dalla pittura. 29
Forme diuerse necessarie. 81
Forme de' tre mondi. 116
Forme di virtù, vitij, & arti si cauano dalla cõsideratione dell'essere loro. 120
Forme di tutti gli stromenti sottoposti alle arti. 123
Forme principali de gli accrescimẽti delle cose. 124
Forme di linee diuerse, & loro significati. 124
Forme Geometrice date à gli elementi. 125
Forme differenti de animali. 127
Francesco Bassano. 160

G

Gaudentio formato del metallo del secondo gouernatore. 42
Gaudentio, & suoi moti. 46
Generi di pittura, & loro collegamento. 3
Genij diuersi de' pittori, & secondo quelli diuerse in loro l'eccellenze. 7
Geometria necessaria à chi dipinge. 34
Giacomo Tintoretto celebrato per alcune sue pitture. 159
Giano figurato dall'Arcimboldi. 154
Giorgione dimostra in vn quadro la forza della pittura. 59
Gioseppe Arcimboldi chiamato da Massimigliano Secondo Imperatore al suo seruitio. 154
Giouanni da Brugia inuentore del lauorare à oglio. 49
Giouanni Bologna scultore, & Statuaro principale. 162
Giouanni Fiamengo, & suoi paesi. 162
Giouani che fioriscono nella pistura. 163
Giouan Battista Suardo raro in prospettiua, & ne cunij. 164
Gioue come perfettamente si possa rappresentare in pittura. 20
Giuditio, et ingegno non scema per eta. 10
Giulio da Campo, & sua pittura. 20
Gloria de' Gouernatori dell'arte, & d' suoi. 101
Gloria de buoni pittori si diminuisce per la lode di molti. 116
Gouernatori di pittura sono simli à quelli de' Cieli. 40
Gouernatori del tempio sottoposti à pianeti. 44
Gouernatori, & loro moti dimostrati in pittura dall'auttore. 117
Grandezza del lauorare à fresco, & ad oglio,

oglio. 74
Groteschi antichi fatti à fresco. 74
Grotteschi, et altri ornamenti capriccio-si. 82

H

Habitatori di ciascuna regione tra lo-ro distintamente conosciuti. 37
Hieroglifici de gli Egitij, & loro significationi 126
Historia. 62
Historia quarta parte. 79
Historie necessarie al pittore. 36
Huomo è di maggior meraviglia che l'istesso mondo. 6
Huomo nato per giouar altrui. 32

I

Iddio contiene in se tutti i doni. 117
Iddio orna gli animi de i pittori per mezzo de i Gouernatori. 130
Idea del tempio di pittura da chi perfettamente sia per esser compresa. 41
Idea compendio del trattato della pittura. 167
Idolo di Polieleto, & sue proportioni. 15
Imaginabile quinta spetie. 81
Imaginabili ciò che siano. 82
Imaginationi, & sue beltati. 113
Imaginate cose non che create può rappresentar la pittura. 31
Imagini, & figure de' Santi si deono riuerire. 27
Imitare le maniere altrui, & abandonar la sua naturale damnosissimo al pittore. 8
Imitatione secondo modo di procedere. 9
Imitatione hà da conformarsi alla attitudine naturale. 11
Imitatori di maniere altrui eccellentissimi. 10
Imitatori delle maniere del Buonarrotti, & del Bandinelli. 149
Imitatori di Gaudentio, et del Lomni. 149
Imitatori di Polidoro Caldara. 149
Imitatori di Leonardo. 149
Imitatori di Rafaello. 150
Imitatori del Mantegna, del Foppa, & di Bramante. 150
Imitatori del Vecelio, di Giorgione, & del Corregio. 150
Imprese, & suoi significati come si formino. 122
Inequalità. 66
Ingegno necessario al Pittore. 33
Intelletto in qual forma giudica le pitture. 106
Inuentioni cio che siano. 82
Inentiua contro alcuni pittori moderni. 115
Inuidia procede dalla natura corrotta, et dalla suggestione diabolica. 40
Isibel Peum, & altri Tedeschi, & loro opere. 18
Israeliti allettati all'adoratione con la pittura, & iscoltura. 23
Istromenti, & loro posture, & significati. 125
Italia genitrice de i gouernatori del tempio. 40

L

La Aumia Fontana grandissima ristauratrice. 161
Lauorare à fresco dee esser da tutti seguito. 74
Leonardo formato del metallo del quarto gouernatore. 42
Leonardo, & suoi moti. 46
Leonardo eccellentissimo ne lumi. 51
Leone Cauaglier Aretino lodato. 152
Libri necessarij al pittore. 81
Lineamenti, & colori corporali. 84
Lode principale della pittura. 27
Lode sperata dall'autore da gli amatori del arte.

del arte. 27
Lombardi eccellentissimi nella prospettiua. 108
Lorenzo Lotto lodato di alcune sue pitture. 158
Luca Euangelista pittore, & intagliatore. 24
Luca Cangiaso inuentor chiarissimo. 152
Lume di Michel Angelo. 51
Lume di Gaudentio. 51
Lume di Polidoro. 51
Lume di Rafaello. 51
Lume d'Andrea Mantegna. 52
Lume di Titiano. 52
Lume diretto prima spetie. 75
Lume riflesso seconda spetie. 75
Lume rifratto vltima spetie. 75
Lume come si deue distribuire. 102
Lume diuiso in due parti. 103
Lume celeste sparto sopra i corpi. 103
Lume sẽza il quale nõ si può vedere. 105
Lumi, & loro falsità. 103
Lumi confusi tra loro. 103
Lumi chiari, & de' fuochi come si spargono sopra i corpi. 104
Lumi diuisi in tre maniere. 104
Lumi, & chi in quelli furono eccellenti. 147

M

Madrigale di Don Gregorio Comanino sopra la Flora dell'Arcimboldi. 156
Madrigale del Gherardini sopra la Flora. 157
Maneggio sesta parte. 62
Maniera falsa di colorare. 101
Maniere tre diuerse di Michel Angelo nel dipingere. 53
Maniere diuerse di dipingere perche tutte à diuersi piacciano. 57
Maniere diuerse nate dalla diuersità de' genij. 10
Marco da Siena scrittore d'architettura. 17
Marco Antonio Delfinone ricamatore. 166
Mario d'Arpino di faccia terribile. 143
Marte, & gli altri pianeti come formino i corpi à loro sottoposti. 144
Martin de Vos, & suoi quadri eccellenti. 162
Matematica si ricerca nel pittore. 33
Matematica molte arti in se contiene. 35
Matematici diuersamente chiamati da popoli. 35
Matematici moderni. 69
Materia di cui son formati nel tempio i gouernatori della pittura. 41
Mazzolino, & suo genio. 9
Mẽbri che diuersamente si toccano hanno diuerse significationi. 127
Membri come siano mischiati in noi, & come ciò dimostrino. 145
Metalli in maggior stima per la pittura. 30
Metalli, & loro qualità. 73
Mezo terza parte ciò che sia. 105
Mezo proportionato come si rende grato. 105
Mezo seconda parte proportionato ciò che sia. 108
Michel Angelo formato del metallo del primo gouernatore. 42
Michel Angelo, & suoi moti. 46
Militia, & architettura bisognose della pittura. 30
Misura del corpo humano partita in cinque parti. 139
Misure vguali della faccia, & lor significationi. 137
Misure seste del corpo humano, & del cubito de i palmi, & dita di esso. 137

Misure diuerse vguali frà di loro. 139
Modelli necessarij alla pittura. 36
Moderni pittori perche meno eccellenti de' passati. 14
Moderni eccellenti degni di maggior gloria. 14
Modo. 62
Modo delle parti in che consiste. 84
Mondo altro non è ch'una pittura. 31
Moti, & affetti diuersi causati dalla diuersità de gli elementi. 37
Moti come siano tenuti segnalati. 46
Moti come siano tenuti falsi. 46
Moti scambieuoli di due grandissimi pittori. 56
Moti che non sono in molte cose naturali. 96
Moti conuenienti alle historie. 97
Moti diuersi à chi si conuengano. 97
Moti conuenienti secondo i popoli. 98
Moti conformi à Spagnuoli. 98
Moti de gli Italiani. 98
Moti di diuersi altri. 98
Moti bestiali de'nemici à virtuosi. 99
Moti che il pittore hà da dare a gli animali, & vcelli. 99
Moti, & loro inuentioni tolte da' gouernatori. 118
Moti de' gouernatori apparenti ne gli atti nostri. 118
Moti tristi come si mostrano in noi. 119
Moti, & chi in quelli furono eccellenti. 146
Moto humano. 69
Moto proportionato. 70
Moto vegetabile. 70
Moto elementale. 70
Moto insensato. 70
Moto accidentale. 70
Moto vegetabile. 96
Moto sensuale ne gli animali. 96
Moto violento s'intende in due maniere. 96
Moto ragioneuole conuiene à gli huomini. 96
Moto de Germani. 98
Moto del Francese. 98
Multiplice e significate vltima parte. 79
Musei ornati di pitture, & iscolture. 26
Museo vnico trà gli altri di Filippo Rè di Spagna. 151
Museo de i gran Duchi di Toscana, & lode di Giacobo Ligozzi. 157
Musica aggiunge gran perfettione alla pittura. 34

N

NAtura per due vie imitata dalla pittura. 29
Naturale s'imita con i colori conformi all'Idea. 100
Naturale dispositione di quanto momento nel pittore. 39
Nature diuerse espresse in vn corpo per gli angoli delle proportioni. 143
Necessaria quinta parte. 79
Noe formò l'arca secondo la misura dil corpo humano. 134
Noue faccie fanno ancora la misura del corpo humano in altezza, & larghezza. 137
Numero dispare. 66
Numero pare. 66
Numero rotto. 66

O

OCchio come va collocato. 77
Occhio ciò che sia. 78
Oggetto ciò che sia. 77
Oggetto ciò che sia. 105
Operare sfentato onde proceda. 8
Opere finite di Leonardo Vinci. 6
Opere diuerse di Leonardo Vinci. 17
Opere diuerse dell'arte della pittura. 18

Opere

Opere del Buonarroti. 132
Opere del Ferrari. 132
Opere del Caldara. 132
Opere del Vinci. 132
Opere del Sancio. 132
Opere del Mantegna. 132
Opere del Vecelio. 133
Opere di Bramante. 133
Ordine ſeſto d'architettura ritrouato da Giacomo Soldati. 35
Ordine prima parte. 78
Ordine delle membra non è membro. 84
Ordine delle membra ciò che ſia. 84
Ordini d'architettura deriuati dalla ſimmetria del corpo humano. 16
Ordini cinque antichi d'architettura. 35
Orefici celebrati. 165
Organo ciò che ſia. 105
Origine del dipinger ſopra le facciate. 49
Ornamẽto di tutte le coſe è la pittura. 30
Ornamento all'architettura. 35
Ottica, & Geometria trattata da diuerſi autori. 16

P

Paeſi, & loro forme diuerſe. 119
Paeſi, & loro forme applicate à i Dei. 120
Paolo Caliari, & diuerſe ſue pitture lodate. 159
Paragone. 61
Pareti non deuono vederſi nella pittura. 78
Paris Bordone, & ſua pittura celebrata. 159
Parte della quinta ſpetie. 64
Parti neceſſarie alla perfettione della pittura. 2
Parti cinque della pittura concorrenti in ciaſcuna coſa. 4
Parti che confondono gli architetti. 35
Parti fuggite ne' moti da' gran gouernatori. 46
Parti dell'ammaeſtramento. 61
Parti della terza ſpetie. 63
Parti della quarta ſpetie. 63
Parti che concorrono nella prima ſpetie. 77
Parti della pittura conneſſe inſieme come i quattro humori ne corpi. 82
Pelegrino Pelegrini principal pittore, & architetto. 153
Pentagone come ſi ritroua nel corpo humano. 135
Perfettione dell'arte della pittura onde ſia proceduta. 14
Pianeti à guiſa di ſette colonne che ſoſtengono il mondo. 39
Pigmalione s'acceſe della ſtatoua da lui ſcolpita. 28
Pittore eccellente in comporre quello che voleua. 111
Pittori eccellenti per hauer conoſciuto, & ſeguito la natural loro diſpoſitione. 7
Pittori diuerſi famoſi. 9
Pittori di peſſima conditione. 10
Pittori amati da Prencipi. 25
Pittori più nobili d'amabili coſtumi. 38
Pittori da gl'ignoranti riputati per pazzi. 38
Pittori contrarij al Buonarroti. 42
Pittori contrarij al Ferrari. 42
Pittori contrarij al Caldara. 42
Pittori contrarij al Vinci. 43
Pittori contrarij à Rafaello. 43
Pittori contrarij al Mantegna. 43
Pittori contrarij à Titiano. 43
Pittori, & matematici principali moderni. 68
Pittori nati come i funghi. 69
Pittori moderni in che ſi occupino. 75

Pittori perfetti nel colorar secondo l'arte. 101
Pittori leggiadri nel colorare. 101
Pittori, & loro studio per confusion dell'arte. 101
Pittori nati come fanno i funghi. 109
Pittori sono i pochi, & gl'ignoranti assai. 110
Pittori eccellentissimi da imitar le maniere loro. 112
Pittori, & iscultori antichi, & bellezza de'loro moti. 118
Pittori che conobbero queste armoniche proportione dell'anima, & del corpo. 129
Pittura arte nobilissima. 1
Pittura prima delle arti liberali. 2
Pittura altre volte con le membra, & parti sue distratte. 4
Pittura essercitata da molti huomini illustri. 25
Pittura riceuuta nel primo grado delle arti liberali. 25
Pittura rappresentatrice di tutte le cose & buone, & ree. 28
Pittura atta à rappresentare tutto il creato. 29
Pittura facile à chi ci e nato. 39
Pittura rimase estinta ne' tempi di Costantino. 40
Pittura, & sua dimostratione quanto vaglia. 79
Pittura non è sola opera di natura. 112
Pittura dimostra tutto quello che si può desiderare. 142
Pittura dee parere fatta senza fatica, ò stento. 146
Pitture d'animali diuersi. 22
Pitture del Buonarroti piacciono à quelli che sono della natura del Drago. 57
Pitture del Ferrari, piacciono à quelli che sono della natura dell'Acquila. 58
Pitture del Caldara piacciono à quelli che sono della natura del Cauallo. 58
Pitture del Vinci piacciono à quelli che sono della natura del Leone. 58
Pitture del Santio piacciono à quelli che sono della natura dell'Huomo. 58
Pitture del Mantegna piacciono á quelli che sono della natura del Serpe. 59
Pitture del Vecelio piacciono à quelli che sono della natura del Bue. 59
Pitture rappresentate secondo la qualità loro, & luoghi corrispondenti. 110
Pitture espresse armonicamente ciò che fanno. 129
Pitture vniche al mondo. 132
Poesia gioueuole al pittore. 36
Polidoro, & suo genio. 7
Polidoro formato del metallo del terzo gouernatore. 42
Polidoro, & suoi moti. 46
Polidoro, & sua compositione. 54
Pompa di Megabizo Sacerdote, et ritratto d'Alessandro Magno di mano d'Apelle. 24
Pompeo Leoni, et sue statue mirabili. 152
Popoli diuersi, & loro Dei. 25
Popoli ribelli al Principe come si formino. 126
Possibiltà. 64
Prasitele, & suoi scritti. 15
Prattica senza theorica inutile. 13
Prattica sola non può far lodato pittore. 32
Prattica, & theorica congiunte fanno perfetto il pittore. 32
Prattica ci porge la somma dilettatione con la theorica insieme. 109
Prattica dimostratrice di tutte le sorti di misure. 110
Prattica spiegatrice de' cinque libri sopradetti

pradetti. 110
Prattico modo di operare quale sia. 32
Prencipi che amarono i pittori così ne gli antichi come ne' moderni tempi. 26
Prencipi inalzarono i pittori. 151
Profeti, & Sibille del Buonarroto. 48
Prõtezza del pigliare il lume celeste. 103
Proportione di Saturno in Michel Angelo. 44
Proportione deue essere ne gli occhi á gli huomini. 44
Proportione Giouiale in Gaudentio. 44
Proportione di Marte in Polidoro. 45
Proportione Solare in Leonardo. 45
Proportione dell'huomo, & del cauallo disegnata da Leonardo. 45
Proportione Venerea in Rafaello. 45
Proportione Mercuriale in Andrea Mantegna. 45
Proportione Lunare in Titiano. 45
Proportione diuisa in due parti. 66
Proportione multiplice. 66
Proportione sopra partientale. 67
Proportione senza nome. 67
Proportione multiplice sopra partiente. 67
Proportione che cosa sia. 68
Proportione della bellezza. 83
Proportione, & sua origine. 91
Proportione, & suoi diuersi essempij minori. 92
Proportione di quello che si concepisce nella mente. 93
Proportione portata dall'una all'altra in quantitade. 94
Proportione del corpo humano. 94
Proportione del cauallo, & d'altri animali. 94
Proportione nõ va cõpresa in pittura. 95
Proportioni sconcertate. 92
Proportioni espresse con eccellenza. 95
Proportini disegnate occuparono il giudi tio del Buonarroti di forza. 95
Proportioni come uadano per le loro parti ombrate, & rileuate. 95
Proportioni dell'animo come siano concordate. 129
Proportioni delle lettere si trouano nel corpo humano. 136
Proportioni sconformi come si trouino in noi. 144
Proportioni, & chi in quelli furono eccellenti. 146
Prospettiua in che consista. 34
Prospettiua di Michel Angelo. 52
Prospettiua di Gaudentio. 52
Prospettiua di Polidoro. 52
Prospettiua di Leonardo. 52
Prospettiua di Rafaello. 52
Prospettiua d'Andrea Mantegna. 52
Prospettiua di Titiano. 53
Prospettiua, et suoi mali cagionati da chi non la intende. 108
Prospettiua hà da render per niente le tauole, & pareti piani. 109
Prospettiua, & chi in quella furono eccellenti. 148
prospettiuo uero giudice delle pitture. 108
Prouincie principali dell'Europa. 155
Punto di Catarina Cantona. 166

Q

Quadratto equilatero fù ancora leuato dal corpo humano. 135
Quadrature antiche imitate da moderni. 15
Quadrature del corpo humano ritrouate da Bramante. 16
Quadrature del cauallo ritrouate da Vicenzo Foppa. 16
Quadri principali quali sarebbero. 60
Quadro come si ritroua così nel corpo humano. 134

Qualità di ciascuno de i gouernatori conformi á qualche pianeta. 41
Qualità delle materie, & de i loro lumi. 75
Qualità di materie come si rappresentano á gli occhi nostri per i lumi. 76
Qualità de' lumi. 104

R

Rafaello, & suo genio. 7
Rafaello formato del metallo del quinto gouernatore. 43
Rafaello, & suoi moti. 47
Rafaello cedea nell'arte ad alcuni pittori come facea ancora Apelle. 46
Rafaello in alcune cose cedè, in altre superò Michel Angelo. 148
Ragione. 63
Ragione di costituire il mezzo proportionato prima parte. 106
Rappresentar con l'arte vna cosa per vn'altra che pure è la medesima. 31
Religione, & suo culto introdotto, et conseruato per mezo della pittura. 22
Religione nata con la pittura. 23
Ricamatori eccellenti. 165
Ricciardo Laurino principale nel basso rilieuo. 164
Riguardo. 64
Rilieuo quanto sia necessario all'arte. 76
Rinuntia de gli Stati dell'Imperatore al Re Filippo. 166
Ritratto in diamente di Carlo Prencipe di Spagna. 152
Ritratto del vice Cancelliero Cesareo del l'Arcimboldi fatto d' animali. 154

S

Sacrifitij diuersi de varij popoli á diuersi Dei. 27
Sapienza maggior, & minore ne i Prencipi dell'arte, e de i suoi imitatori. 149
Scienza, et ingegno giuntamente si ricerca. 33
Scola d'Ottauia. 26
Scoltura inferiore alla pittura. 21
Scoltura non aggiunge alla pittura nella epressione de gli atti, et de gli effetti. 29
Scoltura non può mostrare la qualità de' colori. 74
Scrittori dell'arte della pittura eccellenti anco in operarla. 14
Scrittori diuersi di pittura. 18
Scriuere con sodisfattione vniuersal de tutti cosa difficilissima. 19
Scultori famosi. 164
Sentenza d'Apelle. 68
Significante terza spetie. 80
Significationi ciò che siano. 81
Simetria, & altre parti ritrouate da Parasio. 15
Simetria d'onde nasca. 36
Simetria più perfettamente da molti ritrouata. 36
Simone Peterzani, & sua tauola. 161
Simplici significante sesta parte. 79
Smisurato tempio nel scoriale paragonato al tempio di Salomone. 151
Somma di quello che si contiene nell'opera. 21
Spetie seconda di prospettiua. 77
Spiritale settima spetie. 81
Stagioni, & loro qualità. 73
Stagioni figurate de i suoi figure dall'Arcimboldi. 154
Statua di Lisippo. 15
Statua di Semirami cõ cent'huomini. 22
Statue de' Babiloni. 22
Statue dell'istessa Semirami. 22
Statue principali de' Rè d'Egitto. 22
Statue, & imagini delli Dei chiamate sacre. 27
Statue mobili fabricate per arte di matematica. 36

Statue

Statue antiche non si possono hora ritrarre perfettamente 144
Stima grādissima che faceuano due grandissimi artefici della pittura. 114
Stromenti, & loro qualità. 73
Studio, & imitatione modi fra se diuersi con quali può procedere il pittore. 9
Studio primo modo di procedere. 9
Superfitie, & loro qualità che riceuono il lume. 102

T

Tabernacolo mirabile fatto da Iacobo da Trezzo. 152
Taglio della Piramide ciò che sia. 77
Tapezzieri famosi al mondo. 165
Tassa de' maligni contro l'auttore. 27
Tauole diuerse condotte a Roma. 131
Temperamento. 63
Tempio di Diana Efesia, & chi ne furono Architetti. 23
Tempio dello Scoriale in Ispagna. 26
Tempio che riceue il lume da alto. 103
Testa picciola stimata bellissima inuentione. 15
Teologia necessaria al pittore. 33
Teorici pittori sicuri ma non vaghi nel loro operare. 32
Teorici à quali non piace la prattica che gusta al mondo. 109
Teorico modo di operare quale sia. 32
Tirannia come si forma. 126
Titiano formato del metallo del settimo, & vltimo gouernatore. 43
Titiano, & suoi moti. 47
Titiano principale ne' paesi, & nel colorare. 50
Titiano, & sua tauola. 160
Torneo nelle nozze del Arciduca Carlo. 155
Tornir d'Ouati ritrouato dal Vinci. 17
Triangolo come si leua dal corpo humano. 135
Trattato di quadrature scritto da Lisippo. 15

V

Valerio Profondoualle pittore di vitriati, con Prudenza sua figliuola pittrice. 163
Vedere ricerca tre cose. 105
Vegetabili, & loro qualità. 73
Vertunno Dio sopra gli orti dipinto tutto di frutti dall' Arcimboldi. 157
Vgualità. 66
Vicenzo Foppa eccell. in prospettiua. 108
Visibile naturale quarta spetie. 80
Vite de pittori, scoltori, & architetti. 19
Vittruuio scrittor d'architettura. 16
Vnione. 63
Vtilità diuerse apportate dalla pittura. 30

Z

Zeusi introdusse l'uso del donar delle pitture. 25

Tauola de' nomi degli artefici più illuſtri, coſi antichi come moderni citati in queſt'opera.

A

ABbate Primaticcio Bologneſe pittore.
Adriano Friſo ſcoltore,& ſtatouaro.
Adrian de Vaſellas di Brugia ſtuccatore.
Alberto Durero da Nurimbergh pittore,& intagliatore.
Aleſſandro Vitorio da Trento ſcoltore, & ſtatuaro.
Andrea del Sarto Fiorentino pittore.
Andrea Mantegna Mantouano pittore.
Andrea Gallarato proſpettiuo.
Andrea Solari Milaneſe pittore.
Andrea di Brunige Fiamengo orefice.
Anfione antico pittore.
Annibal Fontana Milaneſe ſcoltore,& ſtatuaro.
Annuntio de Galitij da Trento miniatore.
Antigono pittore,& ſtatuaro.
Antonio da Corregio pittore.
Antonio Licino da Pordenone pittore.
Antonio Maria Vaprio Milaneſe pittore.
Apelle Ateniese pittore.
Archifrone anticho architetto.
Archimede Siracuſano architetto, & matematico.
Ariſtide Theba no pittore.
Ariſtotile Stagirita antico Filoſoſo,& Matematico.
Aſclepidoro antico pittore,& proſpettiuo.
Atteio Labeone Pretore,& Proconſole antico pittore.
Aurelio Louini Milaneſe pittore.

Azel

Azel Arabo prospettiuo.

B

Baccio Bandinelli Fiorentino pittore,& iscoltore.
Baldassar Petrucci Senese pittore, & architetto.
Barozzi detto il Campagnuolo pittore,& architetto.
Bartolomeo detto Bramantino Milanese pittore,& archi-
Bartolomeo Passarotti Bolognese pittore. (tetto.
Bernabà Pigliasco Milanese matematico.
Bernardino Louino Milanese pittore.
Ber.no Cãpi Cremonese pittore,& seguace del Boccaccino.
Bernardino Baldino Milanese Matematico.
Bernardino Lanino da Vercelli pittore.
Bernardino Piacenza Milanese orefice.
Bernardo Soiaro Pauese pittore.
Bernardo Zenale da Triuigi pittore,& architetto.
Bernardo Butinone Milanese pittore,& architetto.
Bernardo Ferrari da Vigeuano pittore.
Bularco antico pittore.

C

Calisso Olimpiade antica pittrice.
Camillo Boccaccino Cremonese pittore.
Camillo Porcaccino Bolognese pittore.
Caradosso Foppa Milanese orefice,& plasticatore.
Carlo Souico Milanese orefice.
Catarina Cantona nobilissima Milanese ricamatrice.
Cesare Sesto Milanese pittore.
Cesare Cesariani Milanese architetto.
Cimabue Fiorentino pittore.
Cicene Olimpiade antica pittrice.

Clemente

Clemente Birago Milaneſe eccell. ne camei, & medaglie.

D

DAniello Ricciarelli da Volterra pittore, ſtatouaro, & iſcoltore.
Daniello Barbaro Patriarca d'Acquilea proſpettiuo.
Demetrio Filoſofo,& pittore.
Dionigi Caluert d'Anuerſa pittore.
Domenico da Melì del Lago da Lugano architetto, & ſtuccatore.
Dominico Lonati Milaneſe architetto.
Donato cognominato Bramante da Caſteldurante pittore,& architetto.
Don Giulio Clouio di Crouatia miniatore.

E

EMilio Ariu Venetiano ſcultore,& ſtatuaro.
Euclide Megareſe matematico.
Eufranore Iſthmio pittore,& iſcoltore.
Eumpompo grandiſsimo pittore,& matematico.

F

FEde de i Galitij da Trento pittrice.
Federico Barozzi da Vrbino pittore.
Federico Zuccaro da Vrbino pittore.
Franceſco Mazzolino Parmigiano pittore.
Franceſco Melzi Milaneſe miniatore.
Franceſco Baſſano pittore Venetiano.
Franceſco Saluiati Fiorentino pittore.
Franceſco Fattore pittore.
Franceſco Brambilla Milaneſe ſcoltore,& ſtatouaro.
Frate Luca dal Borgo matematico.

Gaudentio

Gaudentio Ferrari da Valdugia pittore,& plasticatore.
Gemino Greco matematico,& prospettiuo.
Gentile Bellino Venetiano pittore.
Giacomo Soldati Milanese architetto.
Giacobo Tintoretto Venetiano pittore.
Giacomo Chiocci scultore.
Giacomo Bassano Venetiano pittore.
Giacomo Palma Venetiano pittore.
Giacomo Bertoia Parmigiano pittore.
Giacomo Palmetta Venetiano pittore.
Giacomo Ligozzi Veronese pittore,& miniatore.
Giacomo da Trezzo Milanese intagliatore di camei, & medaglie.
Gianello Torriano Cremonese matematico.
Gieronimo di Hoselar da Bruseles tapecciero.
Gieronimo Cardano Milanese matematico.
Gieronimo Machietti Fiorentino pittore.
Gieronimo Delfinone Milanese ricamatore.
Giorgione da Castel Franco pittore.
Giorgio Vasari Aretino pittore,& architetto.
Gioseffo da Meda Milanese pittore,& architetto.
Gioseffo Arcimboldi Milanese pittore.
Giotto Fiorentino pittore,scoltore,& architetto.
Giouáni Fiamengo pittore che hà disegnato l'anotomia del Vesalio.
Giouanni Bellino Venetiano pittore.
Giouanni Bologna di Deuai scoltore,& statouaro.
Giouanni da Brugia pittore.

Gio. Battiſta Bergamaſco pittore, & architetto.
Giouanni di Errera architetto.
Gio. Paolo Lomazzo Milaneſe pittore.
Giouanni Fiamengo pittore.
Gio. Stradanus Fiamengo pittore.
Gio. Battiſta Clariccio da Vrbino pittore, & architetto.
Gio. Battiſta Suardo Milaneſe intagliatore nei legni, & ne'
Giouanni Friſo Fiamengo orefice. (cunij.
Giouanni d'Aroſtos Fiamengo tapezziero.
Giulio Romano pittore, & architetto.
Giulio Campi Cremoneſe pittore.

H

HErcole Porcaccino Bologneſe pittore.

I

IDdio primo pittore, & plaſticatore.
Irene Olimpiade antica pittrice.
Iſibel Peum da Nurimbergo pittore, & intagliatore.

L

LAuinia Fontana Bologneſe pittrice.
Lazaro Calui Genoueſe pittore.
Leonardo Vinci Fiorentino pittore, & plaſticatore.
Leon Battiſta Alberto Fiorentino pittore, & architetto.
Leone Leoni Aretino ſtatouaro, & ſcoltore.
Liſippo Sitionio ſtatouaro, & ſcoltore.
Lorenzo Lotto Bergamaſco pittore.
Lorenzo Sabadino Bologneſe pittore.
Luca Cangiaſo Pozzeueraſco pittore, & ſcoltore.
Luca da Laiè d'Olanda pittore.
Luca Schiauone ricamatore.

Marcia

M

Martia antica pittrice.
Marco da Siena pittore.
Marco Valerio Maſsimo antico pittore.
Marco Antonio Delfinone Milaneſe ricamatore.
Martino Baſsi Milaneſe architetto.
Martino de Vos d'Anuerſa pittore.
Matematici diuerſi che ſi ritrouano nel capitolo 19.
Maturino Fiorentino pittore.
Menechino antico ſtatouaro.
Mercurio Triſmegiſtro Theologo,& matematico Egittio.
Metrodotto Athenieſe antico Filoſofo,& pittore.
Michel Angelo Buonarroti Fiorentino pittore, & ſtatouaro, ſcoltore,& architetto.

N

Nicolò Tartaglia Breſſano matematico.

O

ORatio Somachino Bologneſe pittore.
Ottauio Semino Genoueſe pittore.

P

PAcuuio Poeta antico pittore.
Panfilo Macedone pittore,& maeſtro d'Apelle, & d Melantio.
Paolo Caliari Veroneſe pittore.
Paolo Camillo Landriano Milaneſe pittore.
Parraſio Efeſio pittore.
Paris Bordone Vicentino pittore.
Pellegrino Pellegrini da Valſoldo da Mira pittore,& archi (tetto.
Perino del Vaga Fiorentino pittore.

Picea

Picea Atenieſe antico pittore.
Pietro Gnocco Milaneſe pittore.
Pigmalione antico ſcoltore d'auorio.
Pitagora Samio Filoſofo, & orefice.
Platone Filoſofo, & pittore.
Policleto Sitionio ſtatouaro.
Polidoro Caldara da Carauaggio pittore.
Pompeo Leoni Aretino ſtatouaro.
Pomponio Gaurico pittore.
Praſitele di Grecia, & d'Italia pittore, ſcoltore, & ſtatouaro
Prencipe della famiglia de' Fabij antico pittore.
Prometeo antico plaſticatore.
Proſpero Fontana Bologneſe pittore.
Protogene di Cauno pittore.
Prudenza Profondaualle di Louania di Brabantia pittrice.

Q

QVinto Pedio antico pittore.

R

RAfaello Santio da Vrbino pittore, & architetto.
Ricciardo Taurino da Roano di Normandia intagliatore in legno.
Roſſo Fiorentino pittore.

S

SAnto Luca fù pittore, & intagliatore.
Scipioni antichi pittori.
Scipione Delfinone Milaneſe ricamatore.
Scopa antico ſcoltore.
Sebaſtiano dal Piombo Venetiano pittore.
Sebaſtiano Serlio Bologneſe pittore, & architetto.

Senocrate

Senocrate pittore, & ſtatouaro.
Simone Peterzani di Titiano pittore.
Socrate Atenieſe chiariſsimo Filoſofo, & ſcarpellino.

T

TEſifone antico architetto.
Teodoro Bernart d'Amſterdam pittore.
Timante di Cipro pittore.
Timarete Olimpiade antica pittrice.
Timomaco antico pittote, & ſcoltore.
Titiano Vecelio da Cador pittore.
Turpilio da Venetia Caualier Romano antico pittore.

V

VAlerio Profondoualle di Louania in Brabantia pittore, & parimenti de vetriati.
Vicenzo Foppa Milaneſe pittore.
Vicenzo Ciuerchio Milaneſe proſpettiuo, & pittore.
Vitellione Turingopoloni proſpettiuo.
Vittruuio Pollione matematico, & architetto.
Volf di Breda Fiamengo orefice.

Z

ZEuſi di Heraclia antico pittore, & plaſticatore.

Canzon del Sig. Franceſco Gallarato All'Auttore.

POtè vn figliuol d'Apollo
Con arte non più mai al mondo vdita
I corpi ſpenti ritornare in vita.
Cantando il ſaggio Orfeo,
Pur d'Apollo figliuol, ſpeſſo ſi feo
Co'l ſuon de'dolci accenti
Le piante, i fiumi, e gli animali intenti.
Tù non come coſtoro
D'un ſolo honor contento, qual nouel
Eccellente Eſculapio, co'l pennello
Mille di vita priui,
Mirabilmente ritornati viui:
E poi co'l dolce canto
Ad Orfeo ritogliesti il pregio e'l vanto.
Ma figlio vnqua non hebbe
Febo (ſaluo colui che troppo ardito
In Pò dal cielo andò à cader ferito)
Che del carro, e de' feri
Veloci infaticabili deſtrieri,
Che la diurna luce
Portano al mondo, ardiſſe farſi Duce.
E tù di luce priuo
(Mirabil caſo, e degno di ſtupore)
Vago del terzo, e più ſublime honore,
Anco il padre imitando
Dà vna parte del mondo al altro andando,
Quaſi a Febo ſecondo,
Apporti chiara luce à tutto il mondo.
O tre volte beato,
O di tre qualità diuine ornato,
Tu Eſculapio, tù Orfeo, tu Febo, à morti
Dai vita, canti, e luce al mondo apporti.

IDEA

DEL TEMPIO DELLA PITTVRA DI GIO. PAOLO LOMAZZO PITTORE,

NELLA QVALE EGLI DISCORRE dell'origine, & fondamento delle cose contenute nel suo trattato dell'arte della pittura.

Proemio al Lettore. Cap. 1.

IO hò deliberato di trattar in queste carte della nobilissima arte della pittura,& andar formando di lei, come vn tempio: in cui tutte le parti d'essa si vederanno distintamente,e con ordine disposte. Nè di più bella,ò più nobile materia stimo io che possa ragionarsi, poi che la pittura è quella, con cui il grande Iddio abbellì & ornò nõ solo l'vniuerso,mà anco il picciolo mondo, che creò à sembianza sua, colorando i cieli, le stelle, il Sole,la circonferenza della terra, l'acque, e tutti gli estremi de gli elementi,co' vaghi,& leggiadri colori elementari: E consequentemente la pittura è stato vno mezzo altissimo che Iddio hà scielto fra tutti gli altri, per dimostrar all'huomo la gloria, & onnipotenza sua, & farlo partecipe di tutto il più bello,& buono ch'egli già mai creasse. A quest'arte essendomi io applicato infin da fanciulo,& in lei con inuamente essercitatomi,hora riducendo in prattica quanto dalla theorica,& dalla contemplation di essa mi era posto inanzi,

Pittura arte nobilissima.

Auttore,& sua inclinatione.

infin che mi è ſtato conceſſo goder la luce de gl'occhi,& hora con la theorica dopò la perdita della luce,mi è caduto in penſiero di raccorre tutto quello che & leggendo, e pratticando, hò eſſercitato intorno à lei. E ſe bene ella è arte coſi difficile, e recondita, che non è ſpirito alcuno al mondo,che penſando à trattar di lei, non reſti confuſo, & atterrito, nondimeno io non hò dubitato di pormi à queſta impreſa, confidatomi in Dio,che moſſo dalle preghiere da me portegli,con humile,& acceſo affetto,adempirà della ſua gratia il mio diſſetto, ſi che in qualche parte potrò adombrare,e colorare queſto diſegno. Nel quale ſi vedranno eſpreſſe, ſecondo il genio mio, tutte le armonie, le proportioni,& le miſure che nella pittura ſi ricercano alla perfetta, & cõpita bellezza di lei: Mà percioche io ſono di natura non men libero in dimoſtrar la ſincerità del animo mio,che deſideroſo di eſplicarlo, dirò ſchiettamente quale ſia l'intentione mia in queſto trattato, ſenza velame di fittioni,e ſenza alcun diſegno di voler con ornamento di belle parole, perſuadere che io ſia quello,che nel vero io non ſono, mà con vn ſolo ſcopo di voler trattare cõ chiarezza, quanto ſono per diſcorrere intorno à queſt'arte. Intentione adunque mia principale dico eſſere di ſpiegare, ò più toſto adombrare in parte, tutta queſt'arte della pittura ordinatamente,& maſſime per theorica, la quale non ſi ſcoſterà però molto dalla prattica, anzi ſeco anderà vnendoſi per debiti mezzi, come leggendo potrà ciaſcuno comprendere. E per ciò fare con maggior facilità,& chiarezza, io hò definito prima ciò che ſia queſta nobile arte,che tale la riputorno gli antichi. Onde à tempi di Panfilo, fù procurato che ella ſi riponeſſe nel primo grado delle arti liberali,e tale è ſtimata anco da moderni. Poi io l'hò partita ne i ſuoi generi, & quelli nelle ſue ſpetie,& parti,& quanti eglino ſono,in tanti libri appunto hò partito il volume, trattando in ciaſcuno ſeparatamente,& dihiarando la virtù, & potenza di ciaſcuno genere,

Parti neceſſarie alla perfettion della pittura.

Pittura prima di le arte liberali.

di

di grado in grado, & delle loro ſpetie, & qualità, mà ſi come niuno de queſti generi può eſſer perfetto da sè, ſenza l'aiuto, & compagnia di tutti gli altri, coſi non mai potrà hauerſi la perfetta cognitione di loro, fin tanto che non ſiano inteſi, & conoſciuti tutti, maſſime perche nell'vltimo, in cui la pittura ſi conduce al ſuo fine, riſplendono tutti gli altri, quaſi più chiaramente che altroue, & egli à tutti loro riguarda, procedendo in definire le loro potenze, per il mezzo di ſe, & delle ſue ſpetie, & cauſe inſtrumentali. E quantunque haueſſi potuto poi rappreſentare diſegnato in figure, tutto ciò che haueria detto, douerſi fare, per praticare, & lodeuolmente eſſercitare queſt'arte; tuttauia perche harebbe più toſto generato confuſione, & intrico che apportato chiarezza, hò laſciato di farlo. E queſto è quanto al metodo da me tenuto, de i precetti, delle oſſeruationi, & delle altre coſe che io hò notato in queſto trattato, voglio ſolamente dire, che da niuno ſcrittore io le hò tolte, mà tutte con lunghe, & aſſidue, mà dilettеuoli fatiche, inueſtigate per me ſteſſo. Imperò che non vi troverà il lettore coſa che da alcuno altro ſia ſtata ne ſcritta, ne inſegnata in opere che vadano à torno. Confeſſo io bene che vi ſono ſtati in tutte le parti della pittura, huomini ſingulari, & perfetti in operare, mà non già alcuni che habbiano inſegnato, come ſi tratta à ſuoi luochi. Co'l mezzo adunque di queſta ſcienza, di cui io hò trattato, & ſono per trattare, onde tutte le cauſe, & radici del intendere, & del operare ſcaturiſcono, con ſottili inueſtigationi cauate dalla natura iſteſſa delle cose, ſi verrà in chiara cognitione, e cõ viue ragioni s'intenderà in qual maniera tutte le coſe debbano eſſere fatte, & per tutti i modi inteſe. Il che non dà, nè può darci la prattica, che ſolamẽte vale ad eſprimere in figura co'l mezzo, & con la facilità de gl'inſtromenti, & de i colori, quello che la theorica innanzi li dipinge, & tanto più lo eſprime conforme al vero, quanto più è indrizzata dall'arte, come il ſanno quelli, che priui di ſcientia,

Generi di pittura, & loro collegamento.

& d'arte ſolamente per prattica operano, i quali affaticatiſi per molti, & molti anni, all'ultimo niente migliori che prima mà vi è più che mai rozzi, fanno figure di niun valore, & pregio. Mà all'incontro coloro che d'alcuni di queſti generi hanno poſſeduta la ſcienza, in quel genere ſono ſtati eccellẽti più che ne gl'altri, ſi come trattando de i gouernatori di ciaſcuno, ſi dimoſtra poi con gli eſſempi. Imperoche queſt'arte è ſempre ſtata molto varia nelle ſue parti, mà diſgiunte, & incõpoſte, che non ſi può negare che ella non haueſſe in ogni tempo i ſuoi membri, mà s'hà d'ammettere anco che eglino nõ erano inſieme raccolti, nè compoſti, ſi che poteua dirſi che tutta l'arte vi era sì, mà diſtratta in parti, poi che ella non ſi poteua vnitamente godere, nè dimoſtrare nõ eſſendo tutte le parti di lei vnitamente conoſciute. Il che d'ogni coſa auuiene che ſenza la congiuntione, & collegamento de i ſuoi membri, ò parti che vogliamo chiamarle, non ſi può dire che ella ſia, nè alcuna coſa è per lei ſola, mà per le parti che la formano. Queſta compoſitione, & collegamento de tutti i membri nella pittura, ſi vedrà per ordine in queſto trattato, inſieme cõ vn diſcorſo delle forze, & natura di ciaſcuno. E nel primo libro ſi tratterà della deſcrittione, preparatione, & dottrina vniuerſale, percioche vi ſi fauellerà ſommariamente di tutte le parti della pittura, delle quali ſe ne ragiona particolarmente di ciaſcuna in ciaſcun libro, che ſono ſette, cinque ſpettanti alla theorica, & due alla pratica. Le theoriche ſono la proportione, il moto, il, colore il lume, & la proſpettiua: percioche ogn'un sà, che non ſi può rappreſentare figura alcuna, che queſte cinque parti non vi concorrano tutte inſieme, poi che non ſi può dare proportione, ſenza la proſpettiua, ne darli moto, ſenza il colore che'l tutto rappreſenti, e ſenza il lume diſtribuito à lochi ſuoi, & coſi tutte cinq; theoricamente entrano à vn tratto nella pitura. Le altre due ſono, vna la prattica, che inſegna metter in atto le ſudette parti, & ſituarle tutte à lochi loro, e finalmen

Pittura altre volte con le membra, & parti ſue diſtrate.

Argomento di ciaſcun libro.

Parti cinq; della Pittura concorrenti in ciaſcuna coſa.

te

te à comporre tutto quello che nella mente humana può cadere, & l'altra è la forma con cui si mostra à rappresentare quanto può sottoporsi al senso de gl'occhi humani, cominciando infin da Dio, e scendendo giù fino all'abisso, onde i pittori senza fatica troueranno raccolto tutto ciò che essi con lungo tempo, & istudio non haurebbero forsi ritrouato ne i libri, ò nelle pitture altrui. E queste saranno le parti circolari, che formano tutto il nostro tempio della pittura, come sette pareti; collocando le prime cinque nel più basso, & le seconde due nel cielo, cioè la prattica nella inferiore, e la forma nella superiore parte di quello, in cui tutta la pittura intiera, & vaga co' suoi membri insieme composti, ogniuno potrà scorgere, che tratto da ardente desiderio della cognitione di lei, lo considerarà, & con diligenza anderà notando à parte à parte tutta la struttura. E vedrà con diletto, senza alcuna fatica sua, quello che io, se non con lunghissimo tempo, e con fatica cosa, ne mai intermessa osseruatione, volando à guisa d'ape sollecita, & industriosa, intorno à tutte le più lodate opere di pitture, e à tutti i libri doue io congetturassi potersi trouare alcuna cosa appartenente all'arte, hò potuto raccogliere, & rappresentare in questo Tempio à gli occhi altrui. E vedrà insieme con quanta candidezza, senza inuidiare le lode douute altrui, io hò fatto mentione di tutti quelli che hanno dato lume à quest'arte, & in qual parte ciascuno ha hauuto maggior pregio, & eccellenza. Con la qual candidezza desidero parimente che siano lette, & giudicate queste mie fatiche, non frodandole di quella poca lode, la quale io sò che sola gli si debbe, cioè di diligenza, & di desiderio di giouare con tutte le forze mie, à gli amatori della pittura.

Fabricha del tẽpio della pittura.

Diligenza, & fatica dell'autore in comporre quest'opera.

De la forza de l'institutione dell'arte, & della diuersità de i genij. Cap. 2.

LA difficoltà grandissima che nell'arte della pittura si troua, e particolarmente nella prima introduttione, è causa che ella è molto meno intesa, che forsi non sarebbe, se ella nel principio non ci si rappresentasse cosi difficile; e pur cosi necessaria è la cognitione di lei, che è come lo spirito & l'anima della prattica, talmente che senza lei, non è possibile che la prattica lodeuolmente ci riesca. Imperoche l'una con l'altra hà d'hauer quella conuenienza che hà l'anima col corpo, perche da lei ne risultano poi effetti tali, che à chiunque li vede, paiono marauiglie. Et è certissima cosa, che la prattica tanto più si fà perfetta, quanto più è regolata dall'arte. Anzi ella nell'estremità del suo rappresentare, altro pur non è che vna occupatione di spatio, necessariamente introdotto, sotto la regola, & accompagnamento della scienza, & per lei si viene ad aguzzar in modo, & affinare il giuditio, che sicuramente può dirsi, la natura istessa non poter ridurre à tanta eccellenza, e bellezza vn soggetto, nè far che renda tanto diletto, e ci conduca più vicino alla consideratione della mirabile fabrica prima instituita da Dio, facendoci veder in lui, per le parti armonicamente composte insieme, l'eccellenza sua, in quella guisa che si vede nell'huomo. Il quale hauendo in se tutte le conuenienze, & proportioni del mondo, più bello, & ben fatto appare, & di maggior marauiglia à gli occhi nostri, che l'istesso mondo. Imperoche habbiamo per risoluto, che quanto più le cose si tirano proportionatamente cō regolato giudicio, fuggendo la superflua quantità, & la grossa dilatatione, tanto più perfette, & eccellenti riescono, e maggior diletto à riguardanti apportano. Il che chi desidera di veder nel la pittura, miri l'opere finite, (benche siano poche) di Lionardo

Difficoltà della pittura massime nella prima sua introduttione.

Huomo è di maggior marauiglia che l'istesso mondo.

Opere finite di Lionardo Vinci.

do

do Vinci, come la Leda ignuda, & il ritratto di Mona Lisa Napoletana, che sono nella fontana di Beleo in Francia, e conoscerà quanto l'arte superi, & quanto sia più potente in tirare à se gli occhi de gli intendenti, che l'istessa natura. Il vedrà parimente nelle opere de gli altri gouernatori dell'arte, come si anderà dicendo poi; & auertirà insieme, varie essere le eccellenze secondo i vari genij che ciascuno hà sortito, i quali tanto più operano in noi, & ci conducono à maggior grado di perfettione, quanto più li sapiamo conoscere, & secondandogli aggiungerui l'arte, & l'institution conforme. Di qui è per dirne il vero, che essendo ciò male ageuole à conoscere, la maggior parte nō intēdendo la dispositione, il genio, & la inclinatione sua, sono tāto lontani dall'acquistarsi alcuna lode, benche del tutto siano dediti alla pittura, & in essa facciano quelle fatiche che si possano far maggiori, la doue chi conosce il suo genio, è quello segue, facilmente aggiunge al colmo dell'eccellenza, in quella parte doue egli è inclinato, come si è veduto in Rafaello Sancio. Il quale perciò in cosi poco tempo, fece quello, che alcun'altro nel corso di molti e molti anni, non haueua fatto giamai, come che fosse però vniuersale in tutte le altre parti, si che di anni trenta sette finì la vita, giunto à si alto segno, che à più sublime non poteua poggiare. Conobbelo anco Polidoro da Carauaggio, con occhio si acuto, che di vinti anni ch'egli haueua quando si pose ad apprendere la pittura, in quattro ò cinque anni superò di forza di disegno, d'inuentione, & in tutte le parti del chiaro, & scuro, vniuersale, qualonque era stato de gli antichi, & de moderni pittori Onde hauendo prima ripiena, & adorna tutta Roma, & il regno di Napoli di miracolose opere nelle facciate, essendo appena giunto all'età di 44. anni fu vccisо. Il seppero in parte conoscere altresi Camillo Boccacino, Cesare de Sesto, & altri lodati artefici, i quali scorto il genio, & la natura sua, doue gli spigneua infin da giouani in quello sono cresciuti, & à

Genij diuersi de i pittori, e secondo quelli diuerse in loro l'eccellenze.

Cognitione del proprio genio difficile.

Rafaello, & suo Genio.

Polidoro, & suo Genio.

Pittori eccellenti per hauer conosciuto, & seguito la natural lor dispositione.

quello si sono attenuti fino alla morte, mà quelli che seguitolo prima ne i loro giouenili anni, & poi abbandonatolo, si sono dati solo all'imitatione de gli altri, diuersi dal genio loro, operando solamente per forza d'arte, doue prima faceuano cose degnissime di lode, perduta la prima maniera, & datisi ad vn'altra, sono iti di tempo in tempo facendo peggio. E di quelli molti se ne potrebbero nominare, & de i passati, & de' presenti. Ne sia chi dica ciò auuenire per l'auaritia de i Principi, ò per la necessità del più de i pittori, che gli constringa à seguire quella via in operando che è più spedita, & di minor fatica. Percioche essi stentauo più mentre che riuolti tutti ad imitar altri, niente intendendo il genio proprio, onde nasce tutta la facilità, & la gratia del operare, non sanno mai leuar la mano dalla tauola, nè mai trouano il fine di polire le opere, che all'vltimo gli riescono senza alcuna forza, come essi ben il prouano, & se n'auegono. All'incontro si ritrouano molti che in giouentù per assai che si fatichino, non possono mai acquistare la gratia dell'arte, & in vn tratto poi ne fanno acquisto. Questo auiene per due cose, l'vna è, perche alle volte essendo eglino vn tempo caminati fuori della strada, à cui naturalmente erano inclinati, e non potendo far cosa che gli sodisfacesse, à certo tempo riuscendoli per accidente vna cosa à gusto, per esser conforme al suo particolare genio, subito si sono risentiti, come corpo che riceue il suo spirito, rischiarando l'intelletto, & le celle già turbate della mente, da i trauiamēti passati, hāno scorta, & conosciuta la timidità, & la disperation loro naturale, si che fatti accorti delle sue forze, hanno poi fatto rilucere, con marauiglia del mondo quelle doti, & virtù che già tanto tēpo erano state nascoste, & come sepolte in loro facēdo opere che gli hāno recato, nō pur sodisfatione, & cōtento, mà lode grandissima appresso i giudicioſi. La seconda causa più potente, è perche essi conosciuto da prima il suo natural instinto, dietro à quello solo operando sempre hanno passata

Imitare le maniere altrui, & abbandonar la sua naturale dannosissimo al pittore.

Operare stentato onde proceda.

Facilità, & gratia nell'operare nasce dal seguitare il proprio genio.

tutta

tutta la giouentù, senza aggiungerui alcuno studio, nè fatica, si come faceua il Mazzolino, cui bisognaua constringere, à di segnare per forza, parendoli hauer l'arte per li capelli, & al fine morì essendosi tutto immerso nello studio de l'alchimia. Mà fatti poi più maturi, conoscendo in se il dono della diuina mente, si per nõ sprezzare il talento dato, come per trouar nel essercitarlo sommo contento, quello già per molto rempo lasciato negletto, & incolto, hanno con lo studio con la ragione, e con l'arte, limato talmente, che corispondendo la ragione alla natura, e questa à quella, elle vengono ad hauer frà se la sua debita armonia, come hebbero ne i sopradetti sette gouernatori. E cosi tutti coloro che in questa guisa aiutando la debolezza della natura, con l'arte hanno operato, sono stati eccellenti, & famosi al mondo. De i quali, tra molti altri, che alle occasioni si nominanno in molti luochi, sono stati il sopra detto Mazzolino, il Corregio, il Sarto, Perino del Vaga, il Rosso, Maturino, Giorgione, Sebastiano del Piombo, Bernardino Louino, Marco da Siena, Giulio Romano, Pelegrino, il Tintoretto, Lorenzo Lotto, Luca Cangiaso, & altri prospetiui assai. Ecci ancora vn'altra maniera di procedere cõ ragione, la quale si diuide in due modi, vno è per istudio, & l'altro per imitatione, per istudio si procede quando vno per certa apprensione cagionata per longo vso, si delibera di essercitar l'arte, & si come con lunghezza di tempo concepì il desiderio di apprendere l'arte, cosi si diletta col mezzo dello studio, & della fatica, di adempirlo. Per il che si sforza di sapere tutte le scienze che se gli appartengono, & apprese le, sicuramẽte con quelle procedendo, opera ragioneuolmente si, mà tardi, & senza vna certa gratia, non hauendo tutta quella dispositione dalla natura, che si ricercarebbe, senza la quale, come già dissi, non si puo dar gratia alcuna alle opere. Per via d'imitatione si procede, quando vno non hauendo notitia perfetta de i termini, & precetti dell'arte, si che con quelli possa per se stesso liberamente

Mazzolino, & suo Genio.

Pittori diuersi famosi.

Studio, & imitatione modi frà se diuersi co' quali puo procedere il pittore.

Studio primo modo di procedere.

Imitatione secondo modo di procedere.

liberamente operare, con l'osseruar solamente le cose d'altri, & rapresentarsele inanzi. Segue la maniera di alcuni pittori eccellenti, quali furono Daniello da Volterra, & Sebastiano del Piòbo dietro à Michel Angelo, Bernardo Soiaro, Giulio Cãpi, & Hercole Porcacino, dietro ad Antonio da Corregio, & altri dietro alle maniere de gli altri gouernatori dell'arte: che troppo lungo sarebbe à nominare. Ma di questi se ne trouano anco di vna altra sorte, i quali di men purgato spirito, & d'ingegno più ottuso, sino à certa età fanno alcuna cosa assai buona, per forza di fatiche d'altri, che stanno ad accozzare insieme, non conoscendo però la bontà loro, mà sprezzandole, come gente di corta vista, & d'imperfetto giudicio, Mà poi scemandosi naturalmente le forze del corpo, e però non potendo più durar fatica, diuengono à vn tempo, & vecchi perdute le forze, & ignoranti, perduto in consequenza la facoltà di poter più imitare, si che morendo senza alcun nome, vengono à render più celebre quell'altra sorte di pittori i quali dotati dalla natura, & instrutti dall'arte, benche in lor mãchino le forze del corpo, che seruono alla prattica grossa, e priua d'arte, nõ però possano mai perdere la bellezza dello spirito, & la sottigliezza del giudicio che serue all'arte, & alla pratica sottile regolata dalla theorica. Però à questo ogniuno bene auertisca, e desideri da Iddio che gliela mãdi buona, che altrimẽti per quãte fatiche si prenderà, mai nõ fia possibile ch'egli faccia oncia di buono, senza la cognitione de i precetti, & regole dell'arte, che io mi sono affaticato di raccorre più esattamente c'hò potuto in questo libro. Mà vna cosa è degna d'essere auuertita, che tra quelli, che & hanno saputo conoscere il natural suo talento, & l hanno poi con diligente, & continuo studio coltiuato, se ben con la sicura scorta dell'arte appresa, sono peruenuti al colmo dell'eccellenza, nondimeno in alcuno, non si scorge vna medesima maniera, mà varie tutte, & frà se, l'une dall'altre differenti. Il che non d'altronde nasce, che

Imitatori di maniere altrui eccellentissimi.

Pittori di pessima condittione.

Giudicio, & Ingegno non scema per età.

Maniere diuerse nate dalla diuersità de i genij.

che dalla diuerſità delle maniere, e delle diſpoſitioni, le quali conoſcendo ciaſcuno in ſe ſteſſo, & à quelle accõmodando l'inſtitutione, fanno sì, che in vna iſteſſa arte ſi vedono huomini eccellentiſſimi tutti, mà frà ſe però diſſomiglianti, & quali in vna quale in altra parte ecccellente, ſi come ogniun può auertire, maſſime ne i ſette lumi dell'arte. I quali nelle loro maniere ſono tutti diſſimili frà ſe, mà tali che in quella parte, cui da natura ſono ſtati inclinati, & à cui hanno drizzato l'arte, & induſtria loro, non è chi poſſa maggior eccellenza diſiderare. Anzi ſono eglino à coſi alto ſegno poggiati, che hanno tolto ogni ſperanza ad altri di potere mai in quel genere aggiungerli. L'iſteſſo ſi può oſſeruar ne gli antichi, perciò che in Apelle era genio di grandezza, & venuſtà della quale egli ſteſſo ſoleua molto gloriarſi, anco che confeſſaſſe che in altre coſe, à molti cedeua. In Anſione era di collocar con grandezza le ſue figure, in Protogine grandiſſima maeſtria, In Aſclepidoro l'arte di ituar le figure ſecondo il noſtro vedere, In Parraſio di naſcondere le linee de i contorni, per dimoſtrare maggior grandezza nelle figure; In Ariſtide di collocar tutti i moti, & affetti, & in Timante, demoſtrare pietà, & religione. Ne ſolamente nella pittura queſte diuerſità di genij ſi comprende, mà anco nella ſcoltura, & in tutte le arti diſcendenti da loro, come chiaramente lo ci da à vedere la tanta varietà de gli architetti, & il loro diuerſo modo di operare. Eſſendo adunque di tanto momento, che'l pittore, e qualũque altro artefice conoſca il ſuo genio, e doue più l'inclini l'attitudine e diſpoſition ſua d'operar più facilmente, & felicemente, per vn modo che per vn altro, hà da porre ogniuno in ciò ſomma diligenza, & conoſciutolo, deue darſi ad imitar la maniera di quelli che ſe gli cõformano, guardandoſi con molta cautela, di non inciampare nelle contrarie. Perciò che di qui naſce, che molti ſono reſtati, & reſtano confuſi, perdendo quel poco di buono che dalla natura haueuano, la doue chi sà giudicioſamente, con le

Antichi pittori, & ſuoi genij.

Imitatione hà da cõformarſi alla attitudine naturale.

doti

doti naturali congiungere lo ſtudio,& l'imitatione conforme apprendendo quelle diſcipline che ſono neceſſarie à queſta arte, delle quali ſi è diſcorſo à pieno ne i libri della pittura, in breue tempo acquiſta chiara fama tra i più lodati, & famoſi.

De la neceſsità de la diſcretione. Cap. 3.

ANcora che molti non ſenza ſcienza,& pratica, habbino conſeguito nella pittura, tutte le coſe deſiderate da loro, non però perfettamente l'hanno potuto conſeguire, ſenza l'aiuto de la diſcretione, cioè ſenza la preparatione,& ordinatione di lei nel tutto. Imperoche per lei ſola poſſiamo conoſcere fin dalle viſcere chiaramente ciò che facciamo, e da queſta cognitione ne riſulta poi la purità dell'ingegno,& la ſtabilità del giudicio,& finalmente la vera, & ragioneuol via di operare. Nella qual eſſercitandoci vegniamo ad intendere quanto importi la podeſtà che habbiamo di conoſcere noi medeſimi,& appreſſo quãta ſia l'auttorità,& grandezza che è nella perfetione dell'arte, potendoſi dalle parti del animo, conceſſeci da Iddio fare ſcaturire la bellezza, & profondità delle Idee colà peruenute per dritti canali, da la ſuprema Idea, la quale tanto più chiaramente ci ſi rapreſenta quanto noi più purgati,& mondi penetriamo alle ſtanze ſue, ſgombre dalle tenebre oſcure dall'ignoranza. Queſta diſcretione è quella che ſola al pittore acquiſta la lode, e la gloria, quãdo egli n'hà perfetta cognitione,& in operando ſe ne vale. Per il cõtrario ſenza lei non è poſſibile, che egli non pur lodata coſa faccia, con quanta ſcienza,& arte poſſegga, mà che gli rieſca dalle mani già mai opera alcuna in cui non ſi vegga qualche diſordine. E quanto più, ò meno, di queſta ſi poſſede, tanto più ò meno di errore corre nell'opere. Onde ſi vede manifeſto quant'ella ſia di neceſſità, perche è quaſi come il fondamẽto,

Diſcretione, & vtilità ſue.

Diſcretione nõ inteſa quanto ma le apporti.

& il

& il fine dell'arte,& non ad vna,ò più parti di lei riguarda,ma vniuersalmente à tutta. Et poi si come Sole che tutte le parti dell'emisfero, in vn punto illustra,& con la luce,& caldo suo, fa rendere alla terra fiori,& frutti; fà risplender tutta l'opra in ogni sua parte,& falla rendere all'artefice honore & vtile grandissimo. Si che in questa hà egli da porre tutto lo sforzo della cura,& istudio suo, il quale quando ben in tutte l'altre parti, tralasciando lei, si collocasse, tornarebbe vano, & niun frutto produrebbe. Questa di più, ci torna,& rappresenta alla memoria l'opre lodate,& eccellenti dell'arte,onde veniamo non solamente à ritrarne il modo dell'imitare; mà anco anco dell'inuentare le cose, & i soggetti delle nostre pitture, & con tal rappresentatione si accende maggiormente in noi il desiderio d'operare,& di dare all'opere nostre quella maggior eccellenza, che possa darsi con tutta l'arte, & co'l maggior sforzo dell'ingegno humano: in quella guisa appunto che i soldati, ancor che habbino l'arte descritta della guerra, nondimeno leggendo i gloriosi fatti che in essa hanno adoperato Cesare,Scipione,& Anniballe,diuẽgono più accesi,& di combattere,& di far imprese glorioſe: come faceua Alessandro per Achille, & Cesare per la statua che vide di Alessandro in Egitto. Appresso ella dimostra la cagione perche,& il fine à che fosse questa arte ritrouata, ci fà conoscere la dignità,& potenza sua, ci insegna in ch'ella consista,di quai parti si componga, con che ragion diuisa, & come ciascun che in lei vuole essercitarsi con lode,necessariamente hà d'essere instrutto della cognition di tutte. Percioche elle sono à guisa d'anime inuisibili, che risguardando i corpi visibili, gli dà luce, & cognitione, onde tutti coloro che solamente con certa prattica sneruata operano, sudino pure quanto vogliono, & s'affannino, che già mai non potrãno senza l'aiuto di questa ottener la palma dell'arte, si come l'hanno ottenuto,per nõ dir de gli antichi que' moderni de' quali in diuersi luochi si fà mentione,mentre che con gli

Discretione, & & altri suoi effetti vtilissimi.

Pratica senza theorica inutile.

essempi

essempi dell'opere loro, si vanno dichiarando, & confermando i precetti, & l'auertenze, ch'intorno à queste arte sono notati, per essere eglino stati quelli, che riguardando di continuo in questa, & accompagnando con la vera scienza, l'ordinata prattica, hanno ridotta la pittura tanto inanzi, ch'io dubito che non solamente alcun non sia gia mai per inalzarla più, mà ne anco per mantenerla in quel colmo, anzi ch'ella sia per declinare, & ritornar indietro qualche grado. Cosa che non però auiene, perche che à nostri tempi non vi siano ingegni cosi felici, come in altri tempi, & nature cosi toleranti della fatica, & dello studio, che è necessario in ogni disciplina, mà per la mala conditione della presente età, quale hà da se cosi sbandita ogni virtù, che i buoni ingegni vedendo la poca stima in che s'hanno gli huomini virtuosi, & la piccola mercede delle fatiche ch'è loro proposta, s'intepidiscono, et non pongono quello studio, & fatica nelle opere, senza cui non è possibile, riuscir à grado d'eccellenza. Quindi è, che di tanto maggior lode sono degni coloro, se ve ne hà però alcuno, che in vn secolo cosi corrotto, non rimettendo punto dell'ardore, nè dell'industria, sono diuenuti eccellenti nell' arti, alla professiõn di cui si sono dati.

Perfettione dell'arte della pittura onde sia proceduta.

Moderni pittori perche men eccellenti dei passati.

Moderni eccellenti degni di maggior gloria.

De gli scrittori dell'arte antichi, & moderni
Cap. 4.

NON è stato alcuno tra gli antichi, ò moderni, c'habbi scritto, ò trattato di quest'arte lodeuolmente, che non sia stato anco eccellente in essercitarla, se ben non può però negarsi, che alcuni nõ si trouino anco, i quali come che siano ignoranti, ò almeno poco intendenti di lei non pur in prattica, mà anco nell'istessa theorica ardiscono di far discorsi, & dialogi nel capo loro. Mà parlando de i primi, i quali han-

Scrittori dell'arte della pittura eccellenti anco in operarla.

Biasimo di que' pittori che essendo ignoranti dell'arte sano di scriuere.

no

no saputo & pratticarla, & insegnarla altrui col suo dire, fra tutti i più antichi, si fà mentione di Policleto celebratissimo scoltore; il quale espresse in vn suo Idolo, tutte le proportioni,& misure,che poteuano seruire à tutte le figure di qualunque forma essere si vogliano, onde hauessero à prendere la norma, & regola di ragioneuolmente operare tutti i pittori,& scultori che erano à suo tempo, & sarebbero stati poi. De le qual proportioni io ne hò discorso à lungo nel primo,& nel sesto del mio seguente trattato. Doppo lui, si legge che scrissero dell'arte,Menechino,& il grãde scoltore Lisippo, il quale frà gli altri scolpì maggiore assai del naturale, Alessandro Macedone ferito,di cui hora si trouano solamente alcune reliquie,come parte del busto,del braccio, & della testa.In questa statoua egli espresse con singolar magistero la gran concauità de gli occhi, la quadratura del naso, & di tutti gli altri membri,con somma armonia, & consonanza frà di loro,le quali quadrature hanno poi imitato i moderni, Polidoro, Michel Angelo,& Raffaello,per abbellire la nostra maniera moderna al pari della antica. Et ciò con grandissimo giuditio,poscia che oltra l'eccellenza di tutte le parti di questa statua, la testa particolarmente è stimata da gl'intendenti dell'arte la più rara,& artificiosa che hora si ritroui al mondo. Scrisse Lisippo in vn suo trattato,la via di osseruare le quadrature de i mẽbri de i corpi,& di fare le braccia, & le mani lunghi,i piedi, & la testa picciola,che da gli altri stati inanzi lui, era fatta grossa si come il naturale,& cotal picciolezza è stata riputata da i più grandi artefici,la più bella inuentione che sia mai stata ritrouata. Apresso à questi trouasi che Prassitele scrisse in cinque volumi,delle nobili opere di pittura, scoltura,& statuaria di tutto il mondo, Et Eufranore Isthmio, de i colori; Ne scrissero parimente Antigone, Senocrate si come dice Diogene Laertio, essaltando sopra tutti il Principe dell'arte, discesо da Apolline, & da Hercole, Parrasio Efesio, che

Idolo di Policleto,& sue proportioni.

Statoua di Lisippo.

Quadrature antiche imitate da moderni.

Trattato di quadrature scritto da Lisippo.

Testa picciola stimata bellissima inuentione.

Prassitele,& suoi scritti.

Antichi scrittori dell'arte della Pittura.

Simmetria,& altre parti ritrouate da Parrasio.

che fù il primo à ritrouar la ſimmetria nella pittura, le argutie del volto, l'eleganze del capello, la venuſtà della bocca, & finalmente l'arte di leuar i dintorni delle figure, co i colori, che dianzi non erano conoſciuti. Scriſſene anco l'vnico, & famoſo Apelle, facendone vn copioſo trattato, che fù commentato da Demetrio filoſofo, ma niuno di quelli, è peruenuto alle mani noſtre, per l'ingiurie de i tempi. Solamente l'opere dell'antichiſſimo Ottico, & Matematico Azel Arabo ci ſi ſono conſeruate, le quali Vitellione commentò, aggiungendo à i ſette di lui, tre altri ſuoi libri. Vittruuio medeſimamente nella ſua architettura, hà trattato di queſt'arte, deſcriuendo nel terzo tutta la ſimmetria del corpo humano, dalla quale tutti gli ordini dell'architettura deriuano, & con lui il Matematico che viſſe ancor egli ne i tempi d'Auguſto il qual ſcriſſe de l'ottica. Finalmente ne hanno ſcritto Euclide, Archimede, il Greco Gemino, & altri Matematici, de i quali ne parlo in altri luochi del mio trattato, i quali furono fino à i tempi del Magno Conſtantino. Perche dall'hora in quà, fin al tempo di Michel Angelo Buonarroti, tutte l'arti giacquero come ſepolte. Cominciarono poi à riſorgere, & nell'arte noſtra fù il primo Donato, cognominato Bramante, da Caſtel Durante, il quale deſignò gli ordini, & le miſure delle antichità di Roma, delle quali ſe ne ritroua gran parte in diuerſi luochi diſegnati à mano. Da lui furono ritrouate le quadrature del corpo humano, che è ſtata vna inuentione rara, & mirabile al mondo, & fù parimente trouatore delle quadrature delle membra del cauallo, delle quali ſe ne faceuano commodamente i modelli di ciò che ſi volea, & queſti furono poi da lui dati à Rafaello di Vrbino ſuo parente, & vſati da Gaudentio, & da altri huomini eccellenti. Fiorì doppò lui, Bartolomeo detto Bramantino Milaneſe, ſuo diſcepolo, il qual compoſe diuerſi libri d'antichità, con belliſſima via, & ragione; Vincenzo Foppa, che ſcriſſe delle quadrature de membri

Apelle ſcriſſe copioſamente della pittura.

Azel Arabo Ottico, & Matematico cõmentato da Vittellione.

Vittruuio ſcrittor d'architettura.

Ordini d'architettura deriuati dalla ſimmetria del corpo humano.

Ottica, & geometria trattata da diuerſi auttori.

Bramante primo diſſegnatore de l'antichita.

Quadrature del corpo humano ritrouate da Bramante.

Quadrature del cauallo ritrouate da Vicenzo Foppa.

bri del corpo humano, & del cauallo, delle quali ne fù anco inuentore. Baldassar Petrucci Sanese auttore di quella grandissima opera, che è stata data fuora sotto altrui nome, intitolata i cinque libri d'architettura di Sebastiano Serlio, & Andrea Mantegna, c'hà fatto alcuni disegni di prospettiua, doue hà delineato le figure poste secondo il suo occhio, delle quali io ne hò veduto alcune di sua mano, con suoi auertimenti in scritto appresso Andrea Gallarato grande imitatore di quest' arte. Quasi nell'istessi tempi fù Bernardo Zenale, che scrisse vn trattato di prospettiua ad vn suo figliuolo, l'anno della peste del 1524. & del modo di edificar case, templi, & altri edeficij. Il Butinone anch'egli ne fece vn libro, & Marco da Siena, che scrisse vn grandissimo volume d'Architettura. Mà sopra à tutti questi scrittori, è degno di memoria Leonardo Vinci, il qual insegnò l'anatomia de i corpi humani, & de i caualli, ch'io hò veduta apresso à Francesco Melzi, designata diuinamente di sua mano. Dimostrò anco in figura, tutte le proportioni de i membri del corpo humano; scrisse della prospettiua de i lumi, del modo di tirare le figure maggior del naturale, & molti altri libri, doue insegnò quanti mori, & effetti si possano considerare nella Mathematica, & mostrò l'arte del tirare i pesi con facilità, de i quali tutta l'Europa è piena, & sono tenuti in grandissima stima da gli intendenti, perche giudicano non potersi far di più di quello che egli hà fatto. Oltre di ciò egli ritrouò l'arte d'intornir gli ouati, che è cosa degna di molta marauiglia, la quale fù poi insegnata da vn discepolo del predetto Melzi, à Dionigi fratello del Maggiore, che la essercita hora felicissimamẽte. Disegnò varie sorti di molini da macinare col mezo de caualli, che sono sparsi per tutto il mondo, insieme con diuerse rote di leuar le acque in alto, insegnò il modo di far volar gli vcelli, andar i Leoni per forza di ruote, & fabricare animali mostruosi, & con tanto ingegno designò le faccie mostruose, che niun altro

Baldassar Petrucci e sua architettura.

Disegni di prospettiua diuersi.

Marco da Siena scrittore d'architettura.

Anotomia del Vinci fi de i corpi humani come de i caualli.

Opere diuerse di Lionardo Vinci.

Tornir d'ouati ritrouato dal Vinci.

mai, come che molti siano stati in questa parte eccellenti hà potuto agguagliarlo. Ma di tante cose niune se ne ritrouano in stampa; ma solamente di mano di lui, che in buona parte sono peruenute nelle mani di Pompeo Leoni, statouaro del Catolico Rè di Spagna, che gli hebbe dal figliuolo di Francesco Melzi, & n'è venuto di questi libri ancora nelle mani del S. Guido Mazenta Dottore virtuosissimo, il quale gli tiene molto cari. Et perche sarebbe lungo il nominar ad vno ad uno tutti coloro de i quali si trouano scritti, & disegni à mano, & uanno dispersi, parlando solamente di quelli che hanno dato le opere loro alla stampa, habbiamo Leon Battista Alberti, che hà scritto della prospettiua dell'architettura, & della pittura. Pomponio Gaurico, frate Luca dal Borgo, che hà trattato della diuina proportione, il Fiammingo c'hà disegnato l'anotomia di Andrea Vesalio, & il Barozzi, appellato il Campagnuolo, che hà scritto dell'architettura, oltre molti altri Italiani, che per breuità si tralasciano. Frà i Tedeschi, v'è Alberto Durero, il qual scrisse della geometria, della architettura, della prospettiua, & della simmetria del corpo humano, Isibel Peun, che disegnò i caualli da tirar in prospettiua, & un altro Tedesco, che fece i segni da tirar in prospettiua, ciò che si uuole, & in somma molti altri, i quali in diuersi luoghi, di questo libro più opportunamente si nominano. Sono diuersi i commentatori di Vitrunio, come Cesare Cesariani, il Comasco, & il Patriarca d'Acquileia, di cui uien in luce la prospettiua. Habbiamo oltra di questi il disegno del Doni, il dialogo del Dolce, la pittura del Biondo, e quella di Paolo Pino, & le dispute della pittura, & scoltura di Benedetto Varchi, a cui scrisse Michel Angelo, che si doueua far tra loro una buona pace, perche a far le figure andaua manco tempo che à disputare, & perche elle erano ambedue una medesima cosa, & à uno istesso fine tendeuano, come che per vie diuerse. De i più moderni, e degni di maggior

Disegni, & scritti del Vinci peruenuti in gran parte nelle mani di Guido Mazenta, & di Pompeo Leoni.

Scrittori diuersi di pittura.

Alberto Durero, & sue opere.

Isibel Peum, & altri Tedeschi e loro opere.

Commentatori di Vittruuio.

Opere diuerse dell'arte della pittura.

gior lode, i quali hanno scritto di quest'arte, lasciandone molti, che sarebbe troppo lungo catalogo, è stato Georgio Vasari pittore Aretino, il quale hà scritto la vita de i pittori, Scultori, & de gl'Architetti, cominciando da Cimabue, & scendendo giù fino à quelli del suo tempo: benche egli hà principalmente scritto de gl'Italiani, e massime de i Toscani. Per il che con ragione Michel Angelo in un suo sonetto, che si legge nella vita di lui descritta da esso Vasari, gli rese le lodi di che egli haueua ornato i pittori Toscani. Et se ben non può negarsi, che in ciò egli non si dimostrasse alquanto partigiano, nondimeno non si deue defraudar della meritata gloria, che di lui garriscano alcuni, ò ignoranti, ò inuidiosi, poi che se non con lunghe vigilie, & fatiche, ne senza grande ingegno, & giuditio si è potuto ordire cosi bella, & diligente historia. Ne perche egli non habbia lodato con si piena mano Camillo Boccacino, come hà fatto Bernardino Campi nella vita ch'egli hà di lui scritta, hà meritato da esser tassato da maligno, e da inuidioso. Mà non è possibile che chi scriue sodisfaccia uniuersalmente à tutti, & rare uolte auuiene, che da tutti riporti ugualmente l'aspettato premio delle sue fatiche. Ne io dubito punto, che anco à me non sia per auuenire il medesimo, e che molti lacereranno queste mie fatiche, tanto più quanto ch'elle non meritano d'esser commendate per altro, che per lo solo studio ch'io ui hò posto, & per il buon fine il quale mi son proposto, cioè del giouamento altrui, & non della lode propria.

Vite de Pittori Scultori, & Architetti.

Scriuere con sodisfattion vniuersal di tutti cosa difficilissima.

Fine dell'autore in quest'opera.

Come possano i Pittori rappresentar tutte le cose. Cap. 5.

VEdendo gl'antichi, che la Natura era dimostratrice di tutte le forme delle cose create, & che ciascuna cosa da se dimostraua tutto quello che si poteua desiderare di ve-

dere, secondo la qualità sua; s'imaginarono di voler con l'arte imitarla, si che con meraviglia de gl'huomini si vedesse, che tanto eglino con l'ingegno; & industria loro poteuan fare, quanto fa l'istessa natura. Et di quì vennero non solamente ad acquistarsi honore viuendo, ma anco morendo eterna gloria appresso gl'huomini: riempiendo le menti per gl'occhi della dolcezza delle forme, & delle bellezze naturali. Così ordinarono prima i Templi, & Palazzi, con successo felice, facendo crescere di grado in grado quest'arte, tanto che in progresso di tempo, peruenne al maggior colmo che arriuasse mai alcun'altra. Perciò che gl'huomini auuertendo di tempo in tempo, che altre scienze erano necessarie alla cognition di lei, senza le quali era opera perduta l'affaticarsi con pensier di riportarne alcuna lode, si diedero allo studio di quelle, & con la scorta loro n'acquistorono la perfetta, & sicura scienza. Et di loro se ne ragiona particolarmente nel mio trattato della pittura, secondo quel ordine co'l qual è necessario ch'il pittor proceda in operarle, trattandosi prima di quelle di ch'egli nel formar la figura hà prima da seruirsi, & così fà dell'altre poi di mano in mano. Come p essempio; s'il pittor vuol dipingere un Gioue perfettamente, che l'una parte all'altra seguti, come è di necessità, inanzi a tutte le cose deue hauer cognitione di lui, & saper ciò ch'egli è & à che fine vuol dipingerlo, e di ciò si discorre in questo primo libro. Poi hà da far grado alla sua proportione, che deue esser la principale di tutte l'altre, & alla natura di lui conueniente, indi uenir al moto, cioè a gli atti suoi, che vogliono esser colmi di maestà, & d'ogni venerabil religione, in quanti effetti egli si potrà giamai trouare, tirandogli tutti in prospettiua. Dopo questo scende al colore, co'l quale venga à dintornare, & rendei la figura perfetta, dando il suo proprio colore così alla carne, come à gl'occhi, alla barba, à gl'habiti, & à tutto il rimanente, & di quì al lume d'esso colore allumando il tutto fino

Gioue come perfettamente si possa rappresentar in pittura.

to fino all'estremo, con far scorrer i chiari dolcemente per le superficie conuenienti fra di se. Onde i muscoli vengono à parere soauemente secondo la grandezza, & compositione loro rileuati. Et da quì hà da hauere le perdite sue, per la prospettiua conueniente à i raggi del vedere, si come si dirà trattando de' suoi moti. Apresso hà da passare alla prattica, che insegna à collocarlo in loco conforme à lui, & à componerli le membra con l'attitudine, e col decoro che si ricerca sopra tutto conueniente all'historia, che vuol rappresentare; dandogli le sue circonstanze, come à dir il suo carro, ò altro luogo, doue il pittore voglia figurar che si ritroui. Vltimamente s'hà da occupar intorno alla sua forma, la quale da notitia di lui, co'l folgore, con l'acquila, con lo scettro, con le vestimenta, & con le altre circonstanze che gl'hanno date i poeti. Et con l'istessa consideratione di tutte quelle parti hà da proceder parimente lo Scultore, fuor che à lui niente appartiene la ragion del colorare, per il che la scoltura in questo rimane inferior alla pittura; oltre che non può ancora arriuare alle perdite, & a gl'acquisti, che rende la prospettiua alla pittura. Trattandosi adunque in questa opera di tutte le parti che sono necessarie conuenientemente à queste due arti, & quelle che hanno dipendenza da loro; a ragion ella si può chiamar una figura, che contiene in se tutte le figure, & una pittura delle pitture. La quale essendo bene intesa, si come madre, partorirà i figliuoli simili à se, se ben per diuerse uie, contenendo in se come hò detto, non solamente precetti attinenti alla pittura, mà ancora alla scoltura, & all'architettura, delle quali in diuersi luoghi si tratta, si come di quelle che seruono al disegno, & vanno così unite, che perdendosene una tutte le altre si perdono. Si come per il contrario tutte accõpagnate insieme per le sue parti, rendono come uno instrumento ben composto, & anco bene organizato, & atto à rappresentare tutto quello che si può vedere, ò imaginare.

Forma di Gione

Scoltura inferiore alla pittura.

Somma di quello che si contiene nell'opera.

Della nobiltà della Pittura. Cap. 6.

DI quanta riputatione ſia ſtata la pittura, non ſolamente ne gl'antichi tempi, quando tutte l'arti erano hauute in maggior prezzo, mà ancor ne'moderni, chi leggerà l'hiſtorie ne potrà rendere teſtimonianza. Per ciò che troverà, che ſin dall'iſteſſo Iddio ella fù adoperata nella creation del mondo, mentre ch'egli coſi variamente, e con tanta vaghezza colorì tutte le coſe create, con l'imagine ſua eſpreſſa nel primo huomo. Et paſſando à gli huomini leggerà che il figliuolo di Seth, per generar ne i ſuoi popoli una mente pia, & più benigna, ritrouò il modo di rappreſentar loro le imagini, & figure noſtre per mezo della pittura, & dopo il diluuio i Babiloni di nuouo la poſero in uſo, eſſendoui quaſi in quei tempi ſtate le ſtatue di Belo figliuolo di Nembrot, di Nino, & di Semirami, come racconta Diodoro Siculo. Il quale ſcriue, ch'ella nel circuito dell'una delle due Corti regali, che fece in Babilonia al ponte, il quale attrauerſaua l'Eufrate fece eſprimere diuerſi animali, ciaſcuno del ſuo colore, che ſenza dubio doueuano eſſere infiniti, conſiderando che queſto circuito tutto dipinto ne conteneua un'altro, che anch'egli haueua in mezo la rocca di trenta ſtadij di circuito. Onde ſi può congetturar che la pittura era forſi in maggior uſo, & di più ſtima, che poi non è ſtata, ſi come erano primieramente le ſtatue. Imperoche ſi troua, che la ſtatua dell'iſteſſa Semirami, la qual era appreſſo all'horto che ella fece in Media, fù intagliata in vn ſaſſo di dieciſette ſtadij, con cento huomini che li portauano doni. Oltre molte altre di mirabile grandezza, d'vna delle quali in bronzo fà mentione Valerio Maſſimo, che fù drizzata in Babilonia di ſmiſurata grandezza. Et per non andar ricordando ad una ad una tutte le celebrate ſtatue de gl'antichi, frà quali famoſe ſopra l'altre, furono quelle dell'antico Menone, di Simandio, e d'Arſinoe: baſta il dire

Antichità della pittura.

Religione, & ſuo culto introdotto, & conſeruato per mezo della pittura.

Statoue de i Babiloni.

Pitture d'animali diuerſi.

Statoua di Semirami cõ cent'huomini.

Statoue dell'iſteſſa Semirami.

Statue principali de i Re di Egitto.

il dire, che tutte le nationi in q̃lle adorarono i ſuoi Dei, e però habbiamo da credere, che poneſſero ogni loro ſtudio, e cura per formarle co'l maggior artificio, & della più nobile, & pretioſa materia; tanto più, quanto che grandiſsimo era il culto, & la riuerenza nella quale haueuano ciaſcuno i ſuoi Dei, come i Damaſceni Remma; gl'Amoriti Melchim; gl'Aſſirij Adramelech; gl'Amorei Canaam; Rhut, Selit, e Deſuat. Et altri haueano alcuni Dei, che chiamauano Santi, e Ninfe, Moab, Camos, Alofili, Dagon, & altri Baal, & Aſtarot. Et Platon enel undecimo libro delle leggi, commandò che ſi honoraſſero le ſtatue, & le imagini de gl'Idoli, nõ per ſe, mà ſolo percherappreſentauano eſſi Dei. Mà che diremo de gl'antichi Ebrei, i quali nõ s'intendendo più di ſcultura, che di pittura, hebbero però l'una, & l'altra in grandiſſima veneratione. Onde allettarono co'l mezzo di quelle il popolo d'Iſrael alla contemplatione, & adoratione del Santo Tabernacolo, che per ornamento, & gouerno del culto diuino, haueuano fabricato inſieme con l'arca, ornandolo di Cherubini, che lo ſoſtentauano, di candelieri, della menſa, della propoſitione, de ll'altaretto, de i profumi, & dell'altare del ſacrificio, con tutte le fimbrie, & gl'ornamenti d'Aronne. E però con grandiſſima ragione diceua Trimegiſto, che con la pittura era nata la religione. Oltra di ciò per li molti ornamenti, & lauori d'Icone che erano nel tempio di Salomone, è da giudicare, che tal arte foſſe à quel tempo in grandiſſima ſtima, maſſime leggendoſi, ch'egli oltre i candelieri, vaſi, & altri lauori di che adornò quel tempio, ui fece porre i Cherubini in piedi, con l'ali lunghe cinque cubiti, che tutti eran d'oro. Et queſto fu il più marauiglioſo tempio che ſi troui eſſer mai ſtato fabricato al mondo. Dopo cui celebratiſſimo fù quello di Diana Efeſia, che da tutta l'Aſia in ducentouẽti anni fù cõpito, ſecondo il diſegno de l'architetto, che fù ſecondo Plinio, Tiſifone, & ſecondo Strabone, Archifrone, ſeguendo il primo

Popoli diuerſi, & loro Dei.

Dei antichi honorati nelle ſtatoue.

Iſraeliti allettati all'adoratione cõ la pittura, & ſcoltura.

Religione nata cõ la pittura.

Cherubini del tẽpio di Salomone.

Tempio di Diana Efeſia, & chi ne furono architetti.

desiderio delle Amazone in edificarlo. Onde merita d'esser numerato per una delle sette marauiglie del mondo, poi che la lunghezza sua era di quattro cento venticinque piedi; la larghezza di ducento venti. Le colonne erano cento uentisette, fatte fare ciascuna da un Re, & d'altezza di sessanta piedi, vna delle quali fù scolpita da Scopa, & le altre trenta cinque colonne furono scolpite con marauiglioso artificio. Ma non si possono in poco spacio rinchiudere tutti gli ornamenti & le marauiglie che ritrouò con l'altezza del suo ingegno, per abbellire, & arricchir quel grandissimo tempio l'architetto suo, & massime le mirabili scolture, & pitture, fra le quali era la superbissima pompa di Megabizo Sacerdote del tempio di mano d'Apelle, insieme co'l ritratto d'Alessandro Magno, nel quale si vedeua la mano co'suoi nodi, tanto rileuata, co'l folgore che ueramente pareua spiccata fuori della tauola. Lascio quì di far mentione di diuersi altri famosi templi antichi, per riseruarla à più oportuno luogo, doue si ragiona anco de i palazzi, de gl'archi, de i theatri, & de gl'orti sospesi. Basta che de i nominati, si proua chiaramente, che appresso à gl'antichi quest'arte era tenuta in grandissimo pregio, poi che con quella principalmente soleuano ornar i templi per honorar maggiormente i suoi Dei. Che à nostri tempi ella sia parimente in istima, niuno è che non sappi, vedendosi che non è chiesa che nõ sia ornata di qualche nobile pittura, in honor ò di Dio, ò de i Santi; benche maggior lode nõ si può dar li, che dire che Christo istesso l'vsò, facẽdo vn ritratto del suo volto in vn'velo di Santa Veronica Vergine, & lasciando nel lenzuolo una imagine di tutto il suo corpo, così d'auanti come da dietro, che hora si ritroua apresso al Sereniſſimo Duca di Sauoia. Et non è chi non sappi, che san Luca fù pittore, & intagliatore, & fece molte cose nell'una, & nell'altra, delle quali si fà mentione nel mio trattato della pittura. Leggesi anco che Pitagora primo Filosofo l'adoperò, & Socrate giudicato

Pompa di Megabizo Sacerdote, & ritratto d'Alessandro Magno di mano d'Apelle.

Christo ritratto da lui stesso.

Luca Euangelista pittore, & intagliatore.

Filosofi principali dilettatisi della pittura.

giudicato frà gli altri sapientissimo dall'oracolo d'Apolline, e Platone, n'hebbero cognitione, e gl'Atenieſi mandarono Metrodoro à Paulo Emilio Romano, il quale ricercaua da loro vn principale filoſofo, & pittore, perche egli haueua notitia di tutte due; acciò che le inſegnaſſe à i ſuoi figliuoli. Et il medeſimo ſi troua ſcritto di molti altri famoſi huomini, che la eſſercitarono, come fù il gran prencipe della famiglia de i Fabij che dipinſe il tempio della Salute, Pacuuio poeta nipote di Ennio, che dipinſe nel tempio di Ercole, Turpilio Cauaglier Romano, Marco Valerio Maſſimo, Ateio Labeone Pretore, & procõſule, Quinto Pedio, Lucio Mummio, gli Scipioni, Giulio Ceſare, Paulo Emilio, e i ſuoi figliuoli, Domitio, Merone, Aleſſandro Seuero, Valentiniano, & Marco Agrippa. Ne ſono mancate anco femine illuſtri in diuerſi tempi, che ſe ne ſon dilettate, come Timarete che dipinſe la Diana longamente conſeruata in Efeſio, Irene, Caliſſo, & Cicene Vergini, Olimpia, Martia figliuola di Varrone che dipinſe ne i fori publici. Grande argomento della nobiltà della pittura ſi può oltre di ciò cauare dalla ſtima, & riuerẽza in che ſono ſtati hauuti in tutte le età da gli huomini grãdi, i profeſſori di quella, & l'opere loro. Imperoche i Rè d'Egitto in certo modo gl'adorarono, come padri delle ſacre imagini, gli Agrigentini hebbero in grandiſſima ſtima Zeuſi, & vſarono verſo di lui tanta liberalità, ch'egli introduſſe l'uſo di donar le pitture. Coſi fece il Rè Attalo con Ariſtide Tebano, & Picea Atenieſe, il Re Candaule con Bularco, Demetrio Falereo con Protogene, Ceſare con Timomaco, Nicomede Re di Licia con Praſitele, & Filippo Rè di Macedonia con Panfilo. Il qual col fauor di lui, & de gl'altri Principi di Grecia, ottenne che primamente in Sicione, & doppo in tutta la Grecia i fanciulli nobili inanti à tutte le coſe, apprendeſſero la pittura, & che ella foſſe riceuuta da tutti nel primo grado dell'arti liberali. onde per l'auenire ella fù ſempre eſſercitata con grandiſſimo

Pittura eſſercitata da molti huomini illuſtri.

Femine pittrici famoſe.

Pittori amati da Prencipi.

Zeuſi introduſſe l'vſo del donar delle pitture.

Pittura riceuuta nel primo grado dell'arte liberali.

diſſimo ſtudio, da i nobili, eſſendo prohibita à i ſerui: e frà gli altri da Aleſſandro, il qual non contento d'hauer donato al diſcepolo di Panfilo, Apelle, infinite richezze, volle anche donargli Campaſpe donna amatiſſima da lui. Potrei dire di Tiberio, che in tanto prezzo teneua le coſe di Parraſio, della Diua Ottauia che haueua ripiena la ſua ſcuola, delle principali ſtatue, & pitture che foſſero al mondo. Mà e quelli e molti altri tralaſcio, per palar anco de moderni, che non meno che gli antichi, l'hanno amata, & riuerita; ſi come fù Roberto Re di Napoli, che àmò ſommamente, & apprezzò Giotto; Lodouico vndecimo Rè di Francia, Giouanni Bellino, Maumeth, il fratello di lui Gentile, Lodouico Marcheſe di Mantoua Andrea Mantegna; Filippo Viſconti, & Franceſco Sforza primo, ambi Duchi di Milano Vincenzo Foppa; Lodouico il Moro Duca di Milano, Giulian de Medici, & Frãceſco Valeſio Re di Francia Lionardo Vinci; Giulio Secondo, & Leone Decimo Rafael Vrbino, Michel Angelo, & altri; Maſſimigliano Imperatore Alberto Durero; Alfonſo Duca di Ferrara, Federico Duca di Mantoua, Franceſco Maria Duca d'Vrbino, & Carlo Quinto Imperatore Ticiano, che non meno l'amò, & riuerì, che faceſſe Aleſſandro Apelle. Altri eſſempli di Principi, & huomini illuſtri, che hanno ſommamente honorata, non ſolamente l'arte, mà gl'artefici, ſi poſſono leggere nelle vite de i pittori; ſcritte da Giorgio Vaſari. Appreſſo teſtimoni della nobiltà, & riputation di queſt'arte, ci poſſono eſſere i gran Muſei antichi, & moderni, delle pitture, & ſcolture de i quali ſi ragiona nel ſeſto libro del mio trattato; & nel fin di queſto, tratterò ſolamente d'vno, il quale ſolo aggua-glierà quanti altri ſono mai ſtati cioè di quello del Catholico Rè Filippo poſto dopo il famoſo tempio di Santo Lorenzo al Scoriale. E per conchiudere queſto diſcorſo, non è popolo ne natione al mondo, che non habbi molta riuerenza, & iſtima di queſt'arte, mentre che ciaſcuna ergendo à lor Dei i

Campaſpe donata da Aleſſandro ad Apelle.

Scuola di Ottauia.

Principi che amarono i pittori coſi ne gli antichi come ne i moderni tempi.

Muſei ornati di pitture, & ſcolture.

Tempio delo Scoriale in Spagna.

Tempij

Tempij, Poneuano ſopra gli Altari le imagini loro, e gliele cõſecrauano, facẽdoli in diuerſi modi Sacrificij come Beotij ad Anfiarao: gl'Africani à Celeſti, & Mopſo; gli Egittij à Oſiri, & Iſide, gl'Arabi à Adiafare, gli Scithi à Minerua; i Norni à Tibeleno, i Naucratidi à Serapi, gl'Aſſiri à Atargate i Mauri à Iuba; i Macedoni à Gabiro; i Cartagineſi à Vrano; i Latini à Fauno; i Romani à Quirino; i Sabini à Sango, e coſi gl'Ethiopi, i Tebani, i Tamariti vicini a gl'Hircani, & altri popoli, ad altri Dei, che perſnõ far ſopra ciò più lungo diſcorſo ſi trouano deſcritti da Ouidio ne i Faſti, & nelle hiſtorie di Origene, Tertulliano, Apuleio, Diodoro, Luciano, Leone Hebreo, & d'altri: & io ne parlo d'alcuni nelle forme de i Dei, de i Gentili, nell'vltimo libro. Lode principale è di queſt'arte, & illuſtre priuilegio conceſſoli dalla Chieſa noſtra, ch'ella poteſſe rappreſentare Iddio con tutta la gloria ſua, gli Angeli, i Santi, & i miracoli da loro operati, & che à tali imagini ſiamo obligati preſtar honore, & fare inchineuolmente riuerenza, ſi ne i tempij come in altri luoghi. Il che ſoleuan fare altre sì gl'antichi, come di ſopra ſi è detto, riferendolo Platone nel vndecimo delle leggi, oue commandò che ſi honoraſſero le Sacre ſtatue, & imagini de i Dei, e però le dimãdauano ſacre perche l'haueuano dedicate ad eſſi ſuoi falſi Dei, ſi come canta Orfeo nell'Hinno à Venere Licia. Con tutto ciò, ſe ben io hò preſo à ſcriuere d'arte coſi nobile, & riputata, quanto ognun può conoſcere da quello che fin qui ſi è diſcorſo, non reſteranno i maligni, & inuidi, che d'ogni coſa vogliono eſſer cenſori, di taſſarmi di poco giudicio nell'eleggere coſi fatta materia, per cui trattare, io habbi voluto collocar lo ſtudio, & l'induſtria mia, come che poco giouamento poſſa recare à chi leggerà. Ma non dubito già per il contrario, che quelli che ſi dilettano dell'arte, non ſiano per lodar ſe non l'effetto, almen lo ſforzo che io hò fatto, di illuſtrar più che hò potuto, vn'arte coſi recondita, & non ſiano per ſentir piacere, leggendo

Sacrificij diuerſi di varij popoli a diuerſi Dei.

Lode principale della pitrura.

Imagini, & figure di Santi ſi debbono riuerire.

Statoue, & imagini di Dei chiamate Sacre.

Taſſa de i maligni contro l'autore.

Lode ſperata da l'autore da gli amatori dell'arte.

do molte cose che quiui troueranno da me osseruate,& da diuersi luoghi in vn raccolte. Et se ben questa è arte, con la quale si possono rappresẽtar cosi le sozze, & obscene,come le honeste,& lodeuoli cose, non per questo penso che à ragion io possa essere ripreso. Percioche non è arte de la quale gli huomini di mala mente non possano valersi à mali vsi,si come accade parimenti in tutte le scienze. Mà io non scriuo à tali, mà à coloro i quali desideroſi d'esser lodati non sol cõ valore, mà con ogni bontà si danno à questo studio. A quali basterà che io auertisca che si guardino di non metter studio in rappresentar le figure loro in atti molli e lasciui. Percioche non solamente con tal vista si vengono à corrompere gl'animi, & ad accendersi à far quello che in figura vedono, mà spesse volte s'inducono ad amar feruentemẽte,come si legge di colei che s'innamorò d'un giouane dipinto sotto il portico d'Athene, di Alchidia Rodio, che in Gnido amò l'opera di Prassitele, & di Pigmalione che amando la sua figura d'auorio,ottenne con prieghi che li fosse dato spirito e vita,per poterla godere,come si fauoleggia. Onde di cotali pitture, & scolture, quantunque per altro fossero eccellentissime, in vece di lode,ne segue à gli artefici, scorno, & vituperio, oltre l'offesa che si fà à Dio; doue per lo contrario, seruendosene à buono vso,& massime ad honorar Dio,& incitar gli altri à riuerirlo, & adorarlo, se ne riporta insieme gloria, & riputatione.

Pittura rapresentatrice di tutte le cose e buone e ree.

Figura d'vn giouane dipinto amata da vna donna.

Alchidia Rodio amò la statua di Venere Gnidia.

Pigmaleone si accese della statua da lui scolpita.

Eccellenza di pittori tal uolt degna più tosto di biasmo che di laude.

De gli effetti, & dell'vtilità della pittura.
Cap. 7.

QVante sono le cose create della natura, che sono innumerabili,tante si può con ragion dire, che siano gli effetti che produce la pittura,& i giouamenti ch'ella apporta. Percioche

ciochè rappresentando à gli occhi nostri tutte le forme delle cose, di che è ripieno, & adorno questo mondo à guisa d'vn'altra natura, ò almeno come imitatrice cõ ragione, & emula di lei, viene con tante parti à farci conoscere co'l più bello è dilettevol modo, la diuersità di esse forme, c'insegna come ella ne meglio si conuengono insieme, e con che sottile, & ingegnoso artificio per la forma de i corpi perfetti, si congiungono, & collocano insieme regolatamente le linee instituite da occhio introdotto con ragione. Il che si vede benissimo espresso in vna raccolta di diuersi essempli, che non si è mai mostrata in stampa, doue con molta fatica de gli autori di quella, che sono stati huomini peritissimi dell'arte si vedono gli scorti, i lumi, l'ombre, i colori, e tutti i suoi marauigliosi, & vtili effetti, col mezzo de i quali, la pittura arriua alla perfetta imitation della natura, il che si fà per due vie, vna è in imitar le membra de i corpi naturali simili al vero, l'altra che questa tiene per niente, e quella che imita col mezzo delle inuentioni, li moti, affetti, gesti, atti, & collocationi che la natura può fare, inuentare. Et con questa aggiunge colà doue non è concesso all'altre di poter peruenire, & massime alla scoltura. Imperoche ella seguendo il lineamento della pittura, nella idea imaginata, non può fare ch'entro alle superficie de gli oggetti vn piano si estenda con l'acume del vedere, fino al suo fine, & parimenti il suo contorno, fuor che dal basso rilieuo, si come fa la pittura. Cosa ch'auuiene per diffetto dell'arte, non de gli artefici, poi che ciò si vede anco nelle migliori statoue de i Greci, & de i Romani, & in quelle anco de i più famosi moderni, come del Bonarroto, del Bandinelli, del Fontana, di Gio. Bologna, & di molti altri. Si che la pittura è atta à rappresentare al viuo tutto ciò ch'occhio mortal può vedere, e lume, e raggi di Sole, & Eccliffi, e notte, e sera, & aurora, e folgori, e tuoni, e color di Cielo, e fumo, e pesci sotto acqua, & nel huomo, quasi lo spirito, & l'istessa voce & l'aria.

Forme delle cose rappresentate dalla pittura.

Natura per due vie imitata dalla pittura.

Scoltura non aggionge alla pittura nella espression de gli atti, e de gli effetti.

Pittura atta à rappresentare tutto il creato.

E quindi

E quindi ella viene à formar il volto ond'egli è da gli altri conosciuto, co'l maggior diletto che possa sentir l'occhio, & l'intelletto, non pur del sauio, mà ancor de gli ignoranti; rappresentando quelle cose, & in quel modo, che più à ciascun di loro agradisce. Onde di lei tanto si compiacciono e prendon diletto i Papi gli Imperatori, i Rè, & ogni nobile, & virtuoso spirito. Oltre di ciò ella è vn ornamento principale di tutte le cose, poi che di lei s'adornano e templi, e palazzi, & ogni luoco più pregiato e caro. E mentre ch'adorna, produce insieme vn'altro effetto vtilissimo, che eccita, & solleua la mente di chi la mira, alla contemplatione delle cose rappresentate. Ne è da tacere, quel che di lei dice Leon Battista Alberti, ch' ella aggiunge pregio à i metalli, percioche assai più si stimano qñdo sono intagliati, & lauorati cõ qualche vago artificio. Finalmẽte di lei fà mẽtione Aristotile nel ottauo della sua politica, come di arte vtilissima, e per cui mezzo si conoscono i corpi, gl'uni da gli altri, mouendosi à far questo giudicio, da quello che si vede nel comprar delle cose pagandosi assai più quelle che di qualche pittura sono adorne. Dal che possiamo chiaramente conoscere, quanto sia priuo di giudicio chiunque non istima la pittura; poi che non solamente in pace, come si è detto fin qui, mà anco nell'arte della guerra, è non pur gioueuole mà necessaria, per il disegnare di paesi, di siti, di fiumi, di ponti, di fortezze, & d'altre cose, delle quali è necessario che'l buon Capitano, & soldato habbi notitia. Et l'architetto militare, anzi di fabriche ancora, non sarà mai degno di nome d'architetto, senza la cognitione della pittura. Il che hà lasciato scritto anco Vittruuio, ammonendolo che inanzi à tutt ele cose, attendesse allo studio di quest'arte, come necessaria all'inteligenza dell'architettura, e che tutta l'insegna, e dimostra: Effetto nõ men nobile, & dilettеuole di quest'arte è quello ancora che da lei s'impara quale sia la bellezza di tutte le cose. Ne senza lei conoscerà perfettamente il Caualiero

Ornamento di tutte le cose è la pittura.

Metalli in maggior stima p la pittura.

Differenze de i corpi scorte per la pittura.

Militia, & architettura bisognose della pittura.

Vtilità diuerse apportate dalla pittura.

gliero qual sia il ben formato cauallo, ne altri il bello di qual si voglia cosa che l'huomo veda, & goda, non amenità di lochi, non bellezza di spade, d'armi, di vestiti, d'ornamenti, di gioie, di fonti, di Città, di fortezze, e quello di cui sopra tutte le cose, si pasce, & diletta l'intelletto nostro, non conoscerà mai per le sue cause, quale sia la vera bellezza in vna dõna, & in vn huomo, ch'è ritratta da quella dell'istesso Iddio, & cõtiene in sè, come compendio, tutta la proportione, & l'armonia del mondo. Il quale come dice il Castiglione nel suo cortigiano, anch'egli non è altro che vna pittura della natura, veggendosi l'ampio Cielo, di chiare stelle tanto splendido, & nel mezo la terra da i mari cinta, & adorna di Monti, di Valli, di fiumi, & d'infinita varietà d'Arbori, di fiori, & d'herbe ornata. Ne sẽza lei saprà mai alcuno discernere, & separar il bello dal diforme, màsarà alla conditione de gli istessi animali irragioneuoli, veggendo con vn medesimo occhio, scorto, & guidato dal solo senso, tutte le cose in vn istesso modo, & forma. Ma doue lascio il rappresentare, che co'l mezzo di lei, si fà delle cose, che non si veggono se non per imaginatione di chi le intende in sua natura, & significato? Onde ne nasce si gran materia d'essercitar la mente, & la forza del ingegno per penetrar sottilmente cotali considerationi, le quali tanto più vengono intese, quanto che l'artefice si troua più dotato della cognition di quelle discipline le quali hò detto, & son per dir altroue essergli necessarie. Et di qui ne segue poi, che transferendosi l'imaginationi alla rappresentatione, riescono effetti tali, che dal mondo sono ammirati, non solamente con sommo diletto, mà con estrema marauiglia, anzi pur sono come miracoli, vedendocisi dimostrare vnà cosa per vn'altra, che pure è la medesima. Si come per essempio si può vedere in vn ritratto dal naturale di qual si voglia persona, che mirandosi non si saprà ciò che sia, è pur si mirerà vna testa con tutto il resto del corpo, ne tutta via conoscerà che sia ritratto, se nõ con

Bellezza humana non si conosce per la sua causa se non co'l mezzo della pittura.

Mondo altro non è ch'una pittura.

Imaginate cose nõ che create può rappresentar la pittura.

Rappresenta cõ l'arte vna cosa per vn'altra, che pur è la medesima.

con quel arte con cui l'imaginatione si accompagna alla rappresentatione. Il che hò fatto io per mio diporto spesse volte, con grandissima marauiglia, di quelli che presenti vi si son ritrouati. Et di questa maniera se ne possono fare altre esperienze infinite, cauandole dal già ben formato, & perfetto essemplare, con quell'arte di cui io tratto nell'altra opera mia, la doue parlo della prospettiua; Oue mi sforzo di giouar il più che posso à gli studiosi di quest'arte; ricordandomi dell'antico detto di quel filosofo, il quale dourebbe ogni huomo hauer sempre inanzi gli occhi, che non solamente per noi, mà per la patria, & per gli amici siam nati, & non tanto il proprio, quanto l'altrui commodo debiamo ricercare.

Huomo nato per giouar altrui.

Delle scienze necessarie al Pittore. Cap. 8.

DVE sono le vie di operare nella pittura, vna di prattica, l'altra di theorica. Per prattica opera colui che senza saper il fondamento, & la ragione di quello che fà, hà solamente vna certa facoltà, ch'egli si hà acquistato con vn lungo essercitarsi ò si regge solamente dietro ad alcun essempio. Mà per theorica opera quello che sà mostrar con ragione di proportionati effetti, le perdite, & i rauuolgimenti de i corpi, & tutto quello che si può far co'l pennello, & appresso gli sà esplicare con parole, & insegnarli con ordine, con chiarezza, e con facilità ad altri. Imperò i Pittori che senza questa operano, benche con la prattica siano lungamẽte, e con grande studio essercitati, con tutto ciò nõ possono, per quanta industria & isforzo pongano nelle loro opere, acquistar luogo alcuno fra i lodati artefici. Et quelli che procedono con la sola theorica, se ben più con parole chiare, & viue dimostrationi operano, che con ornamento, & vaghezza, che sono effetti della prattica, nondimeno pare che mostrino maggior grandezza, & dian di sè maggior ammiracione al mondo. Mà s'auuiene che

prattico modo di operare quale sia.

Theorico modo di operare quale sia.

prattica sola nõ può far lodare pittore.

Theorici Pittori sicuri, mà nõ vaghi nel loro operare.

Prattica, & theorica cõgiunte fanno per fetto il pittore.

che alcuno, e l'una, & l'altra possegono, quelli si come huomini sicuri, à gran passi corrono alla palma, & in poco tempo l'acquistano, lasciãdosi dietro per lõghissimo interuallo i puri practici, & theorici. Percioche tutto quello che vien loro in mente, conseguiscono felicissimamente senza punto soprastar mai dubiosi nell'operare, nõ che commetter errore. Per la qual cosa ogniun può venir in cognitione, esser di necessità che il professore di quest'arte, douendo esser dotato di queste due parti, habbia vn ingegno atto ad apprendere quelle scienze che sono di bisogno per conseguirle. Percioche ne l'ingegno solo può aquistar al pitto e il pregio senza le scienze, ne quelle possono per arte ò studio solamente, senza ingegno apprendersi. Poi è di mestier che di tutte quelle habbia se non perfetta, almen mediocre notitia e massime di alcune parti di loro più necessarie, altrimenti meglio è come dice ad altro suo proposito, Vitruuio, che si ponga ad altra impresa, nõ trouãdosi à questa riuscibile. Et però pazzo è quello, che pensa di poter esser pittore senza saper pur leggere, & scriuere, essendo questo il fondamento di tutte le scienze, poi che con tal mezzo si vengono à saper le cose fatte, & dette. Non hà d'esser ignorante delle historie sacre, & delle cose appartenenti alla Theologia, apparandole almeno per via di frequente conuersatione con Theologi; accioche sappi come si debba rappresentare Iddio, gli Angioli, l'anime, i demoni, i luochi doue stanno, i loro habiti, & colori secondo gli vfficij, & generalmente tutte le sante, & diuote historie, nel più degno, & eccellente modo che possa essere. Mà sopra tutto, per essercitatione generale, & particulare, fà bisogno che egli sia buon Matematico, che altro non vuol dire, che dottrinabile ouer disciplinabile, affin che con l'Astrologia possa peruenire alla cognitione de i cieli de i segni, e delle facce ascẽdenti, & significationi loro. Percioche conosciuta la natura de i corpi, per le imagini celesti, & i loro influssi, intenderà che hà da rappre-

Ingegno necessario al pittore.

Scienza, & ingegno giuntamẽte si ricerca.

Auuertimento di Vitruuio.

Teologia necessaria al pittore.

Matematica si ricerca nel pittore.

Astrologia, & suoi effetti.

sentarè il Martial crudele, il Venereo piaceuole, & cosi gli altri con simili ragioni. Senza che si può veramente dire, che la pittura nulla vaglia, & sia senza spirito. Con la Geometria verrà à conoscere i corpi perfetti, e regolati, con le loro proportioni, & misure, che sono i fondamenti delle trasferitioni, in che pende tutta l'arte, con la prospettiua, che è il cuore della Geometria, le ombre, i lumi, i raggi, gli scorti, & finalmente tutte quelle parti, che ingānando gli occhi nostri, ci fanno vedere quello che non è. Con l'Aritmetica le proportioni, le armonie, & le conuenienze de i corpi, per numeri, & quantità, percioche co'l numerar le parti minime con le maggiori, si vengono à formar le pitture giuste, & belle, e non fatte à caso come sono quelle di coloro che sono priui di questa cognitione tanto necessaria. Ne basta che il pittore sia instrutto di queste scienze sole, mà è necessario di più che habbi cognitione dell'Architettura, per essere quest'arte nostra in gran parte composta di tal scienze, & insieme della Musica, che anch'ella è tanto necessaria che senza lei non può essere perfetto il pittore. Mà perche l'architettura sopra tutte le altre sciēze e quella di che il pittore hà d'hauer compita cognitione, & in lei sono molte diuersità, che si scorgono chiaramente nel metterla in prattica, si come fanno i pittori, scultori, orefici, & altri che tutti di pari nel operar la seguono; è necessario saper la vera regola del prattic arla. La quale in sōma nō può cauarsi meglio d'altro luogo che dall'osseruare la forma delle buone fabriche antiche. Le quali sono oltre altre infinite il Coliseo, & il Pantheon di Roma, & anco di molte moderne che hanno tenuto nelle opere loro, Bramante, il Bonarroto, il Petrucci, Rafaello, il Zenale, il Bassi, Gioseppe Meda Pittore, & Architetto massime nel bellissimo Palazzo del S. Prospero Viscōti in Milano lodato da i più famosi Poeti che ci siano Cauaglier non men per lettere che per nascimento Illustre, & altri molti valenti architetti. Nelle quali fabriche cosi moderne come

Geometria necessaria à chi dipinge.

Prospettiua in che consista.

Aritmetica in che gioui al pittore.

Architettura debba esser nota al pittore.

Musica aggiunge gran perfettione al la pittura.

diuersità molte nel l'architettura quā: do ella si mette in prattica.

Architettura dimostrata con ragione.

Architetti moderni moderni.

me antiche si vede osseruata vna pura, & vera architettura, senza tante confusioni di fogliami, & quadrature, che ingombrano tutto il bello dell'arte. Il quale all'hora si conseguisce quando l'Architetto procede con la regola de i precetti dell'arte che sono varij, & distinti secondo che varij & distinti sono gli ordini dell'architettura, ò Toscano, ò Dorico, ò Ionico, ò Corinthio, ò composito. Il quale fù ritrouato da i Romani, & così chiamato perche di tutti gli altri ordini partecipa. Aggiungasi il sesto nouellamente ritrouato da Giacomo Soldati architetto del Serenis. Duca di Sauoia che egli chiama armonico, & co'l suono facilmente lo fà sentir à l'orecchie, mà à gli occhi stenta rappresentarlo volendo in questo imitar l'antichi che non meno sonando, che disegnando, & fabricando fecero conoscere al mondo l'armonia de i suoi cinque ordini. Cosa che riuscendoli è per aportar grandissima gloria alla nostra Italia. Hora essendoci necessaria la notitia qualunque sia di tante, & così difficile scienze per poter peruenir al segno della vera lode, in quest'arte, ben si vede che nõ habbiamo dà perder tempo, ma cõ continuo studio affaticarci, che quanto più instrutti ne saremo, à tanto più sublime grado d'eccellenza aggiungeremo. Fù già la Matematica, come quella che tante arti in se contiene, in somma i putatione, non solamẽte appresso à i Caldei, & à gli Arabi suoi inuentori, mà anco appresso à tutti gli altri popoli, se ben con diuersi nomi, i professori di quella addimandauano. Percioche i Caldei, & gli Arabi, li chiamauano Matematici, Genethliaci, & Arghbi, come riferisce Vitruuio nel non; i Persiani Magi, i Greci Filosofi, i Latini Sapienti, i Galli Druuidi, gli Egitij Profeti, gli Indiani Ginnosofisti, e gli Asiri, & gli altri popoli, cõ altri nomi. Et tutti quelli che faceuan professione delle Matematiche, erano altre si intelligentissimi della pittura, come si raccoglie dalle loro historie, essendo eglino stati i proprij fabricatori delle imagini de' suoi Dei, & di tutto ciò ò altro

Parti che confondano gli architetti.

Ordine sesto d'architettura ritrouato da Giacomo Soldati.

Ordini cinq; antichi d'architettura.

Ornamento alla architettura.

Matematica molte arti in se contiene.

Arabi inuẽtori delle Matematiche.

Matematici diuersamente chiamati da popoli.

Statoue mobili fabricate parte di Mamanco.

tro che voleuano esprimere in figura, & anco delle statue, che per via di ruote, & di venti si moueuano, come è scritto di quelle di Mercurio in Egitto. Mà perche la pittura, come già affermò Michel Angelo, tanto più rilieuo mostra, quanto più s'accosta, & auicina al viuo, instituito con diritto ordine, è necessario, per farsi più facile questa ragione d'operare acconciamente, sapere della prattica, almen tanto che fabricandosi i modelli di terra, ò di cera, si possano più facilmente conoscere ne i corpi à suoi lochi instituiti le ombre, & i lumi, si come hanno fatto i più eccellenti di quest'arte: & frà gli altri, Alberto Durero co'l taglio che egli fà à trauerso della testa, & di tutte le giunte de i corpi, facendo parere i principij delle loro mẽbra per mostrare più facilmente, & far veder le simmetrie de i corpi, si come egli medesimo confessa. Ancora che ciò, senza questa via più perfettamente possa farsi per via di pura Geometria, & prospettiua, come si può vedere nelle opere di lui medesimo, & come hanno fatto Vicenzo Foppa, Andrea Mantegna, Bernardo Zenale, & molti altri. Conuien ancora, per essere abondante, & copioso d'inuentioni, far continuo studio nelle historie di tutti i tempi, & di tutte le nationi, Perche elle ci porgono le memorie de i fatti come seguirono in tutti i modi, & con tutte le circonstanze, le quali quanto più minutamente dal pittore sono osseruate, & intese, & nell'opere di lui espresse, tanto più fanno la pittura simile al vero. Et quindi ella riesce tutta piena de la maestà, & grandezza, che doueua essere nel proprio fatto. Nè men gioueuole è al nostro pittore la poesia di quello che sia l'historia, anzi è tanto congiunta, che si può dir quasi vna medesima cosa con la pittura, per infinite conuenienze che hanno insieme, & massime per la licenza del fingere, & inuentare. Et però sempre che il pittore sarà accompagnato dalla poesia, sapr à rappresentare i suoi concetti, & trouati non men vagamente, & viuamente à gli occhi co'l pennello, & co'i colori, di quello che sogliono

Modelli necessari alla pittura.

Simetria donde nasca.

Simetria più perfettamente da molti ritrouata.

Historie necessarie al pittore.

Poesia gioueuole al Pittore.

gliono con la penna, & con l'inchiostro i poeti. Mà quell'arte che di tutte le altre, è la più importante, & necessaria per lo disegno, è l'Anatomia, che c'insegna ad incatenare le membra, le vene, & l'ossa, & ne i corpi legare i nerui, & comporre i musculi nel più certo modo che si possa fare prendendo l'essempio da i corpi morti, & da i viui. Et che ciò sia vero, vedesi che quelli che non hanno cognitione di lei, quantunque nel resto siano esperti, & essercitati, non possono mai, non che accostarsi ò conseguire il naturale, mà à pena probabilmente imitarlo, non sapendo, come sotto la pelle siano composte, & collocate le membra, & l'altre parti ascoste, onde nasce il moto, e tanti, e si vari effetti suoi. Necessaria appresso à questa, è la cognition dell'affetto, & della diuersità de gli effetti, ch'egli partorisce, & fà vedere esteriormente ne i corpi, fondata sopra la diuersità de gli elementi, & dell ecomplessioni. Di questi effetti studi il pittore d'esser ben intendente, & perito, & à questo sempre auertisca, se vuol che nell'opere sue, si veda espresso il vero, & il naturale. Cõ questa cognitione si vengono à rappresentar le arie delle genti conuenienti à gli atti che lor si danno, & à gli effetti in che si fingono, & secondo le passioni dell'animo s'esprimono con bellissimo modo, le vnioni di tutte le parti in vn corpo, & le diferenze loro. Et hauendo riguardo à corpi superiori, à quali sono sottoposti i paesi, & alle varietà delle operationi, & influssi loro si viene, à far conoscere distintamente gli habitatori di ciascuna regione. Onde non è alcuno che non riconosca il Francese dal Spagnuolo, & questi dal Tedesco, & lui dal Italiano, & quello parimenti da gli altri. Il che serue à farci conoscere la qualità de gli animi, & delle complessioni, onde s'impara poi la vera ragione del dare à ciascuna figura, le vere proportioni, i lineamenti, i colori, & le altre parti, che propriamente, & secondo la verità le conuengono. Finalmente il vero Pittore dourebbe essere tutto Filosofo, per poter ben penetrare la natura delle co-

Anatomia necessaria al Pittore.

Moti, & affetti diuersi causati dalla diuersità de gli elementi.

Habitatori di ciascuna regione tra loro distintamẽte conosciuti.

Filosofo douerebbe esser il pittore.

se,& cõ ragione dare à ciascheduna la quantità de i lumi che gli si deue. Che in questo modo tutte le rappresentationi parrebbero cose vere,nõ rappresentate,nè finte,& il facitore essendo tale,qual io lo ricerco,ne saprebbe rendere poi la ragione à ciascuno. Nel che propriamente consiste l'autorità dell'arte nel Pittore,è verrebbe egli oltra ciò ad esser modesto, humano, & circonspetto in tutte le sue ationi. Cosa che anco dalla filosofia s'impara, si come sono stati il saggio Leonardo, il Ginnosofista Buonarroto, il Matemarico Mantegna, i due Filosofi Rafaello,& Gaudentio,& il gran Druuido Durero. I quali non tanto acquistarono lode, & fama per l'eccellenza dell'arte, quanto per l'humanità,& dolcezza de i costumi, che gli rendeuano amabilissimi, & desiderati da tutti quelli, con cui conuersauano. Et questa parte pare anco tanto più necessaria nel pittore,& viene à rileuare più in lui, quanto che egli dal volgo, che per lo più giudica à caso, senza alcuna considerationè è riputato capriccioso,e poco men che pazzo; vedendo che il più de i Pittori, sono fantastichi, & agitati spesso dall'humore nelle loro conuersationi. Il che non vuò ricercar hora,se proceda ò dalla natura loro, ò da gli intrichi dell'arte, ne' quali s'inuolgono di continuo,mentre che vanno inuestigando i secreti,& le difficultà grandissime che sono in lei.

Pittori più nobili di amabili costumi.

Pittori da gl'ignoranti riputati per pazzi.

Mà appresso à tutte queste cose, che fin hora hò detto esser necessarie, bisogna vltimamente aggiungere vna parte più necessaria di tutte le altre cioè che l'huomo sia nato Pittore, si come diciamo anco del Poeta, che in questo principalmente conuengono insieme la Pittura,& la poesia. Altrimenti non continue fatiche, non lunghi studij, non acutezza d'ingegno, non fondamento di lettere, non letioni Theologiche, non aiuto d'Astrologia, non figure Geometriche, non raggio di prospettiua, non conuenienze di Musica, non proportioni Aritmetiche,non leuationi d'architettura,non modelli di Plastica, non memorie d'historia,non fintioni Poetiche, non essempli

Arte,& studio solo non può far pittore se é abandonato dalla natura.

sempli d'Anatomia, non espressioni d'affetti, & finalmente nõ cognitioni, ò dimostrationi Filosofiche, potranno mai fare, ch'uno il qual nõ sia nato per esser pittore, possa mai giungere in quest'arte ad alcun grado d'eccellenza cioè, che non habbi portato seco dalla culla, & dalle fascie, l'inuentione, & la gratia dell'arte. La quale è quella, che tutte le parti sopradette collega, & aduna con mirabile leggiadria, in quello che nasce con lei. Si come all'incontro, chi nasce senza lei, sia quanto vuol considerato nella professione per forza d'arte, & di studio, non potrà mai far tanto, che nelle sue rappresentationi non sia vna disgratia tale, che le renda tutte odiose à chiunque le riguarda. Il che quanto sia vero e de gl'uni, & de gli altri si vede espressamente in quelli, che non essendo nati alla pittura, si danno per via di studij, & fatiche à seguitare, & imitar le maniere de gli altri, che non possono però mai agguagliare, anzi ne pur à gran pezzo appressargli. Et ne gli altri, che nati, & come fatti à quella, congiungendo con la gratia, & facultà natiua, mediocre studio, & cognitione delle predette scienze, conseguiscono cõ somma felicità tutto quello che vogliono, se ben con differenti maniere, secondo la diuersità de i genij loro, si come di sopra à bastanza si è discorso. Mà tempo è di dar principio alla fabrica di questo nostro tempio & di ragionar de i suoi Gouernatori.

Pittura facile à chi u'è nato.

Arte sola rẽde odiosa la pittura.

Natural dispositione, di quanto momento nel pittore.

Fabrica del tempio della Pittura, & de i suoi Gouernatori. Cap. 9.

IN quella guisa che questo mondo è retto, e gouernato da sette Pianeti, come da sette colonne, le quali pigliando ciascuna la sua luce da la prima luce, che è Iddio, la vanno poi qua giù appartatamente infondendo, à beneficio di tutte le create cose, sarà parimenti questo mio tempio di pittura so-

Pianeti à guisa di sette colonne che sostengano il mondo.

ſtenuto, e retto da ſette gouernatori, come da ſette colonne, & imitarò in ciò Giulio Camillo nella idea del ſuo theatro, ancora che troppo humile, & rozza ſia queſta mia aperto à quella fabrica. Io hò adunque eletto prima i gouernatori del tempio, i quali tanti ſono, quante colonne, & gouernatori ſono ne i cieli. Quindi à ſembianza di colonne gli hò collocati tutti in figura circolare, vgualmente diſtanti in sù i piedi ſtalli. Sopra loro ſtãno l'architraue, il fregio, & il cornicione, tutti in giro ſettenario, & ſopra queſti è il volto, che finiſce al foro ſettenario della lanterna. Dalla quale diſcende la luce, & lo ſplendore, che alluma vgualmente tutto il tempio il quale è circõdato da ſette pareti intorno trà l'uno gouernatore, & l'altro, tutti vguali, e nel volto finiſcono al foro della lanterna. Sono queſti gouernatori di ſi ſoprane luce riſplendenti, nati tutti nella Italia, madre feconda in ogni tempo d'huomini illuſtri, in tutte l'arti, per ornamento eterno dell'arte della pittura. La quale giacque eſtinta, & come ſepolta dal tempo dal Magno Coſtantino Imperatore, ſino à tempi di Maſſimiliano, & di Carlo Quinto Imperatore, ne i quali eſſi nacquero, che la fecero riſorgere più bella che mai foſſe, ſolleuandola alla maggior altezza, doue poſſa arriuare, ne ſolamente per vna via ſola, mà per diuerſe, e fra ſe diſſomiglianti, poi che le maniere di ciaſcun di loro, come che tutte eccellenti in ſe ſteſſe, niente di meno nulla ò poco hanno frà loro di conforme. Mà delle lodi di queſti ſoprani maeſtri dell'arte, e delle proprie qualità di ciaſcuno, à baſtanza ne parlo nel libro del moto, in quel capitolo, doue ſi tratta de i moti de i ſette gouernatori del mondo, intitulati à loro, come à quelli che gli hanno in ſomma eccellenza dimoſtrati. Hora perche per vitio della corrotta natura noſtra, & per le continue ſuggeſtioni dell'auerſario antico de gli huomini, frà i profeſſori d'una iſteſſa arte, ſempre naſce grandiſſima emulatione, & inuidia, e quanto vno poggia più alto, tanto più hà chi s'affatica di abbaſſarlo, & deprimerlo.

Gouernatori di pittura ſono ſimili á quelli dei Cieli.

Sicilia genitrice de i Gouernatori del tempio.

Pittura rimaſe eſtinta ne i tempi di Conſtantino.

Diuerſità delle maniere onde habbi origine.

Inuidia procede dalla natura corrotta, & dalla ſuggeſtione diabolica.

primerlo, ne i piedistalli sopradetti, saranno intagliati di bas-
so rilieuo, quelli i quali sono contrarij all'essere, & qualità di
ciascuno d'essi Gouernatori dell'arte, & eglino saranno forma
ti naturali come furono, con gl'istromeni in mano, accommo
dati all'artificio loro, & la materia onde hanno d'esser forma-
ti, sarà del metallo della natura, & qualità di quel pianeta, à
cui ciascun di loro si dirà esser sottoposto, p hauer hauuto qua
lità, & natura à lui conforme. Nel pauimento poi, ò soglio,
dell'istesso tempio, si collocheranno le specie, & parti del pri-
mo genere della discretione, il quale abbraccia tutte le spetie,
& parti de gli altri sette generi, i quali in questo trattato si
spiegheramo, comminciando nel seguente capitolo à nomi-
nare le sette parti, che sono conuenienti alla natura de i loro
gouernatori. Ne i pareti circolari, sopra il pauimento andran-
no collocati le sette proportioni conuenienti altre si ad essi
gouernatori, & più in sù nel istesso parete si porranno i sette
mori, più alto, i coloriti, poi i lumi, & la prospettiua, la quale
si estenderà sotto l'architraue, che è sopra la testa de i gouerna-
tori. Et questi sono le cinque parti della Teorica. Mà quelle
della prattica commincieranno sopra il cornicione, nel volto
doue seguiranno le sette parti della compositione, applicate
à quelle. Et più sù nel istesso cielo saranno le sette parti de la
forma fin'al foro, la doue scẽde la luce, che alluma tutto il Tẽ
pio. Il quale se ben cosi chiaro, & luminoso, non può però es-
ser veduto, se non da chi è dotato di quel dono diuino, che
accompagna solo quelli che sono nati con quest'arte, cioè che
non l'hanno co'l studio solo acquistata, mà che ne furono dal-
la istessa natura segnalatamente priuilegiati. Ne però voglio
dir io, che questa mia Idea non sia per piacere à tutti, mà dico
ben, & sò che mi si concederà, che solamente questi tali alta-
mente penetreranno in lei, & scorgeranno i misterij ascosti, si
come quelli che hanno le mani prontissime al seruitio del suo
ingegno. Hora tornando alla forma de i nostri gouernatori
dell'arte

Materia di cui son formati nel tempio i Gouernatori della pittura.

Qualità di ciascuno de i Gouernatori conformi à qualche pianeta.

Idea del tempio di pittura da chi perfettamente sia per essere compresa.

dell'arte, che co'l loro chiariſſimo ſplendore, hanno di modo ſcoperto l'eccellenza dell'arte, che molti i quali hanno ſeguiti & ſeguono le veſtigia loro, ſono diuenuti famoſi, di quali alcuni ſaranno con laude nominati, in queſta mia pouera, mà altiſſima Idea, da me ritrouata, ad honore dell'Italia, & della pittura. Quella del primo è fatta di piombo con cui ſi viene à moſtrare la ſalda, & ſtabile contemplatione in Michel Angelo Bonarroto Fiorentino, il quale fù pittore, ſcultore, ſtatuaro, architetto, & poeta, imitatore di Dante, come ſi vede ne i ſuoi verſi i quali ſi leggono nel Varchi, & molti ne conſerua appreſſo di sè il Caualier Leone Leoni Aretino ſtatuaro. Nel ſuo piediſtallo ſono ſcolpiti i pittori, & ſcultori ſuoi contrarij, i quali ſono petulanti anſioſi, tedioſi, melancolici, triſti, oſtinati, rigidi, diſperati, bugiardi, inuidioſi, & ſimili. La ſtatua del ſecondo gouernatore, e fatta di ſtagno con cui ſi viene à ſignificar in Gaudentio Ferrari la maeſtà, la quale egli mirabilmente eſpreſſe nelle coſe diuine, & ne' miſteri della fede noſtra. Nacque coſtui in Valdugia, & fù pittore, plaſticatore, architetto, Ottico, Filoſofo naturale, & poeta, ſonator di lira, & di liuto. I pittori à lui cõtrarij che cõ gli altri ſi nominerão in parte nel terzo capitolo ſeguente, doue ſi tratterà del moto, ſono parimenti intagliati di baſſo rilieuo nel ſuo piediſtallo, & ſono auari, tiranni, vili, & abietti. Quella del terzo, è di ferro, con cui ſi rappreſenta in Polidoro Caldara da Carauagio, la grandiſſima furia, & fierezza ch'egli diede alle ſue figure. I cõtrari à lui, ſcolpiti parimente nel ſuo piediſtallo ſono impetuoſi, arroganti, audaci, & oſtinati. La ſtatua del quarto è d'oro, che dimoſtra lo ſplendore, & l'armonia de i lumi in Leonardo Vinci Fiorentino, pittore, ſtatuaro, & plaſticatore peritiſſimo di tutte le ſette arti liberali, ſuonatore di lira tanto eccellente, che ſuperò tutti i Muſici del ſuo tempo, e gentiliſſimo Poeta, il quale hà laſciato ſcritti molti libri di Matematica, & di pittura, de i quali hò di ſopra fatto mentione.

Michel Angelo formato del metalo del primo Gouernatore.

Pittori contrarij il Bonarotri.

Gaudentio formato del metallo del ſecondo Gouernatore.

Pittori contrarij al Ferrari.

Polidoro formato del metallo del terzo Gouernatore.

Pittori contrarij al Caldara.

Leonardo formato del metallo del quarto Gouernatore.

I ſuoi

I ſuoi contrarij ſcolpiti nel piediſtallo ſono imperioſi, ambitioſi, & vanaglorioſi. Quella del quinto è formata di rame, con la quale ſi accenna la gentilezza, la venuſtà, la gratia, & l'amabilità in Rafaello Sancio da Vrbino, pittore, & architetto grandiſſimo; & hà i ſuoi contrarij ſcolpiti nel piediſtallo, che ſono ingannatori, inſidioſi, arroganti, & di ſozzi coſtumi. La ſtatua del ſeſto è d'argento uiuo congelato, che ſignifica la prudenza arguta in Andrea Mantegna pittore Mantouano & hà i ſuoi contrarij nel piediſtallo, che ſono fraudolenti, machinatori maluagi, & pronti al male. Quella dell'ultimo è fabricata d'argento con che ſi dimoſtra la temperanza ſingolare in Titiano Vecelio da Cador, tariſſimo pittore, & i ſuoi auuerſari intagliati nel piediſtallo ſono inſtabili, incerti, & lontani dalla vera cognitione delle coſe naturali.

Pittori contrari al Vinci.

Rafaello for.° del metallo del quinto Gouernatore.

Pittori contrarij à Rafaelo.

Andrea Mantegna formato del metallo del ſeſto Gouernatore.

Pittori contrarij al Mantegna.

Titiano formato di metallo del ſettimo & vltimo gouernatore

Pittori contrari à Titiano.

Del fondamento delle ſette ſettenarie parti principali della pittura, & da chi elle ſi reggano. Cap. 10.

SEtte Gouernatori habbiamo fin qui collocati nel noſtro tempio, che quaſi colonne lo ſoſtentano. Hora perche ſette anco ſono le parti principali della pittura che di già habbiamo detto eſſer proportione, moto, e le altre; & in ciaſcuna di loro ſette maniere eccellenti tutte, e degne d'imitatione ſi ritrouano, ſi come ſette ſono i Gouernatori, che tutti hanno hauuto vna particolare, e propria lor maniera di dar per eſſempio proportione, moto, e colore; anderò diſcorrendo per tutte eſſe ſette parti, notando in ciaſcuna di loro i ſuoi ſette Generi, ò vogliamo dire maniere, & applicandol eà ſuoi Gouernatori. Mà prima habbiamo da ſapere che il fondamento di tutto cioè delle parti principali, e de i ſuoi generi, ſopra il quale ogni coſa come opra ſaldiſſima baſe ſi ripoſa, & onde

deriua

Eurithmia chiamano i Greci il diſegno.

deriua tutta la bellezza, e quello che i Greci chiamano Eurithmia, e noi nominiamo diſegno. Perche egli entra, e penetra per tutto ſecondo le ſpetie, & parti della diſcretione, come di parte in parte anderò dichiarando ne i ſeguenti capitoli. Et perche ſe ben ciaſcuno de i gouernatori hà la ſua propria maniera che corriſpõde alla natura del pianeto al quale l'habbiamo paragonato, & ſottopoſto, tutta via hà participato anco della maniera dell'altro chi più, e chi meno, come nel penultimo di queſta Idea tratterò alcuna coſa di queſto, accioche ſi ſappia come tanti generi ſi hanno di ritirare adun ſolo, e che in queſto conſiſte tutta la ſomma dell'opra. Comincierò dunque primieramente dalla proportione che è la prima parte, & è collocata al fondo delle ſette pareti del tempio circolare, ſerbando l'iſteſſo ordine in tutte le altre parti.

Diſegno entra per tutte le parti della pittura cõ ragione.

Gouernatori del tempio ſottopoſti à pianeti.

Delle ſette parti, ò generi della proportione. Cap. 11.

COminciando dalla prima parte della pittura, che è la proportione facilmente è per comprendere ognuno mediocremente intendente di queſt'arte, quanto ella ſia differente in ciaſcuno di queſti grandi artefici. Perciochè il Bonarroto il quale è il primo Gouernatore hà dato alle ſue figure la proportione di Saturno facendo la teſta, & i piedi picciolí, & le mani lunghe, componendo le membra con grandiſſima ragione, & formandole con larghezza, & rilieui mirabili, ſecõdo la profondità de i muſcoli grandiſſimi, ſerbando l'ordine del diſegno, e della notomia, di cui è ſcritto che ſoleua dire la proportione douere eſſere ne gli occhi à gli huomini, acciochè ſappino drittamente giudicare ciò che vedono. Il Ferari che è il ſecondo gouernatore hà ſeguitato la proportione di Gioue, dando à i ſuoi corpi gratia, & dignità, & formandogli con

Proportione di Saturno in Michel Angelo.

Proportione dee eſſere ne gli occhi à gli huomini.

Proportione Gioviale in Gandéccio.

con muſcoli delicati conuenienti alla natura di Gioue. Polidoro terzo gouernatore, hà tenuto la proportione di Marte, cioè grande, terribile, & fiera molto ſimile alle figure antiche principali, che ſi veggono per tutta Roma, e fuori, & in ſomma conforme alla natura di Marte. Il quarto che è Leonardo hà ſeruato la proportione del Sole, e coſi perfettamente la poſſedeua che ne hà ſcritto diuerſi libri oue hà diſegnato tutti gli atti d'un corpo. Oltra che hà diſegnato la notomia, la proportione de i caualli, & lo ſcorticamento de membri humani, con tanta diligenza, e rilieuo, che io tengo certo, niun altro poterlo agguagliare fuor che il grande Apolline Dio, & gouernadelle ſcienze. Rafaello quinto gouernatore hà ſeguita la proportion di Venere, come più ragioneuole, & conueniente del l'altre proportioni. La onde anco gli antichiſſimi Matematici Babiloni i quali attribuirono à ciaſcun de i Pianeti vn animale di natura à lui conforme come à Saturno il Drago per la terribiltà, à Gioue l'Aquila per l'altezza, à Marte il Cauallo per la fierezza, al Sole il Leone per la fortezza, à Mercurio il Serpe per la prudenza, alla Luna il bue per l'humanità, à Venere attribuirono l'huomo per la ragione con la quale egli che naſce animale ragioneuole dee reggere e moderare tutti i ſuoi affetti. Et ſi come ogn'un de i Gouernatori del noſtro tempio corriſponde adun de i Gouernatori del Cielo, coſi à ciaſcuno ſi può applicare vno di queſti animali. Hora Rafaello in queſta proportione Venerea è arriuato à tal ſegno, che ſi può dir marauiglioſo ſpetialmente per hauerla con ſingolar giuditio, & diſcrettione data alle ſue figure ſecondo ogni qualità, & grado. Il ſeſto che è Andrea Mantegna, hà hauuto la proportione ſottile Mercuriale, & è ſtato in ſua maniera leggiadro ſuelto, & recondito. In Titiano vltimo gouernatore è ſtata la proportion Lunare diuerſa ſecondo i vari ſoggetti naturali che gli veniuano alle mani per rappreſentare.

Proportione di Marte in Polidoro.

Proportione Solare in Leonardo.

Proportione dell'huomo, & del cauallo diſegnate da Lionardo.

Proportione Venerea in Rafaello.

Animali dedicati à Gouernatori celeſti.

Proportione Mercuriale in Andrea Mantegna.

Proportione Lunare in Titiano.

Delle

Delle sette parti, ò generi del moto. Cap. 12.

IN questa parte non men difficile che importante nel pittore, se ben diuersi parimenti sono stati fra se questi grandi, tuttauia in generale sono stati simili, & concordi tutti in esprimere il moto in forma piramidale di foco, & fuggire gli angoli acuti, & le linee rette, come principalmente si vede c'hà osseruato sempre il primo di tutti Michel Angelo, che già mai nõ gli hà vsati. E da qui nasce tutta la gratia che si vede cõ tanto diletto dell'occhio nelle figure loro. La quale nõ s'acquista però con forza di studio, & d'arte solamente, mà si hà principalmente per dono di natura. Onde si vederà, che qualunque affetti occorrerà al pittore nato con questa dote accompagnata però dall'arte, di esprimere anco scelerati, & vitiosi, se ben saranno diuersi nondimeno saranno sempre riconosciuti per opera di maestra & eccellẽte mano per questa gratia. Et per il contrario chi è priuo di cotal dono, sia pur quanto vuole profondo nel disegno, non potrà mai formare i moti gratiosi, mà gli riusciran sempre rigidi, & dispiaceuoli. Mà si come in questo sono stati i Gouernatori simili frà di loro, così nel resto sono stati come dissi da principio dissimili, perche il Buonarroto hà espresso i moti della profunda contemplatione, dell'intelligenza, della gratia del giuditio, della ferma speculatione, del saggio proposto, & immobile. Il Ferrari hà dimostro i moti della maestà religiosa, della prudenza, della temperanza, della pietà, della giustitia, della gratia, della fede, dell'equità, e della clemenza. Polidoro hà espresso il non smarrito perdimento d'animo, la fortezza dello spirito, l'ardore dell'animosità, la forza di fare, & l'inconuertibile vehemẽza d'animo. I moti del Vinci sono della nobiltà dell'animo, della facilità, della chiarezza d'imaginare, della natura di sapere, pensare, & fare, del maturo consiglio congiunto con la beltà delle faccie, della giustitia, della ragione, del giuditio, del separamento

Parti fuggiti ne i moti da i gran Gouernatori.

Moti come siano stati segnalati.

Moti come siano stati falsi.

Michel Angelo, & suoi moti.

Gaudentio, & suoi moti.

Polidoro, & suoi moti.

Leonardo, & suoi moti.

delle

delle cose ingiuste delle rette, dell'altezza della luce, della bassezza delle tenebre, dell'ignoranza, della gloria profonda della verità, & della carità regina di tutte le virtù. Rafaello hà rappresentato i moti dell'amor feruēte, della speranza, della soauità, della venustà, della gentilezza, del desiderio, dell'ordine, della concupiscenza, della beltà vniuersale, del desiderio, del auuertimēto, della grandezza del tutto, esprimendo in tutti la diuinità, la maestà. Nel Mantegna si vedono i moti della prudenza, della viuacità del fare, della saldezza, della chiarezza, dell'argumento, del vigore di sapere, dell'acutezza dell'ingegno, del discorso della ragione, del pianto, & della mobiltà veloce, e ristretta in sè. Finalmente Titiano hà rappresentato i moti della consonanza del tutto, della facondia, della forza di operare, & di far gran cose, della temperanza moderata, con le arie delle genti più nobili, & altri moti i quali come men segnalati così in lui come ne i predetti non mi paiono degni d'esser notati.

Rafaello, & suoi moti.

Andrea Mantegna & suoi moti.

Ticiano, & suoi moti.

Delle sette parti ò generi del colore. Cap. 13.

NON si scorge minor diuersità in questi grandi huomini nella terza parte della pittura che è il colore di quello che habbiamo notato in loro nella proportione, & in questa diuersità non manca però in alcun di loro l'eccellenza. Primieramente il Buonarroto nel suo colorire ha seruito alla furia, & profondità del disegno, lasciando in parte la qualità de i colori, e reggendosi solamente dietro al grillo, & alla bizaria. Onde hà fatto in vniuersale le figure tanto belle, & robuste cō forme all'intention sua che ognuno il qual le vede, per intelligente che sia, confessa non potersi far di più nel disegno, & nel colorito, di quello che egli hà fatto in tutte le opere sue mà segnalatamēte nella facciata del giuditio, la quale quanto più si cōtempla tanto più sempre si scuopre bella, & marauigliosa consi-

Colorar di Michel Angelo.

considerando minutamente gli scorti mirabili, & gli artificij diuersi, che vi son dentro, che gli fà dar vãto della più nobile, & eccellente opera che sia sopra la terra Gaudentio hà seruito all'ornamento, & come che in tutte le cose vniuersalmente sia stato ornatissimo coloritore tutto ciò per speciał dono della natura è stato marauiglioso nel esprimere tutte le sorti di panni con gratia così di velluto, di ormesino, & d'altri drappi di seta, come di tela, & di lana con tanto disegno, & furia, che niun altro è per poter mai agguagliarlo. Et ne i diuersi cangianti, ne i pãni reali, & spetialmente nelle falde, & inuogli, hà imitato così felicemente il naturale & il vero, sfoggiando, & capricciando in mille modi, che chi non vede, difficilmente è per crederlo. Altrimenti di quello che hà fatto il Buonarotto, il qual è stato solito far i pãni che paiono attaccatti à i muscoli se ben nel cielo delle Sibille, & de i profeti hà tenuto vn'altra via più gagliarda, & terribile, si che i panni cõ due falde rauuolgono tutta la figura. Hà di più Gaudentio hauuto grandissima gratia nel far i caualli i cameli, & gli altri animali, talmente che pare che fosse nato propriamente à questo, & ne i capelli è stato leggiadrissimo. Polidoro hà usato, & introdotto prima di tutti il colorire chiaro, & scuro, come di marmo, di bronzo, di oro, & d'altri metalli, di pietre, & di tutto quello in somma che occorre al pittore di fare. Nel che è stato unico al mondo, rappresentando in tutti i modi le arie, & i gesti delle principali antichità che si ritrouano in Roma, & i giuochi, i sacrificij, i trionfi le battaglie, & i trofei da lui eletti come cose più difficili dell'arte. Oltre di ciò è stato felicissimo inuentore di groteschi, & gl'hà espressi con tanta facilità che tengo certo niuno altro esser che lo pareggi. Ne gli habiti finalmente, nell'arme, scudi, brochieri, & altri instromenti appartenenti alla guerra, hà occupato il primo grado d'eccellenza. Ne voglio qui tralasciare che'l dipingere sopra le facciate come hà fatto per lo più Polidoro fù introdotto primieramente

Colorar di Gaudentio.

Profetti, & Sibille del Bonarroto.

Colorar di Polidoro.

ramente da Cesare Augusto. Perche prima di lui non si troua che i pittori dipingessero sopra le faeciate, mà solamente sopra le tauole. Onde n'auueniua che erano pagati con grandissimo prezzo, & l'arte era in somma riputatione. Et poi cominciò à poco à poco adauilirsi, quando Augusto fece dipingere e case, e caualli che portauano le robbe intorno, à tale che adesso in fino a i luoghi de gli agiamenti si adornano di pittura. Lionardo hà colorito quasi tutte l'opere sue ad oglio, la qual maniera di colorire fù ritrouata prima da Gio. da Bruggia, essendo certa cosa che gli antichi non la conobbero. E però si le legge che il gran Protogene da Cauno coperse quatro volte vna sua pittura, accioche cadêdo vna resstasse l'altra. Il simil fece Apelle nella sua tanto lodata Venere che durò insin al tempo di Augusto, & fù poi conseruata da Nerone si tarlata come ella era. Parimenti se lasciati gli antichi parliamo de moderni tempi, si vedono à tempi di Lionardo le pitture colorite à tempra. Et io hò hauuto due quadri vno del Mantegna, & l'altro di Bramante cosi coloriti, che haueuano steſa sopra vna certa acqua viscosa, i quali io hò nettati, & fattili venire come se fossero pur hora fatti. Hora Lionardo fù quello che lasciato l'uso della tempera passò all'oglio, il quale vsaua di assotigliar con i lambichi, onde è causato che quasi tutte le opere sue, si sono spiccate da i muri, si come frà l'altre si vede nel consiglio di Fiorenza la mirabile battaglia, & in Milano la cena di Christo in Santa Maria delle gratie che sono guaste per l'imprematura ch'egli gli diede sotto. Di che habbiamo grandemente da dolerci, che opere cosi eccellenti si perdano, restandoci solamente i disegni, i quali certo ne il tempo, ne la morte, ne altro accidente sarà mai per vincere mà con grandissima lode, & gloria di lui viueranno in eterno. Costui nel colorito hà seruito alla grandezza del disegno, & l'hà pienamente conseguita tal che la forma degli huomini, cosi grandi come piccioli hà rappresen-

Origine del dipingere sopra le faciate.

Essaltatione della pittura.

Gio da Bruggia inuentore del lauorar à oglio.

Difficultà della pittura.

Colorare di Lionardo.

tata con vna nobil furia di colorito esprimendo in loro diligentemente gli andamenti suo, dandogli le ombre, & i lumi variatamente, con veli sopra veli. Et nell'altre cose minori, come nelle berre, nelle chiome, ne i capelli, ne i fiori, nell'herbe, ne i sassi, e singolarmente ne i panni, hà cosi vagamente, & artificiosamente dato i colori che occhio mortal niente più sà desiderare. Rafaello frà tutti gli altri è stato regolato nel dispẽsare i colori, e particolarmẽte hà vsato sempre di far i panni alquanto più oscuri delle carni, dando però all'uno, & all'altro la total belezza, & rileuo, & seruendo sempre accuratamente al disegno, e perciò egli compose nelle sue figure tutte le membra con tanta maestà, e proportione, adornandole di tutte le belezze che nelle pitture di quei famosi antichi si celebrano, che ne superiore ne pari a lui sarà mai per vedersi in alcun tẽpo. Oltra di questo, si loda, & ammira principalmente in lui la nobiltà, venustà, & gratia cosi ne i caualli, come ne gli altri animali, ne gli edificij, ne i panni, ne i capelli, nelle berre, & nelle chiome sparse, e rauuolte, & annodate con diuersi giri. Andrea hà colorito con diligenza, & acutezza d'ingegno talmente che in questa parte hà di gran lunga superati tutti gli altri. Mà frà tutti risplende come sole fra picciole stelle Titiano, non solo frà gli Italiani, mà fra tutti i pittori del mondo, tanto nelle figure, quanto ne i Paesi, aguagliandosi ad Apelle, il quale fù il primo inuentore de i tuoni, delle pioggie, de i venti, del Sole, de i folgori, & delle tempeste. Et spetialmente esso Titiano hà colorito con vaghissima maniera i monti, i piani, gli arbori, i boschi, le ombre, le luci, & le inondationi del mare, e de i fiumi, i terremoti, i sassi, gli animali, & tutto il resto che appartiene à i Paesi. Et nelle carni hà hauuto tanta venustà, & gratia con quelle sue milchie, & tinte, che paiono vere e viue, & principalmente le grassezze, & le tenerezze che naturalmente in lui si vedono. la medesima felicità hà dimostro nel dar i colori à i panni di seta, di veluto, &

Colorare di Rafaello.

Colorare del Mantegna.

Colorare di Titiano.

Apelle, & sue inuẽtioni ne paesi.

Titiano principale ne paesi, & nel colorare.

di

di broccato, alle corazze diuerſe, à gli elmi, à gli ſcudi, e à i giacchi, & ad altre ſimili coſe, co' i lumi coſi fieri, che la verità li reſta di ſotto, alle berre, à i ſudori d'huomini, & donne vecchie, & giouani e à gli effetti particolarmente d'allegrezza, come ſi vede nella ſua Venere, & Adone, & nella Danae, che riceue l'oro dal Cielo, e finalmente à tutte le coſe con tanta naturalezza che non è poſſibile che più ſi poſſa aſpetar da mano, & arte humana.

Delle ſette parti, ò generi del lume. Cap. 14.

HAnno parimenti i ſette Gouernatori ſeruata diuerſa maniera d'allumare, che è la quarta parte della pittura. Imperoche Michel Angelo hà dato alle ſue figure lume terribile, mà che con certa argutia d'arte finiſce à i ſuoi contorni delicatamente, & fà parer i muſcoli, & irifleſſi loro, cõ tale artificio fatti, che ſi giudicano eſſere contornati di dietro Gaudentio hà dato vn lume largo, & regolato, con che hà inſegnato il modo che prima non era conoſciuto, d'eſprimere nelle figure de i Santi la contemplatione delle coſe celeſti, & l'affetto dell'animo tutto riuolto à riuerire Dio. Polidoro ſempre ſimile à ſe hà hauuto vna maniera d'allumar acura, fiera, & Martiale. Leonardo nel dar il lume moſtra che habbi temuto sẽpre di nõ darlo troppo chiaro, per riſeruarlo à miglior loco & hà cercato di far molto intenſo lo ſcuro, per ritrouar li ſuoi eſtremi. Onde con tal arte hà conſeguito nelle faccie, & corpi che hà fatti veramente mirabili, tutto quello che può far la natura. Et in queſta parte è ſtato ſuperiore à tutti tal che in vna parola poſſiam dire che'l lume di Lionardo ſia diuino, Rafaello hà dato il lume leggiadro, amoroſo, & dolce, ſi che le figure ſue veggonſi belle, vaghe, & intricate à ſuoi contorni, e talmente rileuati che ſtanno per volgerſi intorno, con quella gratia, ch'è propria di lui, ne hanno potuto già mai altri di-

Lume di Michel Angelo.

Lume di Gaudentio.

Lume di Polidoro

Leonardo eccellentiſſimo ne i lumi.

Lume di Rafaello

Lume di Andrea Mantegna. mostrare. Il Mantegna si è appigliato ad vn lume pronto, & minuto mà graziato armonicamente, & con somma melodia

Lume di Tiziano. riflessato. Tiziano vltimamente ha vsato vn terribile, & acuto lume, & di qui è ch'egli solo con la sua furia, & grandezza, hà ottenuto la palma sopra gli altri, nel fare le cose di rilieuo, se ben nel disegno, & contorni è restato di gran lunga inferiore.

Delle sette parti ò generi della prospettiua.
Cap. 15.

Prospettiua di Michel Angelo. REstaci la quinta, & vltima parte della pittura theorica. Nella quale il Buonarroto è stato stupendissimo, formando per mezzo di lei, tra l'altre cose gli scorti delle figure cosi marauigliosi che abbagliano gli occhi à chi vuole considerare i contorni, le ombre, & i riflessi, & il loro artifitio in-

Prospettiua di Gaudentio. conprensibile. Gaudentio ne fù anch'egli singolarmente dotato, mà in diuerso modo esprimendola con vna cotal facilità, & arte, che le cose sue paiono fatte sẽza alcun arte, tanto in lui era seconda e fauoreuole la natura all'arte, abbellindo il tutto cõ vna nobile leggiadria, & vaghezza. Polidoro in

Prospettiua di Polidoro. tutte le opere sue hà mostrato d'esserne stato intendentissimo, mà particolarmente hà seruato di rappresentare le figure se-

Prospettiua di Leonardo. condo l'occhio che hà da mirarle. Leonardo si come nell'altra cosi in questa parte è stato più tosto singolar che raro, e ben l'hà mostrato con tanti trattati, & disegni, che hà lasciato doppo sè. E soleua egli dire che oltre la prospettiua, & gli

Prospettiua di Raello. scorti era necessario ancora, che il chiaro fosse la più cara cosa che nelle pitture si vedesse. Rafaello è stato grandissimo prospettiuo principalmente nel collocar le cose secondo il suo ordine, come si vede nelle sue architetture, & nelle posture delle figure alla debita sua veduta. Et della ragion di questo col-

Prospettiua d'Andrea Mantegna. locamento, egli ci è stato il vero maestro. Il Mantegna è sta-

to

to il primo che in tal arte ci habbi aperti gli occhi, perche hà compreso che l'arte della pittura senza questo è nulla. Onde ci hà fatto veder il modo di far corrispondere ogni cosa al modo del vedere come nelle opere sue, fatte con grandissima diligenza si può osseruare. Titiano in questa parte si sottopo neua à i modelli fatti di legno, di terra, & di cera, e da quelli cauaua le posture, mà con distanza molto corta, & ottusa, per il che le figure si rendono più grandi, & terribili, & le altre più indietro molto corte, faccendo quasi vn angolo non solo retto, mà poco men che ottuso.

Prospettiua di Titiano.

Delle sette parti, ò generi della compositione. Cap. 16.

SEguono alle parti della theorica le due della prattica che sono la compositione, & la forma. Nella prima della compositione Michel Angelo si vede essere stato benissimo ordinato ne i corpi per tutte le sue parti, tal che chi vede vna delle sue figure per piccola che sia, ella gli si reppresenta grande, e ben proportionata, con le sue misure, come si vede nel cielo, oue sono i profetti, & le Sibille, di vna maniera cosi eccellẽte ch'io la giudico la miglior che si ritroui hora in tutto il mondo, anco in rispetto alle altre opere di lui medesimo. Perch nel tremendo giuditio hà vsato vna seconda maniera men bella, & nella Paulina n'hà vsato vna terza inferiore à tutte l'altre. Il che fece egli per dar à vedere à tutti la grandissima difficultà di quest'arte, se ben in tutte hà però espresso vn aria tanto terribile, fiera, & piena di grauità nelle faccie, che spauenta chiunque le rimira & chi le ritrahe, ò disegna, trahe in istrema ammiratione. In Gaudẽtio ella si vede bellissima spetialmente ne i Cingari che hà dipinto in diuersi modi, nelle diademe intricate con capricciosa, & vaga maniera, ne i Mori,

Compositione di Michel Angelo.

Maniere tre diuerse di Michel Angelo nel dipingere.

Compositon di Gaudentio.

ne Pastori, ne i Ragazzi, ne i vecchi, ne i sassi, nelle spelonche, nelle rupi, & in Dio, ne' Santi, e nelle Sante che egli hà dipinto si scorge marauigliosa massime ne l'espressione in de l'aria Diuina, oue egli hà superato quanti mai furono inanzi a lui, e son per essere doppò. Diuerse maniere sono state ancor le sue, perche quella che hà tenuto nel sepolchro di Varallo è stata via principale, delicata, & mirabile, & nel rilieuo di plastica ancora, & inferiori poi sono tutte le altre tenute altroue. Onde chi nõ hà veduto quel Sepolcro, nõ può dir di sapere che cosa sia pittura, e qual sia la vera eccellẽza di lei. Perche iui si vede come si possano rappresentare viuamente gli affetti, vedendosi nelle faccie de gli Angioli che piangono il dolore, & la passione, e ne i fanciulli ridenti la festa, & il giubilo, che la natura più viuamente non gli dimostra. Et si vede anco l'eccellenza dell'Architettura Attica, e la varietà sfoggiata de i fogliami, & de i fregi delle colonne, nella quale egli è stato vnico al mondo. Polidoro l'hà dimostra perfettamente, nella terribiltà delle figure che hà dipinte nelle sue facciate in Roma, & in Napoli; hauẽdo nõ pur espressi tutti gli andamẽti che gli antichi vsauano, mà aggiuntine molti altri di più, secondo i luochi che il capriuio, & grillo gli mostraua. Leonardo l'hà seruata nel esprimer singolarmẽte la diuinità di Christo insieme con la Virginità nella Virgine, nelle teste de gli Angioli & anco nel far ritratti, benche appena tre ò quatro se ne ritrouino che habbino finite le teste. Mà quelli sono tali che qualunche altro sia, di chi pittor si vuole gli resta inferiore, come anco in tutte le altre opere sue cede ogni altra per nobile che sia, & eccellente. Nella compositione de i moti, non è stato manco marauiglioso esprimendoli nelle faccie con tal efficacia, che si vedono ridere, e piangere, con tanto artificio che non si può pur intendere non che conseguire. E la medesima eccellenza hà mostrato ancora nel comporre figure brut

Polidoro, & sua compositione.

Compositione di Leonardo.

ee e monſtruoſe, con beliſſimo, e diuerſo garbo, ſecondo che ſe l'andaua imaginando con quel ſuo genio che nella Diuinità continuuamente rimiraua. Le quali ſono ſparſe per tutto il mondo, oltra quelle diſignate co'l lapis roſſo, che tiene Aurelio Louino Pittore Milaneſe. Oue ne ſono alcune che ridono tanto alla gagliarda per forza d'vn arte grandiſſima che appena lo può far l'iſteſſa natura. Finalmente nella compoſitione de i membri de caualli ch'egli rappreſentò in tutti qnelli atti, & affetti che naturalmente poſſano fare, e ſtato tale che ſenza dubio hà ſuperato i migliori antichi, & moderni, tanto nella pittura, & diſegni quanto nel rilieuo Rafaello è ſtato feliciſſimo compoſitore di belle donne, & di trezze tanto raſſomiglianti al vero, coſi nella bellezza del colore come nell'acconciatura negletta con arte, che la natura iſteſſa non che l'arte non può aggiungere à queſto ſegno. Hà dimoſtrato l'arte del ben comporre ſingolarmente nei diuerſi Amori, che dipinſe nella Loggia Papale nell'incendio di Roma, nel monte Parnaſo, oue ha fatto vedere inſieme quanto valeſſe ne i ritratti, hauendoui ritratti quanti Poeti furono mai in tutti i tempi, nella guerra di Coſtantino, & in ſomma in tutte le coſe che ſono vſcire dal ſuo pennello. Hà hauuto particolar talento, & gratia d'eſprimere nelle faccie la venuſtà, la gentilezza, la leggiadria, & i garbi douuti ne i giouani, e d'imprimere in loro le vere Idee, ſi che non vn ſemideo, mà vn Dio dell'arte à ſuoi tempi fù tenuto per la bellezza anco, & nobiltà della ſua faccia, la qual ſi raſſomigliaua à quella che tutti gli eccellenti pittori rappreſentauano nel noſtro Signore. Similmente ne i luochi eſpreſſe diuinamente la gratia, & maeſtà, e ne i fanciulli la tenerezza, e doue ſi richiedea la laſciuia, & la vaghezza, come nel coppier Ganimede, e ne i veſtiti il garbo, & la gratia, ſi che pare che in altro modo la figura non ſi poſſa gratioſamente veſtire. Nè fù minor del Vinci nella compoſition de i caualli, e de gli altri animali. Onde ſi può dir con ragione

Faccie monſtruoſe di Leonardo appreſſo Aureglio Louino.

Caualli vnicamente diſegnati da Leonardo.

Compoſitione di Rafaello ſingolare.

che tutta la grandezza & perfettion dell'arte fosse raccolta in lui, e che Dio ci lo dasse per vna merauiglia del mondo, la quale in breue tempo poi ci la ritolse, perche d'età d'anni 37. finì la vita, in vn giorno di Vener Santo nel quale era anco nato con dolore vniuersale per la dolceza de i suoi costumi, & per il desiderio che egli hauea d'insegnar l'arte à gli altri e cõmunicarli quei doni che egli hauea dalla natura hauuti. Onde era sempre corteggiato da pittori, e però uenne che vna volta abbatendosi in Michel Angelo, ch'era solo doue egli era accompagnato da molti, disse gli Michel Angelo che credeua d'hauer incontrato il bargello, & egli rispose che credeua d'hauer incontrato il manigoldo, perche egli và sempre solo come faceua il Buonarroto. Il Mantegna ne i suoi trionfi, & in tutte le opere sue che sono sparse per l'Italia, & in molte altre parti del mondo, hà dimostro vna minutezza, & diligenza esquisita nelle membra sua, tanto nelle figure grandi, quanto nelle picciole. Et in questo è cosi singolare che pare à questo solo dalla natura fatto è distinato. Mà nõ è stato minore nel comporre gli affetti, come si vede ne la Vergine Maria che, egli hà dipinto piangente il suo figliuolo è nel le altre Vergini, & in Santo Giouanni, ne i quali tutti hà espresso il dolore, & il pianto cosi naturalmente che non è possibile che altri faccia di meglio. Cosi ne i Tritoni che vanno per il mare, egli hà finto le buccine in bocca, & quelli che soffiano dentro con tanta forza d'arte, che più viuamente non si può mostrare il grande sforzo che fanno nel soffiare con lo sgonfio delle mascelle, e la picciolezza de gli occhi, come hà fatto anco ne li suoi Baccanali, & ne i Satiri che soffiano ne i ciuffoli. Titiano hà conseguito il vanto del comporre, & collocare i ritratti con che hà dato loro tanta maestà, & bellezza che di gran lunga auanza la natura, come hanno notato tutti gli intendenti. Et di qui parimenti è venuta quella fierezza, & quel rilieuo che si vede in tutte le opere sue, della quale

Moti scambieuoli di doi grandissimi Pittori.

Compositione di Andrea Mãtegna.

Compositione di Titiano.

in

in molti luoghi mi occorrerà di far mentione.

Delle sette parti, ò generi della forma. Cap. 17.

REsta la seconda parte prattica della pittura, & vltima di tutte sette che è la forma da noi collocata sopra il cielo del tempio. La cui diuersità m'è parso di poter più chiaramente dimostrare, dando in ciascun de i Gouernatori vn animale di natura conforme alla maniera della forma ch'egli hà seguitato, accioche sapèdosi la natura dell'animale, si sappia di subito quale sia la forma del Gouernatore, à cui è dato. Perche si può ancor cõ ragion Mathematica come di sopra dissi probabilmente cõcludere che la cõformità della natura che hanno hauuto essi Gouernatori con la natura di quelli animali, habbi cagionato che nel suo dipingere si siano applicati ad vna maniera di formar le cose à loro cforme. Ne d'altronde credo io ãcora procedere, che frà pittori vno seguiti la forma d'vn Gouernatore, e quelli d'vn'altro, e fra gli huomini à tale piaccia più l'una, & à tale più l'altra, se non da questa istessa conformità di natura. E però se si trouasse alcuno, nel qual fossero vnite tutte le nature di tali animali, quello sarebbe il più gran pittore che mai fosse stato frà i mortali, & di quante più participasse, tanto maggior sarebbe, come si vede nei Gouernatori i quali secondo che hanno participato più è meno della natura anco de gli altri, sono stati più è meno eccellenti. Di che si tratterà poi nel penultimo di questo, oue si ragiona della grandezza del'Euritmia. A Michel Angelo dunque hò dato il Drago, di natura terribile, tardo, & prudente. Perche egli hà dato alle figure sue vna forma terribile cauata da i profondi secreti dell'Anatomia da pochissimi altri intesi, tarda mà piena di dignità, & maestà, con le arie, & gli affetti maninconici quali sono de gli huomini dati allo studio & alla contemplatione, E perche egli era tale ancora ne i suoi costumi

Maniere diuerse di dipingere perche tutte à diuersi piacciono.

Pitture di Buonarotti piacciano à quelli che sono della natura del Drago.

Forma di Buonarroti.

Pitture del Ferrari piacciano à quelli che sono della natura de l'Acquila.

Forma del Ferrari.

Pittore del Caldara piacciano à quelli che sono della natura del Cauallo.

Forma del Caldara.

Pittura del Vinci piacciano à quelli che sono della natura del Leone.

Forma del Vinci.

Pittore del Santio piacciano a quelli che son della natura del huomo.

stumi, si può dire che sia stato frà pittori come vn Socrate. A Gaudentio hò dato l'Aquila, animal che di natura vola più alto di tutti gli vccelli, e di vista acuta. Perche egli hà dato vna forma all'aria, & à tutto il volto delle sue figure, di bellezza soprana, eccellente, & in ciò hà penetrato con occhio acutissimo, doue niuno prima di lui era mai arriuato E perche di costumi era modesto, & affabile si può paragonare ad vn Platone. A Polidoro hò dato il Cauallo animal fiero, e terribile, come appunto si vede essere stata la forma da lui seguitata nel dipingere tutte le cose antiche al qual studio egli s'applicò tutto. Onde si può dire che solo sia stato il vero pittore delle cose antiche, e che le habbia non pur agguagliate, mà anco auanzate E perche egli fù nel volto d'aria alquanto fiera, & terribile, si può assimigliar ad vno Alcide. A Vinci hò dato il Leone; imperoche quanto questo animale è più nobile di tutti gli altri, tanto più nobile è la forma di questo illustre pittore, che appunto si come Leone gli altri animali, atterisce tutti, quando si pongono à mirar nelle sue cose, & à voler imitare le Hebbe costui cognitione delle buone arti, è possedette la mistione dell'una & dell'altra, si come vedesi da molti libri da lui scritti, & disegnati alla mancina. Hebbe la faccia con li capelli longi, con le ciglia & con la barba tanto longa, che egli pareua la vera nobiltà del studio, quale fù già altre volte il Druido Hermete, ò l'antico Prometeo, & fù carissimo à molti Principi, mà sommamente à Francesco Valesio primo Rè di Frãcia, talmẽte che esẽdo per morire fù da lui sostenuto nelle braccia, morte veramente gloriosa, poi che gli successe nelle mani d'un tanto Rè. Al Santio hò dato l'huomo animal rationale. Perche nella sua forma è stato ragioneuolissimo, e sopra tutti considerato, esprimendo la maestà benigna, & piaceuole propria dell'huomo nelle sue pitture, e nei costumi hà hauuto l'istessa humanità, & piaceuolezza, dilettandosi anco di scriuer capitoli, & stanze amorose, tal che era seguito da i

Pittori

Pittori de i ſuoi tempi come vn Oracolo. Hebbe faccia con capelli ſparſi ſopra le ſpalle, onde ſi rendea molto ſimile al ſapientiſſimo Salomone, tanto riſplendeua in lui la vaghezza, & ſerenità. Al Mantegna hò dato il Serpe animal prudente perche appunto nella forma ſua hà dimoſtrato vna ſingolar prudenza. Coſtui dal cacciar de gl'armenti datoſi alla pittura arriuò à tanta altezza che dal Marcheſe di Mantoua fù fatto Cauagliero, & fù d'aria che moſtraua accutezza, & cupidità di ſapere il vero di quello che egli ſpiegaua in opera; Onde ſi aſſimigliaua ad vno Azeno Arabo, ò ad vno Archimede Siracuſano. A Titiano finalmente hò dato il Bue animale eſſercitato continuamente nell'opra. Perche la ſua forma contiene, & dimoſtra la vera prattica, & ragion d'operare, tal che rimirando in lei, ella ſi vede tutta perfettamente in quella guiſa che l'huomo ſiſandoſi nell'acqua tutto ſi rimira. O come già dimoſtrò Giorgione da Caſtelfranco, la pittura ignuda nella fonte la quale con l'arte s'incontra dal diſſotto in sù, & hà di dietro vn ſpecchio che tutta la riforma perdi dietro, & al fianco, hà vn corſaletto lucente che la ripiglia per fianco Con che vole quel ingenioſo pittore confunder coloro che dicono, la pittura non poterſi vedere ſe non à vn modo, facendola vedere in faccia dal diſotto in sù, in ſchena, & in profilo, hauendo tuttauia occhio che in quella foſſe vna viſta ſola, & conſiderando ancora che nelle ſtatue biſogna cangiar loco, volendo cangiar uiſta. Era Titiano tale che pareua aſſimiliarſi aduno Ariſtotile, poi che anco, ſi come quello fù cariſſimo ad Aleſſandro Magno, coſi egli fù caro à Carlo Quinto Imperatore. Non laſcierò qui di dire che alcuni pittori mi hanno notato come che in loco di Titiano io doueſſi porre Antonio da Correggio. Mà non intendono coſtoro quanta ſia la forza del ſapere, eſſendoſi tutti datiſolamẽte al fare, il quale non può però eſſere lodeuole, ne buono ſe primamente nõ s'intẽde la forza del ſapere. Ne ſono ancora queſti intendenti

Forma del Saarin.

Pitture del Mantegna piacciano à qlli che ſono della natura del Serpe.

Forma del Mantegna.

Pitture del Vecchio piacciano à qlli che ſono della natura del bue.

Giorgione dimoſtra in vn quadro la forza della pittura.

Forma di Titiano

delle

delle regole, & forze Matematiche. Onde non è marauiglia se nel giudicare dell'eccellenza de gli artefici drittamente nō discernono. E non presumo già io di poterne giudicar più saldamente de gli altri, & conoscere essattamēte in che cosa principalmente sia eccellente ciascuno di questi grandi artefici.

Quadri principali quali sarebbero.

Mà dirò bene che à mio parere chi volesse formare due quadri di somma profetione come sarebbe d'vno Adamo, & d'un Eua, che sono corpi nobilissimi al mondo; bisognarebbe che l'Adamo si dasse à Michel Angelo da disegnare, à Titiano da colorare, togliendo la proportione, & conuenienza da Rafaello, & l'Eua si disegnasse da Rafaello, & si colorisse da Antonio da Coreggio: che questi due sarebbero i miglior quadri che fossero mai fatti al mondo. Mà ritornando al mio primo proponimento, questa forma cosi colorata di sopra nel Cielo del tempio si potrà per il foro che alluma tutto il tempio, & le sue parti discendere, & vedere quale sia la vera forma della pittura da quelli i quali saranno nati pittori, cioè dotati naturalmente di quelle parti che sono necessarie per essercitar cotal arte. Percioche à questi soli, e non ad altri sarà concesso nel contemplar questa Idea del mio tempio l'intendere perfettamente tutta l'arte, & lodeuolmente metterla in prattica aggiungendoui la descritione di cui son per dire nel seguēte capitolo. Oue mostrerò quali siano le sue parti, e come habbino da concorrer tutte à formare il buon pittore collocandola nel foglio del tempio. Nel quale ella si potrà chiaramente vedere da qualunque entri nel tempio con desiderio di intendere, & miri attentamente tutti i Gouernatori che reggono il tempio a guisa de i Gouernatori del mondo, & tutti i suoi modi di fare. Onde si verrà à scuoprire quale sia l'arte vera di operare con arte, non dimostrando nell'arte, alcun arte. Il che si come è il più difficile, cosi è il più bello, & il più lodato che sia in ciascun arte.

Della

Della descrittione della pittura e delle sue parti.
Cap. 18.

LA descrittione prima, & principal parte della pittura la quale è collocata nel pauimento del tempio insegna l'arte di disponere nel più bello, & ragioneuol modo tutti gli altri generi, secondo che l'ordine, & la specie di ciascuno richiede, & insomma dà il modo, & l'ammaestramento vniuersale di componerli insieme, & rendergli vniti sì che paiano tutto vn corpo, senza il che che restarebbe ogni opera scatenata. Le sue parti sono la dispositione, l'ammaestramento, la distributione, la vnione del tutto, & la compositione vniuersale. La dispositione non è altro, che vn atta collocatione delle cose, & vn conueneuole effetto nelle compositioni dell'opere le quali vuol il pittor disporre secondo la natura loro, le qualità, la apparenza, l'effetto che hanno da fare, la forma, & la similitudine che debbono hauere. Et è questa cõsideratione tanto necessaria, che senza lei non si farebbe mai atta collocatione, ne mai si scorgerebbe il conueneuol effetto in alcuna compositione, anzi il tutto andarebbe arouescio. L'Ammaestramento vniuersale, è in tutte le opere che si fanno, la vera, & propria sicurezza di non errare. Le sue parti sono l'Auuertenza, l'Essempio, il Paragone, la Differenza, il Modo, il Maneggio, & l'Historia. L'Auuertenza è quella virtù che non ci lascia incorrere ne gli errori quando operiamo, imperò che ella gli prouede, & ci mostra i ripari contra quelli, & questa non si fà senza cura, & continuo studio nelle opere. L'essempio è vna certa guida, che ci accõpagna in tutte le operationi in cui veniamo à farci sicuri di quanto operiamo. E questa sicurezza con la scorta dell'essempio non si può conseguire senza grandissima patienza, & risguardo del tutto in qualunq; cosa si fà accompagnata con la memoria delle opere già perfettamente fatte da altri. Il Paragone è proprio quella proua, & esperienza

Discretione, & sue parti.

Dispositione prima parte.

Ammaestramento seconda parte.

Parti dell'Ammaestramento.

Auuertenza prima parte dell'Ammaestramento.

Essempio.

Paragone.

esperienza con la qual ciascuno si assicura nel operare e non sta in alcuna cosa ambiguo. Imperoche la proua solamente è quella che rende il pittor certo e sicuro quando opera così in disponere come in condurre felicemente il suo disegno, & chi per altra via procede camina come suol dirsi alla ventura nel buio, sperando di far vna cosa che poi si conuerte in vn'altra. Per conseguir questa parte, bisogna che l'huomo si persuada di sapere se non quanto ei sà, e non vaneggi per ambitione in riputarsi di più di quello che è nel vero.

Differenza.

Differenza è quella cosa per la quale si discerne, & auuertisce l'amicitia, & inimicitia delle cose; poi che alcune sono che si accordano, & altre che non così per natura, come per bellezza, & effetti, & in questa bisogna risguardar attentamente per essere vna chiara cognitione delle cose, che si pongono in opera & vn giudicio puro, & effecutiuo, per il quale il tutto debitamente si accorda, & vnisce.

Modo.

Modo propriamente è la sicura strada doue si ha da caminare in tutte le operationi, imperoche egli ci scorge in le vie, & le regole tutte di conseguir la perfettione del ammaestramento. Ma per questa strada non si può gire senza hauer prima cognitione delle cose che si voglion fare, & essa dà poi la legge del facile, & del difficile, & il giudicio di pigliar partito del meglio. E quiui bisogna esser molto essercitato, & esperto nelle osseruationi delle opere perche altrimẽte egli nõ si intenderebbe.

Maneggio sesta parte.

Il Maneggio concorre anch'egli co'l documento si come quello che solo secondo la ragione l'intende, & parimẽti secondo il possibile, ò impossibile. Imperoche egli non è altro che l'isperienza delle cose, e solo comprende il possibile delle opere, & riguarda quelle con pruoua sicura secondo il modo della essercitacione, e però senza lui nõ può essere il Pittore. Si genera questa dal lungo pratticare, & intendere con patienza, & accuratezza, & dal continuo desiderio d'accordare la scienza, con la prattica.

Historia.

L'Historia vltimamente è quella che chiaramẽte fa vedere, &

toccare

toccare con mano la forza dell'ammaestramento, e fa sicuro essemplarmente il Pittore di quanto hà da fare così circa le inuentioni come circa tutte le altre opere che possono cadere sotto la consideratione, & imitatione, & ciò si fà per la memoria delle cose così dipinte, come descritte. La terza spetie è la Distributione la quale si eseguisce quando il Pittore ricerca nelle sue Pitture il meglio, & il più bello, disponendo le sue parti con debito modo, secondo che porta la natura de le cose che si vogliono rappresentare. Le sue parti sono quattro, Ragione, Temperamento, Dispensatione, & Commodo. Ragione è quella che considera tutte le cose come sono, & conosciute le distribuisce secondo il merito loro, & questa non si acquista senza vna perfetta cognitione acquistata con lunga esperienza della theorica, & della prattica. Temperamento è quello che leua le soprabondanze le quali possono intricare le opere, & le pouere e mancheuoli parte arrichisce secondo il lor bisogno. In che si ricerca vno accorgimento grandissimo delle cose à uenire, si per essere fatte, come per essere vedute. La Dispensatione considera il valore della cosa che si fà, & in che loco è fatta, & à chi si fà. Perilche conforme al decoro, & conueneuole dispensa tutte le parti che cadono sotto l'operare. Et questo non si può fare senza sagacità, & longo discorso. Commodo è vna elettion la quale doppò considerato la natura, & forza delle cose che si hanno ad operare si fà della migliore, & più certa via che conduce à fine, senza andare errando fuor di proposito, & con incommodo di se, & de gli altri. Dalla cui ignoranza nasce che vediamo tante opere che non si finiscono mai, & altre che vanno tanto al lungo che prima il principio è guasto, che il fine si sia introdutto; che non auuerrebbe se questa parte fusse ben intesa e conosciuta. L'Vnione del tutto che è la quarta specie, si come quella, che tutte le cose debitamẽte accõpagna nõ si cõsegue sẽza Conueniẽza, Cognitione, Riguardo, & Cõsideratione. Conuenienza è la

Distributione.

Parti della terza specie.

Ragione.

Temperamento.

Dispensatione.

Commodo.

Vnione.

Parti della quarta specie.

Conuenienza.

propria

propria corrispondenza delle parti diuersamente proportionate,& fatte secondo le nature,& effetti loro che perciò vengono ad vna: come sarebbe per essempio, che vno voglia offendere vn'altro, & quello ciò vedendo si difenda, ò che vno sia ferito, & mostri di patire, Et questo non si fà senza la Cognitione,la quale è quella che cõsidera gli effetti,secondo che sono, & cosi gli accompagna, & vnisce. Il Riguardo concorre anch'esso à questo,peroche egli secondo che ricerca la dignità,& maestà della cosa, fà che le unioni per i lor debiti gradi trascorrono senza lasciarle inciampare ne gli effetti contrarij si come per essempio,che vn seruo abracci vn Rè per di sopra le spalle,& il Rè ponga lui le braccia sotto le ascelle,cosa che sarebbe à fatto ripugnante al vnion del tutto. Finalmente la consideratione entra in tutte queste parti,e tanto vale, che senza lei elle non si potrebbero essercitar, e però bisogna di continuo pensare, & considerare questa corrispondenza, la quale è la vera armonia dell'opra. L'vltima specie di questo genere è la compositione vniuersale,& è quella che accompagna, & compone insieme tutte le cose nel miglior modo che si può,& si deue. Et questa si conseguisce col mezzo del Decoro, della Possibiltà, del Discorso, & della Cogitatione. Il Decoro non lascia porre le cose ne i luochi doue non hanno conformità di natura, & appresso non lascia far quello ad alcuna cosa che ragioneuolmente non potesse, e non douesse fare. La Possibiltà insegna a comporre se non quello che l'huomo può conseguire,senza confusione, Imperoche certe cose sono nella pittura le quali si possono schizzare, e paiono tutto il mondo, che poi riducendosi all'operare, non possono riuscire senza disordine. Quindi è che bisogna accordar insieme il possibile delle cose sotto la sua guida, che è la perseueranza di operare, & accompagnar la prattica cõ la scienza,& appresso intendere le cose secondo l'esser loro, e secondo che si possino disporre nel miglior,& più leggiadro modo.

Cognitione.
Riguardo.
Consideratione.
Compositione.
Parte della quinta specie.
Decoro.
Possibiltà.

do. Il Diſcorſo di è tanto momento alla compoſitione che da lui ſolo può hauer il pittore la vera, & ſicura ſperanza, di non douer nell'imaginatione ſua comporre ſe non quello che poſſa metter in opera. Onde eſſendo quello che diſcorre, & intende il tutto, dee ogn'uno farſelo famigliare, accioche la ſcienza & la prattica habbino il debito accompagnamento, ſi che in vna opera non ſi ſcorga l'una ſuperata dall'altra, mà fioriſcano ambedue inſieme, di maniera che facciano parere la coſa non come fatta dall'arte, ma dalla iſteſſa natura, e letta dall'arte. Vltimamente la Cogitatione è quella grandiſſima cura, ſtudio d'induſtria, & di vigilanza, la quale è accompagnata da vna ardente voluntà, di conſeguire quanto l'artefice ſi hà imaginato, ſenza cui non ſperi alcuno di douere già mai fare coſa buona e lodeuole maſſime nelle compoſitioni vniuerſali. Percioche ella è appunto quel fuoco, & deſiderio d'honore che non laſcia che l'huomo fugga alcuna fatica per poterlo conſeguire. Hora tutte queſte ſpecie, & parti ſue vengono à formare coſi per theorica come per prattica, tutte le inuentioni dell'arte della pittura. Onde chi non poſſederà queſto genere con tutte le ſue ſpecie, & le parti di ciaſcuna perderà tutto il tempo, & l'operà che porrà per farſi buon pittore. E perciò non ſenza ragione l'hò collocato nel pauimento del tempio accioche i ſette generi già deſcritti, & applicati a i ſette gouernatori, ſiano riguardati, dalle ſpecie, & parti di queſto, onde ſi poſſa meglio penetrar, co'l fondamento loro la mia Idea. Hora accompagnando à queſti i ſette generi che ſeguono per proceder ſempre inſino al fine co'l numero ſettenario, comincierò à trattare della proportione, & delle ſue parti, & poi ſeguiremo di mano in mano à ragionar delle altre.

Diſcorſo.

Cogitatione.

Diſcretione riguarda per le ſue parti i ſette generi della pittura.

Della prima parte della pittura, et delle sue spetie
Cap. 19.

Proportione diuisa in due parti.

LA proportione prima e principal parte della pittura, si diuide in due per cui ella in tutti i corpi fà risplendere il disegno, ouero eurithmia, & sono dimandate l'una Vgualità, & l'altra Inequalità. La Vgualità, è quando vna parte non eccede l'altra ne in meno ne in più e di qui elle vengono ad esser dette vguali. E di questa si trouano tre sorti, le quali si denominano da i numeri per i quali si dè ad ogni cosa proportione, la prima si dimanda numero dispare, la seconda numero pare, & l'ultima numero rotto. Numero dispare, e come il tre, il cinque, & simili che con numeri pari nõ si contranó mai Numero pare è come il due, il quattro, & simili, che solamente per parità crescono, & i cemano. Numero rotto è come vno, & mezo, due è vn quarto, due & mezzo, due è due terzi, due e tre quarti, & simili, che mai non sono ne pari perfetti, ne dispari. È però sotto questo genere di vgualità sempre le cose s'intenderanno in tutte le maniere, e per tutti i uumeri vguali, come sarebbe per cagion d'essempio dal gomito, alla chiaue della mano, è vna faccia è mezza, e dal medesimo alla spalla, & altro tanto. Questo numero benche sia rotto, e però vguale per essere simile all'una parte, & all'altra. Il secondo genere, detto Inequalità, e quello per il quale tutti i corpi del mondo, si possono misurare, & rendere proportionati, & corrispondenti per numeri, & conuenienze di parti. Questo si diuide in cinq; spetie, la prima è chiamata multiplice. La seconda sopra partientale. La terza non hà nome, ne la quarta ancora, ma la quinta, & vltima si chiamano Multiplice sopra partiente. La Multiplice è quella doue il maggior numero, hà in sè tutto il minore, due tre, quattro, ò più volte come per essempio, il due ha l'uno, e chiamasi proportione dupla, il tre, ha l'uno e chiamasi proportion tripla, & il quattro, hà l'vno, & dicesi proportione

Numero dispare.

Numero pare.

Numero rotto.

Inequalità.

Proportione multiplice.

portione quadrupla, La seconda spetie detta sopra partientale, e quando il maggior numero, hà in se tutto il minore, & vna parte di quello, ouer la metà come sono tre à due, & chiamasi proportione sesquialtera, ouero la terza parte, come sono quattro à tre, & dimandasi sesquitertia proportione, ouero la quarta parte, come è il cinque al quattro, & dimandasi proportione sesquiquarta. La terza spetie, e quando il maggior numero contiene in se tutto il minore, & alcune parti di lui: come se il maggior auanzarà il minore di due parti, si chiamarà proportione sopra bipartiente, come sono cinque a tre; mà se auanzarà di tre parti, si chiamerà sopra tripartiente come sono sette à quattro, & se auanzarà di quattro parti, si chiamerà sopra quadrupartiente. La quarta spetie e quella che si compone della multiplice, & della particolare, cioè quando il maggior numero hà in se il minor edue ò tre volte, ò quanto si vuole, & di lui qualcuna parte hauerà due volte quello, & vna meza parte: & allora sarà chiamato, doppio sesquiterzo, come sono sette à tre. Et se hauerà tre volte quello & di lui, vna mezza parte chiameraſſi proportione tripla sesquialtera, come sono sette, à due. L'ultima spetie che si chiama multiplice sopra partiẽte, e quãdo il maggior numero hà in se il minore più d'una volta, & di lui più di vna parte, come per essempio, se il maggior numero, abbraccia il minore due volte, & le due parti di quello, si chiama proportione sopra bipartiente, come sono otto, à tre. Et se egli abbraccia tre volte, & le due parti di quello chiameraſſi proportione tripla sopra bipartiente, come sono, vndeci à tre. Mà se lo abbracierà tre volte, & tre parti di lui dimandaraſſi proportione tripla sopra tripartiente, come sono quindici à quattro. Queste sono le spetie de i due generi minori della proportione, per le quali essa genera l'Euritmia ouer disegno in tutti i corpi. Il quale non è altro, che quella, somma belleza, & venustà che procede in qualunque corpo conueniente à lei. E questa proportio-

Proportione sopra partientale.

Proportione sẽza nome.

Proportione sẽza nome.

Proportione multiplice sopra patiente.

Euritmia ciò che cosa sia, & onde sia causata.

ne e quella che introduce la bellezza, l'utile, il cõmodo, & l'ornato primamente ne i corpi naturali come fra gli animali ragioneuoli nelle donne, & ne i fanciulli, & fra gli irragioneuoli nel cauallo, & ne gli altri quadrupedi, ne gli vcelli, ne i draghi ne i moſtri come i cenocefali gl'Andropofagi i Rinoceroti i Centauri, & anco ne i ſemidei, come Satiri Fauni, Pani Sileni, & ſimili, & fra le coſe in ſenſate come ne gl'Arbori, Monti, Colli, Piani, Fiumi, Mari, fonti, & in tutto il reſto, che ſi troua di naturale. Secondariamente dimoſtra ancora queſta bellezza ne i corpi, & nelle coſe Artifitiali, come ſono fra gli edificij, ne i tempij, ne i Palazi, ne i Teatri, & in tutte l'opere dell'architettura, anco Militare, per cui tutte le fabriche ſi fanno con ragione per grandi, & vili che ſiano. Da lei parimente procede la proportione de gli habiti, armi, ſtromenti, coſi di difeſa, come di diletto, & di quante altre coſe poſſono à queſti noſtri occhi gradire, & porger diletto. Queſta proportione è quella naturale che ſi troua ne i corpi perfetti ſenza ſcorti ne fugitiue alcune formate con le ſue parti con ſottiliſſime linee, tirate ragioneuolmente, & non à caſo, con le ſue dimoſtrationi proportionali per le rate parti de i membri, accioche la coſa paia bella, & ſia cõmoda. Quindi è che l'antichiſſimo Apelle ſeguendo Eupõpo grandiſſimo pittore, & Matematico, e Panfilo ſuo maeſtro diceua, che niuno poteua chiamarſi pittore il quale nõ haueſſe cognitione della Geometria, & Aritmetica, dalle quali naſcono quãte proportioni, e forme ſi poſſono mai fare. Et queſta via fù ſeguita da i più grandi pittori del tẽpo antico, come vedeſi nell'opere mirabili laſciate da loro, e ne ſcriuono, e cãtano & hiſtorici, e poeti tanto antichi, quanto moderni, & à tempi noſtri è ſtata ſeguitata da Leonardo, dal Buonarroto, da Rafaello, dal Ferrari, dal Mantegna dal Foppa, da Bramante, dal Ciuerchio, dal Zenale, dal Petrucio, & dal Durero, I quali come grandiſſimi Geometri, & Aritmetici hanno proportionate talmente le lor pitture con

Proportione che coſa ſia.

Sentenza d'Apelle

Pittori, & matematici principali moderni.

ſimili

simili ragioni che togliono il pregio, & il valore à tutte le altre opere fatte da quelle che non hanno questi fondamenti, & senza sapere appena che vi siano queste arti non che gustarle diuengono pittori eccellenti solo per vaghezza esteriore di colori. Onde si può dire che nascono pittori all'improuiso come fanno i fungi, mà senza questo sale in Zucca. Perciò debbono questi, & tutti gli altri che aspirano à vera lode osseruare, & seguir le proportioni de i sopradetti nelle lor piante, & forme, perche verranno ad intendere tutti i fondamenti della pittura matematicale, per punti, linee, superficie, & corpi. Auuertendo però à quel detto di Vitruuio intorno alle scienze, le quali vuol ch'apprenda, & possegga l'architetto cioè che non bisogna, che s'affatichino per intenderle tutte perfettamente, mà basta che ne habbino mediocre cognitione. Ne mancheranno loro trattati bellissimi, & chiarissimi di matematici moderni sopra quali possano far studio, e pigliar le vere proportioni, & ogni altra cosa, come sono del Torriano, dell'Inglo, Stadio, del Notradamo, del Cardano, del Moleto, dell'Ottonai, del Tartaglia, del Comandino, del Benedetti, del Pigliasco, del Siglio, del Giuntino, & del Baldino. Questi apriranno loro gli occhi, si che potranno caminare sicuramente senza inciampar in errori, doue altrimenti sarebbero come acciecati, facendo le pitture più tosto à caso con vaghezza sola di colori, che con saldezza pronta di giuditio proportionato con ragione.

Pittori nati come i funghi.

Matematici moderni.

Della seconda parte della pittura, & delle sue spetie. Cap. 20.

IL Moto seconda parte della pittura si diuide parimenti in diuerse spetie, cioè, in Humano, Proportionato, Vegetabile, Elementale, Insensato, & Accidentale. L'Humano è

Moto Humano.

quello che si da à i corpi humani conforme al moto, & alla passione dell'animo, come sono per essempio moti allegri, mesti ristretti, & finalmente tutti gli altri che sono quasi infiniti, de' quali se ne discorre lungamente nel secondo libro del mio trattato. Il proportionato è quello che si dà communemente à tutti i corpi così dell huomo come del cauallo, & de gli altri animali conforme à quello che naturalmente può far quel corpo. Per lo quale ci si prohibisce il fare che vn mẽbro si estenda sin doue non può, & ci s'insegna la forma regolata di nõ storpiar li corpi. Il vegetabile è quello che si dà alle frõdi à i fiori, frutti, arbori, & herbe. Le quali sono hora rauoltate dall'aere che le fà storte, & ora agitate p̃ il vento, che impetuosamẽte le percuote, & opprime. L'Elementale è q̃llo che si da nell'acqua gonfio, & fluttuante per l'onde agitate dà i venti, che per ordine ascendono, & discendono cadendo d'alto al basso, con istrepito. Nel fuoco, & nella fiãma è dilatato, acuto, e r splẽdente; nell'aria coruscante, precipitoso, oscuro, spauenteuole, e gonfio per le agitationi che fanno in lei i venti, & per le nubi che le congregano. E finalmente nella terra è ruinoso, profondo, & agitato. L'Insensato è quello che si da à tutte le cose priue di senso come alle corde, piume, panni, veli, carte, chiome, & altre cose simili che si mouono, secondo che sono mosse dal vento ò d'altra cosa. Et di questi alcuni si chiamano rauuoltati, come nelle piume ne i veli, & ne i capelli, agitati come nelle corde e ne i pãni, & portati come nella poluere, nelle frasche, paglie, & simili cose leggieri, che sono leuate dal vento accidentale. L'ultima specie di tutti e quello che si dà alle cose marauigliose per accidenti come strepitosi nelle occasioni di rouine terribili, & spauentosi in spettacoli di morte ò simili che tutti sono molto diuersi fra di loro, come si dimostra nel libro de i moti. Hor tutte queste specie di moti vengono à formare nel la pittura il cõmouimento, il quale da i pittori è ancor chiamato furia, & terribiltà dell'arte. Et questo è quello che spinge i

Moto Proportionato.

Moto Vegetabile.

Moto Elementale.

Moto Insensato.

Moto Accidentale

ge i riguardanti à cómouersi diuersamente, & appassionarsi à à riso, à dolore, ad audacia, à stupore, à marauiglia, à spauento, à lasciuia & à gli altri affetti dell'animo, & in sóma gl'incita & commoue à tutto quello che loro è rappresentato innanzi con tanto maggior forza, & effetto, quanto più sà il pittore eleggere i moti migliori, & più appropriati all'effetto che vuol dimostrar in pittura.

Della terza parte della pittura, & de i suoi generi.
Cap. 21.

IL colorare, che è la terza parte della pittura, si può fare in sei modi, à oglio, à fresco, à tempra, à chiaro e scuro, ombrando, & lineando solamente. Il che s'intende in due modi cioè ò con lo schizare, ò co'l lauorare à scraffio. Il colorare ad oglio, sopra qualunq; cosa al suo proposito ordinata, rappresenta il principio mezo, & fine della pittura mediante i colori macinati con oglio di noce, & di spica, & d'altre cose. Il colorar à fresco che si fà con colori stemperati, cõ acqua pura, & chiara, rappresenta il medesimo sopra la calce messa di fresco sopra il muro. Il terzo modo di colorar, & che si fà con colori mischiati con acque viscose, & tenaci, come di oua, colla, gomma, latte & simili, dimostra ancora la miniatura. Il quarto modo si fà rappresentando tutti li corpi solamente co'l chiaro, & oscuro, con bianco, & nero, stemperati con oglio, acque, & tempra come con polue sopra la carta bianca tinta, & sopra la scura con carbone Apisso o d'altra cosa oscura con biaca, & bianchetto per li chiari. Il quinto modo è di ombrar cõmodamente le cose lineate, lasciando la materia di sotto per il rileuo come è la carta bianca. Et di questi due modi, si come quelli che sono più presti, & spediti i pittori se ne seruono per il cauare da modelli essempi, & inuentioni delle opere che si

Colorare ad oglio.

Colorare à fresco.

Colorare à tempra

Colorare di chiaro, & scuro.

Colorare con ombre.

Colorar: cõ linee. hanno à fare, con li colori, per ordine. L'ultimo modo che è del linear ſolamente ſi può fare in due modi cioè, ò co'l poco ſchizare che è propriamente andar tentando con la penna, ò ſtile, le inuentioni, le compoſitioni, i capricci, & le fantaſie che ſono per farſi, oueramente ſi può fare lauorãdo à ſcraffio ſopra il muro freſco inbiancato ſopra calce meſchiata con nero, Il che ſi fà con vno ſcrafio di ferro, o d'altro metallo. Et con tutte queſte maniere per li colori à ciaſcuna di loro apertinenti de i quali ſe ne ragiona nel libro de i colori del mio trattato della pittura, vengono à formare, & dimoſtrare nella pittura la dif ferenza delle coſe che per li colori ſono fra di loro diſtintamente conoſciute in quella guiſa che ſi diſcernono le naturali. Onde il colorar ſi può dir la radice della pittura, e quello che gli da la perfettione, ſe ben o rpiù or meno gli e la dà ſecõdo il modo del colorare che ſi adopra or di maggiore, & or di mino re forza. Imperoche il lauorare ad oglio eſprime più perfettamente le coſe cõforme alle naturali, & il lauorare a tempra vn poco mãco, & quello à freſco altro tanto ſe ben è poi tãto più durabile, & ſicuro, in modo che ſi manterrà otto ò diece volte tanto tempo più che non ſi mantiene il lauorare ad oglio, che preſto ſi corrompe più che la tempra ancora, & queſti modi di lauorare eccetto il freſco ſono propriamente da giouani effeminati, maſſime quello de l'oglio. Mà il lauorare à freſco è quello che porta il pregio, e con cui i più grandi pittori ſi ſono acquiſtati tutti i ſuoi vanti, & i ſuoi honori. Gli altri modi poi ſi come priui della varietà de i colori ſono da manco di tutti, benche però coſi ſenza colori habbino tutta la forza dell'arte. Onde è che migliore ſi giudica vna coſa ben diſegnata che vna vagamente colorita. Ma ritornando alle differenze che le ſpetie di queſta parte formano, dico che oltre tanti altri effetti che ſin hora hò notati, & in molti altri luoghi anderò oſſeruando, & oltre l'arte de gli ſcorti, dell'ombre, de i lumi, delle veſti, de gli ſfuggimenti, & delle colocationi ci fa co

Effetti diuerſi del colorare.

Colorar à freſco più nobile de gli altri.

noſcere

noſcere, & apertamente vedere con le loro dimoſtrationi, la differenza ne gli animali rationali, & irrationali, de i colori, & qualità de i capelli, della carne, de i labbri, de gli occhi, delle guancie, del pelo, della pelle, delle piume, delle ſquãme, delle ſcaglie, dell'vgne, & ſimilmente fra gli huomini fanno riconoſcere i Mori da gli altri, & quelli che ſono nati in vn paeſe, da i nati in vn'altro. Anzi in vn iſteſſo huomo, moſtra euidentemente le differẽze de i colori ſecondo le paſſioni dalle quali è agitato, come della paura, della vergogna, del dolore, del pianto, dell'allegrezza, del furore, & ſimili. Che più? dimoſtra ancora nell'huomo l'iſteſſa voce, & ſpirito, poi che rappreſentando le cõpleſſioni dipinge nelle loro faccie, la melancolia, la colera, l'allegrezza, & la paura. Fra gli elementi dimoſtra il colore nel fuoco i lucignoli, le fiamme gli incendij, ne l'acqua, i fonti, i fiumi, ne l'aere, le nubi, i lampi, i tuoni, i fo'gori, le grandini, le pioggie, le neui, & le tempeſte, e nella terra, le differenze delle pietre come de i griſoliti, diamanti, ſmeraldi, giacinti, & carbonchi, & dell'altre pietre precioſe, & oltra di ciò fà conoſcer la ſabbia, le ſcaglie, i ſaſſi, i marmi, il fango, & la poluere, rappreſentãdo per tutto la denſità, oſcurezza, & rarità delle materie. Ne i metalli parimenti fà ſcorgere l'oro diuerſo dal piombo, & queſto, dal ferro, e l'argento dal rame. Ne i vegetabili vedonſi per lui le differenze da vn albero, all'altro, da vn legno all'altro, da vn'herba all'altra, da vn fiore, all'altro, & dall'vno all'altro frutto. I drappi ancora ſi conoſcono diuerſi per li colori. Imperoche d'un modo ſi rappreſenta l'ormeſino, di vn'altro il panno, il raſo, il taffettà, il damaſco, il velluto, la tela, i bigioni, le felpe, i broccati, & le pelli. Ne meno per il colore ſi diſtinguono l'un dall'altro gli ſtromenti, & di qual materia ſian formati. Coſi le ſtagioni principali ſi comprendono diuerſe l'una da l'altra, vedendoſi il verno bianco, la primauera fiorita, & verde, la ſtate fruttuoſa, & colma de'ſudori, & l'Autunno bagnato, nel quale impallidiſcono, &

Coloriti ſcuoprono le differẽze delle coſe.

Colori diuerſi nell'huomo cauſati dalle diuerſe paſſioni.

Elementi, & loro qualità.

Metalli, & loro qualità.

Vegetabili, & loro qualità.

Drappi, & loro qualità.

Stromenti, & loro qualità.

Stagioni, & loro qualità.

caſchino

Scoltura non può mostrar la qualità de colori.

caschino le foglie da gli arbori. Finalmente tutte quelle cose che più importano, dal'e quali è si lontana la scoltura, che non le può esprimere, felicemente si esprimono dalla pittura con questo mezzo de i colori, come l'aurora, il giorno, la sera, la notte, la luce del Sole, il pesce sott'acqua, infino vna pentola calda che fuma, il vento che soffia, vno splendore, vna diadema, l'ombra sotto il pesce, che guizza per l'acqua causata dal Sole, che lo percuote, il neo, & la luce de gli occhi, la nebbia, & simili, de quali troppo lũgo sarebbe il dire. mà per esprimer tutte queste cose con prontezza d'ingegno, & velocità di mano, bisogna che'l buon pittore s'appigli alla maniera del lauorare à fresco, perche in quella si rinchiude la forza della mano, & si determina brevemente la sua difficoltà, & per questo v'hà bisogno vn intelletto grande, & intelligente di tutta l'arte. Mà quanto più difficile è questo modo di lauorare, tanto dall'altra parte è più durabile come poco anzi hò detto. Onde si ritrouano ancora molti Grotteschi antichi per Roma e fuori sopra il muro che paiono pur ora fatti. E veggonsi opere de più antichi pittori infino di Cimabue fatte in questo modo à fresco. Però lodo i pittori che questo modo nel loro operare seguano, vedendo che tutti i più celebrati di quest'arte se ne sono dilettati quando hanno voluto esprimere grandissime historie, dalle quali attendeuano maggior gloria che dal ristringersi à leuar due ò tre figure, nelle quali nõ poteuano mostrar la loro eccellenza. Et appresso à questa hà molto spirito, & forza il lauorare à tempra, perche all'oglio cõmodamente si può aggiungere, & iscemare in cala propria sopra le opere, onde in ciò non hà mestieri la prontezza del lauorare à fresco, oue conuien subito fare quello che si vuole. In queste due maniere furono singolari i principali pittori del mondo si come seguaci de i gouernatori sopradetti, i quali tutti perciò hanno espresso ogni sorte d'affetto, & moto nelle lor figure tanto felicemente che non l'arte, mà la natura ne par essere stata la facitrice.

Lauorar à fresco dee esser da tutti seguito.

Grotteschi antichi fatti à fresco.

Grandezza del lauorare à fresco, & ad oglio.

Ma i più

Mà i più nouelli li vanno accoppiando cõ grandiſſimi ſtenti e gran fatiche, de i quali non voglio dir altro, come ne anco di quelli che ſolo ſtudiano, & pongono ogni ſua cura in colorar eſteriormente con ſuoi pennelli, le coſe che fanno cõ grandiſſima vaghezza, & leggiadria, ſenza mirar alle parti più ſode che la vera lode gli apportarebbero. Pittori moderni in che ſi occupino.

Della quarta parte della pittura, & delle ſue ſpetie. Cap. 22.

IL lume quarta parte della pittura è diuiſo in tre ſpecie. La prima ſi chiama lume diretto. La ſeconda Rifleſſo, l'ultima Rifratto, e tutti queſti lumi ſi dimandano primarij. Lume diretto è quello che percuote all'aperto, & per tutto liberamẽte traſcorre ſopra i corpi ſecondo che può più e meno, non toccando quei lochi doue non può giungere. Lume rifleſſo è quello che da altri ſi chiama ſecondo, è quello che dipende da queſto, & va allumando i corpi eſteriormente più remoti co' i lumi che naſcono fuori de i primi. Rifratto è quello che percuotendo vn corpo lucido ſi rõpe, & faſſi in molti raggi. Et ſi diuidono in queſte tre ſpetie, perche tre ſono gli effetti, che tutti inſieme poſſono fare, & dalla qualità d'eſſi effetti prendono il nome. Diretto perche l'effetto ſuo è di toccar i corpi per dritto, rifleſſo pche ſi genera dirimbalzo indietro, & rifratto perche ſi rifrãge, & diffonde in molti raggi. Per diſporre queſti lumi biſogna à due coſe hauer occhio alla diſpoſitione delle ſuperficie, & alla qualità delle materie. Quanto alla prima ſe le ſuperficie ſono concaue, & angulari ſi richiedono i lumi aſpri, & acuti, ſe ſono rotonde ſoaui, ſe piane dilatati, ſe eminenti fieri. Quanto alla ſeconda biſogna per eſſempio frà i metalli, che nell'oro il lume ſia acuto, & riſplendente, nell'argento manco, & meno ancora nel piombo. Frà le pietre dee

Lume diretto prima ſpetie.

Lume Rifleſſo ſeconda ſpecie.

Lume Rifratto vltima ſpecie.

Diſpoſitioni delle ſuperficie, & de ſuoi lumi.

Qualità delle materie, & de i ſuoi lumi.

eſſer

esser maggior nelle precioſe; manco nelle altre, ſin che nella terra appena appaia. Mà nell'acqua, & ne' vetri ſi ricerca riſplendente,& con queſta auuertẽza ſi hà da procedere nel dar il lume alle altre coſe ſi come diffuſamente ſe ne diſcorre nel libro del lume. E dal diſpenſar queſti lumi con tal riſguardo della natura de i corpi ſi viene à generar nelle pitture il rilieuo il quale accompagnato con la ſituatione fà sì che le figure ci ſi rappreſentano come riſaltanti fuori delle ſuperficie, anzi propriamente come viue. E di più fanno sì che in tutte le materie ſi ſcorge chiariſſimamente la ſua natura,& qualità,come la durezza,la morbidezza la trãſparenza,la denſità,la legerezza, la grauezza il liſcio,il ruuido, il fino il groſſo, & in ſomma tutte le qualità naturali delle coſe.

Rilieuo quanto ſia neceſſario all'arte

Qualità di materie come ſi rappreſentano á gli occhi noſtri per i lumi.

Della quinta parte della pittura, & delle ſue ſpecie. Cap. 23.

LA proſpettiua vltima parte della pittura, cioè delle parti theoriche ſi diuide in due, l'una ſi chiama vniuerſale, e l'altra particolare. L'uniuerſale è quella che moſtra come s'hà da collocare vna figura ſola ſecõdo il luoco oue ſi pone,& che circõſtanze dee hauere,come che vn R è ſi collochi in atto alla maeſtà reale conueniente,& in luoco eminente e ſoprano che vno non ſtia in ſpatio doue non poſſa ſtare ò tochi quello che non può toccare,ne faccia coſa tale la qual facendo occupi quello che hà da far l'altro. La particolare inſegna la ſituatione de corpi ſecondo la ragion del vedere,moſtrando à collocarli giuſto in quel modo, & ſito come ſe naturalmente foſſero, ſi alto, come in baſſo,& in qualſiuoglia altro luoco,& ſito corriſpondente all'occhio, & coſi lontano come vicino, dando loro il debito aſcreſcimento, & perdita: ſi che non ſi faccia vedere ne più ne meno di quello che in verità ſi potrebbe vedere. Et

Diſcrettione vniuerſale prima ſpecie di proſpettiua.

re. Et in questo si può dir veramente, che consista quasi tutta l'arte vniuersal della prospettiua. Percioche quanto di lei si può discorrere lungamente tutto in somma à ciò si riduce. Mà io lasciando tutte le difficoltà, & oscurezze, che intorno alla prospettiua si possono, & sogliono considerare da i prospettiui sono per ragionare solamente di quella pura, che appartiene al pittore, & di quella ancor breuemente. Hora questa prospettiua di cui è mestieri al pittore, che chiamo particolare, attende in somma alla ragione del rappresentare i corpi in piano, in qualunque luoco si voglia, ò alto, ò basso giusto in quel modo, come se nello sfondrato e nel piano vi fossero di rilieuo corrispondenti à gli occhi, & per far questo vi concorre l'occhio, l'oggetto, la distanza, & il taglio della piramide. L'occhio per esser quello che riceue la specie, & forma dell'oggetto per mezo dei raggi principalmente si colloca nel piu cõmodo luoco, per far che le cose si habbino à vedere, nel miglior modo che si possa. L'oggetto p essere la cosa veduta tanto più appare grande, quãto più è propinquo all'occhio, & tanto più picciolo quanto più è lontano. Perciò affine che si vegga nel miglior modo, che possa esser veduto, e stata introdotta la ragion della distanza, cioè dal mezo dell'oggetto all'occhio. Onde per sfondare i piani, e generar le lontananze, hà da considerare il pittore che l'oggeto viene al nostro occhio per forma piramidale. La quale è quella intersecatione che si fa dall'oggeto, per ciascun suo membro, fra due estremi raggi, che formano nell'occhio il cono della piramide, e vãno al cateto dell'oggeto, detto base della piramide. Et questo taglio quanto più si fà appresso il cono, tanto più rappresenta l'oggetto piccolo, & lo destina ad essere lontano, cioè sfondato nel piano, che si uuol dipingere. L'altra specie di prospettiua è quella per cui si generano gli scorti, & fãno sì perfettamẽte vedere i corpi come si deue in qualunq; atto. Al che far cõcorre il corpo disegnato perfetto, e'l taglio al digradare, secondo

Parti che concorrono nella prima specia.

Occhio come và collocato.

Oggetto ciò ch'ei sia.

Distanza ciò che sia.

Taglio della piramide ciò che sia.

Specie seconda di prospettiua.

Corpo perfetto ciò che sia, & sue digradationi.

la

la dispositione del piano, ò parete uolto, accioche si possa fare doue si uoglia il digradato. Appresso ui si ricerca il punto cioè l'occhio, co'l suo raggio centrico ben disposto al più propinquo del corpo perfetto. Per il quale tutte le membra, & parti si fanno andare nel luoco destinato per taglio. Da cui di nuouo elle si trasportano poi nello spatio doue si uuol ordinare lo scorto più, ò meno che si uuole per qualunque atto. Et benche molte altre cose ui concorrano ancora, queste per hora basteranno, massime per hauerne à mostrare l'isperienza.

Occhio ciò che sia.

Or queste due specie vengono à generare la profondità nella pittura, la quale non è altro che lo sfondamento de i piani, facendo forza alle parti si che paia appunto che non ci siano. Onde i riguardanti uengono con grandissimo diletto à rimirare il separamẽto de i corpi, le lontananze le propinquità, le perdite, gl'accrescimenti, la ragione de i siti, de i vacui & di ficose, nelle quali è riposta tutta la forza dell'arte, & per consequenza tutta la sua difficoltà dipendente tuttauia, si come auuiene in tutte le altre parti da i numeri dell'Euritmia, onde nasce la somma bellezza di tutte le cose.

Pareti nõ debbono vedersi nella pittura.

Della sesta parte della pittura, & della sua spetie. Cap. 24.

REstano doppo le cinque parti theoriche della pittura le due prattiche, delle quali la prima è dimandata compositione, che si diuide in queste parti, in Ordine, in Collocatione, in Compositiua discreta, in historia, in necessaria, in simplice significante, & in moltiplice significante. L'ordine dimostra à riportar nella prattica tutte le cose secondo che so no insegntae dalla theorica ne i cinque libri, oue delle sue cinque parti si discorre, si come a suo luogo si dimostrerà. La collocatione ci insegna à collocare tutto quello che la mẽte humana

Compositione, & sue parti.

Ordine prima parte.

Collocatione seconda parte.

te humana puo imaginarsi, & presentar inanzi à gli occhi nostri, in quei luoghi separatamẽte che à ciascuna cosa conuiene per prattica, & ragion di decoro secõdo la natura sua. Come per essempio ne i giardini, che sono luoghi di ricreatione d'animo, fa collocare historie allegre, & fauole dilettevoli. Ne i tẽpij miracoli, & historie sacre, e cosi ne gl'altri luoghi inuẽtioni cõueneuoli, come à suo luogo più distesamẽte cõ molti essempij si dimostra. La compositiua insegna secondo la natura & il potere delle cose à comporre, come secondo i panni le falde, & secondo le età, lẽ membra, & le superficie ne i corpi. Et non lascia che nelle compositioni si veggano sconciamenti alcuni, come che uno si tocchi più di quello che può, & mostri di far una cosa, & facciane un'altra, & altri simil disordini che ogn'vno che habbi giudicio può intẽdere, senza che io più in questo mi estenda. La historia porge i soggetti di battaglie, rapine, amori, allegrezze, mestitie, conuiti, disonestà, honestà, assalti, spauenti, naufragij, merauiglie, giuochi, sacrificij, trionfi, trofei, & di tutte quelle altre cose che nel libro de'la compositione distesamente si raccontano. La necessaria compositione dà la prattica del comporre edifici, stromenti, termini, fregi, Grotteschi, lucerne, epitafij, ornamenti, mostri, panni, ritratti, & altre cose somiglianti La simplice significante è quella che compone animali, arbori, herbe, frutti fiori, metalli, pietre, colori, stromenti. La multiplice significante compone insieme tutte le sopradette cose in quel modo che piace al pittore. Onde se ne vengono à formar fauole, dimostrationi, significati, roueschi di medaglie, imprese, armi, emblemi, insegne, ieroglifici, & qualunque altro concetto che cada in mente al pittore fà che si rappresenta, come fecero già il fauoloso Esopo, Ouidio, & Apelle, la Calunnia. Con queste parti si uiene cõ mirabil modo à formar la dimostratione nella pittura in tal guise, che qualunque la riguarda scorge in ogni cosa la gratia che tutta cõsiste nella cõuenienza, nella maestà,

Compositiua discreta terza parte.

Historia quarta parte.

Necessaria quinta parte.

Simplice significante sesta parte.

Multiplice è significãte vltima parte.

Pittura, & sua dimostratione quanto vaglia.

& nell'

& nell'espressione dell'intento di chi opera, & dimostra. Percioche di qui principalmente si conosce la furia del suo concetto, il capriccio, l'abondanza, e pouertà sua, l'intelligenza ch'egli hà hauuto nella dimostratione, la prontezza sua, il modo di fare, la cura, & l'artificio di asconder l'arte, dimostrandola tuttauia, & molte altre simili qualità, che non occorre ricordare ad una, ad una à gl'intendenti.

Dell'vltima parte della pittura, & sue spetie. Cap. 25.

LA forma ultima parte in ordine, ma principale per scienza, & prattica dell'arte nostra, è quella con cui si dimostrano le forme esteriori delle cose che di necessità si debbono sapere, per potere con'ordine rappresentare tutto quello che può cadere nella imaginatiua, & da occhio puo esser veduto.

Forma, & sua specie.

Di lei sono molte specie, cioè, Anatomia, contemplante, significante, visibile, naturale, imaginabile, fabricatiua, spiritale, & accidentale.

Anatomia prima specie.

L'Anatomia è quella che nel corpo humano, ò altro qual si uoglia corpo compone le membra, l'osso, & tutto ciò che si richiede per formarlo perfetto.

Contemplante seconda specie.

La cõtemplante è quella che per mezo della contemplatione, & dello studio delle sacre scritture insegna la forma armonica dell'istessa forma de gl'Angioli, de i noue cori, della militia celeste, delle potenze, delle intelligenze, & de i custodi nostri, dell'ordine animastico, della Vergine Maria, de i Santi, delle Sante con la loro gratia, & le altre sue circonstanze.

Significante terza specie.

La significante contiene la forma del mondo, delle immagini celesti, de i dodici segni, di Saturno, di Gioue, & delle altre stelle erranti, che chiamiamo pianeti.

Visibile naturale quarta specie.

Et medesimamente di tutte le imagini elementali, che sono infinite, e di molte ne ragiono altroue. La visibile, cõtiene la forma dell'huomo, della dõna, de i quadrupedi

pedi, de gl'vcelli, de i reptili, de gl'acquatici, de i moſtri, de i paeſi, de i fiumi, de i mari, con tutto quello, che in loro ſi contiene, de i metalli, delle piante, de i fiori, de i frutti, delle herbe, de i ſaſſi, & de i fochi. L'imaginabile è quella che riguarda la forma de i Numi de i gentili, & delle altre coſe ritrouate dalla imaginatiua noſtra, come ſono i Pani, i Fauni, e le Ninfe. La fabricatiua ci dimoſtra ſecondo le varie nationi, e ſecondo i diuerſi Tempij antichi, & moderni la forma de gl'edificij, poueri, mediocri, ſuperbi, profani, & religioſi, ſecondo l'ordine di ciaſcuno. Et appreſſo queſto inſegna la forma de i veſtimenti, dell'arme, de gli ſtromenti bellici, coſi antichi, come moderni, de i muſicali, de i neceſſarij, & de i cõmodi al noſtro uſo per uiuere, & per l'arte. La ſpetie ſpiritale è de i Diauoli della terra, & dell'Inferno, delle furie, de i Cerberi de i Caronti, di Lucifero, & de gli altri i quali e ben che i laſciamo la giù. L'ultima ſpecie detta. Accidentale è la forma de i folguri, delle ſaette, de i lampi, de i fuochi, delle comete, de i tuoni, de i Prodigi, de gl'Augurij, & di ſimili, che ſi veggono per accidente, & ſi leggono nelle hiſtorie. Tutte queſte ſpetie di forme vengono à generare nel la pittura la rappreſentatione vniuerſale delle coſe diuine, celeſti, mondane, imaginate, penſate, fatte. infernali, & meraglioſe. Le quali coſe, non ſi poſſono ſapere, & ſpeculare, ſenza grandiſſimo ſtudio che ſi faccia ne i libri di ſacra ſcrittura, di matematica, di Poeſia, di hierografici, d'hiſtorie, d'Architettura, d'anatomia, & di molte altre ſcienze, & arti, le quali infondono nella Idea di quello che la natura hà fatto pittore, l'inuentione che nella pittura è proprio la eſplicatione di tutte le coſe che poſſono cadere ſotto l'imaginatione, & rappreſentatione de le forme ſopradette. Et conſiſte primamente circa le coſe diuine come ſono le glorie, i trionfi, le apparitioni, le transfigurationi, le viſioni, & i miracoli, poi circa le coſe ſignificanti, come ſono i concetti, le impreſe, gl'iſtromenti, le figu-

Immaginabile quarta ſpecie.

Fabricatiua ſeſta ſpecie.

Spiritale ſettima ſpecie.

Accidentale vltima ſpecie.

Libri neceſſari al Pittore.

Diuinità ciò che ſia.

Significationi ciò che ſiano.

Forme diuerſe neceſſare.

re, gl'Animali, i vitij, le virtù, i ſenſi, le paſſioni gli accidenti, i gradi, le ſtagioni, gl'elementi, le miſerie, & tutto il reſto che ſi può imaginare. A queſte ſeguono le inuentioni naturali come le offenſiue, le diffenſiue, le commode, le piaceuoli, le meſte, l'allegre, le opportune, le ſpirituali, e le merauigliose, e poi le imaginabili come ſono le fauole, e tante altre fittioni, & capricci di poeti, & vltimamente le fantaſtiche, & capricioſe come ſono i grotteſchi, i fogliami, i legamenti, i fregi i trofei, & gli altri ornamẽti. Ne ſolamẽte queſti due vltimi generi della prattica, & della forma, come hò detto, ci porgono la inuentione, mà ancora il principio, il mezzo, & il fine, dell'operare ſi che ſenza la cognitione di tutte le ſpecie, & parti loro non potrà mai pittore far coſa alcuna con ragione come ciò più lungamente ſi dimoſtra nel mio trattato. Queſte ſono le deſcrittioni di tutte le parti della pittura, & delle ſpetie e parti di ciaſcuna, per le quali ella ſi conduce al fine ſuo felicemente quando tutte inſieme ſono poſſedute. Peroche mancando alcuna di loro non dee ſperar alcuno che poſſa vſcirgli mai coſa buona di mano. Eſſendo elle talmente connesſe inſieme che l'una, ſenza l'altra, non può ſtare, à guiſa de i quattro humori, che conſtituiſcono, & mantengono il corpo humano de i quali l'uno non può ſtar ſenza l'altro, & mancando l'uno non può viuer il corpo. Onde ſi può chiaramente comprendere ch'è neceſſario à qualunq; vuole eſſercitar queſta nobiliſſima arte, & acquiſtarſene lode che ſe le faccia familiari co'l mezzo delle ſcienze, & con la continua prattica, ſi come hò auuertito in molti luoghi e ſon per replicare ouunque ſe ne porga occaſione, tanto ciò importa à chi deſidera d'eſſere pittore, d'tal nome degno, altrimente è come ſi dice vn lauorare in darno.

Inuẽtioni ciò che ſiano.

Immaginabili ciò che ſiano.

Grotteſchi, & altri ornamenti capricioſi.

Parti della pittura connesſe inſieme come i quattro humori nei corpi.

Del modo di conoscere, & constituire le proportioni secondo la bellezza. Cap. 26.

REsta hora ch'io tratti delle generali vie di disponere con ragione tutte le parti in che l'arte s'è diuisa, & primieramente della proportione come di tutte prima, la quale per commun parere si tien essere quella cosa in corporale, che ne i corpi include tutte le membra insieme, & nasce in loro dal le parti. Questa se ben in potenza è vna medesima in molti modi si può conoscere, & instituire risguardando la natura della bellezza à ch'ella serue nelle pitture, per rappresentare il vero che si considera ne i corpi. Il quale per molte vie si conseguisce secondo le diuersità che si trouano in loro, tanto per la bellezza dell'animo, quanto per la temperanza del corpo; si come à pieno ne discorrono i Platonici. E prima habbiamo da sapere che la bellezza non è altro che vna certa gratia viua ce, & spiritale, la qual per il raggio diuino prima s'infonde ne gl'Angeli in cui si vedono le figure di qualunq; sfera che si chiamano in loro essemplari, & Idee; poi passa ne gli animi, oue le figure si chiamano ragioni, & notitie, e finalmente nella materia oue si dicono imagini, & forme, & quiui per il mezzo della ragione, & del vedere, diletta à tutti, mà più, e meno secondo le ragioni che si diranno più basso. Questa bellezza risplēde in vn medesimo volto d'Iddio in tre specchi posti per ordine, nell'Angelo, nell'animo, & nel corpo, nel primo come più propinquo in modo chiarissimo, nel secondo come remoto men chiaro nel terzo come remotissimo molto oscuro. Mà l'Angelo, perche non è dal corpo impedito in se stesso si riflette e vede la sua bellezza in se medesimo scolpita. E l'animo creato con questa conditione che sia circondato dal corpo terreno, al ministerio coporale declina. Dalla quale inclinatione grauato, mette in oblio questa bellezza che hà in se

Proportione della bellezza.

Belezza ciò che sia

Bellezza risplende in tre specchi.

Animo cō che con dition creato.

naſcoſta,& tutto da poi ch'è inuolto nel corpo terreno s'impiega all'vſo d'eſſo corpo, accommodandoui il ſenſo, & alle volte la ragione ancora. E di qui è ch'egli non riſguarda queſta bellezza che in lui di continuo riſplende in fino che il corpo nõ è già creſciuto,& la ragione ſuegliata,con la quale conſidera quella che à gli occhi de la machina del mondo riluce, & in eſſa ſogiorna. Finalmente la bellezza del corpo non è altro, che vn certo atto, viuacità, & gratia che in lui riſplende per lo influſſo della ſua Idea, il quale non diſcende nella materia ſe ella non è attiſſimamente preparata. E tal preparatione del corpo viuente,in tre coſe ſi compiſce che ſono ordine,modo,& ſpetie. L'ordine ſignifica le differenze delle parti:il modo la quantità,& la ſpecie i lineamenti,& i colori.Imperoche biſogna primieramẽte che ciaſcuno delle membra ſia nel ſuo debito loco, & che gli occhi per eſſempio vgualmente ſiano propinqui al naſo, & gl'orecchi vgualmente lontane da gli occhi. Mà queſta parità di diſtanze che appartiene all'ordine non però anco baſta, ſe non vi ſi aggiunge il modo de le parti. Il quale attribuiſca à qualunq; membro la grandezza debita attendendo alla proportione di tutto il corpo, ſi come più inanzi ſi dirà. Et oltre à queſti la ſpetie è neceſſaria,acciochè gli artificioſi tratti delle linee,& lo ſplendore de gli occhi adornino l'ordine,& il modo delle parti. Queſte trè coſe benche nella materia ſiano, niente di meno parte alcuna del corpo eſſere non poſſono,ſi come afferma il Ficino ſopra il conuiuio di Platone,dicendo chel'ordine de i mẽbri, non è membro alcuno,perche l'ordine è in tutti i mẽbri,& neſſuno membro in tutti i membri ſi ritroua. Aggiungeſi che l'ordine non è altro che conueniente diſtanza delle parti,& la diſtanza è o nullo, ò vacuo, ò vn tratto di linee. Ne le linee poſſono eſſer corpo, concioſia che manchino di latitudine,e di profondità che ſono neceſſarie al corpo. Oltra di ciò il modo nõ è quantità, mà e termine di quantità, & i termini ſono ſuperficie, linee,

Bellezza quãdo ſia conoſciuta.

Lineamenti,& colori corporali.

Modo delle partì in che conſiſte.

Ordine delle membra nõ è membro.

Ordine delle membra ciõ che ſia.

nee, & punti le quale cose non hauendo profondità non si debbono corpi chiamare. E finalmente la specie anch'ella non è collocata nella materia, mà nella gioconda concordia de i lumi, ombre, & linee. E per questa ragione si pruoua la bellezza essere dalla materia corporale tanto discosta, che nõ si comincia da essa materia, se non è disposta con queste tre preparationi dette in corporali. Il fondamento delle quali è la temperata complessione di quattro elementi, in modo che il corpo nostro è molto simile al cielo, la sostanza di cui è temperata. Et quando non si ribella dalla formatione dell'anima per qualche esorbitanza di humori, facilmente i celesti splendori appareranno nel corpo simile al cielo, & quella perfetta forma dell'huomo, la qual possiede l'animo nella materia pacifica, & vbidiente. Mà venendo alla temperatura de i corpi ella si caua dalle qualità per le quali, tutti i corpi nostri vengono ad essere tra se dissimili, transferendosi l'una à l'altra più e meno, come appresso i Matematici distesamente si legge, & vediamo ancora per esperienza. Mà non possono però essere se non quattro principal maniere di dissimiglianza secondo il numero de gli elementi, & la forza delle loro qualità, che i Matematici affermano essere, come fondamenti di tutte le forme, ouer maniere de corpi humani. E perche il fuoco e di qualità principalmẽte calda, & secca, delle quali la prima dilata, & la seconda inasprisce, ne segue che li corpi Martiali sono di membri grandi, rileuati, aspri, & pelosi. Perche l'Aria hà l'umido principale, e dal fuoco prẽde il calido il quale mãco dilata doue quello fà molle, & lõgo, causa che i corpi Giouiali vengono ad essere non grandi di mẽbra, come i Martiali mà temperati dilicati al tatto, e rileuati. Perche l'acqua hà principalmente del freddo e dell'aria participa dell'humido, & il freddo astringe, & fa duro è l'umido mollifica, fà si che i corpi Lunari sono minori de i Giouiali, mà sproportionati duri e deboli. Finalmente percioche la terra per sua natura

Bellezza lontana dalla materia.

Corpo humano simile al Cielo.

Corpo dissimile in quattro parti.

Corpi Martiali.

Corpi Giouiali.

Corpi Lunari.

tura principalmente è ſecca per participarion del fuoco, & fredda che piglia da l'acqua,& il ſecco; & il freddo è aſpriſ
Corpi Saturnini. ſimo,quindi è che i corpi Saturnini ſono principalmẽte aſpriſ ſimi più che non ſono i Martiali, & di membra ſtrette, & concaue. E con queſte quattro qualità naſcono tutte le altre figu
Corpi Solari: re cioè le Solari le quali ſecõdo che tengono gl'Aſtrologi per participar il Sole in alcune coſe delle qualità di Saturno non
Corpi Venerei. ſono coſi aſpre di mẽbra come le Martiali, mà ſi bene più che le Giouiali e men grandi di quelle, & le Veneree per tender queſto pianeta alla natura di Gioue ſono grandi, & ben proportionate, delicatiſſime,& di membri beliſſimi, per hauere la natura temperata nell'humido,& nel caldo.E coſi alle Mer
Corpi Mercuriali. curiali danno gl'Aſtrologi la ſua forma ſecondo le qualità di Mercurio. Di qui ſi può comprender che da queſte qualità
belezza onde ſi cau ſi,& dipenda. attiue,& paſſiue,principalmente dipende la bellezza;& hà da eſſere eſpreſſa, in opera con le ſue proportioni e membra tolte dall'eſſempio naturale dell'animo, al quale la materia fù ben diſpoſta in Saturno per grauità,in Gioue per magnificenza, & allegrezza,in Marte per fortezza,& valore,nel Sole per magnanimità,& ſignoria,in Venere per piaceuolezza, in Mercurio per intelligenza, & argucia, e nella Luna per clemenza.
Elementi corot-- ti ciò che apportino. Si come all'incontro ſi corrumpono,in Saturno per miſeria, in Gioue ꝑ auaritia,in Marte per crudeltà,nel Sole ꝑ vituperio, & tirannide, in Venere per laſciuia,in Mercurio per ſceleragine,& ſtregheria, e nella Luna per inſtabilità, & leggerezza.
Queſta bellezza quando non piacerà per alcuno di ſimili termini perfettamente,da altro non verrà che dalla contrarietà di tali qualità. Imperoche ſappiamo con tutte le ragioni, che in tutti i modi ne i geſti, ne gl'atti, ne'corpi,nelle voci,& nelle diſpoſitioni delle membra, & ne i colori ſono diſcordi;à i Saturnini, gli huomini Martiali,& Venerei; à i Giouiali,i Martiali; à i Martiali,i Saturnini, Giouiali, Solari, Mercuriali, & Lunari;à i Solari,i Martiali,Mercuriali,& Lunari; à i Venerei,

i Saturnini,

i Saturnini; à i Mercuriali, i Martiali, & Solari; à i Lunari, i Martiali, Solari, & Mercuriali. Et per il contrario; à i Saturnini si confanno gl'huomini che tengono del Mercuriale, Giouiale, Solare, & Lunare; à i Giouiali i Saturnini, Solari Venerei, Mercuriali, & Lunari; à i Martiali, i Venerei, & alli Solari, i Giouiali, & Venerei; à i Venerei, i Giouiali, Martiali, Solari, Mercuriali, & Lunari; à i Mercuriali, i Giouiali, Venerei, & Saturnini; e finalmente à i Lunari, si conuengono i Giouiali, Venerei, & Saturnini. Et tanto più si vede questa conformità, ò discordanza nelle creature, quanto più propriamente sono conformi le dispositioni delle materie, ouer discordi da gli animi, con le quali crescono insieme le materie. Donde procede che aduno il qual vederà quattro ò sei huomini ò donne, più vno ò vna li piacerà, che vn'altro, ò vn'altra, & ad vn'altro sarà in odio, ciò che a lui piacerà. E particolarmẽte questo si comprende nell'arti che vn a borre vn'arte, & l'altro l'aggradisce, e quindi auuiene che tutte le nature, occupano tutte le arti. Ma ciò in niuna cosa si vede più espresso che nel giudicio, ò sia gusto della bellezza, che se ben vna donna sarà veramente bella, nondimeno veduta da diuersi huomini à tutti non parerà tale per vna medesima via, Imperoche a chi ella piacerà per gli occhi ad altri per il naso, a chi per la bocca, a chi per la fronte, per li capelli, per la gola per lo petto per le mani, & a chi per vna cosa, & a chi per vn'tra. Sarà ancora a chi piacerà la gratia a chi il costume a chi la virtù a chi il moto, & a chi lo sguardo. Et così auuiene di tutti i corpi che di loro vna parte piace, & è tenuta bella, come gli occhi, & vn'altra dispiace, & è riputata de forme come la fronte, ò la bocca. Però tutte queste cose debbono essere considerate attentamente per poter dar le proportioni conuenienti alla natura de'corpi, & essercitij accioche eglino perfettamente siano, ò piaceuoli ò spiaceuoli; Onde in vna historia, la bellezza d'un Rè Solare si porrà nella maestà, &

Conuenienza de i corpi.

Animi, & loro varietà.

Belezza diuersamẽte compresa ne i corpi.

nell'atto del principe, ò di chi commanda; d'un ſoldato Martiale, nelle zuffe ò contraſti, & ne gl'atti offenſiui, ò diffenſiui; d'un Venereo nella gratia, & delicatura di chi parla, ò bacia ò rende corteſia. Et coſi dando à ciaſcun corpo gl'atti corriſpondenti alla natura, & arte ſua ſi verrà a verificar il piacere, come al manigoldo lacci, manaie, e ceppi; à i fanciulli vcelli, cani, fiori, & altre bagatelle. E tutto queſto il Pittore ritrouarà nella concordanza dell'arte, il Filoſofo nelle rappreſentationi, ſecondo la materia, l'Iſtorico ne cõſigli, & gl'altri artefici nelle altre loro aderẽze. Et è coſa che ſi vede chiariſſimamente per eſperienza come laſciando di parlar delle membra, & delle loro proportioni, vna faccia ritratta al naturale, in preſenza del viuo, da molti ſarà giudicata in molti modi, ſecõdo la natura del loro vedere. Imperoche ad vno ella parerà di colore ſimile al viuo, ad vn'altro parerà di color più biãco, ad vn'altra di più giallo, & ad vn'altro di più roſſo, ouer di più ſcuro. Il che auuiene, perche nõ riſplendendo la luce nella pittura, come fà nel viuo; i raggi ſpargendoſi da gli occhi, vengono naturalmente, ſecondo la qualità loro, Ma la materia non dee riſplẽdere nello ſpirto, al quale è forza accoſtarſi tanto, ò quanto. Et coſi ſi hà da vedere la imitatione diuerſa ſi de' colori come hò detto quanto delle ſuperficie le quali ancora parranno à chi più larghe, & a chi più ſtrette, ò longhe, ò corte. Onde poſſiamo conſiderare, che l'artefice hà d'hauer riguardo più alla ragione, che al particolar piacere d'alcuno perche l'opera dee eſſere vniuerſale, & perfetta, & altrimenti facendo ſi lauora al buio. Il che non è punto vſato da quelli che riconoſcono l'animo loro non hauer biſogno che ſi gli aggiunga coſa alcuna per far che appariſca bello nell'opera, mà ſolo eſſer biſogno che ſi ponga la cura, & la ſollecitudine del corpo, & ſi ſcaccino le perturbationi della cupidità, & del timore, per moſtrar à noi nelle opere ſue la ragioneuol bellezza naturale dell'animo loro, & di coloro che coſi diſpoſti, & purgati

Bellezza diuerſamẽte ritrouata per le arti.

Bellezza tenuta da molti diuerſamẽte.

purgati d'affetti si trouano, da quali essi sono poi,& approuati,& lodati, non curandosi delle chiacchiere di quelli che più attendono al piacer sensuale del corpo, che alla ragione dello spirito, & però viuono come nel fango, priui d'ogni lume di giudicio. Imperoche la vera bellezza è solamente quella che dalla ragione si gusta,& non da queste due finestre corporali. Il che facilmente si dimostra perche niun mette in dubio ch'ella non si ritroui ne gli Angeli,nelle anime, & ne i corpi, & che l'occhio non può veder senza il lume. Imperoche le figure,& i colori de i corpi nõ si veggono se non da lume illuminati,& essi non vengono con la lor materia all'occhio se ben par necessario che debbiano essere ne gli occhi, acciochè da quelli possano esser veduti. Et così il lume del Sole dipinto de i colori, & delle figure di tutti i corpi in che percuote si rappresenta a gli occhi per l'aiuto di vn lor certo raggio naturale Et in questo modo pigliãdolo noi così dipinto veniamo à vedere esso lume, & tutte le dipinture che in lui sono. Perche tutto questo ordine del mõdo che si vede,pigliasi da gli occhi, non in quel modo ch'egli è nella materia de i corpi; mà in quel modo ch'egli è nella luce, che ne gli occhi e infusa. Et perche egli è in quella luce, separato già dalla materia necessaria, e senza corpo, tutto l'ornamento di questo mondo per la luce s'offerisce. Adunque s'è incorporato ne gli occhi nostri, e non ne i corpi, tanto più la bellezza ci si rappresenta,quanto ella nella materia ben disposta risulta più simile alla vera figura infusa nell'angelo, & nell'animo dal raggio diuino. Doue la materia confacendosi con la forza d'Iddio, & con la Idea dell'Angelo, si confa ancora alla ragione, & al sigillo, che è nel animo, doue approua questa conuenienza del confarsi, nella quale consiste la belezza, la quale per tal disposition di materia diuersamente per tutti i corpi, più, e meno appare discordandosi, ouer accordandosi alla figura, che l'animo dalla sua origine possiede. Hora da

Belezza conosciuta dalla ragione.

questa

questa bellezza infusa ne' corpi, & apparente più e meno in loro, secõdo che si è detto, il diligẽte Pittore nè hà da ritraere le proportioni, & accomodarle all'oppera sua, secondo le qualità, ouer nature diuerse sopradette. Mà con tutto ciò, hà da auuertire à questo che il tutto importa nell'arte, cioè che non essendo il fine della pittura, altro che rappresentare in piano tutte le cose nel miglior e più bel modo che sia, hà sempre d'hauer questo scopo inanzi à gl'occhi di rappresentarle tali, per il che fare è bisogno che in tutti i corpi che vuole dipingere scorga co'l suo giudicio, reggendosi con gli essempi sopradetti, quello che principalmente sopra tutte le altre sue qualità in ciascun risplende, & cosi lo rappresenti, accioche venga à mostrar co i colori, ciò che perfettamente hà pensato di esprimere in figura. Onde per essempio farà che vn manigoldo nõ habbi punto di nobile del venusto, ne dell'amore uole, mà del Martiale disgradato, come sarebbe a dire della faccia di Marte, che si applichi al Saturnino corrotto, & non habbi in se alcuna risplendenza particolare ne cattiua ne buona, come ferocità maligna di Marte, che conuiene adun Caco ouer altro famoso ladro, ferocità magnanima, che si richiede in vn principe tiranno; Ne dee ancora mostrar ne i suoi gesti, arte ò studio nelle armi, che appartengono adun soldato valoroso. Con questi auuertimenti procedendo per tutte le proportioni de i membri, & de i corpi, il Pittore sarà tale, che con l'arte superarà la natura, Percioche ella ci darà vn Principe di costumi rozzi d'atti vili, & abietti, & di corpo deforme. Dall'altro canto ci darà vn manigoldo Solare, ò Giouale, & ben proportionato. E con turto ciò eglino spiacciono a tutti come odioso spettacolo non per altro che per la viltà dell'officio. Le quali cose se si fanno nella pittura, molto più spiacciono, & massime a prima vista quando si mirano tante figure più belle, e di più maestà che il Rè, & lui più sozzo, & sformato che il manigoldo. E se alcuno dicesse, ò nella tal battaglia,

Aduertimenti diuersi pportionati.

glia,e nel tal fatto si ritrouò Nerone, Cesare, ò Alessandro di quali si ritrouano i ritratti veri hò io da fare in maniera come se non vi si fossero ritrouati? rispondo che nò;mà si hà bene di auuertire, che essendo stato Nerone huomo crudele, dee ben il pittore far risplendere in lui principalmente la crudeltà, mà con certo moto Solare, più degno che in tutti gli altri, che cosi ella verra a risplendere tanto più quãto che egli hauerà il primo loco,& il maggior ornamento nell'historia,& tutti gli altri staranno verso di lui in atto pieno di rispetto, & di riuerenza. Cosi in Cesare si hà da fare sopra tutto risplendere la maestà & la consideratione, & in Alessandro la magnanima fierezza, come sua propria. In somma in tutti gli altri si hà da osseruare tale regola, acciò che nel tutto si possa ritrouare la perfettione per i paragoni che sono quelli onde si giudica del giuditio che hà hauuto il Pittore. Mà per sapere con qual modo si habbi à dar la proportione debita al tutto, considero che bisogna primieramente presuporre niuna opera senza misura,& proportione poter hauer in se perfettione compita se prima (come dice Vitruuio) ella non hauerà rispetto,& consideratione alla vera,& certa ragione de membri del corpo humano ben figurato, del quale a bastanza nel trattato della pittura si ragiona. Perche da questi gli atti suoi, & dal numero delle dita sono deriuati, il circolo, il quadrato, & tutte altre forme Geometriche delle quali sono pieni i libri de i Matematici. E però si conclude necessariamente che tutte le proportioni delle cose hanno conuenienza, & riguardo, con le parti del corpo humano. Onde nel comporle bisogna sempre hauer diritto l'occhio a quelle,& ricercar la conuenienza con loro in tal modo che a i riguardanti elle non vengano a mandare per i raggi discordanza di misure, le quali sono proprie della materia sola, che perciò si chiama brutta,& confusa come sarebbe a dire che il piede della cosa soprauanzi di larghezza quello che sostiene. Onde si vede per essempio

Facie proportionate secondo il decoro de Principi.

Proportione, & sua origine.

che

che vn vaſo, il quale habbia il corpo men grande del piede non hà in ſe bellezza. Et la ragione è che nel corpo humano, in cui le perfettioni de' membri, ſono vnite inſieme, non ſi troua che il piede ſia più longo del corpo, mà ſi ben più breue. Appreſſo per venir più di vicino a moſtrar il modo di conſtituire tutte queſte proportioni nelle opere, dico che cõſiderata nella mente la forma di quella coſa à cui ſi vuole dar proportione ſecondo la natura ſua, ouer ſecondo l'effetto a ch'ella s'introduce nello ſpacio, il quale viene o dalla hiſtoria, ò dalla inuentione propria dell'artefice; e gli hà da dare, ſecondo quella la ſua ragioneuol miſura. Il qual riguardo ſi hà d'hauere come in parte ſi dirà, circa al corpo humano per la diuerſità delle teſte, di che ſi compongono, con le quali gli altri membri per la loro rata parte, ſi conuengono in giuſta miſura. Et ſi come dal eſſempio delle coſe maggiori, ſi cauano queſte ragioni, & maſſime del corpo humano, del cauallo, & ancora delle colonne, & ſuoi ornamenti, non è fuori di propoſito ch'elle ſi conſiderino ancora ne gli eſſempi delle coſe minori; accioche niente ſi poſſa deſiderare alla perfetta cognitione di queſta conuenienza di proportione. E prima tutte le circonſtanze, e tutti gli ornamenti delle coſe ſi regolano dalla forza della natura delle parti maggiori, come ſono trofei, vaſi, gioie, arme, edeficij, paeſi, panni, & coſi cicaſcuna coſa à ſe ſteſſa, come animali, Monſtri, & ſimili che ſempre riſguardano alla parte maggiore, ſeguitandola armonicamente in hauer con lei proportione, & conuenienza. Altrimente, ne nelle parti principali, ne nelle minime ſi vederebbe mai coſa coriſpondente, come per eſſempio ſe le figure ſi pongono appreſſo à gli edificij che in quelli entrare non poteſſero eſſendo le porte troppo picciole che renderebbe l'edeficio brutto; Della qual ſorte di ſproportion appreſſo a molti ſconciatori dell'arte che non ſono ſtati pittor per tutta l'Italia ſe ne vede gran quantità, coſi nell'opere vecchie come nelle moderne. E tali diſcordanze ſi

Proportione, & ſuoi diuerſi eſſempij minori.

Proportioni ſconcertate.

veggono

veggono ancora nelle cose minime, come in trofei, che secondo lo spatio suo ò troppo grande, ò troppo picciolo sono ò mostrano troppo saltar in fuori, & cosi occorre ne' festoni e ne gl'altri ornamenti. Mà quello che ancora molto importa, sono i paesi, li quali tanto bene furno intesi da i Germani, come apieno tratto altroue, & da molti eccellenti Italiani, che sono stati in questa parte felicissimi. Ne i quali si veggono le figure cosi bene accompagnate secondo la grandezza di quelli, & di questi. Or perche troppo sarei longo s'io discorressi per tutte queste cose potēdosi da questi pochi essēpi cōprendere il tutto, & conoscere le altre parti, che in tutte le opere possono entrare in vista, verrò à dir della ragione di dar questa proportione, & misura à qualunque parte, che conueniente sia, & corrisponda, cō le altre sue circōstanze, che dalla maggiore aspetta ragioneuolmente il lume. Determinata nel la mente la grandezza di ciò che si vuol fare, come à dir d'un Arpia ò dun'altro corpo, si hà da tirare vna linea, ò anima nel modo che si dirà, nel corpo humano, & cauallo, la quale si chiama Linea principale, & hà d'essere della medesima longhezza della cosa pensata. Poi s'hāno d'applicare à quella diligentemente secondo le longhezze, & le distanze de membri le linee che di ragione vengono quali più, & quali meno corte della linea principale. Et queste debbono esser fatte con grandissima consideratione, perche di qui dipende il tutto, douendosi per loro comporre la cosa proportionatamente in suo essere senza scorto, e poi per linee trarne essi scorti, & le attitudini, come ne discorro pienamente nel mio trattato, Imperò se le linee per la rata parte tra loro per i membri nella cosa, non haueßero la giusta misura, certo è che & le attitudini, & gli scorti che dopo se ne trarrebbono, nō verrebbono ad essere giusti; ancora che in questi vi voglia non sò che di secreto, che doppo si dirà in cui cōsiste tutta la perfettione del traportare lo scorto in perdita, sapendosi certo che Alberto

Proportione di quello che si cōcepisce nella mente.

Durero

Proportione porta da l'una à l'altra in quantitade.

Durero non mostra nell'ultimo della sua simmetria altro che trasportatione di quãtità. La quale da molti benche dotti, & esperti Pittori, è tenuta via di scortare, mà veramente non è altro che ragioneuolmente far perdere, & digradare dal perfetto qualunque cosa. Di che niuno non ne hà scritto mai, nõ mostrandosi il digradato nel perfetto. E però è di necessità considerare benissimo queste parti, & applicar loro le linee corrispondenti, per poter render la cosa in grado suo giustamente composta. Or perche tutte le forme tra loro sono diuerse come per essempio l'huomo dal cauallo, & questo da gli altri animali, si hà d'auuertir che la linea principale per tutto s'intende in quanto alla longhezza c'hò detto dalla sommità della testa insino alla pianta. Questa poi per li numeri, ò gradi si hà da diuidere per ciascuna parte, formando poi le linee deriuate da loro in essa cosa compartita per la diuersità de membri che si hanno da rappresentare. Oltre à ciò si hà da tirare vna liuea, & massime ne gli animali quadrupedi, simile à quella del cauallo, giù per il collo alla fontanella che di qui alla parte posteriore si estenda, & d'indi per la longhezza delle gambe, fino all'estrema pianta de i piedi, e tanto dauanti come di dietro, & poi per la sua rata parte, applicarla alla linea principale, & à lei finalmente tutti le membra attaccare in quella guisa che nel corpo humano si fà alla linea principale che giù per il mezzo del corpo descende dalla sommità della testa alla pianta de i piedi. Questa linea ne gli animali si dimanda seconda, e perche si piglia dalla sua forma diuersa da quella dell'huomo, si chiama formale si come l'altra si dimanda principale per essere guida alle altre per le parti diuerse, che se le applicano per numeri, & gradi in lei compresi. Or tutte queste cose con tal regola date, se'l nostro artefice hauerà à memoria nel suo operare, non hà da dubitare che grandissima lode non sia per acquistarsi, mostrando nell'opera sua tutto a vn tempo la perfetta cognitione che hà della bellezza,

Proportione del corpo humano.

Proportione del cauallo, & altri animali.

bellezza,& proportione,ſi che eſprimerà ne gli Angeli la più perfetta proportione,& bellezza nelle ſfere,& ſuoi gouernatori men perfetta, & meno anco nelle anime ſciolte dal corpo.Ancora che Chriſto riſuſcitato,quando appare alla Maddalena,vada proportionato perfettamente,& finalmente ne i corpi quà giù, aſſai meno,& men poi di tutti ne i Diauoli del l'Inferno, ſecondo i loro officij. Coſi egli ſarà come vno eſſemplare à gli altri, moſtrando in qual modo ſi hà da riconoſcere la bellezza doue è come ella più,& meno riſplende. Et coſi diuerſificandoſi per queſto i corpi ſecondo che più è meno ſono temperati da gli elementi, ella ſi hà da conſtituir diuerſamente,nelle pitture, e finalmente come per linee con diligenza partite per numeri, & quantità, la proportione all'eſſempio della natural bellezza ſi hà da introdurre nell'opera guardandoſi però ſempre che di tali linee non rimanga alcun veſtigio ma ſi che ſolamente ſi vegga l'ordine incorpora le compreſo nella Idea, ſi come hò detto di ſopra delle altre parti per dar campo d'intendere le proportioni, delle quali nel primo, & ſeſto del mio trattato, ſi diſcorre per ordine e della loro virtù. E queſta proportione ſolamente lineata, hà grandiſſima forza, & virtù per le hiſtorie, & altre opere del pittore come ſi può per eſſempio de gli altri vedere,in quelle di Luca Cangiaſo. Il quale eſſendone dottiſſimo maeſtro ne moſtrò già molte in Roma, auanti il giudicio di Michel Angelo, ad alcuni gran pittori. E fù giudicato che le figure del giudicio, perdeuan molto della ſua forza, & furia, appreſſo à quelle ſolamente lineate.Le quali ſe da l'iſteſſo pittore,foſſero ſtate ombrate,& rileuate,ſarebbero tornate in dietro aſſai mancando in lui l'arte del vero allumare,& ombrare tali proportioni per le ſue parti,ſecondo l'alzamento delle membra. Onde non ſapendo egli con tali mezzi far ſcemare,& creſcere i lumi,& l'ombre,non è marauiglia ſe queſte ſue proportioni nõ ſono aſcele al grado dell'immortalità.Però ogn'uno hà da ſtarſi

Proportioni eſpreſſe con eccellenza.

Proportioni nõ và cõpreſa in pittura.

Proportioni deſignate occuparono il giudicio del Buonaroti di forza.

Proportioni come vadino per le ſue parti ombrate, & rileuate.

ſtarſi contento nel grado in cui ſi troua, ſecondo il termine della ſua natura.

Della maniera di conſtituire i moti. Cap. 27.

DElle coſe create alcune ſono le quali per ſe ſteſſe ſenza aiuto eſtrinſeco ſi muouono, & queſte ſono quelle che hanno vita, & altre ſono che non hanno alcun moto ſe non ſono moſſe da alcun'altra coſa, come ſono catene, rami, corde, & ſimili coſe, che non hanno in ſe, come dice Ariſtotile, quella naſcoſta, & motiua forza, dalla quale ſolamente i corpi viuenti ſono moſſi, come il corpo dell'huomo dall'anima. Le piante anch'eſſe hanno il ſuo moto naturale, cioe, il creſcere, che ſi dimanda vegetatiuo, mà non hanno poi vn'altro che parimenti è naturale il quale è ſenſitiuo, che è proprio delle membra ne gli animali datogli per biſogno loro che dura inſino al ſegno doue eglino ſi poſſono eſtendere, con la lor grandezza. Il moto violento, in due maniere s'intẽde, vno e quando egli è cauſato da alcuna coſa, nel che conuiene con quello delle pietre, & delle piante. L'altro è quãdo che da ſe per alcuna apprenſione ſenſitiua, ſubito s'accende à vendetta, per cui ſi diuiene di moto feroce, ouer ad amore, per cui ſi diuiene di moto piaceuole, i quali moti naturalmente nõ poſſono ſtar inſieme. Ben è vero che nell'animale rationale, per concorrere in lui la ragione s'aggiunge poi il moto ragioneuole, il quale tanto più riſplende quanto più eſſo animale ſerue alla ragione. E queſto moto ſi eſtende à temperare il moto naturale, con cui corriſponde alle piante, & al ſenſuale, con che conuiene con gli animali, & parimente s'eſtende à temperare il moto accidentale. Perilche dee l'huomo ſuperare tutti gli altri animali, per il lume di ragione, dalla quale allontanandoſi con moſtrare i moti ſolamente accidentali, come le beſtie, parerà il proprio Rè di quelle, facẽdoſi più crudo delle Tigri, & più

Moti che nõ ſono in molte coſe naturali.

Moto vegetabile.

Moto ſenſuale ne gli animali.

Moto violente ſi intẽde in due maniere.

Moto ragioneuole cõuiene à gli huomini.

& più rapace de i lupi. Mà per introdurre questi moti, secondo le loro conuenienze in tutti i corpi generalmente, prima di tutte le cose, si hà da considerare il sentimento della historia di quella cosa à cui si vuol dar moto, & doppo secondo quello imaginata la forma, rappresentarla proportionata, e con ragione conueniente dare il moto, nel modo che soggiungerò poi al loco suo d'ogni sorte, studiando nõ solamente ne i moti del corpo, mà anco in quelli dell'animo per proceder cõ ragione senza pretermettere punto alcuna, fuggendo sempre i troppi estremi, in modo che sempre paia che il pittore gli habbia introdotto senza fastidio, ouero stento, talmente che si conformino al naturale già introdotto, & dica chi gli vede che in altro modo non possano star meglio. E perche tutti i diuersi moti de i quali si parla nel secondo libro del trattato, non conuengono adun solo corpo humano, lasciando per hora gli altri à gli altri suoi corpi aderenti, habbiamo d'esser molto cauti, di non far moti di prudenza, in vn che si voglia rappresentare per ignorante che solo sono diceuoli in vn sauio Filosofo, ouero Teologo, ne manco moti di maestà, nobiltà, & simili in vn Villano ò altro huomo vile che solamente connengono à Rè, Imperatori, ò Papi, ne ancora moti di crudeltà, & di fierezza, ne' santi, & ne gli humili, che debbono darsi, ne' soldati, & ad assassini, ne parimenti moti di disonestà, ò lasciuia in vna Virgine, ò in vn Santo che sono proprij di Ruffiano, & di Meretrice. E cosi in generale s'hà d'hauer tal considerazione nell'accõmodar tutti gli altri moti con ueneuolmente alla qualità, & natura della cosa à cui vuol dar moto il buon pittore. Di che nel trattato più distesamente se ne fauella. Appresso à questo vn'altra auuertenza è sommamente necessaria, cioè, che tutti i moti nõ hanno da essere sempre di vn medesimo modo, in tutte le nationi. Imperoche secõdo la vniuersale natura loro, si hanno da formare i moti, in guisa che si come diuersa è la forma delle nationi tra loro, tan

Moti conuenienti alle historie.

Moti diuersi à chi si conuengono.

Moti conuenienti secondo i popoli.

to che sẽza fauellare, si conosce il Turco dal Christiano, il Todesco dallo Spagnuolo, il Francese dall'Italiano, l'Indo dall'Egittio, & tutti gli altri popoli frà di loro. Cosi rapresentãdoli, se occorre insieme in battaglie, feste, cõsigli, apparati, parlamenti, ò in altra qualsiuoglia occasione, si faccino riconoscere per i moti diuersi gl'uni da gl'altri, che sarà grandissima lode, & commune con pochi. Onde lo Spagnuolo si rappresenterà con moto borioso, nell'andare con gesto festeuole, con la faccia alzata, con l'habito delicato, nell'orationi ornato, nel sẽbiante glorioso nel mãgiar cõtinente, nella guerra ardito, & ne' consigli astuto. L'Italiano si farà conoscere da i moti più graui, nel mouer della faccia, ne i fatti magnifico, nell'habito moderato, nel consiglio prudente, in guerra valoroso, & in amore colmo di sospetto. Vn Todesco hà da essere scorto all'andare co'l passo di gallo, con gesto bruo, con volto sfrenato, con habito dissoluto, con ciera feroce, & austera, nel consiglio duro in forma semplice, nel mangiar laido, nelle conuersationi intolerabile, nell'amore ambicioso, nel lauorare sollecito, & nella guerra fedele, ben che strano. Vn Francese si dimostrerà con moti baldanzosi, con habiti pomposi, di ciera pazza, ma lasciua, & piaceuole, nel parlar superbo, ne' fatti minacioso, nell'amore leggiero. Oltra di questi lo Scita si rappresẽterà cõ moti orribili, & crudeli, in modo che si giudichi lui essere homicidiale, & assassino, & il Giudeo di moti maluagi, & pertinaci, il Greco di moti pensosi, & fraudolenti, l'Asiatico di moti dissoluti, & lussuriosi, il Turco di moti austeri, & rozzi, ben che siano poi particulari del Tartaro. Cosi l'Indo si formerà tardo, l'Arabo pigro, l'Egittio instabile, & in somma tutte le altre nationi, delle quali tratta distesamente Hermete doue diuide tutta la terra in sette parti, dimandate climi, hanno d'hauere i suoi moti secondo che egli ci insegna. Di qui adunque il Pittore potrà hauere tanto campo quanto egli vuole per poter diuersamente mostrare non

Moti conformi à Spagnoli.

Moti de gli Italiani.

Moto de Germani

Moto del Francese

Moti de diuersi altri.

re non pur gli huomini mà anco tutti gli animali. Et queſte ſono le ſtrade principali, per le quali con lo ſtudio ſi dee caminare, & che ſono atte à condurre l'huomo à nome immortale, oue ſolo i virtuoſi poſſono aggiungere ancora che non ſiano non dirò riconoſciuti mà ne pur conoſciuti per la maluagià conditione de i tempi preſenti, doue quelli che potrebbero, non vogliono ſuiati dietro l'abomineuole, mà dilette-uole via del commodo ſenſuale, nella quale fondando ogni lor penſiero, non ſanno ciò che li muoua, ſe non che muouonſi come beſtie, quaſi rinegando il primo moto che mouendo ſi da ſe medeſimo ſempre è eterno. Onde ſi confanno del tutto co i moti de gli animali irragioneuoli, moſtrando nelle loro operationi la crudeltà della Tigre, l'impietà dell'Orſo, la beſtialità del Cinghiale, la fierezza del Cauallo, la ferocità del Leone, l'oſtinatione del Bue, l'inganno del Mulo, la malitia della Volpe, la mordacità del Cameleonte, la rabbia del Cane, la vendetta dell'Elefante, la pazzia del Camelo, la buffoneria dell'Aſino, le luſinge delle Simie, le frodi delle Sirene, la furia de i Centauri, l'ingordigia delle Arpie, la luſſuria de i Satiri, & l'aſprezza de i Draghi. E perche richiede il loco ch'io tratti de i moti naturali coſi difenſiui come offenſiui de gli altri animali volatili, & quadrupedi, p breuità laſcio che il Pittore per ſe ſteſſo gli conſideri, oſſeruando ciò che s'è detto di quelli del corpo humano, & ricorendo alla conſideratione delle nature loro notate nel ſeſto libro, & nel ſecondo. Et in queſto modo ageuolmente potrà dimoſtrare per eſſempio i moti di maeſtà nella Fenice, quelli di purità nel agnello, & quelli di amore nel columbo.

Moti beſtiali de nemici à virtuoſi.

moti che il Pittore à da dar à gli animali, & vcelli.

Del modo di Colorare i corpi. Cap. 28.

SOpra tutte le coſe nel colorare s'hà d'hauere auuertenza d'imitar co'i colori vn corpo naturale che ſi conformi à

Colori ciò che esprimano con le altre parti.

quello che si vuol fare,& cosi accompagnarlo con tutti gli altri corpi vicini che in questo modo si farà veder tutto quello di che hò alla longa discorso del genere, & delle parti della pittura nel precedente capitolo, & ogni cosa hauerà il suo proprio, & conueneuol colore si come i corpi, ritratto al naturale, & al moto corrispondente. Onde si vedrà la dolcezza della carne giouiale differente da quella del vecchio, & di quello che posa, differente da quello che trae à se alcun peso, ouer porta carica, che tutto in se stesso si preme. Questo medesimo s'hà d'auuertire ne i panni. Imperoche i colori più viui appartengono à ip anni delle figure nobili,& principali, ancora che fossero più rimote delle prime, & perciò meno apparenti:ben è vero che non doueranno esser caricati cosi di viuacità,come se le figure fossero dinanzi. Il che osseruando si vederanno i manigoldi minori de i Giudici, & manco vaghi, & cosi in tutti i gradi,& stati ogn'uno sarà differente dall'altro,rappresentando adun tratto,& bellezza,& verità d'historia. Or perche di tutti i modi di colorare se ne dice assai nel suo loco, per hora nõ m'estenderò intorno à questo,ricordando solamente per sicuro auiso, che'l pittor s'ingegni con tutte le sue forze in ogni cosa d'imitare il naturale colore,per qualunque gesto ò moto che voglia rappresentare conforme à quanto egli s'è impresso, nella Idea si come sempre hanno fatto l'accorto Titiano,Giorgione,& gli altri grandissimi pittori.Perilche l'opere loro paiono veramente colorate dalla natura si che ciascuna cosa rappresenta puramente il vero, & massime per l'osseruanza che hanno tenuto ancora di non metter mai due colori belli appresso, mà vn brutto, ò più, ò meno appresso à vn bello in guisa che si veniſſero à dar maggior gratia fià di loro,la qual osseruatione à bastãza nell'opere cosi di costoro come d'Antonio da Corregio può cõprendere qualunque desidera d'essere pittore. Ancora che ciò cõ diuersi ordini,& con più disegno e maneggio dell'arte si può

Colori co'l moto ciò che fanno.

Colori differenti come si esprimano

Naturale s'imita co i colori conformi all'Idea.

Colori belli non vanno appresso.

essere

essere scorto da gl'eleuati ingegni nell'opere di Raffael d'Vrbino, di Leonardo Vinci e de gli altri gouernatori del Parmegiano, dil Rosso, di Perino del Vaga, d'Andrea del Sarto, di Cesare Sesto, del Boccaccino, di Giulio Romano, e di molti altri che à loco à loco si nomineranno. Mà con tutto questo, per dimostrare la grandezza dell'arte, & la forza del disegno seguendo il più di costoro, esorterò qualunque ricerca honore, che nō faccia mai che il colore il qual s'adopera, paia quel lo istesso affetatamente perche è proprio vn leuar la forza al disegno. La qual maniera vitiosa è molto vsata d'alcuni Venetiani; ancora che piaccia à molti sciocchi, e professori di quell'arte, & corrumpe quella che hanno vsata i suoi paesani sopranominati si come è fuggita da Paulo Veronese, Giacobo Tintoretto da i due Bassani, & da i due Palmi, i quali benissimo intendono la vera maniera del colorare. E quiui sono forzato ancora detestare quella corrottissima ragion di colorare secondo i colori ch'è tanto andata auanti ch'omai tutta l'Italia, & le Germanie ne sono impiastrate, si che per parlare alla schieta à questi tempi i pittori più sono solleciti de i colori che del disegno della vaghezza che della forza dell'arte, del guadagno che della laude, cosa che no fecero già mai i nostri Gouernatori dell'arte che anzi con ogni studio, & amore s'affaticauano ogn'hora di portare inanzi quelli che erano desiderosi d'apparar l'arte loro. Mà hora espento ogni seme d'amore, & d'humanità. Ne sia alcuni che mi guardi con viso torto ch'io non parlo per tassar nebiasmar alcuno ma per dir liberamenie cosa che giudico necessario per poter aggiunger à quell'alto segno doue quei grandi con simil costumi aggiunsero, & con loro alzaron l'arte nostra accioche ogn'uno si dia ad imitargli, mà è hormai che dal colore à i lumi riuolga il mio ragionamento.

Pittori perfetti nel colorare secondo l'arte.

Colori in qual modo vanno espressi.

Maniere falsa di colorare.

Pittori leggiadri nel colorare.

Pittori, & suo studio per confusion dell'arte.

Gloria de Gouernatori dell'arte, & de suoi.

Autore, & sua [illegible] tà.

Del modo di distribuire i lumi. Cap. 29.

TVtti i lumi debbono distribuirsi in modo che si come le superficie sonotra loro ben conuenienti, così habbino riguardo à tutte le cause accioche ne risulti quella proportione armoniosa tanto gradita da gl'occhi de i giudicioſi,& dilettеuole à chi per ſimilitudine l'apprēde.Imperò essendo sin hora l'opera proportionata,motuata,colorata,bisogna anco che l'allumiamo. E questo non può però farsi senza la prospettiua, la composition e, & la forma di tutto quello che si vuol rappresentare. Si richiede adunque che il lume corrisponda alle altre parti, & non ne discordi in modo che per sua cagione la bontà in se stessa ricondita delle parti conuenienti insieme,non ne venga à patire,mà per il contrario venga a ridursi a maggior perfetione corrispōdendo a quelle. Per conseguir questo è di mestier che minutamente si consideri tutto quello che in altro loco si tratta de i lumi, perche quiui son per ragionarne se non per modo di essempio dietro à cui reggendosi il tutto possiamo comprendere. Appresso bisogna tanto di discretione quanto sarà la chiara cognition di loro, accioche a q̄lla si possa peruenire E sopra il tutto,e necessario hauere riguardo alle superficie, se saranno in faccia, ouero in fianco in che maniere possano pigliare il lume,ò poco ò assai, e così alle delle sue reflessioni. Perche vediamo à vna veduta sola far diuersi effetti in riceuere il lume;come per essempio se tu volti verso il lume tutta la palma della mano;la vedi tutta allumata,& volgendola all'incōtro la miri tutta oscura,eccetto certi lumi che scorrono dietro all'estremità. I quali effetti fanno ancora le figure in fianco, ouero in faccia, ò in schena, ò in qualunque altro atto, che sempre sono rette dal maggior lume che percuote nella maggior superficie, ò per dire più particularmente, più propinqua à lui, & a gli occhi nostri. Mà con quali modi si habbiano da distribuire i lumi

Lume come si dee distribuire.

Superficie, & lor qualità che riceuono il lume.

per

per ciaſcun corpo, oltre molte altre coſe che ſe ne ſono dette altroue, le quali fanno à queſto propoſito per fauellarne hora principalmẽte accioche l'ordine inſtituito ſi continui; primieramente s'hà da ſapere che i corpi vengono ad eſſere cõpreſi per due modi, vno è per il lume principale che ſi diuide nel celeſte, nel diuino, & nel artificiale, & il ſecondo è per il lume diretto rifleſſo, & rifratto che ſono lumi partoriti da i ſopradetti, & ancora dal ſecõdario di cui in vn'altro loco hò ragionato cõ tutte le ſue parti, & diuiſioni. Quanto al celeſte egli ſi hà da inſtituire, & diſtribuire p ciaſcun corpo come ſe veniſſe da alto cioe dal cielo percioche in queſto modo fà che le figure paiono perfettamente rileuate e tonde. Onde è che gl'antichi ne' lor tempij coſi tondi, come quadrati, per render più belle le ſtatue de i loro falſi Iddij vſarono di dare i lumi alti, ſi come ancora vſano i buoni moderni che ciò hanno con la ragione e con l'oſſeruation delle coſe antiche auuertito; come fra gli altri molti hà fatto Bramantino nel tiburio e nella Sacriſtia di Santo Satiro in Milano maſſime nelle faccie collocate ne i canti ottangolari nel fregio, maggiori del naturale fatte di rileuo di plaſtica da Caradoſſo Foppa le quali guardano all'insù verſo il lume che gli ſcende ſopra. Mà ſe ſi faceſſe venir il lume per fianco, ò per trauerſo, ſi cadereb̃e nella maniera di alcuni del noſtro tẽpo de i quali p ciò l'opere rieſcono ſpiaceuoli, & tagliando i raggi à riguardanti appaiono rabbioſe non che confuſe. Et queſto medeſimo lume ſi piglia ancora neceſſariamente ne i viui, che ſi fingono dalle fineſtre vicine cioè quando non ſi finge altra fineſtra, ò forame perche altrimente ſarebbe i lume falſamente diſtribuito, con ciò ſia che hauendo il pittore in certi ſpatij, à fingere hiſtorie, ò figure all'aria, alle quali s'aſpetta il celeſte ouero natural lume il quale come ſe foſſe vero, per tutto ſcorre, biſogna che ne i viui ancora trapaſſi, & faccia l'effetto ſuo: guardandoſi di nõ imitare alcuni che fingendo ne i volti delle cap

lume diuiſo in due parti.

Lume celeſte ſparto ſopra i corpi.

Tẽpio che riceue il lume da alto.

Lumi, & loro falſità.

Prontezza del pigliare il lume celeſte.

Lumi cõfuſi tra loro.

pelle,nelle quali ſono le figure in cãpo celeſte,che ſcende dal cielo gli fingono il lume che viene,& tocca dalle fineſtre,ouero occhi vicini. Onde fanno che le figure pigliano lume falſo, & contrario mentre che eſſi ſi perſuadono di dar tali lumi cõ ragione,& coſi ſi ritrouano poi al tutto confuſi. Perilche diſdice eſtremamente che ſi facciano guardare cotali lumi dal Cielo. con quello che ſi piglia fuori da gli ſplendori ancora artificiali, come ſoprani da eſſi. Vltimamente il lume artificiale quando ſi finge la notte il giorno, fuochi,lucignoli, fornaci,ſacrificij,& ſimili ſi dee diſtribuire per li corpi più vicini maggiormente,& dopo ſcemar,& perdere ſecondo la lontananza de corpi ſin a tanto che quelli non ſi poſſano vedere, maſſime nella notte, perche nel giorno, ancora che renda vn certo chiaro della qualità del ſuo colore,non leua però il celeſte che tende allo sbiauo aereo che più dolcemente traſcorre. Et da gli effetti di queſti lumi ne deriuano i ſopradetti di tre maniere diretti, rifleſſi, e rifratti. De i quali il primo tocca per la materia del corpo direttamente ſenza occupatione, che perciò anch'eſſa più e meno ſi rappreſenta, il ſecondo ſi eſtende per gl'antipodi de i corpi allumati primamente vicini, doue fà diſcernere tutte le ſuperficie più e meno ſecondo la materia,& ancora ſecondo la lontananza. Perilche ſi veggono variati tutti li corpi,& diſſimili frà di loro. Il terzo ſi frã ge ne' corpi lucidi,& traſparenti. Mà perche ſi è trattato più diffuſamẽte di queſta parte di lumi della ſciografica nel quarto, & ſeſto libro,non mi diffunderò più lungamente in queſto loco;auuertendo ſolamente che il lume celeſte,& naturale,occupa più de i corpi che il ſecondo,e queſto n'occupa più dell'ultimo; come quelli che ſanno operare, vedono in pruoua quando operano.

Lumi chiari, & di fuochi come ſi ſpargono ſopra i corpi

Lumi diuiſi in tre maniere.

Qualità de i lumi.

Della

Della uia di collocare i corpi secondo la prospettiua. Cap. 30.

IL vero veder i lumi, & i corpi secondo Aristotile è quel lo che si fà per il senso interiore il quale apprende con gli occhi le specie de i colori,& de' corpi colorati,& lucidi; al che tre cose necessarie si ricercano, cioè l'oggetto l'organo, & il mezo. L'oggetto, & il visibile, è quella cosa che cade sotto il senso del vedere. L'organo del vedere, è l'occhio, al quale si distende il neruo de' colori visiui biforcato dal celabro insino alla pupilla dell'occhio, oue la virtù visiua nel neruo contiene l'Idolo, ouero forma dell'humido cristallino che è nella pupilla dell'occhio, & è portato al senso commune, oue si fà giudicio della differẽza de' colori. Il mezzo del vedere è vna cosa diafana,& trasparente come l'acqua o'l vetro, nel qua le il colore eccitato dal lume si riflette per rappresentare al oc chio la cosa pura. Percioche il raggio visiuo è vn lume pirami dale moltiplicato dall'oggetto visibile al qual si offe e per vn mezzo trasparente, il cui raggio e basa nella cosa veduta, è come nell'occhio vedente. Il che si comprende per via della prospettiua. Il lume senza cui non si può vedere è vna qualità visibile, la quale vn corpo oscuro riceue da vn corpo lucido, per mezo illuminato. Il mezo ancora (oltre il lume) si ricerca al vedere perche sẽza esso, il colore nõ sarebbe visibile. E però si hà da distribuir cõ molta auuertenza questo mezzo tra l'occhio,& l'oggetto, ouer colore, imperoche non è dubio che quanto più questo mezzo sarà proportionato, la cosa ve dura si renderà più grata, & dilettеuole all'occhio. Onde in ciò douerà sempre esser molto considerato il pittore, poi che in lui consiste tutta la cagion della gratia ò della disgratia di qualunque opera. Percioche habbiamo dalla prospettiua, che quanto più è corto il mezzo tanto più l'angolo si fà ott

so

Vedere ricerca tre cose.

Oggietto ciò che sia.

Organo ciò che sia

Mezo terza parte ciò che sia.

Lume senza il qua le non si può vede re.

Mezo proportiona to come si rende grato.

Angoli come ci mostrano le cose di uerse a gli occhi.

so nell'occhio, & in conſequenza veniamo à vedere le coſe tanto grandi, che pare che ci vogliano cadere addoſſo. Si che l'occhio non potendo ſpargere i debiti raggi, ne reſta occupato. E per incontro, quando il mezzo è longo ſi fà l'angolo tanto acuto che ſquadrando molto ſi confonde, & indeboliſce l'occhio, tirandoli troppo in longo il vedere per li raggi confinati nella baſa dell'oggetto, doue malamente comprende ciò che è come ſi douerebbe comprendere. Adunque il mezo tanto più ſi renderà proporrionato quanto meno cagionerà nell'occhio alcuno di queſti due angoli. Però la ragione d'inſtituirgli ſarà tale. Primieramente ſi conſiderarà, che il mezo, il qual ſi chiama ancora diſtanza in due modi ſi hà da inſtituire p veder tutte le opere. Il primo modo è qñdo s'inſtituiſce ſecondo l'ordine ò grandezza della coſa che ſi vuol vedere. Imperò che ſi sà che quanto più è lunga la tratta del mezzo, l'aere allumato s'ingroſſa di maniera, che appena ſi ſcorge quello che ſi vuol vedere. Et all'incõtro s'ella è troppo corta, non ſi può ſcorgere, & iſquadrare perfettamente la coſa. Il che auuiene per il poco lume che più di ſe non potendo accompagnar al raggio viſiuo cauſa che l'occhio reſta abbarbagliato, che non può compitamente vedere. Imperò la vera ragione del vedere ſi hà da pigliare dalla grandezza dell'opera come hò detto. Onde s'ella ſarà piccola non dourà eſſer longo il mezo come in vna grande, che tale lo richiede ſecondo ſe. E però ſi ſtarà lontano dalla grandezza dell'opera, tre volte tanto quanto ella è grande per il più, per poter la cõ l'occhio tutta comprendere conuenientemente, & darli ſopra il ſuo giudicio con tal diſtanza: Poi ſi potrà andare più appreſſo, & vedere le figure ſecondo la ſua longhezza tre volte tanto ancora, & parimenti più appreſſo alle braccia e gambe e più anco alle mani, piedi, teſte, & coſi al reſto ſecondo la ſua grandezza. Percioche ſe ſi voleſſe ſempre ſtar lontano ſecondo che tutta l'opera richiede, non ſi potrebbe mai vedere la quan-

Ragione di conſtituire il mezo proporrionato prima parte.

Intelletto in qual forma giudica le pitture.

la quantità ò diligenza accompagnata alla compositione del tutto, ne ancora la picciolezza delle figure ò casamenti lontani, ne' quali si ricerca la diligenza, & finimento, come nelle prime più grandi, si come hà fatto Alberto Durero, & Luca di Olanda. Nel qual proposito mi souuiene del Zenale, il qual accennaua diuersi fari, dicendo cõtra l'opinione d'alcuni pittori valenti del suo tempo, che tanto le cose finte lontane voglino essere finite, & proportionate, quanto quelle dinanzi, per questa ragione, che la distanza che si piglia di tutta l'opera essendo troppa per le cose più picciole che vi son dentro, fà che s'ingrossa l'Aere; e però le più piccole figure manco si scorgono che le più grandi, e tanto più andando auanti niuna cosa benche finitissima non si può vedere se nõ si gli và appresso, secondo la sua ragione. Diceua ancora che in vna distanza di diece bracia, sopra vn foglio di carta scritto d'vn medesimo inchiostro non si potrebbe vedere la lettera minutissima che pur è negra in sua proportione, e se ben si scorgerà al quanto non però si potrà leggere, per l'abbagliamento. Mà vna più grande che pure non è più nera dell'altra, vederassi bene, & vna maggior di queste si leggerà. Il che tutto auuerrà per la multiplicatione del negro, che per essempio viene à seruire in tutti i colori. Queste con molte altre ragioni, io hò letto in certi fragmenti scritti di man di lui ch'egli adduceua contra coloro, i quali affermauano che quanto più la cosa si fà piccola tanto più dee essere abbagliata, comprendendosi questo nel naturale. Mà questa via non volle però tenere in tutto Alberto Durero massime nelle opere dipinte, ancora che nelle stampe tagliate da lui, tanto si veggano finite le cose lontane, come le vicine; le quali però si veggono fuggire mirabilmente. Il che nõ auuiene per altro che per questo; che cosi come per la ragione della prospettiua si vanno scortando i dintorni de' corpi, cosi ancora scemando le quantità de colori, manco si scorgono per la loro picciolezza, la qual cosa

Contrasto del Zenale cõ diuersi dotti sopra il vedere.

Colori ingrossati come si rendano à gli occhi.

Essempio di vn stesso colore diuersamente compreso.

Cosa quanto più picciola tanto più dee esser abbagliate seguendo il naturale.

cosa andando fin che si troua punto in infinito, fà sfugire il tutto. E però di lontano, vedēdo tutta l'opera, tali non si scorgono, & tali si incominciano a comprendere, & tali si discernono benissimo per la grandezza loro, dal punto instituita. Il secondo modo da instituire il mezzo è quello che s'imagina il Pittore per mostrar l'opera sua nel più bello, & dilettevol modo che si possa secondo la grandezza di essa. Et questo s'instituisce come insegnano i prospettiui nella maniera sopradetta, & io tratto nel quinto, & sesto libro accioche le figure, ò edificij paiano veramente sfondate nel muro ò tauola, secondo si hanno da vedere, & non paiano le alte sopra l'orizonte cadere à basso, & quelle di sottopendere indietro, ouero inanzi secondo l'ordine del piano, ouero star ne luochi doue non possano stare di ragione. Come che vna figura secōdo il suo effetto sia ò troppo appresso ò troppo lontano verso vn'altra, ò che alcuno non possa co'i piedi toccar il piano ò sia con i piedi ò con le gambe disotto, ouer che sia più grande il corpo di dietro che quello dinanzi, & cosi in vna sola figura si vedano molti disordini, che da molti non sono compresi dirittamente, eccetto che da gli intendenti di tal considerarione. Ne' quali errori se s'hà à dire il vero con buona pace loro sono caduti chi più, e chi meno, quasi gran parte de i pittori benche per altro eccellenti, & famosi con tanto maggior honore, & lode di molti nostri Lombardi che in questa parte sono stati accortissimi. I nomi de quali, oltra quelli che fin hora hò nominati sono sparsi per tutta l'opera, tra cui principale è il nobile Vicenzo Foppa Milanese si come fanno fede le sue opere fatte in Milano massime il raro sfondato del volto che è in Santa Maria di Brera à mano sinistra co'l Santo Sebastiano legato co'i saettatori intorno, che lo saettano oue sopra tutti gli altri del suo tempo in Italia hà mostro quanto in queste parti fosse considerato, & auueduto. Onde meritò facilmente il primo loco d'eccellenza nell'arte, spetialmente nella prospettiua, & nella

Mezo seconda parte proporcionato. ciò che sia.

Prospettiua & suoi mali cagionati da chi non la intende.

Prospettiuo vero giudice delle pittu re.

Lombardi eccellentissimi nella prospettiua.

Vicenzo Foppa eccellente in prospettiua.

nella proſpettiua, & nella collocatione delle figure in cui è poſta al mio giudicio, tutta la ſoſtanza,& il fondamento dell'arte;eſſendo certiſſima coſa che le figure non poſſono veramẽte far l'officio loro al dato punto corriſpõdente sẽza queſta conſideratione, la quale hanno hauuto tutti gli altri che vollero riportar honore delle fatiche loro. Mà aſſai ſi è detto di queſti eccellẽtiſſimi Pittori,per quãdo ſi richiede à queſto loco, & è tempo di paſſar più oltre, terminando il diſcorſo in queſto che la principal cura dell'artefice ſia ſempre in ciò, di rappreſentare tutte le figure,& farle parere in quel modo,che il ſito, & la diſtanza loro ricerca ſecondo la ragion del vedere lume, ò mezzo,che ſono i veri fondamenti della proſpettiua, & della deſcrittione de paeſi naturali;à quali aggiungendogli artificiali, co'l rendere le pareti, per niente vengono à conſeguire la difficile verità dell'arte.

Proſpetriua, hà da rendere perniente le tauole, & pareti piani.

De gli auuertimenti che ſi deono hauere nelle compoſitioni per prattica. Cap. 31.

Siamo quì giunti à quella gran prattica, la quale è l'ultima che porge la ſomma dilettacione à gli occhi noſtri quando è fondata ſopra i precetti teorici, dianzi trattati. Et perche queſta ſola hà tanta corriſpondenza, & amicitia con gli occhi noſtri, parlando ſolamente della vaghezza de i colori, & leggiadria del tutto, ne naſce,che quelli che con tal via la vſano,ſono da tutto il mondo lodati,& honorati nell'opere loro. Percioche armati delle ſcienze teoriche, da le quali la buona prattica diſcende, fanno ad altri toccar con mano,come ella niente vale, ſe non ſi ſanno i ſuoi fondamenti,e come ancora gli affetti,& moti ſono vani, & ſenza ſpirito, appreſſo di quelli che l'una ſenza l'altra poſſeggono, quali quando ſi reggono con queſta pura prattica,ſi poſſono dire eſſer nati ap

Prattica ci porge la sõma dilettatione cõla teorica insieme.

Teorici à quali nõ piace la prattica cõ gulta al mondo.

Pittori nati come fanno i fungi.

punto

punto come fungi, all'improuiſo. Perche nelle ſcienze, ſi richiede ſommo giudicio, & vna pronfunda altezza d'intelletto come ne poſſino far fede i Gouernatori dell'arte, & i ſuoi imitatori, de i quali il Buonarroto primo di tutti ſempre ſolea dire che non ſapeua niente di queſt'arte, conſiderando di continuo la grandezza di lei, & le infinite difficoltà che ſono ſparſe in ogni parte. Queſti tali adunque prattici per teorica ſono i pochi, & gli altri ſono in coſi gran numero, che tutto il mondo ammorbano, & ſoffocano con la vaghezza della pura prattica loro. Mà queſt'arte congiunta con la ragione moſtra primieramente tutte le grandezze delle proportioni conuenienti à tutte le qualità, & bellezze, coſi ne gli huomini come nelle donne, & anco ne' caualli ne gli edificij, & in tutto il reſto delle coſe, come nel libro della proportione à pieno ſi può leggere; oue ſi nominano anco nomi di coloro à i quali tali proportioni ſi conuengono. Poi inſegna à dar facile il moto conuenientemente alla prattica indi paſſando dal colore moſtra tutte le miſchie delle carni, de i panni, & di ciò che appartiene al Pittore, di rappreſentare in opera. Appreſſo dimoſtra, il modo d'introdurre il lume nelle opere pratticamente con perfettione; e finalmente nel quinto libro della proſpettiua c'inſegna la fabrica del telaro, con cui ſi pigliano tutte le proportioni per rappreſentarle in opera; aggiungendo appreſſo infinite altre coſe degne di molta auuertenza coſi della ſcultura, quanto della pittura, ſi come il letto re ricorrendo là potrà intendere. Dimoſtra altreſi queſta grandiſſima prattica la qualità de i lochi oue ſi denno rappre ſentare le pitture ſecondo l'hiſtoria ò fauola che ſi hà da dipin gere, in modo che à eſſi lochi conuenga, ſi come in altra parte pienamente ſi auuertiſce, & coſi inſegna à diſtribuir ragioneuolmente le hiſtorie di qualunq; ſorte, ſi come ancora tutte le bellezze, le inuentioni le figure gl'atti e tutte le bizarrie che poſſono cader nell'animo del pittore. D'onde ne ſegue che non

Buonarroto dicea non ſaper niẽte della pittura.

Pittori ſono i pochi, & gl'ignoranti aſſai.

Prattica dimoſtratrice di tutte le ſorti de miſure.

Prattica ſpiegatrice de' cinqui libri ſopradetti.

Pitture rappreſentate ſecõdo le qualità loro, & lochi corriſpondenti.

che nõ si vẽgono à vedere quelli errori che si vedono cosi spes so ne i tempi sacri, di figure,& historie, che non se li conuengono per honestà. & ne' palazzi per honore, e finalmente in tutti i luochi cose che del tutto si disdicono. Oltre di ciò auuertisce anco questa prattica il pittore nelle sue compositioni che di niuna cosa mai può far compositione che stia bene, ne c'habbia forma di verità, se prima di tutte le parti, non hauerà cognitione della forma nella Idea della cosa che vuol comporre, & appresso non li darà la sua proportione,secondo la quale conoscendo la natura sua particolare,& gli effetti ch'ella può fare in qualunque suo atto, (come si dirà poi largamente à suo proposito) si viene alla perfettione di comporla insieme,& di distribuirla in generale secondo l'intento del compositore. Et di qui si può facilmente conoscere che è impossibil ch'alcuno il quale sia ignorante di cotal cose,ben che disegni molto all'improuiso possa insieme ben comporre alcuna inuentione,& in quella mostrare l'intẽto suo,ò di pietà ò di allegrezza,ò di altri affetti, secondo che haurà ò letto ò gli sarà stato commesso da chi lo fà operare. Et all'incontro chi ben le intẽde,& possiede haurà molto ageuole il cõporre tutto ciò che vorrà si come per hauerle auuertite,& intese hà fatto Alberto Durero tãto quanto habbi mai fatto altro che habbi toccato pẽnello,ò stile. A cui nõ è mai stato difficile i comporre cosa alcuna, che gli sia venuta in mente di fare,come si vede in tante historie sue massime di santità, & in tanti trionfi & inuentioni mirabili oue non solamente si scorge la compositione nelle figure,mà le aderenze che tutte significano il suo concetto sotto velami d'Animali, come nella porta dell'honore, di Massimiliano Imperatore, & anco parimenti, benche sotto nomi di femine & figure, nel trionfo, ouero carro dello stesso Imperatore. Per il che è riputato da gli intendenti non hauer hauuto nel comporre, ouer historiare superiore alcuno ne pari;si come il mirabile Don Giulio Clouio

Conueniẽza di tutto quello che si può imaginare.

Pittore eccellente in comporre quello che voleua.

Durero,& sua lode nell'istoriare cõdigenza.

uio accennaua;ancora che però la maniera ſua habbia vn poco del barbaro,ne ſi conformi gran fatto cõ quella de i tempi di Rafaello, la quale s'egli haueſſe coſi hauuto, come poſſedeua l'intelligenza, & la ragione di tutta l'arte ſarebbe ſtato vnico al mondo. Mà con tutto ciò lodo ad ogn'uno che ponga ſtudio aſſiduamente nelle cõpoſitioni di coſtui,delle quali tutta l'Europa n'è ripiena, che certo ne cauerà profitto grãdiſſimo, non ſolamente per la diligenza, ò vuoi patienza,mà per la ſicura via Geometrica da lui cõ ſomma facilità moſtrata del comporre.& con catenare le coſe ragioneuolmente inſieme,& appreſſo per la cognitione delle lettere ch'egli hebbe profundiſſima, & ſi dee neceſſariamente come ſi diſſe di ſopra accompagnare, & hauere congiunta con l'arte.Oltre coſtui, per lo ſtudio, & per la maniera conueneuole, & più propinqua alla vera Italiana, le opere, & diſegni di Rafaello di Vrbino ſi debbono hauere continuamente inanzi gl'occhi con quelli di Leonardo Vinci, ſe pur hauerà tanta gratia dal Cielo il compoſitore di poterli col ſuo giudicio penetrare,& conoſcere, per farſegli eſſemplari d'imitare. Ne dee far minore ſtudio nelle coſe di Michel Angelo con tutta l'oſcurezza loro;ancora che da vn ignorante ſeguace di Camillo Boccacino chiariſſimo Pittore ſiano tenuti come ſogni più toſto, & chimere,che profondità ch'egli moſtrò nel grandiſſimo miracolo del ſuo giudicio, dicẽdo ch'ei ſi penſaua di rappreſẽtare à guiſa d'un Dante Pittore. E ſe di mano in mano anderemo per le opere de gli altri valenti Pittori, pigliando eſſempio, conoſceremo veramente eſſere neceſſario quanto in fin quì hò detto per ben comporre,è laſciaremo gracchiare certi mezi pittori, che armati d'un pezzo di prattica, dicono che la cõpoſitione la qual tengono per l'inuentione delle coſe, è opera ſolamẽte di coloro che cõ quella naſcono,quaſi ch'ella più preſto ſia opera di furore,& capriccio, che di cõſideratiõ ragioneuole,come ſi vede eſſere ſtata, & eſſere in quelli che non

pittori eccellentiſſimi d'imitar le maniere loro.

Detto d'un pittore Cremoneſe ignorante.

Pittura non è ſola opera di natura.

non cosi di subito, (come fanno questi infuriati) senza giudicio saldo hanno voluto, ò voglion compor le figure, historie, ò altre cose, mà con lunga consideratione, & auuertenza. Onde ne segue poi che quanto più elle si guardano più vi si troua dentro la belezza conforme di punto all'imaginatione che si formarono nell'Idea, & compresero con l'intelletto per questo, & quel corpo, secondo il lor proposito trahendola dal vero nascimento suo come dirò poi nel seguẽte capitolo. Mà se si riuolgiamo alle compositioni di questi ripieni di furore, ancora che nella prima vista porgano non sò che di vaghezza, per la virtù del colore, & anco per il chiaro, & iscuro, che hauerà ben inteso, non essendo per il resto introdotte con consideratione opportuna, come prima vi affissiamo addosso gli occhi della ragione, subito giudichiamo che sono scatenate, & priue affatto di tutto quello che si li douerà di ragione, si che le sprezziamo come quelle che non sono Imagini di verità rappresentate con le sue debite aderenze come cose fatte p furia, & à caso, doue più tosto si vede vsurpatione che osseruation d'arte, e cosi per tali vengon conosciute quali furono composte. Hora hauendo si come mi persuado notato tutte le auuertenze che paiono necessarie in questo proposito dell'ammaestramento del tutto, che si hà da comporre, non voglio tralasciare alcuni auuertimenti particolari circa le cõpositioni dell'armi che non saranno di poco giouamento, non solamente per esse, mà anco per molte altre cose simili. E prima in generale si ricerca ancora nell'armi la compositione ragioneuole, p la quale si possa esprimere cõpitamente il pensiero dell'inuentore. E perche tanto più di eccellenza hà la cosa quanto più si applica alla natura, però ella si hà da considerare in ciascuna cosa, che si vuol porre nell'armi e secondo quella procedere, osseruando sempre che le cose di maggior eccellenza precedano, & siano sopra le minori, & che siano collocate in debita proportione à gli occhi, si che mostri

Imaginationi, & sue beltati.

Compositioni fatte solamente per furore degne di biasmo.

Compositione d'armi ragioneuole.

no gli atti, secondo la natura loro, ne si facciano vccelli in acqua ne'animali acquatili sopra arbori, perche oltre che non possono dimostrare l'intento dell'inuentore, che sia buono rappresentano vna discordanza grandissima al riguardante, si come cosa contra natura. Appresso gli animali (come in altro loco diffusamẽte si ragiona) si deono mostrare in tutti gli atti la natura loro, come per essempio i Leoni gl'Orsi, i Tigri, & simili, in atto mordace, & crudele, secondo che più à ciascun di loro conuiene; il cauallo in atto che salti ò corra, l'Agnello che vada à passo lẽto e piano, e sopra il tutto (parlo di qualunque animali si voglia) che stenda il piede dritto inãzi si come principale all'altro, & più nobile; Non tratto de colori atti, gesti, & precedenze dell'atti perche in molti altri luoghi per tutta l'opera se ne ragiona à bastanza secondo che richiede il bisogno; si che non è mestiero ch'io ricordi qui altro, se non che l'huomo hà da porre tutto il suo affetto nello studio dell'arte, & mettersela in grandissima stima, & riuerenza, perche di qui crescerà in lui lo studio, & la patienza della fatica, con la quale si condurrà à quel segno che desidera. Il che si troua c'hanno fatto i maggiori lumi di questa nostra arte. Onde si legge che ritrouato vna volta il Cardinal Farnese, Michel Angelo appresso al Coliseo, & chiestogli doue all'ora andasse per quelle neui? egli li rispose, io vado ancora alla scuola per imparare. E Rafaello soleua dire, che tanto più ammiraua la pittura, quanto più egli comprendeua la ragione. Perilche di continuo egli si staua con gli amici suoi fra le statue antiche osseruando il più bello de i membri, & da quelli formandone i suoi. Cosi Leonardo parea che d'ogni hora tremasse, quando si ponea a dipingere, e però non diede mai fine ad alcuna cosa cominciata, cõsiderando quanto fosse la grandezza dell'arte, talche egli scorgeua errori in quelle cose che à gli altri pareano miracoli. E quelli ancora ch'erano fauoriti da i principi, & essaltati a dignità di Caualieri,

Discordanza nelle pitture onde nasca.

Stima grandissima che facea duoi grãdissimi artefici della pittura.

non

non però si sollenauano mai à superbia per gl'honori conseguiti, mà sempre più humiliauano se stessi, & apprezzauano l'arte, quanto più eglino erano estimati, & riueriti. D'Alberto Durero si dice che spesse volte andaua per la Città con la vesta, nella quale pingea non riputandosi niente più del suo valore; come faceua ancora il nostro Bramantino, il quale spesso soleua portare il pennello nell'orechia. Mà sopra tutti è degno d'esser ricordato Antonio da Correggio, il quale ad imitation d'Apelle inuitaua gl'altri d'ogn'hora à notare, & riprẽdere le sue pitture come che fossero eccellentissime, & mirabili, recandosi à disperto che gli altri le honorassero, & hauessero in tanta ammiratione. Anzi soleua stimar le opere sue per si vil prezo, che vn tratto douendo egli pagare vn spetiale della sua Città gli fece vn quadro d'vn Christo che ora nell'horto, nel qual pose ogni sua diligenza per quattro ò cinq; scudi, il qual gli anni passati è stato venduto al Conte Pirro Visconte per quattrocento scudi. Potrei nominare molti eccellenti pittori, i quali erano soliti conuersar insieme p l'ordinario, & spesso si sarebbero posti à ritrarre come vn nudo, vn fachino, ò d'altra cosa, & poi à riprendersi l'uno, & l'altro de gli errori che haueano commessi. E di qui principalmente nacque l'ecellenza loro dal non hauersi hauuto inuidia, mà procurato ciascuno nella loro honorata academia, d'inalzar se, & il compagno infino al Cielo, nelle loro diuerse maniere alle quali s'erano appigliati. Il che non fanno hora certi nostri Pittori i quali non solamente aborriscono i ricordi, & auuertimenti altrui mà anco il commercio sdegnando in certo modo d'esser chiamati pittori, & seguitando le pratiche di Signori, & Cauaglieri attenti solamente à gentilezze, garbi, & costumi. Onde altro non n'acquistano che esser mostrati à dito, & scherniti, & questo solo è quello che si auanzano nell'arte, & il morderſi l'uno, & l'altro come cani, schernendo il grande Apelle, il quale solea dire che il

Alberto Durero & Bramantino di natura humile e sẽza alcuna alterezza.

Christo d'Antonio da Correggio.

Inuettiua contro alcuni pittori moderni.

Detto d'Apelle schernito da pittori ignoranti.

volgo, era più pronto à giudicar le pitture, che l'artefice. Or perch'io mi ricordo d'hauere già detto nell'ultimo capitolo del mio trattato, che per la gran moltitudine de i pittori da me lodati, si diminuisce la gloria de i pochi, i quali sono in parte nominati nel penultimo, & vltimo di questa Idea, dico che perciò non niego che que' tali, & altri molti, i nomi de quali si leggono in diuersi luoghi del mio trattato non siano valenti huomini, & degni di memoria, mà non hannogià d'essere agguagliati à i pochi, e debbono cõtentarsi d'esser riposti nella terza, & quarta schiera de i professori di quest'arte.

Gloria de i buon pittori si diminuisce per la lode di molti.

Della via generale di formare ciò che vuole il pittore. Cap. 32.

HO' proposto in questo capitolo di passar dalla particolare alla generale via che si hà da tenere per intendere, & sapere dar forma, ò figura, à tutto quello che la mente humana può capire, per li tre mondi, e Dio, & Angeli, e falsi Dei, e Stelle, & Imagini, & Imprese, e Prouincie, e Città, e Fiumi, e fonti, e monstri, & arti, e finalmente qualunque cosa si vuole. Perilche dico che primieramente si hà da considerare la natura di quella cosa che si vuol fare, e tutto ciò che à lei conuiene, con li segni, & le proprietà, che da femina, ò maschio, la distingue, & così darli forma, per li segni, che gli appartengono per natura, & secondo il giudicio di colui che la forma. Il che consiste in proportioni, numeri, atti, collocationi, habiti, arbori, animali, pietre, & finalmente in tutte le cose fabricate, create, & pensate dalla natura, delle quali cose nel mio trattato, se ne troverà ampio discorso e delle loro significationi, tolti non solo da gli affetti, & dalle proprietà loro mà ancora da i corpi, à cui elle sono sottoposte, che vniuersalmente tutte le cose cingono; si come à gli antichi sauij, & massime à Mercurio

Forme dei tremõdi.

forma delle cose in che consista.

corpi superiori tutte le cose inferiori cingono.

Mercurio Trismegisto à Platone,& à Tolomeo,parue che ne' suoi libri l'hanno lasciato scritto in molti luoghi,e cosi quelle, & questi nominorno.Onde da loro anco composero le forme delle cose, che loro appartengono di necessità, e quelle anco chese li conuẽgono e significano il pẽsiero di chi hà figurato, contenedo in se stesse tutte le cose di quà giù, e risoluendo la virtù loro in esse, come il lettore trouerà à pieno nel libro de moti, e de la prattica.Et oltra di ciò ne composero i sensi, le membra in generale,& particulare, gli atti, i colori, & tutto in somma che quà giù si può, & trouare, & pensare, e principalmente gli elementi proprij i quali composti insieme, à tutte le cose danno, forma, natura, & passione. Mà per attener quanto hò promesso, & di dichiarar le cose dette, dirò che appresso i Platonici, e opinione approuata, le Idee di tutte le cose essere nella mente diuina, & à quelle seruire gli edificij mondani, cioè gl'angeli, & à i doni de questi, i demoni,cioe i saui. Perche dal sommo grado all'infimo della natura, tutte le cose per debiti mezzi,passano di maniera,che Iddio contenendo in se principalmente tutta la forza di tutti li doni comincia primieramente à communicarli à gli Angeli che intorno al suo trono si riuolgono, in modo che ciascuno è arricchito di vn dono,più che d'un'altro secondo la proprietà di loro natura, li quali muouono poi i sette Gouernatori del mondo, cioè i pianeti, che per ordine, co'l mezzo delle loro virtù, porgono quà giù i doni, riceuuti come dicono gl'antichi, e spetialmente Mercurio Trismegisto, secondo cui io già rappresentai in pittura i Gouernatori sopradetti per il grã Castaldo, già generale di Ferdinando, e Maestro di Campo di Carlo Quinto, il quale li mandò à Monsignor d'Arasse che fù poi il Cardinale gran Vela à cui sommamẽte piacque ro.Perche in loro si dimostrauano tutte le sostãze,base,& fondamenti di esprimere in pittura tutti li moti affetti,& passioni che possono essere secondo le diuerse nature loro vedendo-

Elementi à tutte le cose danno forma.

Iddio contiene in se tutte i doni.

Gouernatori,& loro moti dimostrati in pittura dall'autore.

si quelle figure ignude, & proportionate, secondo la forza de gli elementi della qual si discorre nella proportione. Onde si vedeuano tutti varij di colori di grandezze breuità, & sottigliezze de' membri facendoli con gl'atti delle braccia, & del resto conueniente alla lor natura. Imperoche p rappresentare il foco il quale è caldo, & secco le gãbe debbono formarsi forti, & fiere à guisa di piramide di fuoco co'l corpo, & la testa alzata, le braccia, & le mani, in tutti i suoi effetti alti, & gagliardi. Per l'aria in cui l'umido regna, mà concorre anco il caldo debbono esser i moti pieni di maestà, non in tutto alti, mà con la faccia dritta che dimostri venustà. Per la terra essendo ella totalmente secca, & fredda hanno le membra da pendere tutte al basso mostrando grauità, & imaginatione. E con questa regola finalmente si douranno in tutti gli altri dimostrar gli affetti, transportando ancora l'un membro appresso ad vn'altro, & l'altro appresso all'altro, che cõ tal moltiplicatione di membri, si viene à comporre quante diuersità de genti si possa compor giamai. Questa gran prudenza hebbero compitamente i pittori, & scultori antichi, per quanto ogn'un può scorgere dalle opere loro marauigliose. Poi e stata gran tẽpo perduta, & ritornata à nascere in alcuni pochi moderni, si come in Leonardo, nel Buonarroto in Rafaello, & in Gaudentio. I quali la dimostrarono in tutte le figure, mà specialmente ne i Santi, con tanto stupore delle genti, & gloria loro che sono tenuti come chiarissimi soli, che co'l suo lume abbagliano le picciole stelle altrui cioè di quelli che sono solamente periti, & esperti nel designare, e sono priui di questa cognitione, senza la quale non sanno in qual loco, ò parte tirare il lor pennello, ò stile. Però essendo loro dotate di tal prudenza, & di molte altre dote che si son notate nel secõdo libro sono da noi come cosa mandataci da Dio honorati. Mà non cosi fanno à tempi nostri alcuni di noi i quali ripieni di vitij, se ne rendono incapaci. Onde con gl'affetti, & le passioni mostrano

Pittori, & scultori antichi, & bellezza de' lor moti.

Moti, & lor inuentioni tolte da i Gouernatori.

Disegnatori grandi senza l'arte del dare i moti nõ sanno oue tirare i loro dintorni.

Moti de i Gouernatori apparẽti ne gli atti nostri.

ſtrano ne i viſi proprij, il mal animo loro contrarij à quelli, che ſono ornati di tali doni ne i quali ſi vede vn viſo allegro ſincero, & amabile. Mà perche ſarebbe troppo longo s'io voleſſe trattenermi intorno à queſto diſcorſo quanto ſarebbe di biſogno, tornãdo al noſtro primo propoſito, eſorto i pittori che nel diſpor le forme in diſegno, ſeguano queſta via, ſi come principale all'altre. Imperoche ſe ne ragiona diſteſamente nel mio libro de moti, & inſieme di quanti affetti, ſi poſſono dar alle figure da i quali ſi poſſono poi conſiderare gl'iſtrumenti, à loro conueneuoli che alla natura ſua ſi confacciano, & coſi alcuna coſa particolarmente ſignificare. Il che ſi può far ancora ne gl'animali d'ogni genere, & in tutte le coſe create per ordine con ragioni à queſti corpi ſottopoſte, pigliando il dono naturale da loro, con la quale conſideratione ſi può figurare il tutto dando sẽpre ad ogni coſa i ſuoi propri, & opponẽdo gli i cõtrari, ſi come per eſsẽpio alla pietà del Pelicano, la crudeltà della Tigre, alla ſemplicità dell'Agnello, la falſità della Volpe, alla purità dell'amore della Tortora, la laſciuia dell'amore del Colombo. Ne queſto ſolamente poſſiamo rappreſentar ne gli animali, mà in tutte le altre coſe, come per figura nelle Città ſeguendo gli antichi Romani, che ſeguitando l'uſo de gl'Egittij, formarono Roma ſecondo il grado ſuo, & natura del paeſe e de gli habitatori, che porgono aiuto à far Prouincie, Fiumi, & Mari, i quali per loro ſi formano. Come ſarebbe (per dir coſi) vna ſecca Spagna, vna graſſa Francia, vna diſſoluta Alemagna, vna feconda Italia. E frà le Città di quella come Venetia, ſopra il Leone, Siena ſopra la Lupa, Roma ſopra l'arme, e i trofei, & Milano co'l ſerpe, il quale hauendo in bocca il maluagio Guelfo, non può moſtrare le ſue forze contra i ſuoi nemici. E ſi potrebbe ancora fare tutto ignudo per moſtrar la ſcincerità ſua, con vn Pelicano appreſſo per eſſere egli ſopra tutte le altre Città ſottopoſte per diuina gratia alla miſericordia, & pietà tenendo nella ſiniſtra mano vn li

Moti triſti come ſi moſtrano in noi.

Eſortatione à pittori per dar i moti delle forme.

animali, & loro cõtrarietà de formi.

Paeſi e loro forme diuerſe.

città, & loro forme diuerſe.

bro nella destra vna spada ignuda, co' quali si dimostrano le leggi sue principali al mondo, & l'arme, in cui tanti suoi Cittadini sono stati,& sono valorosi con li vniuersali studij,che in lui sempre sono fioriti,& la giustitia la quale in esso si ammini stra. Potrebbesi appresso formar dilicato, & ornato d'alcuni belli ornamenti per l'abondanza, & fertilità del paese, per la pompa, & ricchezza che in lui si è sempre mantenuta. Mà lasciando questa parte per passare alle altre, maggior accorgimento si ricerca ancora nel formar le figure. Imperoche se sono di complessione magre,& secche bisogna applicarle à Saturno,se di natura acute,& sagaci,à Mercurio,le lasciue,& dilicate à Venere,& se crudeli,& calide,à Marte cose che generalmente si possono trouare cõ facilità ne i climi sottoposti à pianetti,i quali hanno tutti la loro particolar natura cõ cui influiscono nel gli habitatori sottoposti. E se si hanno à dipingere i fiumi,& i Mari,che li circondano si possono formar secondo l'utile, ò danno che porgono, della maniera che gl'Egitij fecero il Nilo co'l corno della coppia in mano ; accennando la fertilità dell'Egitto posto sopra gli animali che nascono nel paese,& disteso come sempre si fecero i fiumi, e particolarmente fecero i Romani, il suo Tebro,per dinotare che i fiumi non mai si alzano in piedi. Oltre di ciò se si vogliono formar le virtù i vitij le arti,& simili, bisogna considerare ciò che sono,& che effetti particularmente sono i suoi come sarebbe à dire la guerra di cui l'effetto altro non è che stragi, rapine,& occisioni, pur si formerà con stromenti noceuoli, & Martiali, quali sono spade, scudi, lancie, & simili. E perche ella dall'uso di questi ne riporta trofei, però sopra quelli dourà porsi à sedere, ò in piede circondata intorno se si vuole d'huomini feriti vccisi di gambe, & braccia che tronche, ò volino per l'aria ò giacciano per lo campo con Città prese, & saccheggiate, le quali ardano, & con altri simili spettacoli, spauentosi, che occorrono nelle guerre, & ella dee esser tutta armata,con

Paesi & loro forme applicate à i Dei.

Fiumi sẽpre si formarono distesi.

forme di virtù vitij & arti si cauano dalla considerationne dell'essere loro.

spada

ſpada in mano ſanguinoſa,cõ ſcudo nella manca con la faccia tutta rubiconda cõ gli occhi grandi,di color di bragia d'aſpetto terribile, & fiero, & con l'elmo in teſta, ſi come più auanti ſi dirà doue ſi tratterà di Marte,& de gli altri pianeti, che ad altre coſe ſeruiranno, applicandoli più è meno, ſecondo l'effetto che ſi vorrà eſprimere. Mà s'ella ſi rappreſentaſſe in altro modo come per eſſempio con la faccia humile, & bella cõ colori giouiali come conuengono alla pace,e con l'habito pia ceuole,& humano ſarebbe coſa diſdiceuole,e che moſtrarebbe il poco giudicio,& l'ignoranza dell'autore.Similmente nel formare i vitij ſi hà da procedere con l'iſteſſa conſideratione. Come per eſſempio che la grauità, la contemplatione, & la ſtabilità ſi facciano in habito graue, & con forma matronale, per eſſer elleno ſotto Saturno graue, e la leggerezza l'ignoranza, & la volubilità ſi formino giouani per eſſere vitij lunari,& in certo modo Venerei, e da gli effetti loro finganſi ornati alla leggera. Nell'iſteſſa maniera la temperanza,& ſincerità, ouero la fede, tutte virtù ſottopoſte alla luna, ſi faranno giouani, poi che tali virtù ſi conoſcono più nella giouentù, che nella vecchiezza (ſe ben di rado ciò ſi vede). Coſi la ſincerità e fede dèbbono eſſere giouani,& in ſegno della purità, & altri loro ſimili parti ſi formeranno ornate.Mà ſe all'incontro di queſte virtù, ſi farà la pazzia, la bugia,& l'hereſia,vitij Saturnini s'haueranno da formar vecchi perche ſempre tutte le forme che ſi applicano a Saturno ſi rappreſentano tali, come per il contrario quelle che ſi applicano alla Luna ſi fanno ſempre per eſſer queſti vitij proprij di tali età, come ſi è oſſeruato nelle forme loro antiche. Però la pazzia, perche appare più in vn attempato, che debbe eſſere temperato che in vn giouane, per il qual nõ ha ancora il giudicio ripoſato,ò per dir meglio ſtabilito, ſi dee far vecchia, ma in atto ſpenſierato, come appunto ſi veggono gl'atti de i pazzi, cõ ſonagli,& bagatelle intorno che ſarà coſa bizara a vedere. Il che non ſarebbe in vn giouane,

Forma di diuerſe virtù.

Forma di diuerſi vitij.

Atti de i pazzi.

giouane, il quale fa ſpeſſo di ſimili atti per natura, & gagliardezza di membri, Mà douendoſi finger la bugia, ſi farà magra, con la faccia bella, mà che non le corriſponda il reſto della vita, per dinotare ch'ella è ſoprapoſta alla ſua naturale. Et ſi farà tutta grinza, vecchia, & brutta. E coſi faraſſi l'hereſia ancora, mà più magra con libri alla roueſcia, tutta ſtorpiata, e zoppa che ſia ſoſtenuta da deboli legni, tutti torti che paiano accennare di romperſi, & in veſte rappezzata accenando con tutte queſte coſe lo ſtato dell'heretico, che ſi crede intendere, & nõ intende, & penſa gire per la buona ſtrada ſicuramente, & camina per la torta, ſoſtenendoſi apena, & eſpoſto a mille pericoli. E ſe gli potrebbe aggiungere che andaſſe per ſtrada rotta torta, piena di ſpini, oue non ſi veda orma, ne ſentiero.

Auuertenza p formar le coſe con ragione.

Con queſta ragione, tutte le coſe ſi poſſono giudicioſamente formare, pigliãdo arghiſſimo campo dalla natura di ciaſcuna di formar inuẽtioni belliſſime, e ſicure, & d'arricchirle di diuerſi ornamẽti, che le rendano vaghiſſime a vedere. Doue auuertirà però ſempre l'auueduto pittore di non porre coſa in loco doue naturalmente non poſſa ſtare come ſarebbe vna lumaca o d'un peſce in aria, vn aſino che voli, il foco che riſplenda ſotto l'acqua, ouero che vn ſaſſo nuoti, ne far che vna coſa faccia quello che non può di ſua forza fare. Il che oſſeruando felicemente conſeguirà l'intento ſuo atteſo che nelle impreſe ſignificati, & ſimili, la virtù delle parole che gli s'aggiunge che di mandano motto ouero anima aiuta ſommamẽte à dimoſtrar paleſe il concetto del inuentore come minutamente dichiarano l'Alciato, il Bocchio, il Coſta, il Paradino, il Simeoni, Gioan Sambuco il Giouio, & vltimamente Girolamo Ruſcelli, prouandolo cõ autorità, tolte da Greci da latini, & da altri ſcrittori antichi. Ne è da pretermettere ancora che certe coſe ſi poſſono rappreſentare dall'effetto loro in diuerſi modi ad imitatione de gli Egittij ne' loro hieroglifici coſi maſchi come femine, & coſi giouani come vecchi, ſi come per eſſempio l'imbria-

Impreſe, & ſuoi ſignificati come ſi formino.

Ebrietà come ſi formi.

l'imbriachezza, che sotto nome di Bacco si rappresenti dee farsi giouane, imperoche il vino toglie l'intelletto a tutti, & gli fà priui di giudicio. Dee esser nudo perche ogni cosa in lui si vede palese, & si dee far cosi giouane come vecchio, & cosi maschio come femina, che per questa cagione in parte, oltre l'altre tolte da altre sue diuerse qualità gl'antichi diedero a Bacco tutti due i sessi. Gli s'hà anco da porre la ghirlanda in testa e formargli gl'occhi in guisa che paia di chiudergli, per diffetto del vino. Hà da esser giouane bello, per la mente che non hà punto in se di pensiero. E poi che con questi essempi assai mi par dichiarata questa ragion di fare ne ricordarò vn'altra che serue spetialmente per l'imprese, le quali si fanno di soli istromenti, contentandomi però per ciascuna di due ò tre al più si come farò di ciascheduno altro corpo, perche di loro ne son pieni i volumi de gli autori. Et ancora ch'elle si facciano per molte vie nondimeno io giudico ch'vna sia la migliore, & la più sicura de l'altre tutte. Noi sappiamo che tutti gli stromenti seruono particolarmente ad vn'arte, e che l'arti anch'esse sono sottoposte à corpi superiori come hò detto in diuersi lochi, oue hò notato ancora che a questi corpi sono parimente sottoposti sassi arbori, herbe, segni, lettere, & ciò che si contiene nel mondo, & che si può fare, & pensare, però sono gl'instromenti di diuerse nature, & significationi, anco in se medesimi. Imperoche vn'istesso instromento serue a bene, & anco a male come si può veder nelle armi sottoposte a Marte che la spada offende e la medesima diffende lo scudo porge aiuto per occidere il nimico, e quell'istesso i colpi ripara, & cosi gli altri tutti. Gli stromenti Musicali sottoposti alle Muse, ci porgono dolci suoni, & ancor in scaui e rochi inducono allegrezza e parimenti tristezza, e malinconia. I libri sottoposti a Mercurio, ci addirano la diritta strada di qualunque cosa, & i medesimi insegnano la torta, trattandosi de i vitij come de le virtù. Perilche si fanno e roueschi, & dritti, secondo che si vuol esprimere

Forme di tutti gli strométi sottoposti alle arti.

Effetti contrarij in vn'istesso instromento.

esprimere la forza loro, gli stromenti religiosi sottoposti a Gioue come Calici, mittre, lucerne, vesti, candelieri, & simili a buoni son buoni, & a catiui son mali. La legge, la giustitia i Magistrati co' i loro stromenti che sono scettri, corone, & tito li sottoposti al Sole, sono giocondi à i giusti, & à gli scelerati odiosi, recando à quelli premio, & à questi castigo. Gli specchi, i pettini, i fili, lisci, gl'vnguenti, le tinte, & simili sottoposti à Venere, apportano diletto, & contento à chi bene, & a buon fine gl'vsa, ma sono causa di peccato, & di perditione à chi gl'adopera per vanagloria, per lasciuia, per contrafare la bellezza naturale, & per malie. La terra sottoposta à Saturno, produce frutti dolci, & amari, & ci somministra i remedij, & anco ci dà i veleni, gl'instromenti lunari, come carri, naui, & altri, così à bene, come à male ci guidano, secondo che l'huomo l'uso loro indirizza. Si hà ancora da considerare, che in tutte le cose particulari, & generali, pigliando essempio fermo, & sicuro nella conuenienza della formatione. Ogni frutto vien da Gioue, l'accrescimento vien dal Sole, i fiori da Venere, le semenze, & iscorce da Mercurio, le radice da Saturno, il tronco ouer legno da Marte, & le foglie dalla Luna. Et così la durezza, & fortezza è Martiale, la gratia, & bellezza è Venerea, finalmente tutte le qualità procedono da uno di questi corpi superiori. Mà perche in tutte le rappresentationi si ricerca dispositione di atto è necessario, che di lei ne dia alcuno essempio. Impero che si legge (benche oscuramente) appresso di alcuni auttori, che nelle linee, la curuata, chinata, retta, & giacẽte sono di Saturno, e però si cõclude che tali debbono essere i suoi atti; la dritta e perpendiculare, cioè la robusta, e disposta, e di Marte, l'onduosa della Luna, l'obliqua, & transferente di Mercurio, il punto del Sole, la curuata di Venere, & il circolo di Gioue. Lascio da dir delle altre per essere facili a sapere. Il medesimo si considera ancora nelle figure geometrice a questo proposito, Percioche Pittagora, Platone,

Forme principali de gli accrescimenti delle cose.

Forme di linee diuerse, & loro significati.

tone, Alcinoo, Calcidio, Macrobio, & Apuleio, hanno dato alla terra cioè à Saturno, il primo cubo di otto angoli ſolidi, di vintiquattro piani, & di ſei baſi; al fuoco cioè a Marte, la piramide di quattro baſi di Triangoli, & d'altri tanti angoli ſolidi, & di dodici piani; all'aere, cioè a Gioue, l'octocedronte d'otto baſi di triangoli, & ſei angoli ſolidi, & vintiquattro piani; all'acqua cioè alla Luna l'idrocedronte di vinti baſi, & dodici angoli ſolidi, & ſeſſanta di piani, & al Cielo finalmente il Dodracedronte di dodici baſi pentagone, & vinti angoli ſolidi, & di piani ſeſſanta. E di qui ſi può comprendere la forza, & compoſitione delle compoſitioni fra di loro, generando noue figure, & diſpoſitioni. Dalle quali pigliando eſſempio, il tutto ſi cõſeguirà ſenza che più diſteſamente ſe ne parli, per che quelli che hãno ingegno ſtudiando ogni coſa intenderanno da queſto poco che è detto. Et coſi dirò de i colori de i quali ſi fauella nel terzo, & ſeſto libro. Mà per ſapere la via di applicare queſte coſe tutte a qualunque propoſito come ſarebbe a dire ſe vn voleſſe moſtrare che co'l tempo farà l'opera ſi porrà prima per eſſempio lo ſtromento atto a quell'opera, come alla guerra la ſpada impugnata, alla Muſica vna lira, & alle lettere vn libro, e poi ſi porrà l'iſtromento de gl'Aſtrologi detto tempo, il quale reſta giacente, giuſto, che è di Saturno e denota tempo, & è come hò detto, linea giacente, e lo ſtromento ſia ſpada, lira, ò libro che ſia in piede, che denota coſtanza, & forza di operare ſotto Marte. Per la medeſima via volẽdo accennar che vno non fà profitto in alcuna coſa, ſi porrà lo ſtromento giacente, & il tempo dritto di ſopra, che verra a denotare, che habbia perduta la forza nell'opera, & il tempo non eſſere per lui in ſuo grado, occupando l'opera. Et volendoſi rappreſentar vno che ſia ſuperiore in vn'arte a tutti gli altri, ſi porrà l'iſtromento appropriato, come di guerra, la ſpada, ò ſcudo in piedi dinotãdo fortezza, & vittoria ſopra molte altre che ſtanno giacenti in tutti i modi, che verrà a denotare

Forme Geometrice date à gli elemẽti.

Iſtrumenti, & lor poſture, & ſignificati.

tare, gli altri non essere in fortezza, e però non imperare come la sua, e per tanto essere superiore. Così se volesse alcuno dimostrar vn principe tirrāno, & destruttore de' suoi popoli, per che quelli si hanno da considerare come soggetti, & poueri, d'ogni sorte, & natura, si possono rapresentare cō animali di minor forza de gli altri, come sarebbe Talpe, Scimie, Lepri, & simili, che siano lacerati, d'animali più forti, & potenti come sarebbe il Becco dal Toro, la Volpe dal Lupo, la Colomba dall'Acquila. Mà volendo per contrario esprimere i popoli ribelli, & persecutori del suo principe potrebbe fare vn'Arbore di cui le radici saliſſero alla cima, isquarcāido, ouero opprimendo i frutti (per i quali s'intendono i signori dedicati a Gioue) e così squarciati facendoli cadere; che così dinotano schiacciare il principe, & estirpare il dominio suo, sostenuto dalle radici, che gli sono basa, & fondamento come sono verso i Signori i popoli dedicati a Saturno. E con questa via procedendo di mano in mano, non è dubio alcuno, che il pittore potrà formare ciò che vorrà considerando come hò detto, tutte le cose per dritta via, & più ò meno pigliando gl'influssi secondo che sono dominate da li corpi superiori. Cose che in questo loco non hò voluto minutamente porre si per essere elleno tante che vn grosso volume farebbono come per hauer additata la strada di trouarle, con le loro significationi. Oltre di ciò habbiam da sapere che con questa scienza, gli antichi Egittij soleuano descriuere in figura tutti i concetti della sua mente come noi facciamo con le lettere. Delle quali se ne vedono i disegni in diuersi lochi per molti volumi massime appresso di Oro Apolline, & del Pierio che si dimandano Hieroglifici, cioè significationi di scolture sacre. Ne i quali si vede come gl'Egittij volendo descriuere l'huomo imperfetto cercauano animali di natura imperfetti, sotto la Luna, come la Rana, che alle volte si pone mezza perfetta di sua forma, & nell'altra parte è come cosa terestre, imperfetta, & sottoposta all'acqua

Tirannia come si forma.

Popoli ribelli al pricipe come si formano.

Hieroglifici de gl'Egittij, & loro significationi.

all'acqua, cui mancando anch'essa manca. E volendo dimostrar come l'animo l'ira, & il furore dipingeuano il Leone Solare, che dal Sole hà l'animo per calidità, & da Marte l'ira, & il furore (che similmente è caldo). E co'l medesimo significauano la fortezza applicata a Marte in lui. S'un vigilante voleuano accẽnare toglieuano parimente la testa del Leone, per la proprietà sua in questo applicata a Mercurio, che dal Sole hà la luce, & da Marte la forza di vigilare. Cosi con l'istesso Leone dimostrauano la timidità, per la materia che in lui è sottoposta alla Luna, onde quando vede gli altri animali entra in paura mà poi è aiutato dal Sole suo Signore, che gli da animo, da Gioue che gli da maestà, da Marte che gli da furore, da Saturno che gli da ostinatione, da Venere che gli porge desiderio di superare il nemico, & da Mercurio che gli dà la concordanza di tutti questi effetti, per li quali supera gli altri. Et cosi per cõcludere si procede ne gli altri animali che similmente hanno in loro tutte le nature mà una principale & particolare, alla quale seruono tutte le altre più è manco secondo che l'hanno dalla sua stella, come si può veder per esperienza. Onde si vede che alcuni animali non offendono, & essendo offesi offendendo gli altri non se ne dogliono, & altri di prima offendono, & doppo l'offesa si dogliono, & altri diuersamente nelle loro attioni procedono, le quali minutamente si hanno da considerare per mostrare acconciamente sotto velame ogni concetto. Il che può farsi ancora per hauer maggior campo co i puri membri del corpo, i quali hanno vn particolar significato per ciascheduno, secondo che lo riceuono dal suo pianeta, ò segno. Si che se vn membro tocca l'altro, significa vna cosa, & toccandone vn'altro n'accenna vn'altra, ancora che ciò per l'oscurezza del negotio a questi tẽpi sia malamẽte inteso, essendo però a chi mediocremente vi ponga studio facile come per essempio se la bocca Venerea baicia le mani del Sole in bene, dinota riuerenza, & amore honesto, & cosi il

Forme differẽti di gli animali.

Membri che diuersamente si toccano hãno diuerse significationi.

baicio

baſcio d'ogn'altra bocca dato puramente, è lecito, mà laſciuamente, induce luſſuria, infiammando i cuori. Il toccar le parti vergognoſe, date alla terza Venere con la mano del Sole, piena di opera, di honore, in neceſſità è lecito, mà in laſciuia, è coſa vergognoſa, e da non eſſere veduta. E di qui naſce che i più vſano ſimili coſe, al buio Saturnino e non alla preſenza del chiaro Sole, che li fà vergognare, ſi come ci vollero accennare i Poeti fingendo ch'egli ſcoperſe, & fece vedere a Vulcano, & a gli altri Dei l'adulteri Marte, & Venere.

Dell'armonia, & compoſitione dell'anima noſtra, & de ſuoi Gouernatori che la ſeppero moſtrare in pittura. Cap. 33.

GLI antichi Filoſofi inteſa, & euidentemente conoſciuta la neceſſaria compoſitione dell'anima noſtra che chiamaſi armonia furono di varie, & differenti opinioni fra di loro, circa il modo co'l quale riſulti, & ſi cagioni queſta compoſitione. Mà per non eſſere più longo di quello che l'Idea noſtra ricerca, nella quale io mi ſon propoſto la breuità, laſciando di riferire ad una ad una l'opinione di tutti m'atterrò ſolo a quella di Mercurio Triſmegiſtro, la cui ſapienza ſeguirono prima i Bracmani, & doppo loro Empedocle Pitagora Platone Hierocle il Principe de Peripatetici, e molti altri che più alla verità ſi ſono auuicinati. E ne tratterò ſotto la beltà della pittura. E dunque queſta ſoprana armonia quella bellezza la quale in molte ſpetie vien dimoſtrata in queſto noſtro corpo, da cui tutte le altre proportioni, & ragion di comporre ſi traggono ſeguitando quella maniera nella qual ſi vede eſſer proportionato eſſo corpo. E di qui n'è cauſata poi quella conſonanza armonica, che a gli occhi noſtri con tanto lor diletto

Autori dell'armonia dell'anima.

lor diletto si para inanzi. Si che non è da marauigliarsi se la pittura che sola è atta a rappresentarci questa armonia, è in tanto diletto, & pregio a Papi, ad Imperatori, a Rè, & ad altri Principi di valore, che le opere di quest'arte, spetialmente appartenenti a religione, ò a guerra conseruano appresso di se cõ tanto studio, & cura che per niuna altra cara cosa si potrebbero indurre a priuarsene: parlo di quelle che sono vscite di mano de i più gran pittori dell'arte nostra che furono acutissimi in penetrar questa altissima armonia, conoscendo che per mezo di quella erano per consecrar le lor pitture all'immortalità. E però ciascuno di loro pose ogni suo studio, & industria per comprender perfettamente questa armonica beltade e principalmente Leonardo, Michel Angelo, & Gaudentio. I quali peruẽnero alla cognitione della proportione armonica per via della Musica, e con la consideratione della fabrica del corpo nostro; il quale anch'egli con musico concento è fabricato; si come nel seguente capitolo, & in altri lochi di questo libro si discorre. Imperoche si come huomini d'ingegno, & erudition grandissima cõsiderarono che la consonanza dell'anima è fatta del debito temperamento, & proportione delle sue virtù, & operationi. Le quali sono concupiscibili, irascibili, & ragioneuoli, che in questo modo si proportionano, Percioche la ragione con la concupiscenza hà la proportione diapason, cõ l'iracondia hà la proportione Diatesseron, e l'irascibile con concupiscibile hà la proportion Diapente. E con tali ragioni rappresentarono questi huomini più che humani proportioh atissimi i corpi e i moti, e gli affetti delle anime armonici. E con ciò si sono acquistata quella fama e quel glorioso grido che di loro sempre più chiaro risuona in tutte le parti del mondo. Perche con lo studio che vi posero, e con la pratica che vi congiunsero s'agguagliarono secondo se à i celesti gouernatori, co' quali hanno hauuto vna natural armonia, & con quella procedendo, hanno felicemente dimostrato al

Armonice pitture quanto sian care à tutti i Prencipi.

Pitture espresse armonicamente ciò che fanno.

Pittori che conobbero queste armonice proportione dell'anima, & del corpo.

Proportioni dell'animo come siano concordate.

mondo tutte quelle parti, & bellezze in pittura ch'in loro largamente hauea infuse il grande Iddio, imitando nel più bello, & eccellente modo, la natura e spiegando tutto quello che la mente humana può imaginare Onde vediamo che in Titiano furono infusi i moti armonici secondo l'anima sua, dall'ultima sfera, ò corpo celeste secondo il suo concento ch'è la Luna. Dalla quale egli hebbe la virtù di crescere, & scemare i lumi, & le ombre nelle carni, & in tutto quello che si può mostrare col pennello, & hebbene anco la forza del fingere con vaghissime inuentioni, sopra quanti sono stati i paesi, & del ritrarre dal naturale. Il Mantegna hebbe da Mercurio la prontezza del far tutte le cose con ragioni armoniche, e con la prontezza vna singolare argutia. Rafaello hebbe da Venere la virtù del formar le donne, & le fanciulle tanto belle e leggiadre, che più non pare che possa far l'istessa natura, si con honestà come con lasciuia. Hebbe in oltre la virtù di fabricar penetrar, & intender tutto quello che volle, e la gratia del dar grandezza, & maestà singolar à i suoi ritratti, rappresentandoli più belli, e leggiadri del naturale, rassimigliandolo però tanto che niente più si può desiderare, & d'esprimer nelle altre figure così di vecchi come di giouani, vn'aria così felice, & armonica, che per non poterlo con parole spiegar quanto dourei m'eleggo di tacere. Leonardo riceuè dal Sole il valore del formar tutto quello che possa ingegno humano già mai speculare, & imaginare nelle sette arti liberali, e dil dimostrare pratticamente in disegno, quello che altri non che fare, ma ne pur potrebbe capire. A Polidoro furono concessi da Marte i moti furiosi empifieri colmi d'ira, & di maestà talmente che nelle guerre rappresentate da lui chi vuol notare, & esprimer conueneuolmente la gran furia, & prontezza delle sue figure, & dell'altre cose ch'egli hà formate co'l suo armonico pennello resta vinto, & confuso solo a pensarui. A Gaudentio fù donato da Gioue, la forza del disporre con prattica, & religione tutte le cose

Iddio orna gli animi de i Pittori per mezzo de i Gouernatori.

Armonice proportioni del vltimo cielo.

Armonice proportioni del sesto cielo

Armonice proportioni del quinto cielo.

Armonice proportione del quarto cielo.

Armonice proportioni del terzo cielo.

Armonice proportioni del secondo cielo.

cose che già mai vscirono dal suo mirabile pennello. Vltimamẽte in Michel Angelo furono infusi da Saturno i motiricertiui, colmi di memoria, & stabilità, i quali nelle figure sue sono espressi con tanta maestà, & grandezza, che penso di certo che egli non fia per hauer mai alcuno che l'appressi se non con longo interuallo. Mà perche cosi di lui come de gli altri se ne ragiona per tutta l'opera, io lascierò di trattar più longamente questa parte, & ragionerò solamente di loro quanto alle varietà delle proportioni celesti, infuse variatamente in essi nel penultimo capitolo di questa mia Idea. Della qual celeste armonia delle Stelle ne scrisse muficalmente l'antichissimo Pitagora facendo muouere Saturno co'l concento Dorico, Gioue col Frigio, & cosi tutti gli altri. Onde chi nascesse al mondo ornato del dono di tai concenti sarebbe il primo Pittore che in lui fosse stato ò fosse per esser mai. Hora seguiterò di trattar delle proportioni, & figure del corpo humano, & poi de i suoi membri vguali fra di loro, & con armonia compositi, e de i moti che in loro sono dall'anima proportionatamente generati. I quali mirabilmente sono stati dimostrati da questi Gouernatori al pari de gli antichi Greci; di cui perciò le tauole, & pitture furono con grandissimo trionfo, & gloria portate a Roma per la bellezza loro da gli antichissimi Romani; che le tennero in somma veneratione, si come hanno lasciato scritto la maggior parte de gli autori antichi. E se ben elle dal tẽpo e dall'inondationi de i Barbari ci sono state tolte, non per questo i moderni pittori hanno gran fatto da desiderarle. I quali per grandissima sua ventura, & felicità possono compitamente sodisfarsi delle opere di questi sette lumi dell'arte nostra; che essendo proportionati di corpo, & di spirito, hanno espresso nelle cose sue certe parti in tanta eccellenza ch'è stata leuata a loro, & a gli altri la speranza di poter a gran pezzo arriuarle, facciasi quanto si vuole con tutto lo sforzo dell'arte e dell'ingegno. Et di quest'opere segnalate

Armonici proportionati dal primo cielo.

Armonie delle Stelle.

Tauole diuerse condotte à Roma.

Eccellenti hanno espresso alle volte vna pittura cõ tãta arte, ch'eglino stessi non ui possono poi aggiungere.

m'è parſo di far mentione quì di due ò tre più principali, & rare di ciaſcun di loro, maſſime in freſco, & in oglio. Nelle quali eglino hanno dimoſtrato tra l'altre parti vna ſingolar velocità, & prontezza del ſuo lauorare, come è facile à ſcorgere à chi intende. E per cominciar dal Buonarroto vi è il Profeta Iſaia, ch'è nel volto ſopra il ſuo giuditio in Vaticano, & il Giona che ſono figure maggiori del naturale, & in ſcultura la Vergine co'l figliuolo morto in braccio, cui ſi dice la Madonna della febre. Di Gaudentio è in Valdugia in vna Capella appreſſo alla piazza, vna Vergine co'l figliuolo in braccio, cõ Santo Franceſco, & Santo Georgio, & in Varallo la paſſione di Chriſto, di pittura, & di rilieuo con gli Angioli in ſcorto, che ſi dogliono della morte del Redentore, & in Vercelli, la vita di Santo Roco al ſuo Hoſpitale. Di Polidoro ſopra la facciata de Gaddi in Roma è vna Regina che và per ſacrificare, con altre figure per il ſacrifitio, & in vn'altra facciata, è vn' Altea coperta, & affocata da gli ſcudi de ſoldatti. Di Leonardo è la ridente Pomona da vna parte coperta da tre veli che è coſa difficiliſſima in queſt'arte, la quale egli fece à Franceſco Valeſio primo Rè di Francia, & in Milano in Santo Franceſco la Concettione della Vergine, & nel Conſiglio di Fiorenza la miracoloſa battaglia contra Attila. Di Rafaello è in Roma in Santo Agoſtino vn Profeta, con due fanciulli dalle parti, nella Pace le Sibille, in Santo Pietro Montorio la transfiguratione di Chriſto, il ritratto di Papa Giulio Secondo in Santa Maria del Popolo co'l diſſegno del giudicio ſopra le tre Dee di Paris Troiano. Nel quale ſe hà da dirſi il vero, e per la inuentione, e per il decoro, & per i moti hà moſtrò tanta eccellenza ch'io tengo di certo che ſe egli foſſe ſtato à tempi antichi non harebbe ceduto a quei famoſi pittori non che a queſti che ſono ſtati à tempi moderni. Del Mantegna è in Mantoua il triõfo di Ceſare, per cui meritò d'eſſer fatto Caualiero, & in Beluedere di Roma vna Cappella ch'egli pinſe a Papa Innocentio

Pitture vniche al mondo.

Opere del Buonarroti.

Opere del Ferrari.

Opere del Caldara

Opere del Vinci.

Opere del Sancio.

Opere del Mantegna.

Innocentio Ottauo, nella quale con molte figure vi era Chriſto che ſi battezza. Finalmente di Titiano, e in Venetia ſopra la porta del fondaco de' Tedeſchi, vna Giudith, & vna donna nuda appreſſo alla medeſima facciata, & in vn quadro, vna Venere che dorme con Sattiri che gli ſcoprono le parti più occulte, & altri Satiri intorno che mangiano vua, & ridono come imbriachi, e lontano Adone in vn paeſe, che ſegue la caccia. La qual pittura è reſtata à Pomponio ſuo figliuolo dopò ſua morte. E v'è anco vna Maddalena in oratione, quale fù copiata per mandare ad Imperatori, & à Principi diuerſi. Vi ſono altreſi molti ritratti, mà il più raro che mai gli vſciſſe di mano fù quello di Franceſco Maria primo Duca d'Vrbino. Opere del Vecelio

Di queſte opere parte ne hò io veduto e parte le hò vdite cõmendare da i più rari pittori, & ſcultori che vi ſiano. E perche non è ſtile ne ingegno humano che poſſa aggiungere alle ſue lodi, m'è baſtato ſolo à nominarle ſemplicemente ſenza lodarle. Mà doppo queſte non ſono da paſſar ſotto ſilentio le pitture con grandiſſima ragione proportionate di Bramante, alle quali egli diede i lumi coſi fieri, & regolati cõ le ombre, & i lor mezzi che la natura propria gli reſta appreſſo fredda, e ſecca, come ſi vede nel Chriſto legato alla colonna il quale e hora nel tempio di Chiaraualle poco lungi da Milano, e nella facciata de i Pirouani in Milano in Porta Orientale, oue ſi veggono le figure con tanta maeſtà, & moto, che tutti i pittori ſe ne poſſono confondere, emarauigliarſi non che diſperare di poterle à gran pezzo aggiungerle. E ſono il Pò fatto in guiſa di Rè per eſſer egli capo di tutti gli altri fiumi, il qual tiene nel la mãca il cornucopia, & nella deſtra l'aſta co'l vaſo in cima, & Amfione il quale canta nella Lira. Et ui ſono ancora due figure aſſiſe, vna delle quali è Giano edificator di Genoua co'l ſuo dominio in mano, & nell'altra è il valore della Italia tutto ignudo co'l baſtone in mano ſi come quello ch'è ſuperiore à tutti gli altri Dominij, & Prouincie. Autore hà veduto gran parte di queſte opere.

Opere di Bramante.

Delle proportioni del corpo humano, & come da quelle furono cauate tutte le fabriche del mondo. Cap. 34.

IL corpo humano, il quale è vn opera perfetta, & bellissima fatta dal grande Iddio à similiglianza della sua Imagine, con grandissima ragione è stato chiamato mondo minore. Per che contiene in se con più perfetta compositione, & con più ficura armonia, tutti i numeri, le misure, i pesi, i moti, & elementi. Onde da lui principalmente, e non da altra fabrica che vscisse dalla mano d'Iddio e dalle sue mẽbra fù tolta la norma & il modello di formar i Tempij, i Teatri, e tutti gli edificij con tutte le sue patti come colonne capitelli canali, & simili nauiglij machine, & ogni sorte d'artificio. E cosi l'istesso Iddio insegnò a Noè fabricar l'arca secondo la misura del corpo humano, delle cui parti per tutto il trattato doue richiede il loco si ragiona. Mà venendo ora à quello ch'è mio principal intento di mostrar come da questo corpo humano, e da gl'atti suoi vengono à formarsi tutti i corpi Geometrici, da i quali poi tutte le forme sono composte, chiaro è che prima la sua misura è rotonda, & viene dalla rotondità, & in quella finisce come ogn'un può vedere. Però da lui ne fù primieramente leuato il circolo in questa maniera stando egli dritto in piedi, cõ le braccia alte, tanto che le mani arriuino sopra la testa, quanto si può imaginare, viene ad esser il punto nell'ombelico, il qual è quello che il proprio centro. Et di qui il circolo si comprende girando all'estremità delle dita delle mani, & de i piedi. E non solamente da tutto il corpo mà dalla mano sola traesi il circolo perche piantando il compasso nel palmo, & allargando le ditta con l'altra punta del compasso, si vanno trouando tutte le estremirà delle dita, con che se ne forma vn circolo. Secondariamente da lui si è tratta la misura quadrata, & si

Corpo humano cõtiene in se tutte le proportioni del mondo.

Noè formò l'arca secondo la misura dil corpo humano.

Corpi Geometrici piani nascono da gli atti del corpo humano.

Circolo fù cauato dal corpo humano.

Quadro come si ritroua cosi nel corpo humano.

ritroua

ritroua ſtando egli con le braccia aperte giuſto in piedi dritto, perche il ſuo centro viene ad eſſer il pettignone, & gli angoli re ſtano equilateri. Mà ſe ſopra il medeſimo centro ſi farà vn circulo dalla ſõmità della teſta tenendo le braccia tanto baſſe che tocchino la circonferenza del circolo, & allargando i piedi ſino alla medeſima circonferenza, allora quel circolo genera vn perfetto pentagone. Imperoche da l'un piede all'altro farà vna quinta, da l'un piede ſino doue tocca la mano farà vn'altra quinta, et parimenti da qui farà altretanto ſino al ſommo della teſta. Se poi ſi tirerà dall'altra mano vna linea, & dalla deſtra vn'altra al ſiniſtro piede, & da la ſiniſtra vn'altra al deſtro piede, & da ciaſcheduno de i piedi vna alla teſta, ſi farà intorno al pettine nelle interſecationi di queſte linee, vn'altro pentagone perfetto. Et da queſte miſure e non da altronde lo traſſero gli antichi. Appreſſo ne traſſero il triangolo equilatero con queſto diſcorſo. Imperoche tanto è da l'un calcagno all'altro quãto è da ciaſchedun calcagno all'umbelico, e però ne vengono à naſcere tre parti vguali frà loro. Coſi il quadrato equilatero fù leuato ancora dalla miſura di queſto corpo noſtro in altra maniera, cioè allargando l'huomo le gambe quanto può, & alzando le braccia allargate in modo che tanto ſia da l'una all'altra, quanto è da l'una punta de i piedi all'altra. Onde il ſuo diametro viene ad eſſere nell'vmbelico, il quale può ancora eſſere centro, come circolo perfetto, la cui circonferenza toccarà tutte le eſtremità de' piedi, & delle mani. Et in queſta maniera fù leuato ancora il circolo perfetto. Da cotali miſure i Geometri, & gl'Aritmetici s'imaginorno poi non ſolo per il circolo, i ſeſſagoni, ottagoni, & ſimili figure piane, mà anco i primi come principali, & regolari, co i quali ſi legge che i Platonici ſoleuano far coſe ſtupẽde. E prima dal triangolo equilatero, che è anco il numero del tre formarono il corpo thetracedron piano ſolido, & vacuo di ſei linee equali, di dodeci angoli piani, & di quattro ſolidi, & di

Pentagone come ſi ritroua nel corpo humano.

Triangolo come ſi leua dal corpo humano.

Quadrato equilatero fù ancora leuato dal corpo humano.

Corpi Geometrici tondi in qual modo furno leuati da gli altri piani.

quattro basi equilatere, e parimenti il corpo abscisо solido, & vacuo. Dalla figura quadrata equilatera, che è ancora il quattro numero, ne cauarono l'hessaedron ouer cubo piano solido, & gli altri tutti. E cosi seguendo dalle altre trassero l'ottacedron con gli altri suoi corpi dipendenti che ascendono al numero di sei, & l'hotrocedron co' i suoi dipendenti vacui, abscisi, & eleuati e'l dodecaedron co'i suo seguenti, & altri corpi varij, come di vintisei basi, solidi, vacui abscisi, & leuati, & di settantadue basi solide, & vacue. Gli architetti anch'eglino dal triangolo trassero fuora la colonna laterata, e quadrangolare, & le piramidi laterate piene, & vote. E dal Pentagone figura ch'è ancora il numero cinq; fecero la colonna laterata di cinque faccie, & la piramide. Mà dalla figura sessagona che è ancora il numero del sei cauarono la colonna laterata di sei faccie, dal circolo che è il numero del diece, la colonna rotonda, e parimenti la piramide senza faccia con la sfera solida.

Architetti trassero da i corpi Geometrici tutte le forme delle colonne.

Finalmente per concludere nel corpo humano si trouano ancora tutte le proportioni delle lettere, parlo delle antiche, le quali può scorgere ogn'uno che non possono hauer gratia, se non cauano la sua forma dal corpo humano. Imperoche la lettera. A. si caua, come tutte le altre, dal quadro, & dal tondo, & la sua gamba grossa si caua dal piede, & la stretta dalla faccia. Insōma da questo corpo deriuano quante misure si possono imaginare, come si legge più copiosamēte nel mio trattato.

Proportioni delle lettere si trouano nel corpo humano

Delle misure uguali delle membra del corpo humano & come da quelle nascono le proportioni, & le armonie. Cap. 35.

SI come dall'uno tutti i numeri pigliano il principio loro, & dal punto la linea similmente deriuar si vede, cosi dalla faccia

la faccia humana per conoscersi in lei le affettioni dell'animo, & p essere ella la più principal di tutto il corpo humano (onde anco si lascia discoperta) si pigliano le giuste, & proportionate misure di tutte le rimanenti parti del corpo humano. E prima nella faccia sono tre spatij giusti, & equali. Il primo comincia nel principio della fronte, doue nascono i capelli, & discende sin giù trà le ciglia, al cominciar del naso. Il secondo è da quì alla cima del naso. Il terzo insino all'estremo del mento. La prima parte del capo con la prima della faccia, è il seggio della sapienza. La seconda si dona alla bellezza. Nella terza parte alberga la eloquenza secondo l'opinione de gli antichi Filosofi. Misure vguali della faccia, & lor significationi.

Or passando alle particolar misure del corpo humano, vn piede fà la larghezza della sua cintura, sei palmi fanno vn cubito, & quattro fanno vn piede, quatro dita fanno vn palmo, & tutat la longhezza dell'huomo è di vintiquattro palmi, di piedi sei, & di nouanta sei dita. Il piede d'un corpo robusto, & bē quadrato è la sesta parte del corpo, e de gli altri più alti è la settima, si come dicono Varrone, & Gellio. Il corpo humano non può passare l'altezza di sette piedi. La testa del huomo dal mento alla sōmità, è l'ottaua parte del corpo, & altrettanto è dal gombito alle spalle. Dall'vmbilico al fin de' testicoli è ancor l'ottaua parte. Misure seste del corpo humano, & del cubito de i palmi, & dita di esso.

Noue faccie fanno vn huomo quadrato & proportionato. Percioche la faccia fino al mento fà vna, dal fine della gola, ouer dal principio del petto al principio dello stomaco fà vn'altra, da indi all'vmbelico fa la terza, da qui al fin del pettine fà vn'altra, dal pettine al ginocchio fà due, & da qui al nodo del piede due altre. Le quali tutte fanno otto, mà dalla fronte alla sommirà della testa, & dal mento al petto per la gola, & dalla cauicchia del piede alla pianta tutti questi trè spatij fanno la nona. E perche questa figura tanto è nell'aprire delle braccia, quanto è la longhezza sua, è necessario dichiarare come siano tante parti. Cominciando adunque da gli homeri, & discendendo per lo gombito insino alla prima giuntura corpo humano partito in otto teste. Noue faccie fanno ancora la misura del corpo humano in altezza, & larghezza.

tura delle dita, & di dietro dalle ascelle fino all'ultima parte della palma doue cõfinano le dita, sono tre faccie per vno, che fanno sei faccie. Le dita poi de l'una, & l'altra mano, fanno vna faccia, tanto che sono sette. La ottaua, & nona si comprende due fiate dall'uno homero all'altro, quanto è due faccie. Or perche la maggior grandezza del corpo humano, che supera questa già detta, è quella di diece, & è la grandezza più lodata, quindi è che si mette la sua misura in diece faccie. La prima comincia dalla somma altezza del capo, & finisce nelle vltime nari; la seconda, daindi fino al principio del petto, la terza, fino alla sommità dello stomaco; la quarta cade nel bellico, & la quinta finisce nell'inguinaglia. Le altre cinque parti, poi dall'anguinaglia terminano fino all'estremo piede.

Diece faccie fanno l'altezza, & larghezza del corpo humano.

Si misura ancora questo bellissimo corpo co'l cubito, il quale è quella grandezza che nasce dal gombito, fino al dito di mezzo, & è la quarta parte del corpo humano. Percioche la prima misura è dalla sommità della testa, fino nel mezzo del petto tra le mammelle, la seconda di là termina all'anguinaglia, la terza finisce sotto il ginnocchio, & la quarta all'estremo de i piedi. E cosi all'apertura delle braccia, si comprende la larghezza de gli homeri, i quali non deono ecceder tal misura.

Corpo misurato cõ il cubito.

La grossezza del perfetto corpo humano sotto le ascelle è due cubiti di circuito, sotto le mammelle de gli huomini dee esser tanto distante l'una dall'altra, quanto la composta longhezza del volto, mà nelle donne non si accommoda tal misura. La longhezza d'ambidue quelli spatij, che dalle mammelle si partono, & finiscono alle ascelle separatamente è quanto la metà della giusta faccia. La larghezza del petto proportionato è due faccie ouero vn gombito, secondo alcuni, & tanto sono distanti le mammelle dalla forcella della gola quanto è da l'una all'altra. Et chi tirasse vna linea, le altre due linee ascendenti alla forcella della gola causarebbero vn triangolo equilatero. I piedi di questa maggior statura non possono passare la settima

Forma humana partita in sette parti.

la settima parte in longhezza. Onde si caua che il diametro della grossezza proportionata nõ eccede vn piede giusto. Dal braccio destro del gombito, alla giuntura della mano, & dalla metà del petto infino à gl'argini delle labra superiori, & dal medesimo petto discendendo alla concauità del bellico è la medesima quantità di spatio. E tanto è dalla pianta del piede infino al muscolo della gamba, & da questa parte in fino alla metà della rota del ginocchio. E tutte queste parti sono vna settima del corpo humano. La grossezza della testa misurata con vn filo per la cima della fronte fin dietro alla nuca doue terminano i capelli, ouero cominciando tra le ciglia a confino del naso, per la sommità del capo trascorrendo fino al principio del collo di dietro, è vguale in tutte due queste misure all'ampiezza del petto tra l'uno homero, & l'altro, e verrà sempre ad esser la quinta parte della detta statura humana, per longhezza, & larghezza. Mà perche meglio s'intendano le passate, & le future proportioni da i pittori, & da gli scultori, come si hãno da pigliare, bisogna che si sappi che cosa sia l'anima, la quale è quella che discende dalla testa alla pianta de piedi, per il mezzo, & parimenti dall'una mano aperta all'altra. Perche in quella hà da collocar il pittore secondo le date, & conuenienti misure rettamente i suoi diametri in croce. Con ciò sia che circondando dietro all'estremita de i membri non farebbe nulla. E per sapere questo vederà le figure disegnate nella Simmetria del Durero, oue comprenderà la linea che passa per il mezzo della figura che è l'anima sua. L'istesso hà da far anco lo scultore sopra vn bastone co' i suoi diametri à luoghi loro, tirando poi sopra la circonferenze de' membri le istesse circonferenze proportionate. Or venendo alla longhezza di questo corpo, primieramẽte leuando le braccia in alte, il gombito arriua alla sommità della testa, e per rispetto delle altre misure che sono vguali; quanto è dal mento al principio del petto, tanto è la larghezza del collo, quanto è dal

Misura del corpo humano partita in cinque parti.

Anima delle figure ciò che sia al pittore.

Anima delle scultture come lo artefice le hà da fare.

Misure diuerse vguali fra di loro.

dal principio del petto all'umbelico, tanto è la circonferenza del collo; quanto è dal mento alla ſommità della teſta, tanto è la larghezza della cintura. Mà circa la groſſezza, cominciando dall'vmbelico alla ſchena, quanto è vna faccia, tanto è dal mento al nodo della gola, quanto è dal naſo al mento, tanto è dal groppo al fine della gola, & al nodo ouer principio della gola. La cócauità de gli occhi, al cerchio di dentro dall'occhio tanto fà, quanto la proeminenza del naſo, & quanto è lo ſpatio dal primo labro alla punta del naſo, & queſte tre parti ſono vguali. Gli occhi tanto ſono diſtanti l'uno dall'altro, quanto è la larghezza d'un di loro, e tanta è anco la larghezza del fondo del naſo. Pigliando vn compaſſo, & ponendo vna punta al naſo, & con l'altra circuendo le ciglia più lontane, fino all'uno e l'altro fondo dell'orecchia ſi troua la larghezza giuſta della faccia. Dall'vgna dell'indice all'ultima ſua giuntura, & di qui fin doue ſi lega la mano co'l braccio nella parte di fuora, & in quella di dentro dall'vnga di quel dito di mezzo, fino alla giuntura ſua, & d'indi alla mano riſtretta, ſono proportioni vguali frà loro. Il maggior nodo dell'indice fà l'altezza della fronte, & fino all'unga è vguale al naſo, laſciando però quel poco ſpatio dalle ciglia al naſo. Il primo, & maggior nodo del dito di mezzo, è vguale allo ſpatio che è trà il mento, & il naſo. Il ſecondo nodo è tanto, quanto è tra la bocca, & il mento, & il terzo è tanto quanto è tra il labro di ſopra, & il naſo. Tutta la mano è quanto è tutta la faccia. Il maggior nodo del pollice, fà l'apertura della bocca, & quãto è dal mento all'ultimo labro tanto è dal labro di ſotto al naſo. Le vgne ſono la metà di tutti gli vltimi nodi, i quali ſono detti Onichios. Tanto è dal mezzo delle ciglia à i canti eſteriori de gli occhi, quanto è da quelli alle orecchie. L'altezza della fronte, la longhezza del naſo, & larghezza della bocca ſono vguali. Similmente la larghezza della mano, & quella del piede, ſono il medeſimo, l'altezza che è da da i calcagni al collo,

è vguale

è vguale alla longhezza del piede. Dal collo alla pianta del piede, è tanto quanto è la larghezza della gamba, dalla ſommità della fronte al mezzo de gli occhi, & da quelli al fin del naſo, & dal naſo al mento, le parti ſono vguali. Le ciglia de gli occhi giunti, fanno tutto l'occhio, & i ſemicircoli delle orecchie fanno la bocca aperta; onde i circoli de gli occhi, & delle orecchie, & della bocca aperta ſono vguali. La diſtanza dall'un'occhio all'altro è diuiſa in tre parti, le due dalle parti ſono de gli occhi, & del naſo, e quella di mezo occupa la parte di mezzo d'l naſo. Tra'l mezzo d'l capo alle ginochia di ſotto, il mezzo è l'vmbelico. Dal principio del petto al naſo il mezzo è il groppo della gola. Dalla ſommità della teſta al mento, il mezzo ſono gli occhij. Dal naſo al mento, il mezzo è il labro diſotto, & la terza parte di queſta diſtanza è dal naſo al labro di ſopra, la groſſezza delle gambe, coſcie, braccia, dita, & gombito coſi nella parte di ſotto, come nella parte di ſopra, e coſi nella coſcia, come nella gamba, tanto dee eſſere, quanto è la larghezza, & profondità delle iſteſſe membra. Sono oltre di queſto tutte le miſure conſonanti tra loro, per molte proportioni, & concenti armonici. Percioche il dito groſſo, il qual è detto pollice al braccio nel fin del peſce appreſſo il polſo, & la giuntura della mano in miſura circolare, è in proportione doppia ſeſquilatera, contenendo quella due volte, & mezza, come cinq; a due. Da quello alla congiuntion del braccio nel peſce, vicino alle ſpalle, triplicata la grandezza della gamba co'l braccio hà proportione ſeſquialtera, come del tre al due. Et la medeſima proportione è di tutto il collo alla gamba. La proportione della coſcia al braccio è tre volte. La proportione di tutto il corpo al tronco, ouer petto, è ſeſquiotaua. Dal petto alle gambe fino alle piante, è ſeſquitertia. Dal petto cominciãdo dal collo fino all'umbelico ouero lumbi, ouer al ventre, fino alla fine del tronco, ò petto è doppia. La larghezza de i fianchi alla larghezza delle coſcie, è ſeſquialtera.

concenti armonic ſopra le proporti ni del corpo humano.

Dal

Dal capo al collo è trè volte; e dal capo al ginocchio, triplicato, la lõghezza della fronte tra le tẽpie, è quattro volte alla sua altezza. Queste sono le misure che si ritrouano da luogo à luogo, cõ le quali le membra del corpo humano, secondo la lor altezza, longhezza, larghezza, & circonferenza conuengono tra loro. Le quali sono tutte partite per molte proportioni patienti, ò miste, da cui viene vna grande armonia. Mà lasciando or mai di più dir di queste proportioni doppie, & triplicate, parmi tempo che passi à trattare de gli elementi, & lor corrispondenze armonice.

Come s'infondano le proportioni frà di loro, e da quelli nascano gli affetti, & moti nostri Cap. 36.

REsta hora ch'io dimostri quanto sia necessaria per dar i moti conuenienti à corpi, la cognitione della grandezza, e picciolezza di ciascun corpo, si come hò accennato di sopra, & se ne fauella nel primo, & nel sesto libro del trattato.

Bellezza, e bruttezza è causata ne' corpi dalle proportioni.

Perche dalla quãtità del corpo risulta quella bellezza, & bruttezza, che appare conueniente alle attioni, che il corpo fà particolarmente. Et ciò nasce dalle proportioni trasferite frà di loro. le quali ragioni intesero i gran motisti antichi, per conoscere con modo euidente gli affetti di ciascun membro secondo la forma loro. Or delle principali proportioni frà tutte le altre dirò in questo capitolo, & insieme de gli affetti suoi; come di parti necessarie tanto à quest'arte che per mezzo loro si vengono à conoscere tutti gli affetti, & moti che si possono desiderare. E con questa cognitione si vengono à fabricar i corpi conuenienti alla natura sua, tal che si conoscerà vn Giuda, di faccia di traditore, Pietro colmo di ardire, & il loro maestro, e Christo Signore nostro differente da gli altri, & massime

Pittura dimostra tutto quello che si può desiderare.

Faccie dissimili di natura.

sime da i maluagi Giudei che lo crucifigono. Et cosi tutte le altre varietà, & differenze si potranno ragioneuolmente introdurre ne' corpi. Ancora che non però sempre si habbia à fare vn medesimo huomo d'un istessa forma, come per essempio sempre crudele; quale si dipinge Paulo mentre perseguita i Christiani. Percioche l'istesso dopo che battezzandosi cangia natura, cosi hà da cangiar la forma de' membri, non già che di longhi, diuengano corti, ouero di sottili, grossi: mà si gli hanno da leuar gli affetti crudeli, i quali stanno ne gli angoli de l'un membro, & l'altro, e nella loro dispositione. Onde secondo i moti loro continuamente tengono, del crudele, & fiero come si vede continuamente ne gli assassini boscarecci, i quali mentre viuono in quella vita hanno vna ciera ristretta, & rabbuffata, con fierezza d'angoli. Mà leuandosi da quella, & tornando a miglior costumi si gli vede rasserenar il volto, & addolcire i mẽbri, di modo che l'aria gli si fà più dolce, ampla, & affabile. Et con questa consideratione si può ancora dipingere in Christo giudicante, vna fierezza mista con maestà, si come in giudice terribile, e misericordioso, inchinando tutti i membri all'affetto suo, come che gli occhi piaceuoli, piglino del fiero, & le ciglia graui, s'offuschino, & cosi tu ti gli altri, cõ tal ragione si muouano. Tali anco si potranno dar le proportioni in Mario d'Arpino come la faccia terribile, e spauentosa anco nelle piaceuolezze, mà nelle guerre stragi, & occisioni, nel colmo della terribiltà si che nõ si possa veder ne imaginarsi con la mente cosa più horrenda, ne oscura, facendo entrare gli occhi fieri nella istessa fierezza, e le fosche ciglia, nell'istessa oscurità e spauento. Et cosi tutti gli altri membri si formeranno con l'istessa furia, & terribiltà, doue vna faccia di forma di membra piaceuole non gli potrebbe andare appresso. E chi saprà osseruare queste proportioni, sia certo che haurà acquistatosi assai, per iscaturire di qui il bello, e'l buono dell'arte, sendo che per cotali introduttioni, viene à rappresentarsi la propria

Nature diuerse espresse in vn corpo per gli angoli delle proportioni.

Aria del volto mutabile secõdo i costumi;

Mario d'Arpino di faccia terribile.

la propria varietà delle nature,& de gli affetti delle faccie, de gli animi,& d'ogni qualità,& paſſione delle figure rappreſentate,ſi come oſſeruarono gli antichi pittori in Caſtore,& Polluce. Ne' quali come che foſſero nati gemelli,non di meno in vno dimoſtrarono natura,& inclinatione al combattere,& nel l'altro eſpreſſero ageuolezza al correre. Coſa che con altro non potero conſeguire, ſe non co'l mezzo di queſta cognitione. Con la quale altreſi quando voleuano rappreſentare Venere turbata, tuttauia con la belezza de i membri ui moſtrarono ancora miſta la piaceuolezza. E quando allegra, & humana voleuan dipingerla tale la formauano, ſi che porgeuano a riguardanti il ſommo della dilettatione; ſi come può comprenderſi nelle tante ſtatue antiche di lei, l'arie & membra delle quali non ſi poſſono cõ tanta dolcezza imitare da maeſtri per altro valentiſſimi, non per altro, che per non poſſeder loro cotali ragioni, le quali eſſendo fuori dell'arte,nell'arte nõ ſi trouano, mà ſi ben nelle ſecrete ſtanze della Filoſofia naturale,& ſi hanno per iſpetiale dono che da Iddio à pochi ſi concede. Or ſi come le armoniche proporiioni,coſi le ſconcertate ancora da gli iſteſſi ſette pianeti, & gouernatori ſono in noi malamente per le ragioni infuſe ne i membri noſtri per cagion de gli elementi, perche tra di loro ſono concordi per li membri ſuoi come già hò notato nel capitolo vigeſimo ſeſto. E da ciò naſcono le ſproportioni noſtre,eſſendo ciaſcheduno ſottopoſto malamente a ſuoi pianeti cioè in eſſi ſproportionato, come ſarebbe à dire ò troppo groſſo, ò troppo ſottile, ò torto ò di colori diuerſi. Da che ne naſcono tante varietà di nature quante ſi trouano al mondo. E però cominciando dal corpo de i Martiali, egli è ò troppo ſottile ò troppo longo, e porge la faccia alzata in dietro, la quale è o magra ò graſſa ò hà ſimili altre varietà. All'inconrro i Giouiali hanno il corpo grande, e groſſo; i Mercuriali ſono piccioli, magri, diritti,& alle volte alquãto longhi; i Saturnini ſi piegano auanti,& hanno le mani

Caſtor e Polluce rappreſentati da gli antichi di diuerſe nature.

Statue antiche nõ ſi poſſono hora ritrarre perfettamẽte.

Filoſofia naturale neceſſaria à gli artefici.

Proportioni ſconformi come ſi trouino in noi.

Marte,& gli altri pianeti come formino i corpi à loro ſottopoſti.

le mani groſſe, corte, & ancora piloſe, con le dita torte. Nell'iſtella guiſa i corpi Lunari, Solari, & Venerei hanno le lor proportioni ſconcertate come di ſopra diſſi, perche ſono ò troppo groſſi, ò troppo ſottili. Mà il più è quando tra loro ſi miſchiano, & s'intricano, dimoſtrando in vn corpo groſſezza all'alto, & ſottigliezza al baſſo, & altri in contrario groſſezza al baſſo, & all'alto ſottigliezza, & coſi variatamente co-tali proportioni ſi cõgiungono, facendo torceri membri, con le pancie groſſe, ò ſottili, & l'andar torto, & in ſomma in quanti modi ſi può ſproportionar vn corpo ſi comprende per queſte ragioni. E ſi come da eſſe ſproportioni ne naſce quella ſconformità, & confuſione a gli occhi noſtri, coſi è di neceſſità ch'elle cagionino i lor affetti, & moti poco conformi all'armonia noſtra, che ſolamente nel bello riguarda, & contempla. Però è bene che veniamo à noſtri gouernatori dell'arte, & i ſuoi ſeguaci per vedere come ſono trà loro proportionati ſecondo le nature de i gran gouernatori ſoprani, onde ſi vedeta giuntamente come l'arte noſtra vada inſieme meſcolata.

Membri come ſiano miſchiati in noi & come ciò dimoſtrino.

Armonia noſtra in che riſguardi.

Della ragione d'accompagnar le parti, & dell'eccellenza de i Gouernatori, & ſeguaci ſuoi. Cap. 37.

DOuendoſi trattar del modo d'accompagnar ragioneuolmente le parti inſieme, porterà grandiſſima chiarezza l'andar auuertendo coſi l'eccellenze de i principi dell'arte come gli errori, che da loro iſteſſi furono tenuti tali, mà da gli altri furono riputati miracoli, & di qui paſſerò poi à ragionare, di quelli che ſi ſono dati à ſeguire, & imitar ciaſcun di loro in queſte ſette parti in cui tutta l'arte ſi contiene. Onde ſi verrano a render tanto più chiare, & note le ſopradette coſe. Nel che habbiano prima d'ingegnarſi di fare, che tutte le parti

trà loro si mostrino senza conoscimento d'arte, cioè che non paiano essersi fatte a posta, perche non v'è cosa peggiore nell'arte, che mostrare l'arte nell'arte, la quale tutto al contrario vuol mostrare che in lei non è l'arte, mà l'istessa natura si come con ogni studio cercaua di far frà gli antichi Apelle: se ben in alcune altre parti cedeua ad alcuni altri come ad Anfione nella furia, a Protogene nella maestria, & ad Asclepidoro nella prospettiua ancora che nella venustà egli s'attribuisse il primo loco. Così frà i moderni, Rafaello per conseguir questa parte di nasconder l'arte, cedeua à Michel Angelo nella anatomia de i corpi, a Leonardo ne i moti diuini, & celesti come di Christo, & della Vergine, e parimenti ne i lumi, e finalmente a Titiano nella prattica di colorare. Hora venendo a i particolari, l'eurirmia la quale per entrare p tutte le parti dell'arte dee ridursi aduna sola propriamẽte, come cosa che tutte le parti riguardano, non dee mostrarsi fastidiosa, ne in troppa abondanza, mà con tal misura che quella parte dell'opera che hà da mirarsi; paia al riguardante fatta senza fatica, ò stento. E però intorno a tutte le parti si seguirà il dato ordine di sopra; si che la proportione per cominciar da quella, benche sia di vna medesima quantità, non dee però sempre essere adun modo ne i corpi, percioche parrebbe essere introdotta da vna medesima forma. Nella qual parte fù singolare Rafaello, vedendosi nelle opere sue in vna medesima età i corpi l'un più grosso dell'altro, & di alrra proportione, da che ne nasce quella tanto lodata ragioneuole varietà. E questo si vede ancora ne i corpi di Michel Angelo, i quali tutti particolarmente caminano a luochi suoi benissimo intesi mà trà loro dissimili, & con ordine differente. Onde si scorge in loro tutto quello che possono mostrare tutti i corpi, benche bellissimi per proportione, & di positione di muscoli, & di mẽbra. I moti anch essi deono essere tra loro varij si come principalmente veggonsi in Rafaello, Gaudentio, Polidoro, Michel Angelo, & Lionardo.

Arte non dee esser mostrata nell'arte.

Rafaello cedea nel l'arte ad alcuni pittori come facea ancora Apelle.

Pittura dee parere fatta senza fatica, ò stento.

Proportioni, & chi in quelle furono eccellenti.

moti, & chi in quel furono eccelléti.

do.

do. Et hanno d'esser ornati con conueneuolezza; si che volendo dipingere molti huomini in oratione, non si veggan fare chi vno, & chi vn'altro atto, mà tutti si ritirino aduno guardandosi di non porre vno appresso ad vn'altro che sia da lui troppo dissimile, come sarebbe vno con la faccia in terra, appresso a vn'altro che habbia la faccia eleuata con le braccia aperte. Et a questo s'hà da riguardar sopra tutto nelle pitture di guerre, abbattimenti, amori, & d'altre historie. Imperoche questo lo vediamo apertamẽte ne i corpi naturali, in qualunque loro effetto. Nel colorare si hà d'auuertire che non si veggano quelle mischie tãto apparẽti, séza i debiti mezzi trà l'una, & l'altra, perche apparendo troppo, mostrano vna certa odiosa, & spiaceuole mistura delle affettationi del rappresentare; che mi par di notare a confusione d'alcuni che lauorano, nelle cui opere ciò si vede troppo manifestamente. Con che eglino si persuadono d'aggiunger Titiano, principe di questa parte, & dopò Rafaello se ben non sanno però disegnare, tanto sono arroganti, & senza giudicio. Onde hanno in certo modo suergognata Italia, & leuatogli quell'honor che tanti altri gli hãno acquistato. Oltra di ciò non debbono queste mischie essere troppo abbagliate, ò disperse, come se fossero di vn corpo infermo, il quale douendo parere in suo termine, ne trasparere per altro perde la gagliardezza sua. Et questa penosa via seguono diuersi Pittori del nostro tempo, tenuti da i goffi eccellentissimi, à quali, come quelli che sono dati solamente alle delicie, piace ancora questa debolezza nelle opere che liscian, & lauano, per non dir pingono, ò disegnano, essendo queste parti di Rafaello, & Titiano, che la vera strada ci hanno di maniera instituita, che ben possiamo rallegrarci d'hauere hauuto dal Cielo nell'Italia nostra così segnalato dono d'huomini tanto eccellenti che habbino condotta l'arte alla somma perfettione. I lumi altresi si debbono soauemente dimostrare con certa maniera, che non vi paia troppa

Colorare, & chi fu in quello eccellẽte.

Lumi, & chi in q̃lli furono eccellenti.

vnione, ne dilatatione, ne ancora certe ſchizzate di penne'lo, & cotali fierezze che ſono eſtremi i quali non danno a l'opera gratia, ne lode alcuna in quanto a loro. Perche l'una moſtra troppo ſtento, & paſſione, & l'altra troppa preſtezza, & prattica, però ſi hanno da diſpenſare, & diſtribuire a lochi ſuoi, riguardando ſempre intentamente nel naturale cõ i debiti modi. In queſta conſideratione fù principaliſſimo Leonardo, e Rafaello, & per prattica Titiano. La proſpettiua anch'eſſa in queſta maniera ci hà da regolare non ſituando le coſe tanto rozamente, che in loro non ſi ſcorga la forza delle linee transferite, mà con diuerſi accompagnamenti, tal che come ſe foſſero in piano, ordinatamẽte ſi veggano dal diſotto in sù, ò più ò manco, doue ſia, come s'iui foſſe vn naturale corriſpondente all'occhio. Il quale imitandoſi fà ch'elle vengono à corriſpõdere perfettamente a gli occhi noſtri. Queſta parte quanto à i mẽbri ꝑ ciaſcun corpo, cõ buona pace di tutti i Pittori del mondo giudico che Michel Angelo l'habbia moſtrata nel ſuo mirabile giudicio cõ q̃lla maggior perfettione, che ſia poſſibile a dimoſtrare. Onde nõ ſi può anco alcun pittore darſi vanto d'eſſere arriuato tant'oltre. Ancora che Rafaello nõ li cedeſſe in q̃to alla maeſtà, ſi come in molte altre parti ancora lo aggiunſe, & in alcune lo ſuperò come nell'hiſtoriare. Nel quale ſi vede rapresẽtato tutto q̃llo che può à gli occhi humani ſenza offenſione dilettare. Mà doppo Michel Angelo chiariſſimi furono Gaudentio, e Polidoro. La compoſitione poi hà d'eſſere tale che non ſi moſtri ne confuſa, ne troppo rara, ne che habbi quelle inuentioni fatte a poſta per ornamento ſenza alcun conſerto, mà che tutte moſtrino vna certa conuenienza ben inteſa tra loro, & fugganſi le troppe bellezze, le ſcabroſità, & le altezze delle coſe, ſi che non ſi pongano le alte nelle troppo baſſe ne ſi accõpagni vn eſtremo con vn'altro, mà ordinatamente ſi dia e cõ leggiadri accompagnamenti a tutte le coſe al ſuo termine. Nel che furono eccellentiſſimi Rafaello Polidoro, &

Proſpettiua, & chi in q̃lla furono eccellenti.

Rafaello in alcune coſe cedè in a tre ſuperõ Michel Angelo.

Compoſitione, & chi in quella furono eccellenti.

lidoro,& Gaudentio. L'ultima parte della forma, dee essere adornata da alcune cose aderenti a lei, per non mostrare così giusto la cosa, la quale così sola rimanserà alcuna gratia. Perilche vediamo che nō pure i Poeti,mà anco gl'historici,hāno sempre vsato d'aggiungere ornamento alla varietà, così nella lode come nel biasimo. Et in questa parte fù singolare Rafaello,& Leonardo. Questi sono gli ordini, de i quali furono più,& meno intelligenti i gran gouernatori dell'arte,ancora che ciascuno sapesse la parte sua come dissi da principio. però in questi habbiamo da riguardare con ogni attentione di stribuendo,& accōpagnando tutte le parti con giudicio accio che nulla possa desiderarsi in noi,& in qualunque si diletta del lo studio della pittura. Si come hanno fatto molti eccellentissimi huomini succeduti doppo que' primi sette splendori dell'arte, seguendo, & conformandosi alle maniere loro, diuersi però frà di se come furono essi Gouernatori. Et questi si possono collocare nella seconda schiera, si come quelli che a Loro sono succeduti poi nella terza, & così di mano in mano. Mà di questi secondi io nō penso già di farne lunga memoria poi che habbiamo scritte le vite loro con tutte le sue lodi da Giorgio Vasari Aretino. Solamēte ne parlerò quanto fà a questo proposito della conformità che hanno hauuto co i sette Gouernatori. Or Michel Angelo primo di quelli con Baccio Bandinelli, seguitorono Daniello Ricciarelli, Sebastian dal Piombo, Marco da Siena, & Pelegrino Pelegrini. I quali hanno atteso alla profondità dell'arte, si come già fece l'antico Parrasio. Il secondo con Bernardino Louino quanto all'espressione delle cose religiose perche quanto alla maniera fù simile à Rafaello, imitarono Andrea Solari, Bernardo Ferrare e Bernardino Lanino, i quali hāno seguitato i vestigi di Timante. Il terzo cō Maturino hāno seguitato il Saluiati, il Cāgiaso, Lazaro Calui,& Aurelio Louini, quali hāno hauuto la grādezza,& furia prōta c'hebbe già Anfione. Il quarto è stato imitato da Cesare Sesto

Forma,& gli accidenti in quella.

Sapienza maggiore e minor ne i precepi dell'arte,& de suoi imitatori.

Imitatori delle maniere del Buonarroti,& del Bandinelli.

Imitatori di Gaudentio, & del Louino.

Imitatori di Polidoro Caldara.

Imitatori di Leonardo.

sare Sesto,& da Lorēzo Lotto,i quali hāno vsato di dar i lumi a suoi lochi cō q̄lla maestria che vsò già l'ātico pittore da Cauno. Il quinto imitarono il Mazolino, Perino del Vaga, Giulio Romano, il Fattore, il Rosso,l'Abbate Primaticcio,il Sarto,& il Boccaccino,che si sono sforzati di dare alle opere loro, quella gran venustà che apporta alle figure la somma bellezza, & gratia, la quale fù propria di Apelle. Al Mantegna sesto Gouernatore non hò attribuito lode,& eccellenza alcuna particolare. Perche se ben egli le possedette tutte pur nella prospettiua, che fù sua principale, non potè leuare con la sua maniera, gl'intrichi di quellla, si che non paresse fatta con arte. Pur sotto lui in questa parte e sotto Vicenzo Foppa,e Bramante,diuēnero famosi Bernardo Zenale il Buttinone,Bramātino, Baldessar Petruccio, che attesero a collocar le cose secondo il nostro vedere, come già fece l'antico Asclepidoro. Dell'vltimo gouernatore, e di Giorgione, & d'Antonio da Corregio sono stati sequacci Paulo Cagliari,il Tintoretto,i Palmi,il Pordenone, i Bassani, a Federico Barocci, & il Petenzano, che hanno dato alle lor pitture, la forza,& la prontezza de i moti e la leggiadria de i colori, si come fece Aristide pittore antichissimo. Di cui e di qualunque altro famoso che in quei tempi sia celebrato da gli scrittori, niente di meno eterne saranno le lodi di ciascun de i predetti gouernatori in quella parte che habbiamo notata essere stata più singolare in loro. E quanto lontani dall'eccellenza di quelli antichi sono stati quelli che sono succeßi poi tāto sarāno dall'eccellenza di que sti tutti quelli che doppo loro son venuti e sono p venir mai.

Imitatori di Rafaello.

Imitatori del Mātegna, del Foppa, & di Bramante.

Imitatori del Vecchio, di Giorgione,& del Corregio

Eternità de i Gouernatori dell'arte.

Della definition della pittura, e de gli honori hauuti à professori di quella da' Rè, & Principi. Cap. 38. & vltimo.

TVtte le parti della pittura debbono in maniera essere tra loro accompagnate come dißi poco inanzi che non vi si habbi

si habbi à vedere in modo alcuno, l'una parte restar superiore all'altra, ne anco inferiore, perche ne risultarebbe vna certa discordanza, che grauissimamente offende chi cotal opera riguarda. E perche questo accompagnamento è tutta la somma dell'arte, & egli non si può conseguire senza la vniuersal cognitione, mà vguale di tutte le parti, che formano l'arte; si può con grandissima ragione temere che questa prudenza sia in breue per restar estinta. Perche se gl'istessi gouernatori sono stati frà di loro diuersi l'un più che l'altro, come habbiamo detto che debbiam pensar che sia de gli altri come de i secõdi nominati di sopra doppo loro, & poi de i terzi, & de i quarti. Mà non per questo restarono però mai i principi nostri d'inalzare, & esaltare i pittori moderni, come già fecero i principi antichi di tutte le nationi i pittori de i suoi tempi. Il che si può comprendere da diuersi Musei, che hora si vedono di molti principi massime del maggior che sia a questa età nostra per grandezza e di stati e di religione, e di virtù heroiche io dico il Catolico Rè Filippo figliuolo del gran Carlo Quinto, & herede non solo de i suoi regni mà anco delle virtù. Oue sono raccolte le opere de i grandi artefici, che a tutto il mondo fanno conoscer la loro eccellenza, & rendono il nome loro famoso, & immortale. Hà dunque questo gran Rè oltre il suo Museo celebratissimo, per l'opere di pittura, & scultura gioie, libri, & arme in tanta copia che solamente à mirarli, la mente nostra si confonde spetialmente contemplando i bellissimi quadri appesi sopra le porte di Titiano, & altri huomini famosi il grandissimo tẽpio dedicato à S. Lorenzo nel scurial per il voto ch'egli fece, nell'occasione della marauigliosa vittoria ch'ottenne à San Quintino. Il quale s'edifica, & adorna con tanta magnificenza, & arte, e con spesa incredibile, che ben si può paragonar d'ogni parte à quel gran tempio che fece edificare in Ierusalemme il Rè Salomone. Alla qual fabrica come Signore d'ogni scienza dotato, hà eletto i princi-

Prencipi inalzano i pittori.

Museo vnico tra gli altri di Filippo Rè di Spagna

Smisurato tempio nel scoriale paragonato al tempio di Salomone.

pali Architetti del mondo, Gio. Battista Bergamasco, & il gran Giouan d'Errera, secondo il giudicio de i quali sono state dispoſte le altissime Colonne, & i volti, & pareti del tempio con le figure de gli anteceſſori della Sereniſſima caſa d'Austria fatte di rilieuo di grandiſſimo ſtupore, & merauigla. V'hà ancora eletto Iacomo da Trezzo, per fare il grandiſſimo, & marauiglioſo tabernacolo collocato nell'ordine Dorico ſopra l'ancona alta cinquanta brazza e mezzo in circa, in cui riſplendono le gioie, & gli altri ornamenti di figure di grandiſſimo ſtupore à mirarle. Et in queſto magiſtero lauora anco Clemente Birago, quello che ritraſſe in vn diamante il Sereniſs. Carlo Principe di Spagna che fù il primo genito del Rè. Appreſſo queſti ui è Pompeo Leoni ſtatouaro mirabile, il quale ſeguitando il valor paterno, che già rapreſentò in ſtatoua il Rè Carlo, & tutti Principi d'Auſtria, facendo riſplendere per il mondo il nome del Caualiero Leone Leoni Aretino, hà fatto per ornamẽto di queſta miracoloſa fabrica oltre molte altre figure vn Chriſto in Croce di marauiglioſa grandezza, poſto alla cima dell'ancona, & al baſſo la Vergine Maria S. Giouanni S. Pietro S. Paulo tutte ſtatue lauorate con ineſtimabile cura, & maeſtria, e con tanta eccellenza di anatomia, di geſti, d'atti, & di panni, che veramente paiono viue, & tutte maggiori del naturale. Mà à fronte da tutte due le parti dell'ancona, & altare uuole queſto gran rè ch'egli faccia due ſepolture con ſingolariſſimo artificio de i Signori della caſa d'Auſtria la deſtra de i maſchi, & la ſiniſtra delle femine, con le ſtatue ſopra de i Principi in gienocchio, & delle Prencipeſſe riguardanti al tabernaculo che è alto otto, ò noue braccia. Mà laſciando molti altri profeſſori principali di diuerſe arti, che quella Maeſtà hà chiamati à tal fabrica e parlando de i pittori, vi conduſſe, & hebbelo cariſſimo Luca Cangiaſo che fù feliciſſimo nelle inuentioni per eſprimere le morti de quanti martiri ſono nel Cielo, le quali andaua rapreſentando

Tabernaculo mirabile fatto da Iacobo da Trezzo.

Ritratto in diamãte di Carlo Prencipe di Spagna.

Leone Caualier Arerino lodato.

Pompeo Leoni, & ſue ſtatue mirabili

Luca Cangiaſo inuentor chiariſſimo

sentando in quel tempio cõ marauiglia di ciascuuo, & estrema contentezza di quel gran Rè. Mà la morte glielo tolse, & in loco suo entrò Federico Zuccaro, pittor gran tempo hà famosissimo non solo per l'Italia, mà per il mondo tutto. Il qual per la rarezza delle pittute con le quali adorna quel tempio è tanto caro a quella Maestà che niuna cosa può egli desiderare che dall'humanità del Rè non impetri. Hora egli hà aggiunto a questi come nuouo Sole appresso a molti Soli Pelegrino Pelegrini acciò che co'l suo mirabile pennello illustri tanto la Spagna per questo tẽpio, come hà già fatto l'Italia per Roma, & per altri lochi massime per Bologna nella sala de Poggi doue egli espresse in pittura tutta la vita d'Achille nella quale hà superato quanti già mai hanno imitato la maniera del raro Buonarroti. Si che con singolar splendore di questo tempio và felicissimamente rappresentando in quello quante inuentioni anatomie, & grilli possono già mai intrare nella mente humana, & esser espressi dalla pittura. Per il che è carissimamente amato, & honorato dal Rè ottimo conoscitore dell'eccellenza, & valor suo. Onde già molto tempo fà come mirabile Architetto tanto di fabrica, quanto militare è honoratissimamente da lui salariato dimostrando tutta uia nell'istesso tempo in molte opere l'eccellenza sua nell'arte del pennello. Quando anco egli edificò in Milano il nobilissimo tempio di S. Fedele che è nominato nel sesto libro della compositione nel capitolo del ritrarre dal naturale poco lungi dal fine. Oue questa bellissima architettura è da me lodata, & inalzata a quel più alto segno doue può il mio debol stile aggiungere, se ben molto lontano da quello oue arriua la sua eccellenza. La quale viene ogni giorno accresciuta da gli ornamenti delle tauole che vi si pongono, e s'accrescerebbe maggiormente, se alcuno de gli artefici di quelle andasse seguitando la prima buona maniera, e non la cangiasse in peggiori. Doppo questi segnalatissimo e degno di perpetua memoria è il Museo della Cesarea

Federico Zuccaro famosissimo pittore.

Pelegrino Pelegrini principal pittore, & architetti.

Architettura delle Chiesa di S. Fedele lodata.

Giuseppe Arcimboldi chiamato di Massimigliano II. Imperatore al suo seruitio.

rea Maestà di Massimigliano II. Imperatore. Per cui maggiormente aggrandire, & nobilitare v'hà condotto il gran pittore Giuseppe Arcimboldi che cõ la grandezza del suo ingegno lo illustrasse nell'una, & l'altra pittura cõ la sua prospettiua, disegno, & rilieuo, & massime cõ le inuentioni, & capricci ne' quali egli è vnico al mõdo. Perciochè v'hà dipinta la forma de i quattro elementi de' quali si parla nel mio trattato nel sesto libro al capo 26. Oltra di ciò v'hà rappresẽtato le quattro stagioni formate in figura d'huomo cõ le cose di ciascuna stagione come la Primauera di fiori, la state di spiche, & legumi, & l'Autunno di frutti, & l'inuerno in forma di arbore. Che tutti sono dipinti in tanti quadri, cõ cura, & studio inestimabile. Vi hà dipinto ancora vn Giano rapresentando in lui l'anno istesso facendolo in profilo in sembianza di state con vna testa di dietro, che significa il verno, & vn serpe al collo che si prende la coda in bocca accennando con ciò d'essere l'anno. Che parimenti è in vn quadro, & è posto con gli altri in questo Imperial Museo. V'hà di più rappresentata la cucina in forma di femina con gli stromenti, & arnesi di lei, & il mastro della cantina in piedi in forma di huomo fabricato anch'egli de gl'istromenti della cantina. Il quale è sopra tutti in pregio all'Imperatore insieme co'l ritratto naturale del Vicecancelliero Cesareo che veduto alquanto lontano da sua Maestà, & altri fù tenuto che nõ potesse essere più naturale, & mirato più appresso fù trouato tutto composto d'animali, come il naso d'vcello, il mento di trutta, & cosi le altre parti d'altri animali; cosi eccellentemente composte che per dir il vero è vna merauiglia a vederlo: come merauigliosi in somma sono tutti gl'altri quadri da lui fatti con sommo artificio. Onde diuenne in tanto credito appresso quello Imperatore ch'egli si rimetteua al giuditio suo in tutte le inuentioni, accommodando il suo gusto à quello di lui, & tenendoselo in delitie. Perche veramente fù quest'huomo singolare nelle inuentioni, e sopra tutto delle mascherate

Elemẽti figurati de i suoi animali dall' Arcimboldi.

Stagioni, figurate de i suoi figure dal l'Arcimboldi.

giano figurato dal l'Arcimboldi.

Cucina, & canepa ro figurati dall' Arcimboldi de' suoi stromenti.

Ritratto del vice Cancelliero Cesareo del Arcimboldi fatto d'animali.

ſcherate, onde nelle nozze del Sereniſſimo Arciduca Carlo fratello di Maſſimigliano egli hebbe il carico di concertar tutte quelle feſte, & nel primo torneo, nel quale entrò l'Imperatore iſteſſo, egli trouò quella bella, & rara inuentione di far comparere tre Rè che rapreſentauano tre parti del mondo, l'Aſia, l'Africa, & l'America ad honorar i Principi della caſa d'Auſtria, che furono per l'Aſia l'Arciduca Carlo Spoſo, per l'Africa l'Arciduca Ferdinando, & per l'America il Caualerizzo maggiore dell'Arciduca. I quali trouatiſi iui come a caſo, & inteſa l'occaſione di quelle nozze, ſi vnirono inſieme, & ſi offerirono mantenitori del Torneo, dall'altra parte fece vſcir loro incõtro l'Europa con quattro perſonaggi che rappreſentauano le ſue quattro principali Prouincie, cioè l'Italia, la Francia, la Spagna, & la Germania. Per l'Italia l'Arciduca Erneſto, per la Spagna l'Arciduca Ridolfo, per la Francia il Caualerizzo maggior dell'Imperatore, & per la Germania l'iſteſſo Imperatore. Gli habiti, le inſegne, i ſimboli, & gli accompagnamenti con che queſti perſonaggi moſtrauano, & ſignificauano le loro Prouincie, e tutti gli apparati, ordini, magnificenze, & grandezze di quel torneo io non iſtò à riferire, perche ſarebbero materia d'un giuſto volume. E tutte furono inuentioni, & capricci di queſto raro pittore, ancora che vn certo Fõteo introdotto dall'Arcimboldo, che gli diede il carico di fare i cartelli, non ſi vergognò in vna ſua compoſitione di farſene egli inuentore. Di che ne e rimaſe merauigliato l'Imperatore quando l'inteſe, poi che egli ſapea beniſſimo, che l'inuentione era ſtata dell'Arcimboldo il qual con lui ſpeſſo ne hauea diſcorſo. Finalmente in ogni coſa egli fù d'acutiſſimo ingegno, onde ritrouò artificij di paſſar fiumi eſpeditamente, oue non foſſero ponti ne ſi haueſſero naui, e fù inuentor di cifre che nõ ſi poteuano intendere ſenza il ſuo ſtromento. Ne manco fù caro queſto grand'huomo al ſucceſſor di Maſſimigliano Ridolfo Secondo Imperatore e fù da lui impiegato

Torneo nelle nozze dell'Arciduca Carlo.

Prouincie principali dell'Europa.

Capricci, e inuentioni ritrouate dell'Arcimboldi.

Arcimboldi pittore di Ridolfo Secõdo Imperatore.

piegato in molte cose. Mà fatto or mai vecchio gli chiese licenza di ritornarsene à Milano sua patria e difficilmente l'ottenne, commettendoli però che continuamente attendesse à far qualche cosa capriciosa per il suo seruitio. Di che egli ricordeuole hà dipinto hora vna belliſſima femina dal petto in sù composta tutta di fiori, sotto il nome della Ninfa Flora. In cui si veggono tutte le sorti di fiori, ritratti dal naturale talmente che nella carnagione, & membri sono posti quelli che à ciò naturalmente rappresentare sono accõmodati, & in vno ornamento di testa son posti quasi tutti gli altri, fuor che la maggior parte de i bianchi, quali sono collocati come la fodera di sotto della veste, in cui sopra si veggono le foglie ritratte al naturale della maggior parte de i fiori che sono nella imagine. Questa da longi nõ rappresenta altro, che vna beliſſima femina, & d'appresso quantonque pur resti l'apparenza di femina, mostra se non fiori, & frondi, compoſti insieme, & vniti. E per esser cosa veramente marauigliosa, molti ingegni l'hanno celebrata cõ diuersi componimenti latini, & volgari, e fra gli altri Gio. Filippo Gherardini con vn capitolo, nel qual induce l'istessa Flora che parla all'Imperatore nel presentarsele, & Don Gregorio Comanino Canonico Regolare, co'l seguente Madrigale.

Flora dipinta tutta de fiori dall'Arcimboldi.

Madrigale di Don Gregorio Comanino sopra la Flora dell'Arcimboldi.

SOn'io Flora ò pur Fiori?
Se Fior, come di Flora
Hò co'l sembiante il riso? e s'io son Flora,
Come Flora, e sol Fiori?
Ah non Fiori son'io; non son'io Flora,
Anzi son Flora, e Fiori,
Fior mille, & vna Flora
Viui Fior, viua Flora,
Perch'i Fiori fan Flora, e Flora i Fiori.
Sai come? I Fiori in Flora
Cangiò saggio Pittore Flora in Fiori.

A cui

A cui il medesimo Gherardino scherzando in contrario fece il seguente altro.

madrigal del Gherardini sopra la Flora.

NE cangiò Flora in Fiori,
Ne i Fiori cangiò in Flora
Il Pittor saggio, mà dipinse Flora
Com'è, Flora di Fiori.
D'ossa in vece e di carne i Fior fan Flora,
Non però Flora i Fiori
Sono, ne Fiori è Flora,
Mà si di Fiori Flora
E fanno i Fiori Flora, e Flora i Fiori,
Perche de i Fiori è Flora,
La Vera Dea composta sol di Fiori.

E questi insieme co'l quadro mādò l'Arcimboldi a quella Cesarea Maestà, che con l'honorata rimuneratione hà dimostrato quanto le sia pregiata, & cara. Hà l'istesso Arcimboldi poco meno che perfetto vn'altro quadro, nel quale sarà dipinto Vertunno sopra gli orti tutto fatto di frutti, per mandarlo all'istessa Maestà, che con lettere mostra di starla aspettando con estremo desiderio. E questo insieme con gli altri accrescerannno infinito ornamento, & splendore a quel bellissimo Museo. A questo siegue molto d'appresso il Museo del gran Duca Cosimo di Firenze, il quale hora il suo figliuol Ferdinando và arrichindo ogni giorno di nuoui ornamenti con l'ingegno, & il valore di Giacomo Ligozzi Veronese grandissimo pittore, & miniatore. Ne a questo è in alcuna parte inferiore quello del Sereniſſimo Duca di Sauoia. Il quale oltre le opere infinite di pittura, & scoltura stupende che v'hà raccolte, hà voluto ancora riporui due ritratti di me fattti di mia mano, l'uno doue mi sono rappresentato come Abbate dell'Academia nostra della Valle di Bregno, & l'altro che mi dimostra pittore con la mia maniera del dipingere. E tutti due insieme co'l mio trattato di pittura, & i miei grottelchi accettò Sua Altezza

Vertunno Dio sopra gli orti dipinto tutto di frutti dall'Arcimboldi.

Museo de i grā Duchi di Toscana, & lodi di Giacobo Ligozzi.

Carlo Emanuel Duca di auoia, & humanità di lui verso l'autore.

Altezza con infinita humanità, è tanto gl'hà cari che gli tiene nelle cose sue secrete. Mà non solamente si pruoua di quì la riputation de i Pittori, che i Principi dell'opere loro ne adornino i Palagi, & ne facciano Musei, mà anco da questo che i templi principalmente di quelle sogliono adornarsi, & in certo modo nobilitarsi tanto più quanto più nobili sono i pittori, come si vede per tutta l'Italia. Onde le Chiese di Cremona sono grandemente celebrate per l'opere di Camillo Boccaccino, & massime S. Sigismondo doue nel principio del volto hà dipinto i quattro Euãgelisti, & più in sù il Signore, con la Croce portata da gli Angioli, & nelle due pareti alla destra, l'adultera giudicata da lui con quelli che l'accusano, & alla sinistra la risurrettione di Lazaro, le quali opere insieme cõ le altre che hà fatto non lasciano punto mentire il suo gran celebratore Bernardino da Campo. Il medesimo tempio è celebre ancora per la tauola di Giulio da Campo, oue con la solita grandezza d'arte, & forza che hauea nella pittura hà rappresentata la gloria della Vergine assisa sopra le nubi, circondata da vna moltitudine d'Angioli, & da basso a man destra Santa Daria con S. Sigismondo che appresenta il Duca di Milano inanzi alla Virgine, & dall'altra parte S. Grisante e S. Girolamo il quale appresenta la Duchessa. In Sicilia è illustre vn conuento di Monache per la tauola mirabile di Cesare da Sesto, doue hà dipinto i tre Magi, & hà espresso la maggior arte dell'allumar che niuno possa dimostrare. Di cui tiene il disegno Antonio Maria Vaprio pittor di Don Rodrigo di Toledo Gouernator d'Alessandria. Nella qual parte egli è stato rarissimo, come si vede in tutte l'opere sue, & spetialmente nella Erodiade, che prima peruenne in man mia, e poi fù donata à Ridolfo II. Imperatore. In Venetia oltre molte altre opere tutte eccellenti, è chiara la Chiesa de i Carmini per la gran tauola di Lorẽzo Lotto singolar maestro anch'egli di dar il lume. Nella quale s'io non erro è S. Nicolao, &

Camillo Boccaccino, & lode di alcune sue pitture.

Giulio da Campo & sua pittura.

Cesare da Sesto, & lode d'alcune sue pitture.

Lorenzo Lotto lode di alcune sue pitture.

lao,& due Santi ſopra le nubi,& al baſſo S. Giorgio a cauallo che vccide il drago,con la lancia,& la donzella che fugge per vn paeſe oſcurato dal tempo, il qual particolarmente è giudicato di ſingolar eccellenza da molti pittori, ſi come tale anco è riputata la Aſcenſione della Vergine co i diſcepoli al baſſo, ch'egli già dipinſe in Sãta Maria di Celania nella Valle di S. Martino. Nell'iſteſſa Città è illuſtre il rifettorio di S.Giorgio de i padri di S.Benedetto per vna pittura di Paolo Caliari doue hà moſtra la grandiſſima arte ſua del colorire, & dar i moti nelle nozze di Cana Galilea. Nelle quali hà dimoſtrato Criſto,et utti gli altri cõ tanta merauiglia, & ſtupore che ben ſe ne può gloriate è gire altiero fra tutti i più lodati pittori quando anco non haueſſe fatto altra opera principale come queſta, atteſo che vi ſi vede tra l'altre coſe vna giouine che con vn ſtecco in bocca ſi sforza di mirare la ſpoſa con tanta eſpreſſion di deſiderio,che la natura nõ può più viuacemente dimoſtrare cotal affetto. Molte altre coſe di lui ſi veggono in Verona ſua patria, e maſſime nel rifettorio de i detti padri il conuito doue la Madalena vnſe i piedi a noſtro Signore. In Venetia parimenti ſono famoſe le altre Chieſe per le opere in numerabili di Giacobo Tintoretto huomo raro nella vniuer ſale armonia del diſegno. Come la ſcuola di S. Marco in albergo appreſſo S.Gianni e Polo,oue è vna gran tauola con vn S.Marco in aria,& l'iſteſſo ancora nudo in terra diſteſo quando è martirizzato,che ſono figure maggiori del naturale ſi come ono ancora quelle del giuditio di Chriſto che egli pinſe in Santa Maria dell'Horto. E qui ancora il vaghiſſimo, & leggiadriſſimo coloritore tanto ne i paeſi, quanto nelle figure Paris Bordone hà dipinto vna tauola in cui ſi vede la Signoria di Venetia co'l Duce, al quale e preſentato l'annello di S Marco,& queſt'opera è la migliore che egli mai faceſſe. Mà ſopra tutti hà nobilitato le Chieſe cõ le ſue ope Federico Barozzi diligẽte,& accurato in tutti gli ſtudij della pittura e che hà dato

Paulo Caliari, & diuerſe ſue pitture lodate.

Giacobo Tintoreto celebrato per alcune ſue pitture.

Paris Bordone, & ſua pittura celebrata.

hà dato sempre tanto rilieuo, & forza alle pitture che niuno potrà mai con parole dir tanto ch'egli co'l vero di gran lunga non lo superi. Frà l'altre sue tauole è degnissima d'esser veduta quella di Santa Maria di Loreto, nella quale vi è l'Annunciata, oue hà rappresentata la Vergine Maria con tanta gratia che ogn'uno hà da inuidiarlo, & di lasciar ogni speranza di poterlo agguagliar mai. Vn'altra v'è in Santo Vitale in Rauenna, nella quale hà dipinto la morte d'esso Santo di non minor eccellenza. Lascio di dire delle rare opere del nouello Bassano parte fatte in Venetia, & parte per il mõdo, tra le quali è la rapina delle Sabine fatta da Romani ch'egli già dipinsi per Carlo Emanuello Duca di Sauoia, con tanta argutia nella espressione de i loro affetti, che la natura istessa non li può agguagliare. Lascio anco quelle di Giacomo suo padre, & del primo Palma, & di Giacomo Palmetta (come che degnissime d'esser commemorate) per parlar di quelle del gran monista nelle faccie clementi Bernardino Lanino. Cõ le quali egli hà immortalata in Nouara la Capella di S. Gioseffo, oue sono diece Sibille maggiori del naturale, affisse sopra i cornicioni. Nelle quali si vede oltra la vaghezza la bellissima maniera de i pãni, & gli atti loro conformi con gli abellimenti, & leggiadrie de i veli, & le trasparenze sue. E nelle due pareti disotto, sono sei historie tre per parte, vna dello sposalitio della Virgine l'altra dell'Annunciatione, la terza della visitatione, la quarta de i trè Magi, la quinta del viaggio della Virgine, in Egitto, & l'ultima de gli Innocenti. Mà nella cuba della Cappella, e vn Dio Padre circondato da gli Angioli, con grandissima Musica. Et in questa pittura principalmente egli hà dato a vedere quanta sia la leggiadria, & la forza del suo bel operare, si che ella è forse delle migliori opere che egli habbia già mai dipinto così in oglio come in fresco. A cui per compito ornamento s'aggiunge l'ancona d'essa capella. Oue è vn presepio di Christo, con tutto ciò che gli appartiene di

Federico Barozzi, & due sue tauole.

Francesco Bassano

Bernardino Lanino, & lode di molte sue pitture.

Titiano, & sua tauola.

di mano del mirabile Ticiano, maestro di Simone Peterzāni. Il quale ora uiue, & è per viuere eternamente nelle opere sue eccellentissime per ogni parte mà vagamente espresse, & singolarmente per la somma vaghezza, & leggiadria. Come frà le altre ognuno può mirare in vna tauola che egli hà fatto in Milano, in Santa Maria di Brera alla Congregatione che iui si fà di molti Signori e Caualieri principali di quella Città, di cui è membro nobilissimo ancora il Duca di Terranoua Gouernatore di questo Stato. In questa tauola è dipinta l'Assuntione della Beata Virgine tutta circondata di Angeli con suoni, & canti, & Christo suo figliuolo, che gli discende incontro cō la corona di stelle in mano per ponergliela in testa, circondato anch'egli d'ogn'intorno d'Angeli p cōpire la maestà. In Firenze nella Chiesa di S. Maria nouella è la bellissima tauola di Girolamo Machietti, oue è S. Lorenzo sopra la crate co' i manigoldi intorno espressi con grandissima forza d'ombre, & di lumi. In Bologna sono l'opere della mirabile ritrattrice, & istupenda coloratrice Lauinia Fontana figliuola di Prospero pittore anch'egli famosissimo. Il quale fù maestro di Ercole Porcaccino parimenti Bolognese, & fù mirabilissimo nel dar il moto alle faccie, & à i panni, e fù felicissimo imitatore del colorare del gran Corregio, e della sua vaghezza, & leggiadria, come si vede in Bologna in S. Giacomo, nella tauola marauigliosa della concettione della Madonua, & in Parma nelle ante dell'Organo del Duomo, oue è vna Santa Cecilia che suona l'organo, con molti altri istromenti, & nell'altra è vn Dauid co'l salterio e tutte le altre circonstanze, che a tal historia si richieggono. Fù questo maestro di Camillo suo figliuolo famoso tra le altre cose sue pregiate per il colorare, & per il disegno p la tauola della transfiguratione di Christo che hà fatto in Milano, nella Chiesa di S. Fedele: oue si vede la gran furia del lume dolcemente accompagnato con la vaghezza de i colori, seguitando le orme del padre, di cui furono discepoli

Simone Peterzāni, & sua tauola.

Lauinia Fontana grandissima ritrattrice.

Ercole Porcaccino celebrato in alcune sue opere, & suoi allieui.

ancora Lorenzo Sabadino, Oratio Somachino Bolognesi, & Giacomo Bertoia Parmigiano, tutti grandissimi pittori, come le opere loro fanno testimonio. Mà perche lungo sarebbe il volere tessere historia di tutti i gran pittori di quella Città, come di Bartolomeo Passarotti, & altri passandoli sotto silentio con infiniti altri pittori, & scultori dell'Italia, voglio solamente ricordare alcuni più segnalati, & di loro certe opere più illustri, le quali sono di grandissimo ornamento alla nostra Italia. Tra quali mi si para inãzi tra i primi Giouã Bologna de i Deuai scultore, & statouaro principale come fà fede la sua fontana di marmo in Bologna opera rarissima al mondo. Il quale hora fabrica il cauallo di bronzo più grande di quello che è in Campidoglio co'l gran Duca de Toscani Cosmo assiso sopra. Doppo cui seguono Adriano Fiso scultore, & statouaro del Duca di Sauoia, Giacomo Chiocchi scultore, & Caualier Papale, Dionigi Caluert d'Anuersa pittor rarissimo, & il gran Martin de Vos parimenti di Anuersa Pittore anch'egli grandissimo. Il quale oltre molte altre opere portate quà è là per il mondo à diuersi Principi ne hà mandato quattro al Catolico Filippo Rè di Spagna, vno di Christo all'horto co'i discepoli allumato dall'Angelo, l'altro dell'Angelo con Lotto, & le figlie che fuggono dalle arse Città, il terzo di S. Maria co'l figlio, con S. Gioseffo che passa sopra vna naue per venire in porto, e l'ultimo d'una Venere ignuda, sopra vn letto che ride vedendosi comparir auanti vn Satiro con molti tesori à donarli per acquistar la gratia di lei. E quiui è anco vn Cupido che piange scorgendo il brutto desiderio di questo, & la lasciuia grande di quella, che per acquistare tesori à ciascun si sottopone. Di questa schiera sono Giouan Fiammingo rarissimo in far figure picciole, & paesi, che serue ora ad Alessandro Duca di Parma, Gio. Stradanus pittor che seruì già a Don Giouan d'Austria, & Theodoro Bernart d'Amsterdam pittore. De i pittori eccellenti nel far paesi coli Italiani, come

Bartolomeo Passarotti, & altri pittori.

Giouan Bologna scultore, & statuaro principale.

Dionigi Caluert pittore.

Martin de Vos, & suoi quadri eccellenti.

Giouãni Fiammingo, & suoi paesi.

ni, come esterni, se ne ragiona à bastanza nel mio trattato nella cõpositione de Paesi, & cosi anco di qlli che sono stati principali in dipinger figure picciole, figure contrafatte, & tutte le altre parti, che deriuano da quest'arte, si come è il dipingere i vitriati, & in quelli rappresentare tutte le historie, che si voglino. Nella qual parte fù singolare Valerio Profondaualle di Louania in Brabantia. Mà non solamente in questi vetri mà anco nella nostra pittura ancora è stato eccellente huomo & fù padre di Prudenza, la quale seguendo il suo disegno già cominciato, spera d'inalzar l'arte nostra al maggior colmo, si come fà ancora la Fede figliuola di Annuncio Galitij da Trento, dandosi all'imitation de i più eccellenti dell'arte nostra. Or passando a Milano v'è Aurelio Louini non inferiore del padre in alcune parti si come ben l'hà dimostrato in molte sue pitture; trà le quali è degna d'esserè con lode nominata quella ch'egli hà dipinto sopra la facciata della Misericordia lungo il Corso di Porta Comasina appresso à S. Tomaso in Terra Amara. Oue hà dipinto in poco spacio gran quantità di figure per forza di quell'arte, con la quale egli par essere nato oltre la notomia ch'egli fondamentalmente possiede. E quiui hà egli ancora espresso vna prospettiua gratiffima à chi la vede, con vn Dio Padre che discende con gli Angioli sopra la carità di quelli ch'egli hà dipinto al basso, quali porgono chi pane, & chi vino, & di tutte le sorti di legumi à i sparsi iui d'ogn'intorno, quali zoppi, quali ciechi, e quali infermi, & altrimenti maladotti, che prendono la limosina secondo il potere, che hanno conforme allo stato loro. E per ornamento di quest'opera colorata con gran cura, & allumata con somma ragione, vi sono da le parti due termini di chiaro, & scuro, & sopra loro due donne fatte all'istessa maniera con molto artificio, il quale egli si è sempre ito acquistando maggiore honor di tempo in tempo sotto la cui disciplina è fatto eccellente Pietro Gnocco come le cose rare che si vedono nell'opere sue,

Valerio Profondoualle pittore di vitriati cõ Prudenza sua figliuola pittrice.

Aurelio Louini, & opere da lui fatte.

Giouani che fioriscono nella pittura.

fue, ne rendono chiariſſimo teſtimonio. Et à lui pari fioriſce Pauolo Camillo Landriano allieuo di Ottauio Semino Genoueſe. Non debbo doppo q[u]eſti paſſar con ſilentio gli eccellenti lauoratori di ſtucco come Adriã de Vaſellas, di Brugia, Dominico da Melì Italiano del laco di Lugano fatto Caualiero da Papa Sisto Quinto nõ pur grandiſſimo ſtuccatore, mà anco architetto. Il qual conduſſe la guglia di Tiberio Ceſare in mezzo alla piazza di S. Pietro in Vaticano, ch'è ſtato vna delle rare, & mirabili coſe che foſſe mai fatta al mondo, eſſendo ſtata perduta l'arte del condurle da gli antichi in quà Della quale come foſſe trouata l'inuentione di condurla con tanta facilità ſi legge nel ſuo trattato. Se parliamo de gli architetti d'acqua vi ſono Giuſeppe il Meda, il quale ora fà l'Adda nauicabile da Como à Milano, coſa che à tutti gli altri architetti pare impoſſibile non che difficile, & vi è Dominico Lonati, & il Clariccio eccellenti nell'una, & nell'altra profeſſione. De gli ſcoltori, & ſtatouari poſſo nominare Aleſſandro Vittorio da Trento, il Brambilla, & Emilio Ariu Venetiano, e tutti quelli che ſeguono le veſtigia del noſtro Annibal Fontana Principe de gli altri. Mà di quelli che ſcolpiſcono in rilieuo, & maſſime in legno à me baſterà nominarne vno, mà che è il più raro che ſia hoggi nel mondo, chiamato Ricciardo Taurino da Roano di Normandia. Il che ſi può veder laſciando di nominare molte altre ſue coſe nella Chieſa Maggiore di Padoua, oue hà ſcolpito il teſtamento nouo, & vecchio intorno al choro, & nella Chieſa Maggiore di Milano, oue hà ſcolpito al meno vinticinque hiſtorie della vita di S. Ambrogio parimenti nelle ſedie del choro. Ne ſi dee tacere Gio. Battiſta Suardo profondiſſimo nella proſpettiua, & ſingolare ne gl'intagli de i tabernacoli figure, & altre rare inuentioni di legno, ne men eccellente ne i cunij di acciaio per incauarui dentro le imagini di qualunque coſa, ſi come egli fà hora nella Zecca di Milano ſotto il gran Leone Leoni Aretino, del quale

Adrian de Vaſellas ſtuccattore.

Dominico de Melì conduttor della guglia di Ceſare.

Adda fatta nauicabile.

Scultori famoſi.

Ricciardo Taurino principale nel baſſo rilieuo.

Gio. Battiſta Suardo raro in proſpettiua, & ne cunij.

quale egli per tante sue virtù è diuenuto genero, & hora per la morte sua successore nella Zecca. Quanto à gli orefici fù rarissimo Bernardino Piacenza da Milano tanto nelle figure d'oro quanto nelle medaglie, & altre cose che appartengono à quest'arte loro, & hora fiorisce trà i primi Carlo Souico. Mà trà i Fiamminghi è celebre il nome di Andrea di Grunighe, di Volf di Breda, & di Giouan Fruso Orefice del Rè Catholico. Nelle tapezzerie sono lodati principalmente Girolamo di Hoselar da Brusseles, & Giouanni d'Aroftos tapetiero del gran Duca di Toscana. Finalmente de i ricamatori principe di tutti nelle figure, & historie fù Luca Schiauone, il quale è stato maestro di Girolamo Del fine che fù in quest'arte eccellētiss. come si vede nella vita della Vergine ch'egli fece al Cardinal di Baiosa, la quale è cosa rarissima. Fù ricamatore del Principe Doria, a cui fece anco il suo ritratto insieme con quello del Duca di Borbone, & dell'ultimo Duca de gli sforci in ricamo. Hebbe particolar eccellēza ne' ricami di cose religiose per ornamenti, & tutto ciò che si li conuiene e parimenti nelle tapezzerie si come quello che era peruenuto al fondo della cognitione di cotal arte. Lasciò vn figliuolo chiamato Scipione, il quale nō solamēte lo āggiunse, mà in qualche parte l'hà superato, massime nelle cose di caccia oue intrauengono figure, paesi, vccelli, & altri animali. Onde ne fece già vna tale che la volse per se Enrico Rè d'Inghilterra, & vn'altra ancora variatamente esposta, fece al Catholico Rè di Spagna, il quale la donò poi alla Regina Maria sua Zia. Ben che si può dir in poche parole che non è Principe, & Signore in queste parti che non habbi alcuna cosa della sua mirabil arte, anco in tapezzerie. Oue si vedono espressi vestimenti da huomini, & caualli cō bellissime inuentioni, & capricci di trofei, grotteschi, fogliami, & di tutto quello che mente d'huomo può imaginarsi. Ne è stato inferiore al padre nel ricamar cose di religione, poi che gl'è tāto simile che vedēdo l'opere sue si

Orefici celebrati.

Tapetieri famosi al mondo.

Ricamatori eccellenti.

possono

possono giudicare fatte dalle proprie mani paterne. Et a lui succede hora Marco Antonio suo figliuolo, il quale ponendo i piedi nelle vestigia che si vede inanzi segnate dal padre e dall'auo mostra già chiarissimi segni, che non sia per essere d'alcuno di loro inferiore. Mà perche questa commemoratione d'huomini famosi in tutte l'arti le quali hanno congiuntione con la pittura, & insieme questa mia Idea, non cresca in infinito, saranno fine dell'una e dell'altra le lodi della famosa Catarina Cantona nobile donna della Città di Milano, mà più nobile per il suo rarissimo ingegno, e per l'eccellenza dell'arte di ricamar sopra la tela e il rete; nella quale non è per hauer mai alcun pari ne hà hauuto à tẽpi auanti che si fauoleggino i poeti della sua Aragne. Percioche trà l'altre eccellenze cuce con tale arte che il punto appare cosi dall'una come dall'altra parte. Onde anco per eccellenza egli si dimanda il punto dell'ago della gran Cantona. Con cui hà fatto opere innumerabili di marauigliosa bellezza à grandissime Principesse tanto straniere quanto Italiane e principalmente alla Serenissima Infante Donna Catherina d'Austria, dalla quale hà commissione ancora di fare vna Annunciata in vn frontale d'altare alla Sereniſſima Madama Dorotea di Bransuich, & alla Sereniſſima gran Ducheſſa di Toſcana ſua nepote. Et hora è occupata queſta ſingolar donna in fornire vn fruttiero doue rappreſenta la Coronatione della Catholica Maeſtà del Rè Filippo Secondo di Spagna, con la rinuntia de gli Stati fattagli dalla Ceſarea Maeſtà dell'Imperatore Carlo Quinto ſuo padre, oue ſi vedono gli Stati di S. Maeſtà in figure, con le Impreſe loro, & la Regina Maria cõ molti Caualieri, & all'intorno ſono in figure, la Religione, la Giuſtitia, la Fortezza, la Prudenza, la Pace, la Felicità, la Fama', con alcune Impreſe che conformano con dette virtù. E ſono tutti queſti Principi ritratti al naturale, & ſi veggono da tutte due le parti egualmente. Attende ancora nell'iſteſſo tempo à rappreſentar il contraſto

Marco Ant. Delfinone ricamatore.

Caterina Cantona rappresẽtatrice delle figure da l'una, & l'altra parte in tela, & rete.

Punto di Catarina Cantona.

Rinuntia de gli ſtati dell'Imperatore al Rè Filippo.

contrasto tra Pallade,& Aragne,& l'eccellèze,& i vituperi de i Dei. Mà troppo lungo sarebbe il raccontar aduna aduna l'opere sue,& degnamente lodarle. Si che ne lascio la cura al Tasso,& à molti altri begl'ingegni di questi tempi, che la vanno celebrando ne i loro poemi. Di qui potrà il pittore passare à leggere il trattato della pittura, vscito già qualche anni fà in luce, ancor che secondo l'ordine della dottrina douea vscir doppo questa,poi che ella è come vn compendio,& sommario di quello,come da principio a bastanza hò dichiarato. E congiungendo l'uno con l'altro egli verrà ad intendere e più chiaramente e più compitamente tutto quello che io hò lungamente discorso intorno à quest'arte non men difficile che nobile e liberale della pittura.

Cârona lodata dal Tasso, & da altri poeti.

Idea cõpendio del trattato della pittura.

IL FINE.

Errori

Errori più importanti occorsi nella stampa.

Il primo numero significa la pagina, il secondo la linea.

A Pagine 2. linea vltima, dihiarando, dichiarando: 4. 18. composione, composizione: 8. 11. stentauo, stentano: 23. 24 empio, tempio: 25. 3. Metrodore, Metrodotto: 25. 17. Olimpia, Olimpiadi: 33. 5. mene, mente: 37. 20. gi gli: 43. 27. aplicandol e. applicandole: 52. 18. seconda, feconda: 54. 21. capriuio, capricio: 55. 15. dimostato, dimostrato: 55. 22. graia, gratia: 57. 14. cforme, conforme: 58. 3. preche, perche: 65. 1. di è, è di: 66. 9. dè, dà: 71. 1. à à, à: 78. 12. parti, pareti: 78. 15. si, simili: 81. 21. vniuerlale, vniuersale: 81. 22. meraglioſe, meraviglioſe: 82. 24. neeſſario, neceſſario: 83. 30. coporale, corporale: 84. 31 profondità, profondità: 92. 6. conſtirutte, conſtituire: 104. 28. più, manco: 119. 20. negij, negli: 126. 11. isquarcanido, isquarciando: 129. 27. proportiohatiſſimi, proportionatiſſimi: 138. 23. ſotto, le pupille de: 146. 16. riguardano, riguarda: 150. 10. cen, vn: 156. 10. altri, bianchi: 156. 11. i bianchi, gli altri.

Errori occorsi ancora nelle notationi.

A pagine 28. alla notatione 2. amaca, amata: 28. 5. volt, volta: 29. 3. epreſſion, eſpreſſion: 36. 1. parte, per arte: 42. 2. il, al: 45. 5. Gonernatori, Gouernatori: 52. 7. Raaello, Rafaello: 66. 1. diuerſa, diuiſa 67. 4. patiente, partiente: 75. 1 occupino occupino: 77 3. cd, che: 93. 1. proprrione, proportione: 101. 2. moto, modo: 107. 4. abbagliate, abbagliata: 115. 3. inuettiua, inuentiua: 132. 2. Buonar, Buonarroto: 141. 2 proporrioni, proportioni: 151. 3. Arer ino, Aretino: 153. 2. Architetti, Architetto: 157. 4. auoia, Sauoia: 159. 2. colebrato, celebrato.

REGISTRO.

✠ A B C D E F G H I K L M

Tutti ſono Duerni, eccetto M che è vn foglio.

7150

IN MILANO
Appreſſo Paolo Gottardo Pontio 1590.
Con licenza de' Superiori.

RUSO1
JCJ1

RARE 84-B
20707

THE J. PAUL GETTY CENTER
LIBRARY

LOMA

DELL

PITT